Cooperativa Muratori & Cementisti
CMC di Ravenna
lavora al futuro

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 172
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/arretrati L. 2000
Martedì
24 luglio 1990

Solleva proteste (e consensi) la lettera di Cossiga a proposito dello scoop del Tg1 sulla P2
Pasquarelli ai direttori: «State attenti». E la battaglia rimbalza fino negli Usa

# Rai da imbavagliare?

## Divampa la polemica col Quirinale

La lettera inviata da Cossiga ad Andreotti ha scatenato la bufera. Fnsi, Gruppo di Fiesole e Lega dei giornalisti affermano che l'informazione non può essere sottoposta a controlli preventivi. Una circolare di Pasquarelli ai direttori delle testate, mentre Gelli conferma che si è rivolto alla magistratura per tutelare la sua immagine. Ma i giudici svedesi fanno sapere che per il delitto Palme stanno indagando sulla pista P2.

ROMA. A viale Mazzini gl'interrogativi si moltiplicano. Perchè, si chiedono in Rai, il presidente della Repubblica ha scritto quella lettera e perchè quei toni? Una sorta di direttiva di politica editoriale verso la tv pubblica? Molti invitano a leggere la circolare che ieri il direttore generale Gianni Pasquarelli ha inviato ai direttori di radio e tg. Toni burocratici e apparentemente morbidi per invitarli a fare delle oneste gazzette più che dei coraggiosi telegiornali.

E a chi lo avesse dimenticato Pasquarelli manda a dire che, per contratto, i direttori sono responsabili del prodotto informativo delle rispettive testate. Ma dai giornalisti vengono allarmi seri: l'informazione della Rai tv non può essere sottoposta a controlli preventivi dell'esecutivo. Lo sostengono il Gruppo di Fiesole e la Lega dei giornalisti. Mentre la Fnsi sostiene che «non si possono immaginare le testate Rai come luoghi dove si trasmettono solo informazioni ufficiali».

E intanto anche Gelli scrive una lettera ad Andreotti e si sofferma sui servizi del tg1 che riguardano i rapporti tra Cia e P2. Il «venerabile» ribadisce la sua «assoluta estraneità» e ribadisce che si è già rivolto alla magistratura per tutelare la sua immagine. Ma dalla Svezia giunge intanto una notizia: quella che i giudici svedesi stanno indagando sulla pista P2 per il delitto Palme. Dagli Usa arrivano maggiori dettagli sulla personalità di Dick Brenneke, l'agente segreto che ha rilasciato scottanti dichiarazioni. Il portavoce della Cia, però, si difende: «non è un nostro uomo» – dice. In Italia, intanto, le forze politiche prendono posizione e c'è chi cerca di utilizzare la lettera di Cossiga per disegnare i nuovi assetti della Rai e per determinare le condizioni di un'informazione dimezzata. Lo sostiene Walter Veltroni, membro della segreteria nazionale del Pci. Mentre Il Popolo di oggi sferra un duro attacco contro il Tg1 e il socialista Salvo Andò immagina disegni politici dietro i servizi trasmessi dalla Rai. Il repubblicano Ferrara, intanto, pensa che, date le circostanze, sia meglio rinviare la definizione delle nuove nomine.

ANDRIOLO, CIPRIANI, GINZBERG, SETTIMELLI e ZOLLO A PAGINA 3

## Lettera aperta al Presidente

FRANCO FERRAROTTI

Caro Presidente, da cinque anni La davano per assopito, chiuso nel «doveroso riserbo», se non francamente – e forse beatamente – addormentato fra le braccia di Morfeo, quasi a significare uno stile presidenziale contrario e simmetrico rispetto a quello tenuto, con tanto successo di popolarità, dal Suo illustre estroso predecessore. Ma ecco che Ella, all'improvviso, ci coglie tutti di sorpresa, passa dal presunto sonno a interventi fitti, puntigliosi e secchi, talvolta addirittura dilemmatici – interventi nei quali, sotto la scorza dell'eminente uomo politico, è agevole indovinare il raffinato cultore di studi giuridici.

Di tutto ciò Le siamo grati, signor Presidente. Sono tra coloro che tempo fa hanno firmato la lettera per riaprire le indagini sul tragico caso di Ustica, insieme con Antonio Giolitti, il compianto Paolo Bonifacio e altri cittadini che non sanno rassegnarsi ad una democrazia dei misteri e delle impunità. Non dimenticherò facilmente, in particolare, la Sua fermezza nel promettere a noi firmatari e in primo luogo ai familiari delle vittime che chiarezza e giustizia sarebbero state fatte.

Ciò mi dà forza, caro Presidente, per esprimerLe la mia preoccupazione circa la Sua lettera al presidente del Consiglio a proposito di una recente trasmissione televisiva del Tg1. Non entro nel merito. Lungi da me l'idea di farmi paladino di gruppi o di persone che potrebbero essere chiamate in causa a seguito del Suo intervento. Dietro di me non vi sono né partiti né sindacati né gruppi organizzati o corporazioni o confraternite o «lobbies». Le esprimo la preoccupazione di un semplice cittadino privato, il quale scorge nel Suo autorevole intervento un rischio per la libertà di stampa. Non sono tra i fautori della repubblica presidenziale. So che troppo spesso, sognando in perfetta buona fede l'avvento di un Gladstone, ci si deve poi accontentare di un mediocre Peron. Il timore di siffatti esiti non riguarda certo la Sua figura.

Ho apprezzato e apprezzo i Suoi interventi recenti di sentinella vigile, rispettosa della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana. Ma proprio per questa ragione ritengo che alla libertà di informazione e di stampa debba venir riconosciuto un ambito ampio, non sottoposto ad alcuna censura governativa né preventiva né posticipata, né diretta né indiretta, quale conviene ad uno strumento fondamentale del processo democratico – un processo carico di un grado notevole di indeterminazione e per questo difficile e tuttavia irrinunciabile per qualsiasi convivenza civile. Ciò è forse soprattutto vero in un paese come il nostro in cui, se è vero, come è stato detto, che «la Rai non è la Bbc», è pur vero che la libertà di stampa, con quanto ha di curioso e di irriverente verso il potere e gli interessi costituiti, è ancora gracile mentre non è forse del tutto spenta una certa nostalgia per la velina ministeriale che tende, lo voglia o no, a manipolare l'opinione.

Voglia perdonare, caro Presidente, il tono di questa lettera, che ha forse più il carattere di uno sfogo che la sostanza di un ragionamento, e accolga, La prego, i sensi della trepida attenzione con cui vengo seguendo le Sue decisioni.

Per la tragedia di Ravenna
la Corte assolve altri 17 imputati

# Nove condanne per la Mecnavi Proteste in aula

Nove condanne e 17 assoluzioni per la strage del porto di Ravenna, nella quale il 13 marzo 1987 persero la vita 13 operai. Sette anni e sei mesi al boss della Mecnavi, Enzo Arienti, e al fratello Fabio. Cinque anni al socio degli «imprenditori d'assalto», Oscar Campana. Assolti invece i titolari delle ditte del subappalto. La sentenza non soddisfa i familiari delle vittime. Proteste in aula.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. Si è concluso ieri pomeriggio, dopo 54 udienze, il processo per la strage del porto di Ravenna, che era cominciato il 19 marzo scorso. La sentenza colpisce lo staff Mecnavi (condanne per complessivi 20 anni di carcere ai fratelli Enzo e Fabio Arienti e al socio Oscar Campana), ma assolve il sistema di «caporalato», sfruttamento della manodopera e lavoro nero che aveva consentito l'ascesa degli «imprenditori d'assalto» nella cantieristica navale ravennate e italiana. Al momento della sentenza in aula, tra gli imputati, c'erano solo gli uomini della società armatoriale proprietaria della «Elisabetta Montanari», la nave gasiera dove si consumò la tragedia. Rispetto alle richieste del pubblico ministero, il verdetto assolve sei imputati in più e diminuisce la pena complessiva di quasi 16 anni. Rabbia e sconforto tra i familiari delle vittime presenti in aula. Amarezza del sindaco della città Mauro Dragoni. Delusione e insoddisfazione anche tra i sindacati, le parti civili e il Pci. Il vescovo monsignor Tonini, pur non volendo commentare la sentenza, ha detto di condividere il dolore dei familiari e ha ribadito che i colpevoli della strage non possono essere ricercati solo nelle singole persone, ma in un sistema che non mette al centro l'uomo e la dignità del lavoro.

RAFFAELLA PEZZI A PAGINA 7

### De Michelis a Gerusalemme per il dialogo Cee-Israele

La «troika» comunitaria guidata dal ministro degli Esteri De Michelis (nella foto) e composta dai suoi colleghi del Lussemburgo Poos e dell'Irlanda Collins è approdata a Gerusalemme. Scopo della missione riallacciare il dialogo Israele-Cee. Ma le divergenze sul processo di pace, stando almeno all'esito dei primi colloqui, restano profonde. De Michelis incontrerà stamani il primo ministro Shamir per poi ripartire alla volta di Tunisi dove vedrà Arafat.

A PAGINA 8

### La bimba dell'autostrada non fu lasciata sola

Vanessa, la bimba che camminava sola e piangente sull'Autosole, non fu ignorata e lasciata al suo destino. Molti automobilisti la segnalarono subito alla polizia e al personale dei caselli. Tanti Sos lanciati dalle colonnine lungo il guard rail fecero scattare i soccorsi. «Meno male non si fermarono, sarebbe stato pericolosissimo in quel tunnel» dice la polizia. Cancellata la troppo facile accusa di cinismo. Nei prossimi giorni Vanessa incontrerà i suoi – finora sconosciuti – soccorritori.

A PAGINA 7

### Vent'anni fa moriva Bordiga primo segretario del Pc d'Italia

A vent'anni dalla morte del primo segretario del Pc d'I, espulso dal partito su proposta di Togliatti nel 1930 sotto l'accusa di trozkismo, esce un libro sui suoi soggiorni a Mosca per le riunioni dell'Internazionale, i polemici scontri con Stalin, le preoccupazioni e i dubbi sul futuro dell'Urss e del movimento comunista. In una intervista all'Unità l'anziana vedova del dirigente politico racconta gli anni del confino in Italia e i suoi rapporti con Gramsci e Togliatti.

A PAGINA 17

### Vasco Rossi non canterà al Flaminio con i Rolling

Sta per arrivare «Urban Jungle». I Rolling Stones suoneranno domani e giovedì al Flaminio a Roma, sabato e domenica saranno allo Stadio delle Alpi a Torino, qui con la versione Usa del concerto «Steel Wheels», adatta solo alle enormi dimensioni degli stadi del baseball. All'ultimo megashow dell'estate non parteciperà – come era stato annunciato – Vasco Rossi: «No, grazie. Queste cose non si improvvisano». Per il concerto di ieri sera venduti appena 15mila biglietti.

A PAGINA 19

Aperto il Comitato centrale del Pci. Il segretario propone alla minoranza il dialogo

# «Lavoriamo insieme alla Costituente» Occhetto «apre». Oggi risponde Ingrao

Achille Occhetto

L'esito della costituente resta fermo: a metà gennaio si terrà il XX congresso. Ma il percorso è aperto. Occhetto apre il Comitato centrale del Pci proponendo alla minoranza, su posizioni di «pari dignità», di costruire insieme la nuova «casa comune», dove culture e identità diverse concorrono a definire un progetto di trasformazione. Valutazioni diverse nella minoranza. Grande attesa per l'intervento di Ingrao.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Occhetto apre il Comitato centrale avanzando «una precisa proposta». Alla minoranza, e a tutto il Pci. Qualunque siano state le posizioni assunte al congresso di Bologna, dice, «si può sviluppare da adesso una fase di ricerca sul nuovo inizio necessario». Occhetto getta un ponte a Ingrao. Rimotiva e ricolloca le ragioni della «svolta» alla luce delle novità, interne e internazionali, che si sono sviluppate da novembre a oggi. E chiede di uscire da una «schermaglia polemica» ancora troppo interna, che pare avvitarsi in un litigio infinito e finisce così con lo smarrire l'argomento stesso del contendere. Che è, dice Occhetto, «il nostro ruolo, la nostra funzione storica oggi». Una situazione «eccezionale», dice il segretario del Pci, «va vista con gli occhi dei rivoluzionari che non arretrano sbigottiti dinnanzi a novità non previste dai canoni ideologici».

Alla minoranza, Occhetto propone di lavorare insieme, «con pari dignità», alla costruzione di una nuova «casa comune», in cui culture e identità diverse concorrono a definire un progetto politico di trasformazione. «Non c'è davanti a noi – dice Occhetto – nessuna deriva ineluttabile». Al contrario, è in gioco la possibilità di un «nuovo inizio» per la sinistra. Ma se il dialogo interno non si sviluppasse, «vorrebbe dire – ammonisce il leader del Pci – che siamo già due partiti. E che una scissione, anche non voluta, potrebbe diventare inevitabile».

Buona parte della relazione di Occhetto è dedicata all'analisi della situazione internazionale, che rende sempre più attuale la questione dell'«interdipendenza» e insieme ripropone, irrisolte, le grandi contraddizioni (Nord-Sud, ambiente) del nostro tempo. È la «nuova frontiera» cui la sinistra del Duemila si trova di fronte. Quanto all'Italia, il segretario del Pci ripercorre i nodi sociali e istituzionali, individua nelle lotte operaie di questi mesi il riemergere del lavoro come «fattore essenziale» della vita politica.

Nel dibattito, ieri pomeriggio, sono tra gli altri intervenuti Sergio Garavini, Ugo Pecchioli e Diego Novelli. Per oggi è atteso l'intervento di Pietro Ingrao. Ieri, subito dopo la relazione di Occhetto, si è tenuta un'assemblea, durata tre ore, dei membri del Comitato centrale che si riconoscono nella seconda e nella terza mozione. Apprezzamenti per le «aperture» contenute nella relazione del segretario del Pci, del riconoscimento per «la pari dignità», ma restano critiche di fondo sui contenuti della relazione. Per Fausto Bertinotti «restano di estrema attualità le conclusione di Ariccia di Ingrao».

STEFANO DI MICHELE BRUNO UGOLINI A PAGINA 4

# Inflazione in stallo e i prezzi tendono a risalire

L'inflazione non scende più. A luglio si arresterà al 5,6%, lo stesso risultato del mese scorso. E anzi, se le previsioni più pessimiste verranno confermate, i prezzi al consumo potrebbero addirittura ricominciare a salire. Si allontana insomma l'obiettivo fissato dal governo di portare il costo della vita intorno al 5%. Intanto è in fase di preparazione la legge finanziaria per il 1991, e già si parla di nuove stangate.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Anche senza attendere gli effetti degli aumenti di benzina e alcolici varati venerdì scorso da palazzo Chigi, l'inflazione sembra intenzionata a riprendere la sua marcia verso l'alto. I dati dei rilevamenti nelle otto città campione parlano infatti di un aumento dei prezzi a luglio oscillante tra lo 0,3-0,4%. Questo significa che, tendenzialmente, il costo della vita nel 1990 sarà del 5,6-5,7%. Sui livelli di giugno. Si allontana insomma – fino ad apparire ormai irraggiungibile – l'obiettivo del governo di portare l'inflazione al 5%, cifra peraltro già ampiamente superiore a quella dei maggiori paesi europei. Milano è la città più cara del mese, in media i prezzi aumentano dello 0,6%. Nel frattempo è in fase di preparazione la legge finanziaria per il prossimo anno. Si parla di un buco da 40-50 mila miliardi e di nuovi aumenti delle tariffe e dell'Iva.

A PAGINA 12

Lanciati due inediti fondi di investimento in opere d'arte

# «Signori, affari d'oro con i quadri» Parola di Sgarbi e Semenzato

Il critico Vittorio Sgarbi, Franco Semenzato e Eugenio Riccomini hanno pensato di creare un fondo d'investimento in opere d'arte. Un'idea che potrebbe fruttare miliardi e condizionare il mercato facendo levitare i prezzi di alcuni artisti. I sottoscrittori del fondo guadagneranno i «capital gains» provenienti dall'incremento di valore delle opere, che saranno rivendute dopo 6 anni.

MONICA RICCI SARGENTINI

ROMA. Il mondo dell'arte viene sempre più coinvolto dalle leggi dell'economia, presto con l'apertura delle frontiere nel '92 l'Italia dovrà cercare di evitare una fuga all'estero del nostro patrimonio artistico. Ma per i mercanti più che tutelare è importante vendere. Franco Semenzato, il re delle aste, il critico Vittorio Sgarbi e Eugenio Riccomini, già sovrintendente ai beni artistici e storici di Parma e Piacenza, hanno pensato di creare un fondo d'investimento in opere d'arte antica e moderna. Un comitato di esperti deciderà di acquistare opere che verrano rivendute dopo sei anni, probabilmente in un'asta. Un'operazione che potrebbe condizionare il mercato. I sottoscrittori del fondo, che dovrebbero detenere il 95 per cento del capitale, guadagneranno i «capital gains» provenienti dall'incremento di valore acquisito dalle opere d'arte. Semenzato presenterà fra qualche giorno i prospetti per i due nuovi fondi: «Aurarte antica» sarà gestita da una società in accomandita per azioni con un patrimonio di 25 miliardi di cui Riccomini e Sgarbi saranno i soci accomandatari mentre l'altra società «Aurarte moderna» con 15 miliardi avrà come soci Sgarbi e Maurizio Fagiolo Dell'Arco.

È un'idea che potrebbe fruttare miliardi ma funzionerà? Vittorio Sgarbi, che non ha ancora firmato l'accordo, esprime qualche riserva sul fatto di essere coinvolto in prima persona anche come responsabile economico: «Finchè si tratta di garantire la qualità del quadro e la sua importanza - ha detto- posso sentirmi competente ma garantire che il prezzo di quell'opera aumenterà fra sei anni riguarda più il mercante che il critico d'arte. Comunque è chiaro che lo scopo del fondo è di mettere in evidenza il fatto che noi siamo più bravi di altri, che le nostre proposte d'investimento possono essere più allettanti di quelle della Finart. Il nostro compito è di far acquistare delle opere che siano veramente importanti, fare tendenza.»

Di diverso parere il critico Achille Bonito Oliva che non lascia alcuna chance di successo a Sgarbi e compagni: «Non sono personaggi che si occupano di arte moderna ma al massimo di modernariato, non potranno destabilizzare il mercato perché non fanno opinione. Se un'idea del genere fosse stata diretta da me o da altri personaggi che nella loro vita sono stati capaci di creare tendenze e movimenti nel campo artistico, allora sarebbe stato diverso. Ma se a farlo sono persone che non costituiscono una garanzia per chi compra, allora il problema è inesistente.»

# Un «muro» spezzato in 84 spot

ROBERTO GIALLO

Da Berlino a Milano. Scali aerei, le Alpi di sotto, e ancora sulla pelle, nelle orecchie, l'emozione di un concerto irripetibile, musica totale che ha abbracciato una città (erano due), un popolo (erano due). Doccia fredda a casa: reazioni degli amici, delusioni comuni. Lo spettacolo? Che schifo... Ma come, com'è possibile? È possibile, è possibile.

Con una specie di furore (ma anche per un controllo: si saranno sbagliati, avranno esagerato...) si maneggia il videoregistratore, carta e penna alla mano, telecomando ben stretto, la sensazione di vedere qualcosa di irreparabilmente rovinato.

I fruscii del satellite, prima di tutto: righe orizzontali che fanno a fettine la faccia dolce di Sinead O'Connor, il commento di Red Ronnie. Già così *The Wall* risulta penalizzato, come spiegare un colpo d'occhio, come parlare accanto a un'emozione da vivere con il cuore e con le orecchie? Ma sì, pazienza, si sa com'è la musica in tivù.

Ma poi ci siamo messi a contare, e contando crescevano la sorpresa e il disgusto. Dieci, venti, trenta e avanti ancora. Totale: durante il concerto di Berlino, mentre il gigantesco, angoscioso affresco di Roger Waters dipingeva a tinte fosche una sorta di *condition humaine*, Canale 5 ha trasmesso 84 spot pubblicitari, 74 comunicati commerciali, 9 trailer di film e trasmissioni che andranno in onda prossimamente e un grottesco spot della Fininvest che fa pressione sulla legge attualmente in discussione alla Camera: «Anche se non tutti ci guardano, meglio poter scegliere».

Sì, meglio poter scegliere, e l'altra sera, nella quasi-diretta di Berlino, Fininvest ha scelto la volgarità e la violenza. «Cento milioni di morti in guerra in questo secolo. Non ne vogliamo altri» e via, Malizia profumo d'intesa. *Bring the Boys back home* e giù, Criss Cross, reggiseni per essere niente male...

Impotenti, telecomando alla mano, veniva da pensare all'indignazione di Federico Fellini, al balletto grottesco in corso proprio in questi giorni, con alchimie da manuale Cencelli applicate alle interruzioni pubblicitarie: quattro spot? Tre interruzioni? Primo e secondo tempo? Ridicoli giochetti condotti su un evento che non si ripeterà mai più, una cosa unica. E allora: quanti tagli su una tela del Tiepolo? Quante martellate alla Pietà di Michelangelo? Tre? Due tra il primo e secondo tempo?

Basta, troppo, troppo davvero. Il brivido della Potsdamer Platz, di duecentomila persone idealmente abbracciate, polvere, vento, lucciconi agli occhi. Cos'è arrivato di tutto questo in Italia, grazie ai canali del Cavaliere? 74 prodotti da comprare al più presto, 9 «prossimamente», un pistolotto per dire meno male che siamo più liberi. Diceva Goebbels: «Quando sento la parola cultura metto mano alla pistola». Esagerazione d'altri tempi, Cavaliere, meglio lei che ci manda al supermarket tra una canzone e l'altra, che mischia i detersivi ai nomi dei morti della seconda guerra mondiale. Con ciliegina finale a cura del conduttore Gigi Moncalvo: «Spero abbiate apprezzato la nostra scelta di non parlare sulla musica». Finisce che li dobbiamo ringraziare. Bella impresa davvero, e complimenti per la trasmissione.

A PAGINA 5

# Wall Street perde colpi Dollaro sotto le 1200 lire

Paura nelle borse valori di tutto il mondo per un crollo improvviso alla Borsa di New York che nella prima ora ha visto una corsa a vendere i titoli ed il crollo di ben 107 punti dell'indice Dow Jones. Entrati in funzione i meccanismi di raffreddamento e difesa del mercato l'indice si è poi ripreso riducendo la perdita a 70 punti. Il ribasso di New York è stato collegato ad analoghe cadute registrate alla Borsa di Tokio e seguito da perdite in tutte le borse europee. Anche il dollaro ha registrato perdite scendendo sotto le 1200 lire, con quotazioni fra 1191 e 1198 lire. La situazione dei mercati finanziari resta fragile per l'incertezza delle scelte dei governi in risposta al declino congiunturale dell'economia.

A PAGINA 11

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

# I gioielli di Stato

**LUCIO LIBERTINI**

Il Senato sta per approvare, con l'opposizione del Pci, il disegno di legge sulla vendita del patrimonio immobiliare dello Stato. I senatori comunisti, che su questa questione hanno condotto per 8 mesi in modo compatto e unitario una forte battaglia, ottenendo anche parziali successi, trasmettono idealmente la staffetta di questo impegno ai deputati, che esamineranno il testo, in seconda lettura, a partire dalla fine di settembre. Vale dunque la pena di fare con chiarezza il punto su questa complessa e delicata questione, sulla quale vi è stata sinora una informazione insufficiente, quando non distorta e artefatta.

Il disegno di legge si intitola pudicamente ad una migliore gestione dei beni dello Stato. Ma questo lodevole intento è lasciato subito cadere, ed il cuore del provvedimento è invece la vendita, la dismissione del patrimonio. Anche se l'azione dei comunisti e la convergenza con altre forze (all'interno del Psi e della Dc) ha ridimensionato la portata del provvedimento, stralciandone il patrimonio ferroviario, e introducendo diversi limiti alla cedibilità e, in ogni caso, stralciando dal testo un'altra assurda delega per la privatizzazione degli enti (Iri, Eni, Enel, Ferrovie). Questa vendita di beni dello Stato, secondo una orchestrata campagna, dovrebbe concorrere a risanare il bilancio dello Stato, notoriamente in condizioni disastrose. «Vendiamo i gioielli di famiglia – è stato detto – per salvare il salvabile». Ma il dibattito parlamentare ha irrefutabilmente dimostrato che questo obiettivo è falso, *non esiste*.

Intanto, per legge e secondo generali norme contabili, le entrate provenienti dalla vendita dei beni devono essere registrate nel conto patrimoniale, e non possono essere usate per ripianare il deficit (147.000 miliardi nel 1990). In secondo luogo non esistono gruppi finanziari disponibili a versare nelle casse dello Stato migliaia di miliardi, acquistando a prezzi di mercato aree e immobili. Il governo riconosce questa verità quando prevede nel prossimo triennio entrate pari a circa 1.500 miliardi (a fronte di un disavanzo che nel triennio toccherà i 500.000 miliardi), registrate ovviamente nel conto patrimoniale.

Qual'è dunque il vero scopo del provvedimento? Una prima spia sono le procedure, del tutto scandalose, come hanno denunciato in aula anche qualificati esponenti della maggioranza. La legge non fissa neppure i criteri per le vendite, ma rilascia al governo una inaudita delega in bianco; prevede una deroga generalizzata delle norme vigenti sulla contabilità di Stato e sui controlli; esclude ogni forma di controllo parlamentare sul processo; obbliga i Comuni ad adeguare gli strumenti urbanistici alla destinazione del bene venduto, prevedendo che nel giro di qualche settimana prima la Regione e poi il ministro sostituiscano il Comune; obbliga i Comuni a concorrere all'acquisto in concorrenza con i privati, benché, come si sa, i Comuni siano in bolletta, e, comunque, siano finanziati dallo stesso Stato. Insomma siamo in presenza di una svendita selvaggia, senza controlli, che un ministro può realizzare per conto proprio, a trattativa privata. E, quando non si vende, si possono dare i beni in concessione, anche per grandi estensioni, *senza controlli e senza criteri*.

Questa vicenda è illuminata poi da quel che capita nelle maggiori aree urbane. Qui è finita l'espansione tumultuosa dei decenni passati. Tutto lo sviluppo si giuoca sulla riorganizzazione delle zone centrali, e sulle aree dismesse, pubbliche e private. Chi vuole oggi «mettere le mani sulla città», deve impadronirsi di queste aree strategiche. E si conoscono i grandi gruppi finanziari impegnati in questo tentativo. La legge è un semplice grimaldello posto nelle mani loro e di qualche ministro compiacente. Costoro non dovranno spendere grandi somme, perché il problema non è avere grandi estensioni di terreno, ma aree strategiche, in proprietà o in concessione: aree che si potrebbero ottenere sottobanco a prezzi stracciati, con incredibili dilazioni di pagamento, o in concessioni senza reali contropartite.

Tutto questo spiega la dura opposizione dei senatori comunisti, e le voci di protesta che si sono levate invano da settori della Dc, del Psi, del Psdi; spiega il parere duramente critico espresso dalle commissioni Giustizia, Ambiente, Affari costituzionali del Senato. E spiega anche perché venerdì scorso la Corte dei conti abbia reso nota una relazione del suo procuratore generale che critica aspramente, senza appello, questa scelta del governo.

In realtà, senza una disciplina di maggioranza, questo provvedimento non sarebbe mai passato in Senato. A questa legge tuttavia una prima picconata è stata data, come ho detto, in Senato: c'è da sperare che una seconda decisiva picconata venga data alla Camera. Non si tratta davvero di mantenere le cose come stanno: una gestione malata, confusa, corrotta e clientelare dei beni dello Stato. Si tratta davvero di andare ad una seria riforma che consenta, come avviene in Europa, ai Comuni di gestire consistenti demani di aree (i Comuni italiani sono gli unici privi di questo strumento di governo della città); che riveda le concessioni per renderle convenienti allo Stato, che usi le convenzioni tra Stato, Comuni e privati; che preveda anche limitate vendite, con criteri e controlli precisi. La scelta non è tra la vendita e l'immobilismo. È tra la svendita incontrollata e una valorizzazione del patrimonio pubblico alla quale chiamare anche i privati a concorrere sulla base di regole precise.

La mobilitazione sui referendum elettorali ha smosso un logoro quadro politico
Il nuovo corso del Pci ha contribuito a ridare slancio e smalto al rinnovamento istituzionale

# Miriamo ad una grande riforma senza più piccoli aggiustamenti

**AUGUSTO BARBERA**

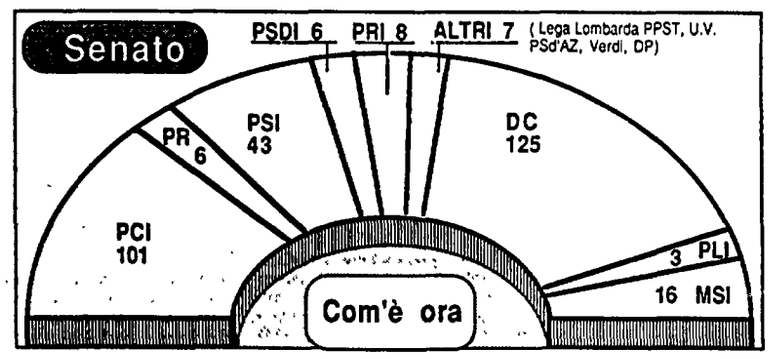
L'impegno nella raccolta delle firme per i referendum abrogativi sulla legge elettorale è stato rivelatore di una serie di sensibilità e non mancherà certo di avere conseguenze sul lungo periodo. Anzitutto occorre dire che senza la svolta che il Pci ha deciso con il processo costituente di una nuova formazione politica la battaglia per la riforma della politica e per l'ingresso della nostra democrazia nel novero dei paesi in cui gli elettori hanno il diritto di decidere sui governi sarebbe stata molto più difficile. La svolta del Pci ha ridato slancio e vigore, ha reso possibile e credibile una riforma del sistema politico. Nessuno ha potuto ripararsi dietro l'argomento della inaffidabilità ideologica del Pci, nessuno ha potuto utilizzare le residue credenze in «orizzonti globali» della storia per perpetuare il proprio concretissimo orizzonte di governo e di sottogoverno.

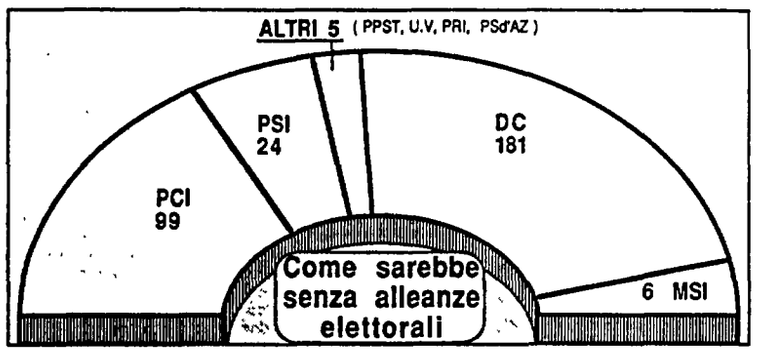
Ma accanto a questa considerazione ce ne sono altre che si possono fare rispetto ai rapporti col Psi ed a quelli con l'area cattolica.

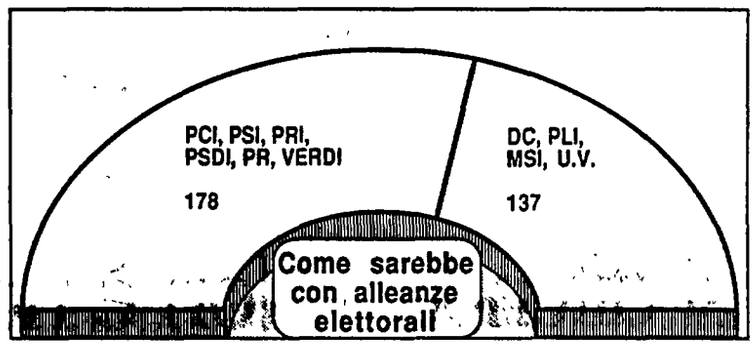
Circa il Psi: il referendum è la concreta dimostrazione che è possibile avere una linea istituzionale moderna, adeguata alle migliori riflessioni della sinistra europea (compresa quella ascrivibile alla migliore stagione del Psi), indirizzata verso una comune collaborazione tra tutte le forze della sinistra (che una prospettiva della «democrazia dell'alternanza» impone di avvicinare) senza per questo essere subalterni, senza subire diktat ultimativi, come quelli che in questi giorni, oltrepassando spesso la misura, il Psi ripete.

Anzi, la caduta della pregiudiziale presidenzialista annunciata da Craxi, pur all'interno di una escalation polemica, ha mostrato che la raccolta delle firme ha avuto un primo successo che non dovrebbe sfuggire a quello sconnesso «Comitato per la difesa della Costituzione» che in realtà ha offerto facili sponde a chi vuol difendere non già la Costituzione, ma chiuse nicchie ecologiche (l'unità della Dc, la vecchia identità del Pci, residue certezze dell'ultrasinistra e financo il presidenzialismo socialista).

Circa il rapporto con i cattolici: come non vedere che per la prima volta settori significativi dell'area cattolica hanno promosso dei referendum non per un motivo difensivo, di identità sentita come minacciata (ed infatti appaiono del tutto silenziosi perché privi di argomenti i tradizionali settori ieri più intrisi di fondamentalismo e oggi di realpolitik) e che, sempre per la prima volta, con grande libertà si teorizza tra i cattolici promotori che il mutamento istituzionale può scardinare le logiche dell'«appartenenza», può rendere possibili scomposizioni e ricomposizioni delle divisioni partitiche, mettendo in discussione la stessa unità elettorale dei cattolici (e più voci in tal senso si sono elevate nell'ambito del Forum del Cattolicesimo Democratico).




I grafici mostrano come cambierebbe il Senato se passasse il referendum elettorale (i dati sono del 1987)

L'impegno tenace di tanta parte della Sinistra dc e dello stesso De Mita, cui si devono peraltro consolidate elaborazioni culturali in materia, si può spiegare anche per il timore di veder consumato un distacco rispetto all'area più matura del cattolicesimo democratico. Prima è venuta la spinta della Fuci, delle Acli, di tanti quadri periferici dell'Azione cattolica, di gruppi spontanei che hanno animato i comitati locali e solo in un secondo tempo quella della sinistra dc.

A questo punto, fermo restando che le soluzioni prospettate dai quesiti referendari sono decisamente migliori dei sistemi elettorali vigenti e che su di esse è possibile eventualmente chiamare i cittadini a votare, occorre concentrarsi sulla possibilità di una soluzione per via parlamentare nella direzione indicata dai referendum. L'on. Iotti ha fatto una proposta metodologica molto significativa. Ma, al di là dei possibili percorsi, occorre dire che tutte le forze politiche sono chiamate a scegliere tra una logica di «basso profilo», di «piccoli aggiustamenti» e quella di una linea di rinnovamento istituzionale incisivo, comprensibile anche ai non addetti ai lavori e quindi suscitatore di nuove energie civili.

Così è per il Psi che sembra tentato di usare in modo sempre più ritualistico il richiamo alla «Grande Riforma» per accontentarsi magari di un piccolo sbarramento; così è per la Dc la cui maggioranza interna sembra muoversi secondo la logica dell'on. Andreotti, ossia quella di moltiplicare le proposte tecniche per rinviare ulteriormente una decisione politica sulle priorità della riforma; così è per il Pci che è ancora cauto nel proporre soluzioni che consentano di applicare anche a livello del governo nazionale il principio ormai largamente accettato nel partito di fare decidere i cittadini sulle maggioranze e sui governi; così è anche per i partiti minori, i quali preferiscono continuare a utilizzare i loro poteri di veto anziché aspirare ad un ruolo più europeo di elementi decisivi nello «spareggio» tra poli alternativi prima del voto (come i Liberali tedeschi, i Radicali di sinistra francesi).

Paradossalmente nelle situazioni di crisi istituzionale senza crollo di regime sono proprio le piccole riforme ad essere impossibili e le grandi riforme a fornire l'unico terreno di intesa perché non prospettano un gioco a somma zero ma a somma positiva.

Per questo credo che vada accolto con spirito positivo il generoso tentativo di Enzo Scotti («La Repubblica», 19/7/90) perché per la prima volta un capogruppo parlamentare si pone sulla strada di una soluzione del problema di trasformare un sistema centrato su tre partiti-chiave in una dinamica bipolare senza egemonie precostituite (non direi «tripolare», come fa Scotti, perché alla fine i poli che si presentano all'elettore sono sempre due).

Non mi convince la proposta finale di un esecutivo bicefalo in cui sia il presidente della Repubblica sia il presidente del Consiglio avrebbero la stessa legittimazione popolare perché questo non eliminerebbe i rischi di una conflittualità permanente non facilmente risolubile tra i due, ossia una «coabitazione interna» alla maggioranza vincente. Mi sembrerebbe invece più logica, a partire dalle stesse premesse, una scelta diretta di presidente e vicepresidente del Consiglio da parte dell'elettorato, lasciando un ruolo «super partes» al capo dello Stato.

In ogni caso non si può sfuggire al problema posto da Scotti: che, mentre i partiti che hanno ambizioni di leadership sono almeno tre (Dc, Pci, Psi) i sistemi di «democrazia immediata» funzionano su due poli alternativi. Questi possono essere composti da un numero vario di partiti, ad esempio la Francia di inizio anni 80 era, secondo l'espressione di Duverger, una «quadriglia bipolare» che vedeva da un lato socialisti e comunisti, dall'altro gollisti e giscardiani. Solo una soluzione di altro profilo, che sconvolga i calcoli immediati di costi e benefici può prospettare un'intesa che non predetermini rigidamente i rapporti di forza in ciascun polo. Se invece si cerca di eludere il problema con piccoli ritocchi ciascuno finisce fatalmente per pensare al proprio utile immediato.

Si tratta quindi di realizzare una grande riforma e non solo dei ritocchi. Fra le riforme incisive vi sono certo quelle prospettate da Gitti e da Pasquino, ma esse devono scontare l'opposizione del Psi e dei partiti laici minori proprio perché, basandosi su una correzione della attuale proporzionale, rendono facile la comparazione dei vantaggi e degli svantaggi per ogni partito. Di qui l'esigenza di puntare su sistemi elettorali che modifichino le logiche della competizione di modo che il calcolo dei costi e benefici rispetto al sistema vigente risulti poco prevedibile. Di qui l'opportunità di non lasciare cadere l'occasione offerta dal referendum sul sistema elettorale del Senato per valorizzare il collegio uninominale (secondo un continuum che può andare dal sistema tedesco reso più maggioritario al sistema inglese reso più proporzionale allo stesso collegio uninominale a doppio turno). Si può vedere in che quota inserire elementi di uninominalismo e quanto peso lasciare al canale della rappresentanza proporzionale, ma non c'è dubbio che solo tenendo alto il livello di innovazione e introducendo dosi significative di una diversa logica di competizione si può ottenere il risultato di avere una seria riforma con un largo consenso.

## Intervento

# Non è difesa d'ufficio dire che la Cosa è attenta ai cattolici

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

No, non credo proprio che quella fra Mario Gozzini e me sia una polemica. Non lo è perché mi sembra che tutto ci unisca, dalla convinzione della rilevanza dell'apporto dei cattolici alla Cosa, alla sostanza delle tematiche su cui deve misurarsi (e certo, in primo luogo, ho detto anch'io, sulle rimotivazioni etiche della politica democratica, sulla ridefinizione di finalità proponibili e verificabili, e «in secondo luogo» sulle questioni classiche dello steccato guelfo-ghibellino), alla convinzione che il processo deve potersi accelerare e intensificare nelle prossime settimane.

Ciò che mi pare stiamo dicendo di diverso è come la vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Ma in termini politici (nel senso ahimè deteriore della politica) la questione che è stata da altri posti è se nella proposta della Cosa e nella gestione della svolta ci sia stata finora o no una carenza di attenzione a questo capitolo; c'è insomma un giudizio sulla segreteria comunista. A me pare, senza incertezze di sorta, e senza pretendere di rappresentare nessuno, facendo ovviamente riferimento alle esperienze dirette vissute in questi mesi oltre che ai documenti formali della svolta, che questa attenzione ci sia stata, che ci sia la piena coscienza della funzione strategica del rapporto non solo con i cattolici già schierati a sinistra ma anche con le aree diversamente collocate in passato.

Che questa mia convinzione sia, in singolare convergenza, definita «una difesa d'ufficio» dai giornali democristiani e da comunisti del no come Chiarante, non mi meraviglia e non mi scompone: si tratta in effetti della volontà di difendere quanto è andato maturando fin qui, il processo iniziato, che è un processo coraggioso e unico, obbligato ad aprirsi il varco, e a subire ritardi, tra insidie opposte, interne ed esterne al Pci, un processo che mi preme troppo per accettare che sia indebolito e ostacolato, proprio come pensa Gozzini, dal patologico autismo del dibattito fra il sì e il no. Ciò che respingo in particolare è la singolare argomentazione di Chiarante per cui la tensione del credente verso la questione morale come questione politica, la diffidenza anticraxiana, possa trovare migliore sponda in una riconferma dell'identità comunista, quasi che un tale identificarsi sia, e sia stato, una garanzia contro il pragmatismo e l'opportunismo mentre l'abbandono di tale identità non avrebbe altro esito possibile che la subalternità all'esistente. Un tale ragionamento non è certo la forma per accelerare il coinvolgimento dei cattolici ma per lasciare tutto come sta.

Del resto dietro questo «ottimismo», inteso come determinazione ad andare avanti c'è, come ho già cercato di dire, persino più delle prove già offerte, c'è ciò che ne è alla radice, il carattere «oggettivo» della necessità di questa convergenza.

Lo si è già detto la fase costituente del Pci coincide con un passaggio costituente della stessa democrazia, della politica tout-court, a livello nazionale e internazionale. Entro questo passaggio, che conchiude più di un decennio di mutamenti, tutta la cultura della sinistra e non solo quella politica, è chiamata a fare i conti, a partire dalle stesse categorie fondanti del pensiero moderno, l'idea di soggetto come attore di storia, con la sua nuova coscienza del limite, l'impasse in cui è posto fra autonomia e solidarietà, diritti e relazioni, da una parte, e dall'altra sulla rifondazione della democrazia, per la nuova rilevanza delle regole ma anche per il recupero che si impone delle sue radici etiche, strettamente intrecciate nella storia occidentale moderna con la sua origine religiosa.

Non c'è dubbio che in questo ripensamento l'esigenza critica espressa dal pensiero religioso di fronte al moderno, approdato ad alcune precise categorie politicamente significative, quale che ne sia stata la consistenza teorica ultima, come nel concetto di persona, non può non svolgere un ruolo decisivo. Il fatto di essere portatori di fatto di questa critica al moderno, anche nel nome dei valori del moderno (e non contro di essi) e di essere insieme essi stessi coinvolti e toccati da questa crisi teorico-politica è alla fine l'elemento decisivo, non quantitativo ma qualitativo, del significato strategico dell'apporto dei cattolici.

Misurare un tale passaggio sui numeri, sui tempi, sulle immediate visibilità può essere certo inevitabile nelle polemiche interne, ma non è ciò che conta davvero. Il successo vero della Cosa non si giudica in questi mesi ma dopo il congresso di fondazione, sia perché solo allora cadranno molte diffidenze, sia perché la stessa costruzione dell'identità programmatica non si scioglie in pochi mesi ma si definisce nel concreto di azioni politiche significative. E confesserò, alla fine, se c'è una cosa che ho imparato da Moro, lascio ad altri giudicare se buona o cattiva, è che i grandi movimenti e passaggi non vanno forzati, vanno stimolati, assecondati, accompagnati con la propria coerenza e col massimo di rispetto. Anche questo è riconoscere il limite della politica.

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce
la pubblicazione degli articoli non richiesti

PERSONALE

**ANNA DEL BO BOFFINO**

# Il tempo delle donne non è più elastico

Leggendo i giornali, domenica, sono stata catturata dalla rubrica di Mario Spinella, «Giorno dopo giorno», che appare settimanalmente sulle pagine milanesi di questo giornale. Poiché molti lettori non avranno potuto vederla, ne riassumo il contenuto: l'autore rientra all'una di notte, dopo un dibattito a una festa dell'Unità, e si imbatte in una squadra di operai che stanno riparando un tratto di binari della rete tranviaria. «Uno di loro, a torso nudo ma grondante – malgrado l'ora notturna – di sudore, manovra il martello pneumatico. Tutto il suo corpo vibra insieme allo strumento, il fragore assordante sembra isolarlo, in una grotta di suono, dal mondo circostante», scrive Spinella. Il quale poi si chiede quanto può guadagnare un operaio che faccia un lavoro così pesante, fa un rapido calcolo e ipotizza che metterà insieme un palo di milioni al mese, ossia quanto lui, che però fa un lavoro pulito che gli concede spazi di riposo e ricreazione. «Non posso evitare di sentirmi un privilegiato, di provare un lieve senso di vergogna», commenta. «E mi dico, come centinaia di altre volte, che una società minimamente giusta, dovrebbe pagare quell'operaio, tutti coloro che svolgono lavori di quel genere, almeno quattro o cinque volte più di me, di un impiegato dietro gli sportelli, di tanti altri mestieri, funzioni, intermediazioni che rendono, a chi li pratica, al contrario spesso enormemente di più».

Per tutto il giorno mi sono chiesta perché mai questo discorso mi provocasse un disagio profondo, e una certa rabbia; e comunque la voglia di discutere su un argomento che forse abbiamo troppo presto rimosso, ma che, evidentemente, se ne sta caldo sotto le ceneri delle svolte.

Innanzitutto il tono mi ha riportato a una sgradevole sensazione vissuta negli anni Cinquanta, nel Pci: dove essere «intellettuali» era pur sempre come essere un po' «signorini» rispetto a chi, come gli operai, lavorano sul serio. Di fronte alle fatiche affrontate per studiare, laurearsi, aggiornarsi, mantenersi in discussione, cercare e trovare lavoro senza vendere la coscienza, smontare ogni cinque anni una identità psico-socio-antropologica per rimetterne insieme un'altra, o franare nella nevrosi, mi pareva (e mi pare tuttora) che il lavoro intellettuale non sia da sottovalutare, quanto a costo in termini di vita.

Per molte ragioni, inoltre, che non si possono qui enumerare, la fatica fisica oggi non è più misura della qualità di un lavoro. Anzi, si vede tanta gente, costretta alla vita sedentaria, cercare proprio nel dispendio energetico del corpo una fonte di salute fisica e psichica. Gente che gronda nelle palestre o sui campi da tennis sembra un paradosso: ma ci dice quanto l'uso della forza muscolare sia considerato un bene da coltivare, allo scopo di mantenere un equilibrio mente-corpo che si ottiene con l'esercizio dell'una e dell'altro.

Quindi, forse, non sarebbero tanto i soldi in più a rendere giustizia all'operaio addetto al martello pneumatico, quanto l'avere garantiti turni sopportabili di lavoro e trovare, a casa, un buon bagno per ripulirsi e rilassarsi e un buon letto pulito per dormirci. E, magari, la possibilità di usufruire del proprio tempo libero per una passeggiata, distensiva come quella dell'intellettuale, o per leggersi un buon libro o il proprio quotidiano preferito.

Ma, a questo punto, mi coglie un dubbio: non sarà che ragiono ancora e sempre con una mentalità tutta femminile? La mescolanza, infatti, di lavoro manuale e lavoro intellettuale, fatica fisica e stress psicologico, e anche addestramento del corpo e analisi di sé, sono quotidianamente presenti nella vita di una donna, dalla gioventù alla vecchiaia. Né mancano i lavori pesanti: mai provato a fare le pulizie di Pasqua? Né mancano i periodi di prolungato presenzialismo, senza turni previsti, un bambino appena nato, che abbia l'abitudine di piangere di notte; un familiare ammalato, che richieda assistenza prolungata; un anziano infermo, da accudire giorno e notte, rappresentano fasi di superlavoro che capitano nella vita di ogni donna.

Eppure, quelli di noi che non hanno mollato, che hanno continuato a leggere e a scrivere, a confrontarsi con il mondo che cambia, hanno alternato lavoro manuale e lavoro intellettuale, giorno per giorno. Con i soliti problemi di tempo, sempre: e meno male che oggi se ne parla, del tempo delle donne che, chissà perché, pareva dovesse essere elastico fino all'impossibile. E, oltre tutto, il nostro lavoro manuale in famiglia non solo non è mai stato pagato meglio dell'altro, ma non è stato mai pagato neanche una lira. Quindi, forse, la giustizia sociale, in tema di lavoro manuale e no, si avrà quando nessuno, per nascita in una certa classe sociale o area geografico-antropologica, o di sesso, sarà destinato all'una o all'altra attività senza possibilità di scelta, senza poter esercitare una opzione qualsiasi nell'uno o nell'altro senso che si riveli più congeniale. Quando ciascuno eserciterà attività fisiche e intellettuali insieme, per quanto gli compete ed è in grado di svolgere.

## I grandi misteri della Repubblica

Il direttore generale ha inviato una circolare ai responsabili di tutte le testate
La replica dei redattori e delle loro organizzazioni: «Non tocca al governo decidere del nostro lavoro»

# «Giornalisti Rai attenti»

## Pasquarelli: evitate argomenti scomodi

Letta la missiva di Cossiga, il direttore generale della Rai, Pasquarelli, ha scritto ai direttori di radio e tg, invocando l'obbligo di una informazione non «parziale e incompleta, non screditante e diffamatoria». Severe, invece, le reazioni dell'Ordine e del sindacato dei giornalisti: l'informazione Rai non può essere sottoposta a regimi speciali, la tv pubblica non può diventare organo del governo.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Viale Mazzini, al di là, delle poche dichiarazioni ufficiali, ribolle di interrogativi malcelati: perchè il presidente della Repubblica ha scritto quella lettera e perchè quei toni – anzi, una sorta di direttiva di politica editoriale – verso la tv pubblica? perchè quella lettera viene fatta conoscere a circa 20 giorni dalla stesura, con una interpretazione deviante, «obbligando» il Quirinale a diffonderne il testo integrale e il senso vero? e come questa vicenda potrebbe interferire nel «puzzle» delle nomine che si vorrebbe licenziare il 2 agosto? Molti, a viale Mazzini, invitano a rileggere il testo della circolare inviata ieri dal direttore generale Pasquarelli ai direttori di radio e tg: toni burocratici e apparentemente morbidi per invitarli a fare delle oneste gazzette più che dei coraggiosi giornali. Toni burocratici e morbidi perchè si teme che istruire e celebrare, come pure qualcuno vorrebbe, il processo al direttore del Tg1 Nuccio Fava, potrebbe per paradosso rendere più difficoltosa la sua rimozione, decisa da tempo dalla segreteria dc. Ma non è detto che il disegno si compia, perchè proprio ieri il consigliere Giovanni Ferrara (Pri) ha chiesto al presidente Manca che la vicenda esplosa in queste ore sia discussa in consiglio avvertendo che in questo momento sarebbe del tutto inopportuno cambiare i direttori».

Nella sua circolare, Pasquarelli ricorda ai direttori che essi, per contratto, sono responsabili del prodotto informativo delle rispettive testate; che responsabile dell'insieme dell'informazione Rai è egli medesimo; ciò al fine di «richiamare l'attenzione di tutti sull'affidabilità e sulla serietà delle fonti, così da evitare sia il rischio di una informazione parziale e incompleta, sia il rischio opposto di una informazione screditante e diffamatoria».

Per il consigliere socialista Pellegrino tutto è ok nell'intervento di Cossiga e non esiste, dunque, alcun pericolo di limitazione all'autonomia dei giornalisti Rai.

Ma proprio dai giornalisti e dalle loro organizzazioni vengono allarmi seri e ferme puntualizzazioni: è fuori discussione l'adesione all'esigenza di verità posa da Cossiga; ma si respinge senza mezzi termini l'idea che l'informazione della tv pubblica possa essere sottoposta a regimi speciali o, addirittura, a controlli preventivi dell'esecutivo, quasi che ne fosse automaticamente e di fatto una sorta di portavoce. È quel che ribadisce per primo Nuccio Fava, direttore del Tg1, ricordando che «l'informazione in uno stato democratico ha la funzione di garanzia costituzionale per tutti». A sua volta, il comitato di redazione del Tg1, d'intesa con il sindacato dei giornalisti Rai, ricorda che la tv pubblica è tenuta a rispondere unicamente al Parlamento e che l'intervento del presidente della Repubblica non tocca la loro legittimità ad occuparsi di qualunque tema e problema. Preoccupazione per la tesi adombrata nella lettera di Cossiga (che l'informazione Rai, per l'appunto, possa essere limitata da interventi preventivi dell'esecutivo) esprimono la Lega dei giornalisti e il Gruppo di Fiesole. «Non si può dare al governo il titolo per dichiare fondata o infondata una tesi... al Tg1 va riconosciuto il merito di aver trattato un argomento scottante e attuale come quello della P2 e dei suoi possibili rapporti con servizi segreti stranieri...». Infine, il suggello autorevole del sindacato nazionale dei giornalisti e dell'Ordine. Non si possono immaginare – si legge in una nota della Federazione della stampa – le testate giornalistiche della Rai come un luogo nel quale si trasmettono solo informazioni ufficiali; in questo modo si eviterebbe la tentazione dello «scoop», ma si ucciderebbe l'informazione stessa... nè in alcun modo possono essere trasferiti a dirigenti d'azienda o a funzionari compiti e responsabilità che a norma di legge e di contratto spettano esclusivamente ai direttori delle testate». Per Guido Guidi, presidente dell'Ordine dei giornalisti, spetta agli organi prepopsti, magistratura compresa, valutare i contenuti dell'inchiesta del Tg1, poichè «ogni altro intervento è soltanto polemica e rischia di diventare un pericolo per la libertà di informazione». if»A.

Il presidente Cossiga. In basso una copia di una lettera inviata a Gelli

## Veltroni: «Niente informazione dimezzata»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Reazioni a raffica quelle suscitate dalla lettera che il presidente della Repubblica ha inviato al governo sui rapporti tra la Cia e la P2. I riflettori, adesso, sono puntati sulle affermazioni di Cossiga che suonano apertamente critiche nei confronti della Rai. E sono molti quelli che non si lasciano scappare l'occasione per giocare una partita che ha per posta anche la definizione degli assetti interni della Rai. E Il Popolo se la prende con il Tg1. Lo fa con un corsivo pubblicato oggi che definisce «gravissimo», il fatto che, nei servizi su Cia e P2, non si sarebbe sentito «il dovere di scavare nel passato dei personaggi che snocciolavano la loro verità, di fornirci le carte di credito necessarie per evitare di cadere nell'imbroglio». Affermazioni molto dure che attaccano frontalmente non solo i giornalisti che hanno raccolto le dichiarazioni dell'agente segreto Dick Brenneke ma, anche, nei confronti della direzione della testata che, com'è noto, da tempo ormai non è più gradita a piazza del Gesù. «Il Tg1 – scrive ancora il quotidiano della Dc – si sarebbe messo esso stesso nelle condizioni di diventare strumento per diffondere veleni ed erodere così la fiducia delle istituzioni». Emanuele Macaluso, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza, polemizza duramente con chi attacca l'operato dei giornalisti Rai. «Cossiga ha inviato ad Andreotti una lettera che considero grave – dice – il servizio del Tg1 era un'iniziativa giornalistica, non diplomatica e quindi anche doverosa». Per l'esponente comunista «una censura o un'autocensura sarebbe stata grave». Tra l'altro il personaggio intervistato non era affatto inventato. «Nei giorni scorsi – continua Macaluso – la Tv ha trasmesso interviste che mettevano in luce i rapporti tra i servizi segreti dei paesi dell'est e alcuni terroristi. Nessuno ha pensato a censure». Ma il liberale Battistuzzi definisce «opportuna» l'iniziativa del Capo dello Stato, e il socialista Salvo Andò, sull'Avanti di oggi, adombra addirittura che quello che definisce «lo strano scoop del Tg1» sia stato concepito per sviare l'attenzione dall'emergere di responsabilità dei paesi comunisti nelle trame eversive dell'ultimo ventennio.

L'esponente del Psi che considera «ineccepibile» l'iniziativa di Cossiga si unisce al coro di chi, chiede eventuali provvedimenti. E si capisce che li vuole nei confronti di giornalisti e dirigenti Rai che si sarebbero prestati ad una manovra «politicamente ispirata». Sulle richieste di eventuali sanzioni penali che Cossiga mette nel conto e che altri sembrano invece pretendere più o meno esplicitamente, la polemica s'infuoca. Il Verde-Arcobaleno Franco Russo critica aspramente l'iniziativa del presidente della Repubblica. «Tra i suoi poteri – dice – non c'è quello censorio, nè la Tv deve rispondere al governo dei suoi servizi perchè questo non succede più neanche ad Est». Ed un fondo della Voce repubblicana sostiene oggi che in Rai, è difficile seguire criteri di rigorosa professionalità e d'imparzialità. Sarebbe questa la conseguenza della presenza ingombrante dei maggiori partiti. Il quotidiano del Pri prende posizione. «Non si può certo pensare – sostiene – che il giornalista Rai debba rispondere, per ciò stesso del suo lavoro in maniera diversa da qualsiasi altro giornalista». Ciò, secondo La Voce, porterebbe le testate del servizio pubblico, a rinunciare alla dimensione investigativa del lavoro giornalistico e a diventare «dispensatrici di veline». Intanto Giovanni Ferrara, consigliere d'amministrazione del Pri in Rai, esprime l'opinione che sia del tutto inopportuno, alla luce «della delicata situazione che si è venuta a creare», procedere al progettato rinnovo delle direzioni giornalistiche della Rai. E, con una nota, Walter Veltroni e Vincenzo Vita per il Pci, sostengono che «Non si può chiedere ai giornalisti Rai di considerarsi dimezzati, nè di rinunciare alle ragioni più profonde di una scelta professionale e civile». Parlando poi di uso strumentale dell'iniziativa assunta dal presidente della Repubblica, aggiungono che «tutte le istituzioni democratiche debbono agire per difendere la massima autonomia degli strumenti d'informazione, ivi compreso il servizio pubblico che – sottolineano – è sottoposto alla vigilanza e all'indirizzo del parlamento e non del governo».

## Conferme dalla Svezia «La pista della P2 per il delitto Palme»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «La pista della loggia P2? La seguiamo da tempo». Il magistrato svedese che indaga sull'uccisione di Olof Palme, Hans Oelvebro, da Stoccolma conferma: c'è un filone dell'inchiesta che porta in Italia, ed emergerebbe il rapporto tra la loggia massonica e la trama internazionale che ha portato all'assassinio del premier svedese. Le rivelazioni fatte ai microfoni del Tg1 dall'ex agente della Cia Dick Brenneke non rappresenterebbero dunque una novità in assoluto. E questo rende assai più preoccupante il senso delle accuse portate da Brenneke a quella che ha chiamato «la P2 internazionale» ispirata e finanziata per centinaia di milioni di dollari dalla Cia americana.

Il giudice Hans Oelvebro ha dichiarato al quotidiano svedese *Dagens Nyheter* che l'informazione sull'implicazione della P2 nell'assassinio di Palme (28 febbraio 1986) «la parte di quelle che ci interessano, senza che noi la privilegiamo rispetto alle altre». Il magistrato ha anche affermato di aver preso contatti con la Procura della Repubblica di Roma e con la Rai per avere ulteriori notizie. Poi ha concluso: «Le cose potrebbero semplificarsi se quelli che hanno qualcosa da dire lo dicessero a noi piuttosto che ai giornalisti».

Le dichiarazioni di Brenneke, al microfono di Ennio Remondino, preoccupano, comunque, il governo italiano. Dopo la lettera inviata dal presidente Cossiga, il presidente del Consiglio si è attivato per verificare la fondatezza delle notizie sui rapporti tra P2 e Cia. Con un occhio, più che sulla fondatezza del «particolare» rapporto, sull'inchiesta del Tg1 che li ha svelati. Così da palazzo Chigi è stata diramata la notizia che la presidenza del Consiglio ha incaricato l'avvocatura dello Stato di capire che cosa sta facendo la magistratura. E, la fonte è la stessa, l'avvocatura ha appurato che c'è un'inchiesta in corso.

Attività e scoperte non certo clamorose, visto che la notizia dell'inchiesta sulla trasmissione del Tg1 era sui giornali dall'inizio del mese di luglio.

Tutta la documentazione, che Remondino ha avuto dagli ex agenti della Cia, è infatti contenuta in uno delle decine di fascicoli che costituiscono la megainchiesta sulle attività della loggia P2. Le dichiarazioni di Brenneke e dell'altro ex agente della Cia, Ibraim Razin, sono state consegnate al giudice Francesco Monastero che è il titolare dell'istruttoria sulle attività del gruppo di Gelli; pubblico ministero delle indagini è invece il giudice Elisabetta Cesqui.

Dick Brenneke, nell'intervista televisiva, aveva descritto la P2 come una multinazionale del crimine finanziata dal governo degli Stati uniti con lo scopo di gestire i traffici di armi, droga e per finanziare il terrorismo. In questo scenario si sarebbe collocato l'omicidio del premier svedese Olof Palme, sicuramente legato a un traffico di armi di altissimo livello, e la storia della liberazione «ritardata» degli ostaggi americani in Iran, per danneggiare nelle elezioni il presidente uscente Carter.

Accuse che Brenneke ha ben documentato, sia negli Stati uniti che nel corso dell'intervista rilasciata al giornalista del Tg1. I giudici del tribunale di Portland, che lo hanno processato per le accuse portate alla Cia e al suo ex capo, l'attuale presidente Bush per una serie di «operazioni sporche», dopo aver visto i documenti di cui era in possesso, lo hanno infatti assolto da ogni accusa. E quei documenti «scottanti», insieme ad altri sui finanziamenti ottenuti dalla loggia P2, sono ora a disposizione dei giudici romani.

In particolare i magistrati stanno indagando su alcuni numeri di conti correnti sui quali sarebbero passati i fiumi di dollari dei finanziamenti della Cia. Numeri, nomi di persone e di società commerciali e finanziarie utilizzate come coperture per i traffici illeciti. Un meccanismo utilizzato anche nei rapporti P2-mafia. Secondo l'ex agente della Cia ci sarebbe stato sempre un rapporto organico, sin dagli anni 70. E l'affare «comune» sarebbe stato quello del traffico internazionale di droga.

La Centrale americana non riconosce la superspia intervistata dalla televisione italiana
Stessa smentita quando «svelò» i rapporti tra Iran, Bush e Reagan per far perdere le elezioni a Carter

## La Cia si difende: «Non è nostro agente»

Agente della CIA per 18 anni, come sostiene lui, o mitomane? Incaricato di delicate operazioni clandestine in Europa, in America latina e con l'Iran, o volgare truffatore? Se s'e' inventato tutto, resta comunque il mistero di quali fossero le «operazioni segrete» che, secondo fonti ben piu' autorevoli, negli anni '70 gli USA progettarono e attuarono contro la sinistra in Italia e in Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dick Brenneke non ha mai lavorato per la CIA, dicono al quartier generale di Langley dell'agenzia spionistica americana, rompendo una norma per cui non smentiscono e non confermano l'identita' dei propri agenti. E' la stessa identica smentita che avevano diffuso due anni fa, quando in piena campagna presidenziale Brenneke fece passare un brutto quarto d'ora a Reagan e a Bush, tirando fuori la faccenda della «sorpresa d'ottobre».

Sosteneva che quelli di Reagan avevano stretto un patto con gli ayatollah per far perdere le elezioni a Carter: 40 milioni di dollari in armi dagli USA all'Iran se Teheran ritardava la liberazione dei 52 ostaggi dell'Ambasciata USA quel tanto che bastava perche' avvenisse a elezione fatta e Carter gia' fuori dalla Casa Bianca. Brenneke disse di aver partecipato ad una riunione in cui Willam Casey, che poi sarebbe divenuto il capo della CIA di Reagan, e Donald Gregg, l'intimo che Bush avrebbe poi nominato suo ambasciatore in Corea, decisero di tentare il colpo. Un amico di Brenneke, suo socio nella compagnia aerea che forniva servizi speciali alla CIA, l'Air America, Heinrich Rupp, disse che aveva pilotato l'aereo con cui Casey era volato all'appuntamento a Parigi con gli emissari di Khomeini, e aggiunse di aver intravisto sulla pista dell'aeroporto di Le Bourget nientemeno che George Bush. dalla Casa Bianca parlarono di «fantasia malata». Chiamarono le guardie del corpo a testimoniare che in quei giorni Bush era a Washington, anche se non sono mai riusciti a spiegare un buco di 24 ore nell'agenda dell'allora candidato alla vicepresidenza di Reagan in coincidenza con quella supposta missione segreta. Rupp e' ancora in galera per truffa bancaria. Brenneke invece e' nuscito ad uscire con una strana assoluzione dal processo per diffamazione che gli era stato allora intentato.

Quella sui finanziamenti della CIA a Gelli e sui legami tra i servizi segreti americani e la P2, rinata come P7, e' solo l'ultima della storie tirate fuori dall'ambiguo faccendiere dell'Oregon Dick Brenneke senza che per queste lui sia finito in galera. In questi anni, con prodigalita' di nomi, date, luoghi, aneddoti, il nostro ha tirato fuori, oltre all'esplosiva storia del patto diabolico tra Reagan e gli Ayatollah, storie relative ad armi per i contras anti-sandinisti comprate dalla Cecoslovacchia, spediti con aerei che tornavano carichi di cocaina, consiglieri israeliani che addestrano i killer dei cartelli della droga in Colombia, e via dicendo.

Ammesso che il personaggio abbia una formidabile fantasia, si sia inventato tutto, compresa una vita avventurosa da pilota, trafficante d'armi, mediatore e 007 al servizio della CIA, concesso che ha un passato da faccendiere ed imbroglione «che danzava al margine dei servizi segreti» (come ha dovuto ammettere l'accusa al processo per diffamazione), restano tuttavia da spiegare i misteri reali attorno a cui ruotano quelle che vengono definite le sue «fantasie», le «operazioni clandestine» che negli anni '70 furono effettivamente progettate ed attuate dalla CIA contro la sinistra in Italia e in Europa.

Nella sua introduzione alla recentissima edizione americana di «Stelle, Strisce e Tricolore» del giornalista Leo Wollenborg, Ricarhd Gardner, che fu l'ambasciatore di Carter a Roma in quegli anni scrive che di fronte all'avanzata elettorale del PCI nel '75-'76 e alla prospettiva di un ingressio dei comunisti al governo, l'amministrazione Carter era sottoposta a due tipi opposti di pressione: quella degli «specialisti accademici» che ritenevano la cosa non solo accettabile ma desiderabile e quella di chi, da destra, suggeriva un iniziativa diretta da parte degli USA, «anche con il ricorso ad azioni clandestine se necessario». Sempre Gardner parla di «grosse somme in denaro» elargite dall'Ambasciata USA a Roma al generale Miceli, il torbido capo dei servizi segreti che poi si candido' nelle liste del MSI, e di «un'altra operazione segreta di finanziamento che fu discussa e poi abortita durante l'amministrazione Ford». Se Brenneken puo' essere inattendibile, non sarebbe ora invece di chiedere che si faccia luce su queste misteriose «operazioni» citate, nero su bianco, da una fonte cosi' autorevole?

## Gelli: «Qui ci penso io a sostenere Reagan e Bush»

E' un dialogo fitto fitto quello tra Licio Gelli e gli amici americani che si occupano di Michele Sindona e della campagna elettorale per far arrivare Ronald Reagan alla Casa Bianca e George Bush, ex capo della Cia, sulla poltrona di vicepresidente. Che cosa si scrivono Gelli e Philip A. Guarino capo del Comitato pro Reagan? Di Sindona e, ovviamente, di politica.

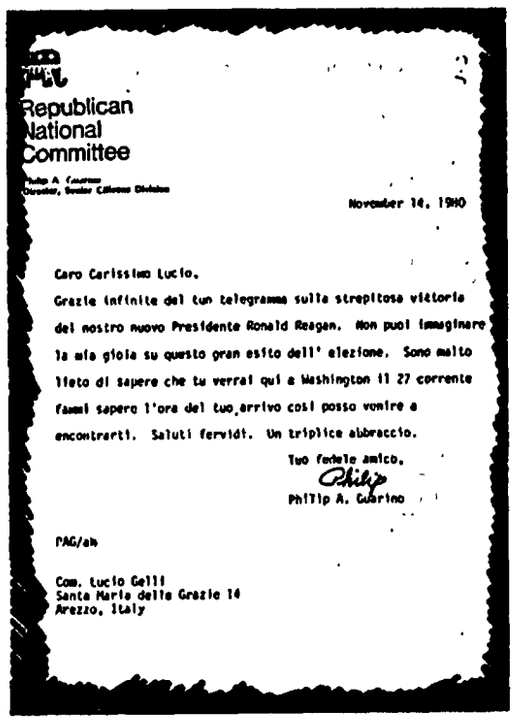
WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Vale la pena di dare una occhiata un po' più da vicino ai rapporti tra Licio Gelli e alcune personalità americane per capire lo spirito di questi «contatti» e che cosa, in realtà il capo della P2 cercava di ottenere o tentava di offrire. La cosa che salta immediatamente agli occhi consultando gli atti della commissione d'inchiesta Anselmi, è il dispiegamento di una vasta azione da parte del «materassaio» di Arezzo per salvare ad ogni costo Michele Sindona, già finito in carcere per il fallimento di una banca famosa. Poi vengono gli affari dello stesso Gelli in America e quindi uno specifico interesse per la politica USA, per la situazione italiana e per le prossime elezioni per mandare un nuovo «inquilino» alla Casa Bianca: Gelli, in tutti i casi, offre e chiede aiuto. I contatti americani del capo della P2 erano cominciati nel 1976 quando, insieme ad un gruppo di «fratelli», il «venerabile» si era presentato all'ambasciata americana di Roma per firmare una dichiarazione a favore di Michele Sindona. Era il 1976 e George Bush era appena diventato capo della Cia. Gelli, da tempo, era in contatto, tramite lo stesso Sindona, con alcuni personaggi dell'alta finanza americana, con alcuni uomini del Congresso e con certi italoamericani, in odore di mafia e dirigenti di tutta una serie di associazioni italiofone degli USA. Ad un certo momento, il capo della P2 entra in contatto con un noto avvocato: Philip A.Guarino che dirige un importante comitato che lotta per fare eleggere Reagan alla Casa Bianca. Tra i due inizia un contatto fitto fitto, soprattutto per fissare una vera e propria strategia in difesa di Michele Sindona «perseguitato dai comunisti».

Il 27 luglio 1979, da Arezzo, Gelli scrive a Guarino lamentando il fatto che non si sono piu' visti per i molti impegni. Il capo della P2 promette che, più tardi andrà a Washington proprio per visitare il «caro Michele». Guarino risponde il 17 agosto 1979 e parla del «rapimento» del bancarottiere. Si tratta, come è noto, di un rapimento organizzato dallo stesso Sindona che è fuggito in Sicilia, pare, con l'aiuto di Gelli, ma Guarino non lo sa. L'italoamericano, nella lettera, non manca di sottolineare come i «giornali siano tutti della sinistra e come il popolo non possa sapere la verità». Ed ecco la risposta di Gelli il 28 agosto. Spiega di sperare nel ritorno a casa di Michele (Sindona ndr) e poi aggiunge: «Desidererei, inoltre, che tu mi comunicassi con la più cortese urgenza se il vostro candidato da sostenere è il generale Haig : come sai il nostro aiuto avviene sia attraverso la stampa italiana per poter influenzare gli oriundi e gli italiani residenti in codesto paese e sia attraverso altri canali ed anche economicamente».

Il 19 settembre Guarino risponde che la situazione di Michele è ancora misteriosa e dolorosa e poi aggiunge che le cose, per i repubblicani, si stanno mettendo molto bene e che «Carter e Kennedy, stanno facendo un macello nel partito democratico mentre è indiscutibile che Reagan vincerà la Casa Bianca». Guanno spiega, inoltre, che Haig non potrà farcela perchè non ha base politica.

Nella risposta gelliana del 10 ottobre 1979, il capo della P2 segnala all'amico americano che la loro corrispondenza, forse, viene controllata Parla dell'apertura di un nuovo sportello della banca di Guanno, della situazione di Sindona e di un prossimo viaggio in America anche per avere istruzioni più precise su chi sostenere:se Reagan o Haig.



Republican National Committee

Philip A. Guarino
Director, Senior Citizens Division

November 14, 1980

Caro Carissimo Lucio,

Grazie infinite del tuo telegramma sulla strepitosa vittoria del nostro nuovo Presidente Ronald Reagan. Non puoi immaginare la mia gioia su questo gran esito dell' elezione. Sono molto lieto di sapere che tu verrai qui a Washington il 27 corrente fammi sapere l'ora del tuo arrivo così posso venire a encontrarti. Saluti fervidi. Un triplice abbraccio.

Tuo fedele amico,
Philip
Philip A. Guarino

PAG/ah

Com. Lucio Gelli
Santa Maria delle Grazie 14
Arezzo, Italy

Ed ecco, il 14 novembre 1980, sempre in carta intestata del «Republican National Committee», direzione cittadina di Washington, la lettera trionfale di Guarino che riportiamo integralmente: «Caro, carissimo Lucio, grazie infinite del tuo telegramma sulla strepitosa vittoria del nostro nuovo presidente Ronald Reagan. Non puoi immaginare la mia gioia su questo grande esito dell'elezione. Sono molto lieto di sapere che tu verrai qui a Washington il 27 corrente. Fammi sapere l'ora del tuo arrivo così posso venire a incontrarti. Saluti fervidi. Un triplice abbraccio. Tuo fedele amico». Guanno è un massone ed ecco il perchè del triplice abbraccio.

Il 7 febbraio 1981, Gelli ringrazia l'amico per l'accoglienza ricevuta negli USA, dice che «Reagan fara' parlare di sè e passerà sicuramente alla storia». Poi parla dell'acquisto della Banca di Columbia e chiede chiarimenti sul pacchetto azionario ecc. Insomma Gelli è sempre lui: politica, certamente, ma mai dimenticare i soldi e gli affari.

**Comitato centrale sulla costituente**

Il segretario del Pci propone di superare polemiche sterili e di concentrare il confronto sul progetto politico con l'apporto delle diverse identità e culture del partito «Se ciò non avvenisse, si potrebbe rischiare una scissione»

# Occhetto riapre la via del dialogo

## «Costruiamo una casa comune, ad ogni forza pari dignità»

**Occhetto apre il Comitato centrale ricollocando la «svolta» nel contesto politico interno e internazionale. E invita ad abbandonare un dibattito astratto e tutto interno per gettare insieme le basi, minoranza e maggioranza, del nuovo partito della sinistra. Che definisce così: una «casa comune» in cui culture e identità diverse concorrono a definire un progetto politico di trasformazione.**

Una veduta della sala durante i lavori del Comitato centrale; in alto, Achille Occhetto mentre legge la sua relazione

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Faccio dunque una precisa proposta...». Achille Occhetto è a metà della relazione. Ha esordito invitando ad una discussione «nel merito delle questioni». Ha sottolineato che «l'obiettivo vero e il metro di misura decisivo della costituente è lo sforzo di ricollocare le nostre forze per affrontare le sfide di una realtà in rapido, profondissimo mutamento». E ha svolto una lunga articolata analisi della situazione internazionale. Ora si rivolge alla minoranza. E dice: «Qualsiasi siano le posizioni allora assunte (cioè al congresso di Bologna, *ndr*), si può sviluppare da adesso una fase di ricerca sul nuovo inizio necessario». E aggiunge: «Una ricerca e un confronto intorno ad un nuovo progetto strategico. Perché – sottolinea – di fronte a quel che accade nessuno, né la maggioranza né la minoranza, può più ripetere gli argomenti del XIX Congresso».

È una relazione dialogante, quella di Occhetto, ferma e insieme aperta. Che getta un ponte *politico* alla minoranza e insieme ricolloca, rimotiva le ragioni e il respiro della «svolta». Come a dire: se non l'avessimo fatta a novembre, dovremmo farla ora. Discutiamo dunque della situazione presente, sembra suggerire Occhetto. Diradando quella «schermaglia polemica» tutta interna, che pare avvitarsi in un litigio infinito e che finisce con lo smarrire l'argomento stesso del contendere. Che è, dice Occhetto, il «nuovo inizio» possibile della sinistra italiana. La situazione è «eccezionale». E «va vista con gli occhi dei rivoluzionari che non arretrano sbigottiti dinnanzi a novità non previste dai canoni ideologici». Insomma, «sono le cose che ci dicono che non si può tornare indietro». «Non si tratta – ricorderà verso la conclusione – di cercare un punto di mediazione restando a mezza strada, né di garantire solo regole di convivenza». Nessun astratto «azzeramento» delle differenze, che naturalmente restano. Si tratta invece – e qui il segretario del Pci sembra rivolgersi espressamente a Pietro Ingrao – di costruire un «progetto politico» che dia vita ad «una casa comune per forze diverse». Un progetto che «vive dell'apporto di forze che hanno pari dignità». E che si alimenta di «identità diverse». E qui Occhetto, rivolgendosi alla minoranza, dice che «sono comunisti democratici tanto coloro che hanno promosso la svolta quanto coloro che l'hanno avversata».

È questo il dialogo che Occhetto offre alla minoranza. Nello sforzo di superare una *impasse* gravida di conseguenze negative, per guardare al presente, «alle sfide e ai problemi di un presente così carico di novità e di futuro». Perché se così non fosse, ammonisce Occhetto, se il dialogo sulle cose non si sviluppasse, «vorrebbe dire che siamo già in qualche modo due partiti». E che «una scissione, anche non voluta, potrebbe diventare inevitabile». «Difficoltà» ed «errori» non sono mancati. Ma sarebbe «ingeneroso» oltreché «infondato», sottolinea Occhetto, parlare di «fallimento» della costituente. Piuttosto, entriamo nel merito del progetto politico che quella parola riassume.

La «casa comune» cui pensa il segretario del Pci vede convivere forze di ispirazione comunista («di un comunismo – precisa – totalmente diverso e in contrasto con il cosiddetto "socialismo reale"»), forze cattoliche, forze riformiste. È una «casa comune» che non disperde l'«originalità» della tradizione del Pci. E che tuttavia prende atto che «si chiude un secolo dominato dall'adesione e dal contrasto rispetto ad un tentativo – quello promosso dal movimento comunista internazionale – che ha fatto fallimento». Da qui dunque si deve partire. Per lasciare campo libero ad «una visione apologetica del capitalismo», oppure per «mantenere aperto, per risolverlo, il grande problema sociale dell'uguaglianza». «Non c'è davanti a noi – dice Occhetto – nessuna deriva ineluttabile».

Dar vita ad un nuovo partito significa prima di tutto rispondere alla domanda «per che cosa». Significa cioè, dice Occhetto, discutere «del nostro ruolo, della nostra funzione storica oggi». E chiedersi se il nuovo partito che si vuol costruire è «lo strumento per rendere politicamente credibile e attuale un obiettivo storico di cui la società italiana sente il bisogno». Il voto amministrativo, dice Occhetto, accelera «la crisi politica e istituzionale» del paese. E tuttavia «il blocco del sistema politico non spiega tutto». Siamo piuttosto di fronte ad un peculiare modello di sviluppo che coniuga modernizzazione e uso irrazionale delle risorse, consenso e diseguaglianza. Affonda qui la necessità dell'alternativa. E riemerge con forza (ne è la spia lo scontro sui contratti) il ruolo del lavoro come «fattore essenziale nei processi di modernizzazione».

La dimensione sociale s'intreccia a quella istituzionale. Occhetto torna sui referendum elettorali («Non vi è – precisa – alcun intento antisocialista») per sottolineare con forza che «solo se si è animati da un coraggioso spirito riformatore si difende davvero la Costituzione repubblicana».

Al Psi Occhetto rilancia la sfida dell'alternativa e di «un'autentica politica riformatrice». «Si è esaurita – sottolinea – la contrapposizione fra socialismo e comunismo». La sfida è dunque sui programmi, sulla lettura della modernizzazione, sulle ipotesi di trasformazione. Per questo «la nostra autonomia – dice Occhetto – è un bene prezioso». Al servizio della sinistra. Spetta anche al Psi rimettersi in discussione. Quanto al Pci, «non ci chiudiamo alla prospettiva di un partito unico della sinistra». «Non è un problema dell'oggi», precisa Occhetto. Ma insieme Pci e Psi possono lavorare ad un programma di governo e a «soluzioni efficaci sul terreno della rappresentanza».

La relazione di Occhetto si era aperta con una riflessione sul «mondo che è già cambiato anche rispetto al congresso di Bologna». Un mondo, dice Occhetto, in cui la fine della logica bipolare da un lato rende credibile e praticabile la via dell'«interdipendenza», dall'altro ripropone, immutate e anzi aggravate, le grandi contraddizioni del nostro tempo: quella fra Nord e Sud, innanzitutto, e quella ambientale («un esempio di governo mondiale – dice Occhetto – sarebbe costituito da un grande impegno comune per la messa a coltura del Sahara»). Un mondo, infine, in cui «l'antagonismo cambia natura: da bipolare diviene trasversale». Occhetto riprende e riarticola qui alcuni capisaldi del «nuovo corso» e del XVIII Congresso: lo «sviluppo sostenibile», la «democratizzazione integrale». Sta qui la nuova frontiera della sinistra. Di fronte alla quale sarebbe prova di «provincialismo» trarsi da parte, cullarsi in un'astratta «originalità».

«Ho personalmente e più volte difeso l'importanza di un ascolto reciproco». Occhetto è alle ultime battute della relazione. Ammonisce: «Tirarsi in disparte non sarebbe produttivo per nessuno». E aggiunge: «Non abbiamo bisogno né della boria di maggioranza, né dello spirito di rivincita». Il suo è un appello al «confronto aperto»: «Questo – dice – è stato il significato positivo del dialogo avviato ad Ariccia, che non va disperso». E che richiede tuttavia «che tutti siano disposti a sostenere la validità della nuova forza della sinistra, nei termini e nelle forme che dovremo definire insieme». Entro la metà di gennaio dovrà concludersi il XX Congresso. Ci sarà così il tempo necessario «ad un confronto e ad un approfondimento reale». E il Pci sarà in condizione «di affrontare con fisionomia chiara e forza salda la difficile fase politica cui prevedibilmente il paese va incontro».

Un'assemblea del no apprezza il riconoscimento della «pari dignità», confermando il dissenso sulla strategia

# La minoranza: «Ma sui contenuti non ci siamo...»

**Tre ore di riunione, della seconda e terza mozione insieme, per valutare la relazione di Occhetto. Toni più sfumati, disponibilità al lavoro comune sul partito, ma anche critiche. «Tornano di estrema attualità le conclusione di Ariccia di Ingrao», dice Bertinotti. Per Chiarante c'è l'invito a «un metodo di lavoro per cercare un terreno di confronto positivo». Il richiamo di Ingrao ai contenuti.**

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «La relazione di Occhetto afferma cose positive, a partire dal riconoscimento della piena legittimità della nostra proposta di rifondazione. Una condizione che consente di riprendere un confronto, di non farci sentire ai margini», dice Sandro Morelli. Oltre tre ore è durata, dalla tarda mattinata al primo pomeriggio, la riunione di membri del Comitato centrale che si riconoscono nella seconda e nella terza mozione, per discutere della relazione del segretario del Pci. I toni della lunga riunione sono stati più sfumati di quelli che hanno animato la polemica nei giorni precedenti. Più cauti, più attenti. Ma anche con molte critiche. «Ci sono limiti di impianto politico e culturale», sostiene Morelli. Però, nessuno sembra ripetere qui l'accusa di «fallimento» rivolta alla costituente. «Se è fallita la costituente vuol dire che è un danno per tutti», dice Renato Nicolini. Conferma Adalberto Minucci: «E' vero, i toni sono stati molto distesi. Ma non vuol dire attenuzione delle nostre critiche».

La riunione è stata aperta – e conclusa – da un intervento di Giuseppe Chiarante. Lunga la lista degli intervenuti, a cominciare da Aldo Tortorella e da Pietro Ingrao. Il leader della sinistra del Pci ha fatto un richiamo molto forte sui contenuti dei quali iniziare a discutere. Tra gli altri interventi, quelli di Bertinotti, Nicolini, Salvato, Cossutta, Crucianelli. Era presente in sala («Sono stato invitato»), anche Giancarlo Pajetta. «Il punto che va assunto come terreno di ricerca e di lavoro è l'affermazione importante di Occhetto della presenza, con pari dignità, di ispirazioni ideologiche diverse – riformiste, comuniste, cattoliche – a configurare la costituente e la nuova formazione politica. Occorre acquisire come punto irreversibile questo riconoscimento nella nuova formazione di culture che hanno in comune la critica al capitalismo come si presenta oggi», spiega Fausto Bertinotti. Molte le critiche dell'esponente del no al «profilo ideologico» della relazione di Occhetto: la trasformazione dell'avversario in controparte, i rapporti con il Psi, il «silenzio» sui rapporti sociali. Bertinotti parla di una «radicalità di obiettivi» che oggi manca al Pci. «Per queste ragioni considero di estrema attualità le conclusioni di Ariccia di Ingrao – afferma –. E su queste le risposte sono state finora insoddisfacenti. Ma riconosco che anche la minoranza su questo terreno non ha avuto un'iniziativa marcata».

Più duro il giudizio di Ersilia Salvato, per la quale dentro la relazione di Occhetto «ci sono i segni di una difficoltà» e «un'analisi che ritengo contraddittoria, per qualche aspetto ambigua». Il no, secondo la Salvato, deve ora impegnarsi nell'«elaborazione di una piattaforma politica-teorico-culturale partendo dalla nostra idea di rifondazione». E avverte: «Gli esiti sono del tutto aperti, il nesso identità-contenuti non è scindibile». Dice invece Diego Novelli. «Ho un'impressione positiva, mi sembra che si vada nella direzione in cui si possa marciare tutti insieme». L'ex sindaco di Torino ha anche rivelato una frase pronunciata da Ingrao durante il suo intervento: «Stare dentro la costituente senza accentuare gli elementi negativi ma cercando di cogliere le cose positive».

Articolata, ma coincidente con molte delle posizioni espresse durante la riunione, la posizione di Giuseppe Chiarante. «Mi sembra che nella relazione ci sia una preoccupazione giusta per le conseguenze negative che può avere questa situazione sul partito – dice –, che si è espressa in un invito a un metodo di lavoro che tende a ricercare il terreno del confronto positivo e ad eliminare il più possibile quello di contrapposizione». Significato, per Chiarante, «il riconoscimento che uno dei termini del confronto concressuale è la proposta di rifondazione comunista avanzata dalla minoranza», mentre è «al di sotto delle attese il tipo di analisi proposto sulla situazione politica interna» ed è «assente una valutazione sulle iniziative e lo stato del partito». Molti gli accenni alle proposte, al confronto sul terreno concreto. «C'è la necessità che la presenza della minoranza non si esprima solo attraverso la critica e la denuncia delle posizioni della maggioranza, ma attraverso una capacità di proposta e di confronto», riconosce Chiarante. «Questo deve essere il terreno», aggiunge Morelli. Per Gian Mario Cazzaniga, esponente della terza mozione, «il punto da cui partire è la rottura tra un crescente carattere interno del dibattito e un crescente scollamento con i problemi quotidiani della gente». Sul partito «federato in componenti proposto da Occhetto», Cazzaniga afferma: «Il confronto nelle prossime settimane sulle grandi questioni internazionali e sociali del programma e sulla fase che sta vivendo il partito possono essere il terreno di verifica di futura convivenza tra queste componenti».

Infine sul secondo punto all'ordine del giorno, la nomina del nuovo direttore dell'Unità, c'è da registrare una dichiarazione di Lucio Libertini: «Confermeremo il no già preannunciato in Direzione alla nomina di Foa, non per ostilità alla persona, ma perché è necessario affrontare il "problema Unità" in modo più complessivo: dalla proprietà alla natura del giornale, ai suoi rapporti con il partito».

Pietro Ingrao

Aldo Tortorella

# Nuovi spunti di convergenza? Dal dibattito prime verifiche

**Un confronto difficile, a volte tortuoso, dopo la relazione di Occhetto, con una articolazione di posizioni. Nella minoranza e nella maggioranza. C'è una preoccupazione comune sullo stato del partito, sulla necessità di tornare a parlare al paese. Interventi di Morelli, Garavini, Tronti per la minoranza, di Pecchioli, Bettini e Minopoli per la maggioranza. C'è attesa per l'intervento Ingrao.**

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non c'è la «resa dei conti» tra comunisti come qualche giornale aveva annunciato. Sembra affiorare, dopo la relazione di Occhetto, un sentimento comune, la consapevolezza di un rischio mortale. L'analisi è più cruda, certo, negli interventi degli esponenti della mozione due, quella che al Congresso di Bologna si opponeva alla svolta, all'avvio di una costituente di una nuova formazione politica. Ed ecco Sandro Morelli (Roma) parlare di un «partito allo sbando», Maria Grazia Sestero (Torino) raccontare di sezioni vuote, Diego Novelli sostenere che è in corso una scissione silenziosa che coinvolge tutti i «duellanti» congressuali. Ma che cosa propongono, almeno in questa prima fase del dibattito al Comitato centrale, coloro che si sono opposti a quella svolta votata a Bologna? Alcuni sembrano puntare soprattutto su una ripresa politica immediata, scorgendo su questo aspetto la lacuna più forte della relazione. Diego Novelli che pure si sente impegnato nella costituente, critica il gruppo dirigente del Pci per aver fatto troppo poco – anche se ricorda la conferenza alla Fiat – in coincidenza con la ripresa di un movimento di massa partito dalle fabbriche. Sergio Garavini individua tre piani per una ripresa dell'offensiva politica: quello internazionale («oltre la Nato»), quello delle riforme istituzionali, quello dei problemi economico-sociali.

È possibile coniugare una ripresa dell'iniziativa esterna con la costituente? È possibile riprendere un dialogo fecondo tra la maggioranza di Occhetto e la minoranza di Ingrao? Ugo Pecchioli spinge in questo senso. «Avevo guardato con sollievo – dice – allo sblocco avvenuto ad Ariccia». Il riferimento è a quell'assemblea della mozione due, svoltasi appunto ad Ariccia, nel corso della quale si era avuto, con gli interventi di D'Alema e Bassolino per la maggioranza e di Ingrao per la minoranza, un «disgelo». Avevano preso il sopravvento, allora, il confronto sui contenuti, sulla questione tedesca, sulle lotte contrattuali. «Siamo per il reciproco ascolto», sottolinea ora Pecchioli «ma con la necessaria determinazione». Altri ancora spingono il piede sull'acceleratore. È il caso di Umberto Minopoli che critica il «tatticismo» della stessa maggioranza nella «rincorsa continua con la minoranza». Minopoli è anche contrario ad una ipotesi di «patto federativo» tra le diverse anime dell'attuale Pci, poiché porterebbe ad un «patto di potere» e chiede ad Occhetto di essere più chiaro sulla politica internazionale, evitando «toni propagandistici», e sul rapporto tra svolta e vicende dell'Est. Un altro impulso all'accelerazione della costituente viene da Roberto Vitali (Lombardia) anche lui contrario ad una ipotesi federativa «tra spezzoni e nomadi» che «ci porterebbe all'impotenza». Ma come uscire da questo Comitato centrale? È la domanda che si pone Cesare De Piccoli (Venezia) incalzando gli esponenti della minoranza, chiedendo maggior chiarezza. Guido Cappelloni (cossuttiano) non ha dubbi: occorre cambiare rotta, altrimenti andiamo verso la rovina. E Sandro Morelli sembra rispondere a queste sollecitazioni sostenendo che quel famoso «spirito di Ariccia», quello che aveva fatto parlare di «disgelo» interno, si è dissolto per colpa della maggioranza che ha voluto accelerare i tempi della costituente. Questa ha provocato, dice, «un irrigidimento della minoranza». Ora «per dare sviluppo al confronto aperto ad Ariccia, – propone Morelli, – occorre una 'interazione' tra progetti diversi, quello della maggioranza (costituente di una nuova formazione politica) e quello della minoranza (rifondazione del Pci)». La minoranza accetterebbe di stare nella costituente – malgrado le recenti dimissioni dall'apposito gruppo di lavoro – ma con la garanzia che l'esito finale non è «scontato», potrebbe anche essere che non se ne fa nulla.

È possibile cogliere, in tutti gli interventi degli esponenti delle diverse mozioni diversità di accenti, forse un primo rimescolamento delle carte. È, ad esempio, Goffredo Bettini che accompagna la polemica con le posizioni della minoranza, con la polemica con quanti, nella stessa maggioranza di Occhetto, pensano che basti cambiare il nome (comunista) «per fare rimanere in vita, così, il meglio della nostra storia e pratica politica che sarebbe da sempre quello riformista». Il nostro riformismo, ricorda, «è stato del tutto particolare; intrecciato al nostro essere comunisti italiani, innovatori, aperti a culture diverse». E se per riformismo si pensa a quello socialista bisogna ricordare, chiarisce, che esso è «esasperato sul piano ideologico e inesistente su quello pratico».

Articolazioni di posizioni nella maggioranza, dunque, e articolazioni nella minoranza. Come interpretare diversamente l'intervento di Mario Tronti? Egli accetta, infatti, la definizione di Occhetto «una forza antagonista e riformatrice». Mi sembra «un passo avanti», dice, rispetto ad altre del passato come: «Una forza non comunista». Ora, aggiunge, «si tratta invece di costruire una forza politica più grande del Pci che porti avanti con più decisione e combattività la bandiera dell'alternativa non solo a questo governo, ma a questa società». Il dialogo riprende? È davvero presto per dirlo. Molto dipende dall'intervento di oggi di Pietro Ingrao, «leader», con Tortorella e Natta, della mozione due.

# «Cacciari sbaglia nel giudizio su Berlinguer»

ROMA. «Berlinguer è un cadevere politico, è il nostro scheletro nell'armadio. I suoi colossali errori politici e strategici ci hanno fatto perdere il treno dell'alternativa». Il giudizio è di Massimo Cacciari. Il filosofo, capogruppo comunista al Comune di Venezia, l'avrebbe espresso – secondo quanto riferito domenica dalla *Stampa* – durante un dibattito alla festa dell'*Unità* di Favaro Veneto. «Il Pci che abbiamo ereditato alla fine degli anni 70 – avrebbe aggiunto Cacciari – era un mostro: liberale e stalinista insieme, sostanzialmente estraneo al marxismo».

Ieri non sono mancate le reazioni. Per Paolo Bufalini «le affermazioni di Cacciari sono del tutto inaccetabili». Critico anche il vicepresidente del gruppo comunista a Montecitorio Luciano Violante: «Come altre volte Cacciari ha scelto la strada della boutade anziché quella della serietà. La sua presa di posizione è semplicemente falsa. Basta pensare ad allo strappo con l'Unione Sovietica». «Come sempre – ha invece sostenuto il senatore Giuseppe Chiarante – Cacciari preferisce procedere a colpi di anatemi anziché formulare giudizi storico-critici. Non si può dimenticare che il Pci non è mai stato così forte come con Berlinguer». Durissimo infine Cossutta. «Cacciari – ha detto – è uno svergognato. Si sa, ama il paradosso. Certe volte si può ridere, ma questa volta non si può neanche sorridere».

## Rai

### Si tratta sulla carta dei diritti

ROMA. Giovedì Rai e sindacato riprenderanno la trattativa sulla «carta dei diritti e dei doveri» dei giornalisti. Il confronto si era bruscamente interrotto qualche giorno fa e il sindacato ha già proclamato una giornata di sciopero per il primo agosto. «Noi parliamo di diritti e doveri – spiegano i dirigenti dell'Usigrai – l'azienda risponde buttando sul tavolo qualche privilegio in cambio della nostra rinuncia a richieste fondamentali».

Tra queste il sindacato mette al primo punto i criteri di scelta dei direttori e dei loro immediati collaboratori (i vice-direttori) e i poteri che ad essi debbono essere riconosciuti. «Ora, afferma il sindacato, è stata accolta la richiesta avanzata all'unanimità dall'assemblea dei comitati di redazione di procedere a una trattativa ad oltranza; a partire, però, dal ritiro delle inaccettabili pregiudiziali dell'azienda». Giovedì il sindacato riproporrà, dunque, anche le questioni relative alla trasparenza degli appalti e delle collaborazioni; l'obbligo per i direttori di sottoporre al voto di gradimento delle redazioni i vice-direttori; mentre le redazioni assumono il dovere di tutela dei minori, dell'obbligo di rettifica.

Sulla questione delle nomine – tuttora aperta, specialmente per l'insistenza con la quale i partiti laici minori pongono le loro rivendicazioni agli alleati maggiori – interviene anche la Filis-Cgil, che esprime «forte preoccupazione per le voci sull'asserita proliferazione di incarichi dirigenziali in un momento di difficile situazione finanziaria dell'azienda». Il sindacato chiede «scelte autonome e ispirate a criteri di efficienza».

Oggi il Consiglio dei ministri deve varare il maxiemendamento preparato nella notte da un vertice con Martelli, Mammì e Cristofori

Il presidente del Consiglio «Sulla fiducia vedremo al momento» Critiche della Fieg alla legge Corsa contro il tempo a Montecitorio

# Il governo decide sugli spot

## Ma Andreotti dice: «Sono cose poco qualificanti»

Giulio Andreotti

**Oggi il Consiglio dei ministri vara le modifiche al testo della legge Mammì che nel pomeriggio riprende il suo iter alla Camera. Ieri sera si sono riuniti fino a tarda ora Andreotti, Martelli, Mammì e Cristofori. Per la pubblicità e le altre risorse si profilerebbero due tetti differenziati per la Rai e i privati. La Fieg ha intanto sollecitato l'estensione delle norme antitrust ai periodici.**

FABIO INWINKL

ROMA. Si sono ritrovati in quattro per dare forma al maxiemendamento che dovrebbe sanare i contrasti nella maggioranza sulla legge sull'emittenza. Andreotti, Martelli, Mammì e Cristofori si sono messi al lavoro poco dopo le 18 a Palazzo Chigi in vista della riunione del governo, in programma stamane, e della ripresa delle votazioni nell'aula della Camera, fissata nel pomeriggio.

Per il nodo cruciale delle risorse (l'art.16) si è continuato a discutere di diverse ipotesi tra cui quella di due tetti finanziari differenziati: il 25 per cento delle risorse del sistema per la Rai, il 20 per i privati. Una soluzione che, includendo canone, pubblicità e vendite di giornali, costituirebbe una sorta di «fotografia dell'esistente» per la Rai, lasciando margini alla Fininvest.

Che non tutto fosse ancora risolto lo aveva ammesso poche ore prima lo stesso Andreotti a Milano, dove era intervenuto all'inaugurazione di un istituto scientifico della Facoltà di farmacia. «Il maxiemendamento non è del tutto pronto, ma con ogni probabilità lo sarà prima della riunione del Consiglio dei ministri». Così il capo del governo che, circa il ricorso al voto di fiducia sulla legge Mammì, ha replicato: «E' un problema che si vedrà al momento», senza quindi smentire l'ipotesi che pende sui lavori della Camera.

Andreotti non ha risparmiato alcune frecciate. «Viviamo – ha detto – in una fase di grandi contraddizioni, non ultima quella che mentre si elogia continuamente la deregulation, poi si deve stabilire, però, quante volte mettere la pubblicità in un film». E ha aggiunto che l'impegno dell'inaugurazione dell'istituto universitario gli consentiva di «avviare con qualcosa di importante una settimana che sarà poi dedicata a cose molto meno qualificanti».

Una risposta critica veniva, sempre da Milano, da parte di Franco Bassanini. «Ad Andreotti forse nessuno ha spiegato – notava il capogruppo dei deputati della Sinistra indipendente – che negli Stati Uniti, patria della deregulation televisiva, la deregulation è ormai finita da un paio d'anni. E la regolamentazione dell'emittenza resta negli Usa ben più incisiva e stringente di quella proposta da Mammì, in tema di lotta alle concentrazioni e ai monopoli televisivi». Quanto al problema degli spot, Bassanini conviene che possa essere risolto nei termini della direttiva Cee, «ma occorre allora – aggiunge – evitare imbrogli: si faccia un rinvio puro e semplice alle disposizioni dell'art.11 della direttiva comunitaria, evitando interpretazioni che in realtà tendono a disattenderla».

Spunti critici anche al termine di un incontro tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e una delegazione della Fieg, la Federazione degli editori di giornali. Il presidente Giovanni Giovannini ha osservato che «l'evoluzione della materia si è ormai spostata sul piano politico, anzi direi partitico e quindi i giochi sono ormai fatti al di là della ricerca dell'optimum». Il presidente della Fieg ha messo in evidenza l'assenza di limitazioni antitrust per i giornali periodici. «Per queste testate – ha detto – si potrebbero stabilire limiti al contemporaneo possesso da parte dei titolari delle reti private così come è previsto per l'incrocio quotidiani-televisioni».

Per la raccolta pubblicitaria la Fieg ravvisa la necessità di stabilire che una concessionaria collegata a un'emittente televisiva possa raccogliere pubblicità solo per i giornali che è autorizzata a possedere. Cristofori ha per parte sua sostenuto che alcune richieste degli editori troveranno posto negli emendamenti del governo, altre in una legge sull'editoria resa indispensabile dallo scadere, il 31 dicembre, di ogni tipo di provvidenza.

Sono 625 gli emendamenti che i deputati dovranno votare nel corso della settimana per poter arrivare venerdì al traguardo dell'approvazione della legge Mammì (destinata poi a tornare all'esame del Senato). Una corsa contro il tempo, con una «tabella di marcia» che impone di votare 9 articoli e 150 emendamenti al giorno.

### Un'altra fumata nera al Comune di Napoli

Ancora una seduta a vuoto per l'elezione del sindaco e della giunta del Comune di Napoli. Se ne riparlerà il 30 luglio prossimo, ma le prospettive di una fumata bianca, sono, a quanto sembra, abbastanza scarse. Ieri il consigliere anziano, il dc on. Vicenzo Scotti (nella foto), ha dovuto prendere atto che, come già era avvenuto nella seduta del 16 luglio, non c'era accordo programmatico e mancavano le candidature per la carica di primo cittadino e per gli assessorati, e aggiornare la seduta. I gruppi dei cinque partiti che formavano la vecchia giunta, presieduta dal socialista Pietro Lezzi, non si sono ancora trovati d'accordo sul programma e sulla composizione del futuro esecutivo. L'on. Sotti si è mostrato abbastanza scettico sulla possibilità di superare le attuali difficoltà in seno alla maggioranza pentapartito entro la fine del mese. Il rischio è che anche la prossima seduta vada a vuoto. Si prospetterebbe allora il pericolo della procedura di scioglimento del consiglio. Infatti il 13 agosto scadono i termini previsti dalla nuova normativa per il rinnovo della giunta.

### Offese a Cossiga Avviato il procedimento contro la Liga veneta

La procura della Repubblica di Treviso ha datoavvio al procedimento contro il leader della «Liga veneta», Franco Rocchetta, per il reato di offesa all'onore e al prestigio del Capo dello Stato. Il procuratore Vitaliano Fortunati ha chiesto, infatti, al ministro di Giustizia l'autorizzazione a procedere nei confronti di Rocchetta. Il codice penale richiede infatti tale autorizzazione per una serie di reati che interessano la personalità dello Stato e i suoi principali rappresentanti. Il capo della «Liga» il 15 luglio, in occasione di un raduno di aderenti all'organizzazione in provincia di Treviso, definì Cossiga «servo della partitocrazia»imputandogli fra l'altro di avere, durante la manifestazione del 1 Maggio, stretto la mano ad «africani di cui non si conoscono le origini». Il reato contestato a Rocchetta comporta una condanna da uno a cinque anni. Naturalmente prima di inviare al leader della «Liga» l'informazione di garanzia, la procura deve ottenere l'autorizzazione del ministero di Giustizia. Ina mancanza di essa il procedimento verrà archiviato.

### In Umbria costituente delle donne per la riforma della politica

Si chiama «Tavola per la riforma della politica», la costituente creata dalle donne in Umbria. Scopo dell'iniziativa – affermano le promotrici in una nota – è quello di «sviluppare un'autonoma riflessione politica affinchè la nuova formazione sia realmente fondata sulla parzialità di due soggetti: gli uomini e le donne». In ogni caso la «Tavola» è la sede dove le donne iscritte o no al Pci si confronteranno su tutti i problemi connessi con la formazione di una nuova forza politica: forme organizzative, rappresentanza delle donne nelle istituzioni, riforma istituzionale, programma fondamentale.

### Luigi Bertone è il nuovo segretario del Pci a Pavia

Luigi Bertone, 39 anni, con una lunga esperienza di amministratore pubblico alle spalle (è stato sindaco di Vigevano, vice presidente della Provincia, assessore nel comune capoluogo), è stato eletto segretario della federazione comunista di Pavia. Sostituisce Cesare Bozzano eletto, alle ultime consultazioni, consigliere alla Regione Lombardia. Insieme a Bertone erano candidati alla segreteria Giuseppe Villani e Giorgio Bertazzini. Il Comitato federale si è pronunciato a favore di Bertone con 30 voti, 28 voti sono andatia Villani, mentre le schede bianche sono state 22.

### Provincia di Torino No dei Verdi al pentapartito

I Verdi del «Sole che ride» non entreranno nella giunta della Provincia di Torino con il pentapartito. La decisione è stata presa all'unanimità dal gruppo ambientalista con il parere favorevole del coordinamento provinciale delle liste verdi. Il capogruppo Giamusso ha detto che «nonostante alcune aperture, le impostazioni programmatiche prospettate dalla Dc e dalle altre formazioni della vecchia maggioranza pentapartito sono apparse insufficienti». In Provincia si profila ora una maggioranza pentapartito-pensionati. In serata il «Sole che ride» si è riunito per decidere l'eventuale partecipazione con pentapartito e pensionati alla giunta comunale di Torino.

GREGORIO PANE

Debutto per 41 degli 80 eletti. Schiarita nella trattativa a sei

# Milano, a vuoto il primo consiglio Domani il via libera all'esacolore?

**Ieri sera gli ottanta neoletti si sono presentati alla prima seduta del consiglio comunale di Milano. 41 di loro sono alla prima esperienza a Palazzo Marino. Tra i nuovi arrivi c'è la «mina» Lega Lombarda, con i suoi ponderosi undici seggi. Una seduta «interlocutoria», in attesa che si concludano le trattative per l'esacolore Pci, Psi, Pri, Psdi, verdi e Pensionati. Forse domani il primo incontro collegiale.**

PAOLA RIZZI

MILANO. Come da calendario ieri sera a Palazzo Marino si è svolta la prima seduta del consiglio comunale, a 77 giorni dalle elezioni del 6 maggio. E dopo due mesi e mezzo l'unica vera novità, ufficializzata nella seduta presieduta dal «consigliere anziano» Paolo Pillitteri, futuro sindaco socialista, è stato il battesimo di 41 debuttanti del consiglio e di 4 nuovi gruppi consiliari: Lega Lombarda, forte di undici seggi, uno occupato dal senatore Umberto Bossi, i tre pensionati, un antiproibizionista e un demoproletario.

Ma per quanto riguarda la novità politica, ossia l'annuncio ufficiale della maggioranza che governerà per i prossimi cinque anni Milano, bisognerà aspettare ancora, probabilmente fino al 2 agosto quando il consiglio si riunirà di nuovo. In quella data dovrebbero essere presentati programma e lista dell'esacolore composto da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, verdi e pensionati che garantirà una maggioranza di 44 voti su 80.

Dopo l'accelerazione impressa alle trattative per il Comune dalla crisi alla Regione, l'ultima settimana ha registrato un'improvvisa frenata, un rallentamento dovuto in parte alle vicende romane che tengono col fiato sospeso socialisti, democristiani e repubblicani, in parte da ostacoli locali. Ma ieri pomeriggio, dopo un susseguirsi di incontri bilaterali tra socialisti, comunisti e Verdi, è arrivata la fumata bianca: l'accordo di massima sembra raggiunto e la riunione collegiale potrebbe avvenire già domani. A dare il via libera è stato l'ammorbidirsi dei Verdi che ieri, dopo tentennamenti durati settimane, hanno deciso di sedersi al tavolo con gli altri cinque futuri alleati. Una decisione presa dopo aver avuto «risposte soddisfacenti» sulle questioni urbanistiche e in particolare sul progetto Portello-Fiera che prevede l'ampliamento della Fiera e la costruzione di un grande centro congressi. Un progetto che ha creato molto dibattito e sul quale sono intervenuti proprio la settimana scorsa 32 urbanisti dichiarandone l'illegittimità per il mancato rispetto degli standard urbanistici. Gli stessi comunisti milanesi ritengono necessaria una revisione del progetto nella prospettiva di un decongestionamento della zona e i socialisti hanno proposto di allegerire qua e là le volumetrie da costruire.

Nell'identikit del nascente esacolore si segnala ilricostituito asse «preferenziale» tra Pri e Psi, che hanno ricucito i rapporti dopo un periodo burrascoso. Ampie convergenze sono state verificate anche negli incontri bilaterali tra i repubblicani, i socialisti e i comunisti, che fin dall'inizio hanno spinto più esplicitamente nella direzione di una maggioranza «rossoverde di progresso» allargata ai laici. I pensionati, dopo qualche tentennamento e qualche diverbio con la direzione nazionale orientata sul pentapartito, si sono scoperti «un'elettorato di sinistra» e hanno dato il loro ok ad un'opzione rossoverde.

L'*impasse verde* e le baruffe romane hanno fatto tornare alla carica la Dc, soprattutto dopo lo «scongelamento» della crisi in Regione, che ha portato la settimana scorsa alla conferma dell'accordo politico tra gli alleati del pentapartito. Anche in Comune, volendo, i numeri per il pentapartito ci sarebbero, ossia 41 consiglieri. Ma i democristiani, soprattutto la sinistra, pur di tornare al governo della città in queti ultimi giorni hanno lavorato ad ampio raggio, lanciando segnali anche a sinistra, per soluzioni del tipo «governissimo». Un'ipotesi «pasticciata» secondo i comunisti, che hanno riposto con un secco no. Quanto all'ipotesi di pentapartito non sembra molto concreta: per lo meno fino a ieri i socialisti, e quindi i repubblicani, legati a filo doppio, hanno mostrato di lavorare a sinistra. Tant'è che anche la dc sembra essersi messa il cuore in pace. Ieri era a Milano il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, per inaugurare due nuovi istituti alla facoltà di farmacologia. Andreotti non ha fatto cenno alle trattative in corso, mentre si è sbilanciato Luigi Baruffi, responsabile per la Dc degli Enti Locali, che ha ribadito il «pacifico accordo politico» raggiunto in Regione, e, quanto a Palazzo Marino, «nulla esclude che ci siano maggioranze diverse» ha detto.

Paolo Pillitteri

Franco Bassanini

## Lazio

### Pentapartito alla Regione

ROMA. E' pentapartito alla Regione Lazio. L'accordo tra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli, scontato fin dalle elezioni dello scorso 6 maggio, è stato ufficializzato solo nella serata di ieri, in un incontro tra i 5 responsabili regionali dei partiti di maggioranza (per il Psi e il Psdi, i due commissari Bruno Landi e Pietro Schietroma). La nuova giunta dovrebbe essere varata venerdì prossimo, dopo la presentazione, prevista per giovedì, del programma sottoscritto dai cinque.

Non dovrebbero esserci sorprese, dunque, anche se nel Psdi è in corso una lotta senza esclusione di colpi tra l'ex segretario romano Robinio Costi e il suo successore Lamberto Mancini. Ieri, Schietroma ha detto che, prima di controfirmare l'accordo, dovrà incontrarsi (oggi) con il segretario nazionale Antonio Cangila. La Dc è riuscita a riconquistare la presidenza della giunta (andrà al segretario regionale Rodolfo Gigli).

Alcuni consiglieri chiedono il rinvio del voto per la nuova giunta Dc-Psi-Psdi

# Venezia, scricchiola l'alleanza a tre

**È suspence fino all'ultimo secondo per la nuova giunta di Venezia: dall'interno dei tre partiti che dovrebbero comporla si sono rafforzate le richieste di far slittare il voto in consiglio comunale, previsto per questa sera, nel tentativo di far rientrare nella debolissima maggioranza almeno i repubblicani. Quest'ultimi, intanto, hanno presentato un programma «alternativo» assieme ai verdi.**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. L'annuncio della nuova giunta è arrivato da neanche una settimana e già Gianfranco Rocelli, deputato della «sinistra» Dc, chiede il rinvio del Consiglio comunale che stasera dovrebbe eleggerla. L'on. Malvestio, leader dei dorotei lagunari, fa altrettanto.

Il primo si è mosso in seguito alle aspre critiche rivolte da Monsignor Angelo Centenaro, vicario del Patriarca per la terra ferma, all'indomani della presentazione della nuova giunta studiata per Venezia da Dc, Psi, e Psdi (trenta voti su sessanta, più l'appoggio esterno di un ex demoproletario).

Il sacerdote ha parlato esplicitamente di «sospetto di giochi poco puliti», e anche ieri ha ripetuto le accuse, precisando: «Mi sarei aspettato prima di tutto un programma, poi un dibattito attento di tutti i partiti su di esso, infine le designazioni». La stentatissima maggioranza, la ripartizione interna delle cariche (al Psi 6 assessorati su 11, compresi i più delicati e ricchi, dalla legge speciale all'urbanistica, dall'edilizia al turismo e ai lavori pubblici), lo sgambetto della Dc al proprio capolista nella corsa alla carica di sindaco e mille altri episodi, fanno ritenere a Monsignor Centenaro che i partiti a tutto si siano rivolti fuorché «ad uno stile di vita che vuol dire rispetto dei valori morali, delle persone, dei cittadini che vanno a votare e anche di una città che va governata».

È un'uscita tutt'altro che isolata, oltrettutto, quella del sacerdote. Anche il vicario generale della Diocesi, monsignor Giuseppe Visentin, l'ha fatta propria, spiegando ieri: «La approvo in pieno».

Anche il consigliere della sinistra dc Rocelli ha accolto esplicitamente le critiche: «Se esiste una intesa limitata nei numeri e nel respiro politico, verifichiamo seriamente, anche con sacrifici di potere, se essa sia il maggior risultato conseguibile... Talvolta non solo le parole ma anche i numeri sono macigni, ma se esistessero spiragli di luce ancora aperti per disponibilità coerenti, politicamente e programmaticamente, possiamo ritenere che un rinvio per tale verifica di disponibilità sarebbe negativo ed improduttivo?».

Se l'esponente democristiano pensa soprattutto alla possibilità di fare entrare in maggioranza i repubblicani (e forse anche i verdi), Malvestio ha problemi più tattici, ma non meno seri: siamo proprio sicuri che il tripartito non rischi di affondare stasera giusto al momento del varo?

Alessandro Di Ciò, capolista votatissimo della Dc, candidato sindaco nella campagna elettorale, è stato bruscamente messo da parte a favore di Ugo Bergamo, il segretario provinciale Dc, e ha scritto al suo partito che non voterà per questa giunta. Vittorio Santoro, consigliere dc, ha annunciato ieri a sua volta che farà lo stesso, per solidarietà. E sembrano in forse altri due voti del gruppo, quelli del senatore Marino Cortese (come Rocelli contrario ad un'intesa giudicata troppo fragile) e di Anna Miraglia, ex assessore escluso da ogni incarico. Un bel groviglio, che la Dc ha affrontato in una riunione iniziata ieri sera.

Non che altrove le cose filino del tutto lisce. Anche il Psi ha la sua parte di consiglieri perplessi, e il più battagliero appare l'onorevole Sergio Vazzoler, giunto a definire questo tripartito «una maggioranza costruita con criteri mafiosi», per la quale voterà «solo se dovesse chiedermelo Craxi in persona». Rinvio allora?

Potrebbe andar bene anche a verdi e repubblicani, che ieri mattina hanno presentato congiuntamente un programma alternativo di governo della città, «prosecuzione ideale dell'esperienza di giunta rossoverde» nei contenuti, rivolto però a tutte le forze.

«C'è ancora tempo per sbloccare la situazione, verificare convergenze vere, produrre un salto di qualità nella giunta», hanno affermato Stefano Boato (verde), Gaetano Zorzetto e il sindaco uscente Antonio Casellati (Pri).

Da Roma intanto un corsivo della *Voce repubblicana* respingeva «il tentativo di far slittare il consiglio, perché il voto può far emergere l'inconsistenza della soluzione» proposta da Dc, Psi e Psdi. Il giornale repubblicano aggiunge che la Dc locale «ha voluto imboccare questa strada senza uscita. Ora la percorra fino alla fine se le riesce di eleggere Bergamo grazie al voto di un ex demoproletario».

## Referendum elettorali

### Biondi annuncia: «Superate le 500.000 firme»

ROMA. La raccolta delle firme per i referendum elettorali è alle sue battute finali. Secondo uno degli esponenti del comitato promotore, il liberale on. Alfredo Biondi, il quorum sarebbe stato già raggiunto. Dai conti fatti – ha detto Biondi – «dovremmo aver già superato le 500 mila firme». Ma – ha aggiunto – ne stiamo «raccogliendo altre». A Genova la raccolta è proseguita ien sera nel corso di una manifestazione con uno spettacolo di Gino Paoli.

Il coordinamento di Roma ha annunciato che sono già state raccolte 65 mila firme. Rileva, però, la necessità di «continuare gli sforzi per arrivare a 80 mila firme, cioè l'obiettivo fissato per Roma. Nella capitale la raccolta delle adesioni ai referendum proseguirà fino al 31 luglio poichè il 1 agosto le schede dovranno essere consegnate alla Corte di Cassazione.

Il Comitato promotore lamenta, però, che «solo una parte esigua dei moduli, con le firme e la certificazione elettorale, è stata recapitata a Roma dai comitati locali». C'è il rischio di veder compromessi «irresponsabilmente» non solo la necessaria opera di verifica dei moduli, ma la stessa loro consegna alla Cassazione. Insomma – è l'appello ai comitati locali – consegnate subito le firme raccolte; comunque non oltre sabato 28 luglio.Domani, intanto, le Acli consegneranno al comitato nazionale le centomila firme raccolte in tutto il Paese nel corso delle manifestazioni e delle iniziative dei cinquemila circoli dell' organizzazione.

Sui referendum interviene stamani su l'«Avanti» l'on. Silvano Labriola, per sosteneme l'incostituzionalità trattandosi, a suo giudizio, di referendum non «abrogativo», ma «creativo» di una nuova disciplina elettorale.

## Pci e Unità

# Russo contro «Cuore»: «Lo querelo»

ROMA. Guerra fra Michelangelo Russo e l'inserto satirico dell'Unità, «Cuore»: per la prima volta un dirigente comunista querela l' "Unità". Causa della contesa -nella quale interviene anche Bufalini, a difesa di Russo- una vignetta dedicata a Russo da Vincino. Si vedeva una caricatura del deputato comunista all'Assemblea siciliana, definito come «il leader dei miglioristi» dell'isola. Nel fumetto, ecco la battuta attribuitagli: «Un appalto alle cooperative, un altro a quella ditta democratica e poi consorzi, consigli, tutto si può migliorare e l'8% può diventare il 9%. Basta andare avanti tutti insieme» Per Russo la vignetta è «vergognosa, diffamatoria e priva di qualsiasi fondamento». Ragion per cui annuncia querele per il disegnatore e per Michele Serra, direttore di «Cuore». Ma a ciò aggiunge anche una richiesta di «chiarimento» al segretario del Pci, perchè giudica la vignetta «frutto di una lotta interna ormai arrivata a livelli intollerabili». In suo appoggio, Paolo Bufalini scrive una lettera al direttore del nostro giornale contro la « vignetta di "Cuore", appendice dell'Unità, nella quale, sotto la forma di una presunta satira politica, gravemente si colpisce l'onore del compagno Michelangelo Russo, dirigente del nostro partito in Sicilia, con assurde accuse rivolte alla sua onestà. La pubblicazione di questa vignetta mi addolora e mi indigna. Quando la critica e la lotta politica si trasformano in aggressione morale si cade nella barbarie. Conosco Michelangelo Russo dal 1950, quando io fui inviato dal Partito in Sicilia, come vice-segretario regionale, collaboratore del compagno Li Causi. Michelangelo Russo era, allora, giovane dirigente delle lotte dei lavoratori nella provincia di Agrigento. Divenne poi segretario della Camera del Lavoro, quindi segretario della Federazione combattente e tenace dirigente di massa e di partito per decenni, ha ricoperto alte cariche parlamentari nell'assemblea regionale siciliana. Io ho sempre stimato e stimo Michelangelo Russo come uomo integro e limpido, dotato di grande intelligenza politica, militante comunista rigoroso ed esemplare». Bufalini conclude: «Per questo, spetta a Michelangelo Russo continuare ad assolvere un'elevata funzione di dirigente dei lavoratori e del movimento democratico e socialista, e come degno rappresentante del Partito comunista italiano, del suo patrimonio di lotte per lo sviluppo democratico e il rinnovamento della Sicilia contro la mafia. Chi vuole colpire Michelangelo Russo vuole colpire in Sicilia il nostro partito, il suo alto ed onorato patrimonio di lotte e di integrità politica».

Ad entrambi replica Michele Serra: «Se Michelangelo Russo crede nel linguaggio delle querele, ha tutto il diritto di querelare "Cuore"» esordisce il direttore del settimanale dell'Unità. E prosegue: «Se crede nel linguaggio della discussione, può scrivere a "Cuore", in piena libertà, le proprie ragioni, spiegando perchè una vignetta acida contro le pratiche consociative che sono costate al Pci un altissimo prezzo di credibilità politica è, a suo parere, vergognosa, diffamatoria e priva di qualsiasi fondamento. Quello che Russo non ha il benché minimo diritto di fare è permettersi di considerare quella vignetta di Vincino (e *qualunque* altra parte di "Cuore") come "frutto di una lotta interna arrivata ormai a livelli intollerabili". Della lotta interna alle fazioni del Pci "Cuore" si occupa solo per farci sopra le sue libere e legittime considerazioni. La libertà politica (ma oserei dire: di spirito e di cultura) di "Cuore" è largamente al di sopra di ogni sospetto, e i soli "mandanti" di ciò che il giornale pubblica sono le idee e le opinioni degli autori. Se Russo è arrivato a pensare che una vignetta (per giunta di Vincino, che è persona libera per definizione) possa essere utilizzata dal mio giornale per fini di corrente, o legge poco e male "Cuore", o è troppo immerso (lui) nella rissa correntizia per poter capire che il mondo, fortunatamente, funziona anche in un'altra maniera». Ultima replica di Serra, per Bufalini: «Quanto all'editoriale (in forma di lettera) di Bufalini, mi dispiace dover spiegare a un compagno della sua esperienza e del suo prestigio culturale che una vignetta non ha lo scopo di assegnare o togliere "elevate funzioni" a questo o a quello, ma, banalmente, quello di esercitare -magari con crudezza- un diritto critico».

Il capo dello Stato ha telefonato ieri al procuratore Giammanco ed ha promesso un suo intervento presso il ministro Vassalli

Falcone: «Situazione drammatica» Pietro Folena: «C'è la volontà di ridimensionare l'impegno antimafia della magistratura»

# Cossiga con i giudici di Palermo

**Il presidente della Repubblica ha telefonato ieri mattina al procuratore capo di Palermo: «La vostra denuncia è legittima me ne occuperò presto». Cossiga ne parlerà con il ministro Vassalli. Ogni magistrato della procura ha 400 procedimenti da smaltire: «Ma non riusciamo ad andare oltre l'ordinaria amministrazione». Folena: «Si vuole ridimensionare l'impegno della magistratura nella lotta alla mafia».**

Giovanni Falcone

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il grido d'allarme dei giudici antimafia non è rimasto inascoltato. Anzi, è stato raccolto al più alto livello istituzionale. Ieri mattina nell'ufficio del procuratore della Repubblica, Pietro Giammanco, è giunta la telefonata più attesa: quella del capo dello Stato che ha voluto esprimere di persona la propria solidarietà ai giudici impegnati nella trincea palermitana promettendo un suo intervento in tempi brevissimi. Cossiga si sarebbe impegnato ad analizzare presto la situazione con il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. L'intervento del presidente della Repubblica, se non altro, è servito a ridare fiducia alprocuratore e ai 17 sostituti sulle scrivanie dei quali ci sono i più delicati processi contro la criminalità organizzata, delitti politici inclusi. Nei giorni scorsi, i magistrati palermitani hanno reso noto il testo di una lettera inviata nei primi giorni di luglio al Csm, ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro Vassalli e alla commissione Antimafia. Una denuncia forte che ha provocato l'ennesimo intervento di Cossiga sulle vicende palermitane e rilanciato la polemica sui mille problemi sorti in tutti gli uffici giudiziari della penisola con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Proprio ieri Vassalli, forse per anticipare l'intervanto di Cossiga, ha diffuso i dati sulle ultime assunzioni in magistratura. Alla Procura di Palermo la paralisi è pressochéè totale: «Non siamo nelle condizioni di andare al di là dell'ordinaria amministrazione», dichiara il sostituto procuratore Giuseppe Pignatone titolare dell'inchiesta sull'uccisione del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella. Ogni magistrato della Procura ha un carico di lavoro elevatissimo. C'è persino chi ne è alle prese con più di 400 procedimenti, molti dei quali con detenuti e che quindi richiederebbero decisioni in tempi ragionevolmente brevi: «Ma ognuno di noi deve garantire, come rappresentante della pubblica accusa, anche le udienze quotidiane che con il nuovo codice si sono moltiplicate. Non è possibile studiare un processo di mafia che richiede tempo e applicazione e contemporaneamente recarsi in aula per un procedimento contro un gruppo di spacciatori», dice ancora Pignatone. Una situazione disastrosa già denunciata a più rirpese nei mesi scorsi dai giudici di Palermo. Le loro richieste sono però rimaste inascoltate. Peggio: dei 105 posti in più previsti in organico per il 1990 in tutti gli uffici giudiziari d'Italia, il ministro Vassalli ha ritenuto giusto di non riservarne nemmeno uno alla procura del capoluogo siciliano.

E allora non bisogna sorprendersi se poi sul tavolo di un magistrato resta per mesi l'esposto di un funzionario regionale che viene analizzato soltanto dopo la sua uccisione», dice il sostituto procuratore Giusto Sciacchitano. «I nostri problemi – spiega il procuratore aggiunto Giovanni Falcone – non sono dissimili da quelli di altre parti d'Italia ma qui assumono una più grave rilevanza perché caratterizzati da una forte presenza della criminalità organizzata». A fianco dei magistrati di Palermo si è subito schierato il segretario del Pci siciliano, Pietro Folena: «Si tratta di un atto d'accusa fondato e incontrovertibile. Dietro tutto questo c'è una esplicita volontà di ridimensionare l'impegno della magistratura nella lotta contro la mafia, e questo governo lo ha dimostrato ampiamente».

La cifra è destinata a salire. Intanto gli incendi distruggono ovunque campi e boschi

# Già 1500 miliardi di danni per la siccità

**I danni alla sola agricoltura, provocati dalla siccità, ammontano già a 1500 miliardi, ma potrebbero salire a 2500 se, nelle prossime settimane, non pioverà. La Confcoltivatori chiede al governo di trovare i fondi per risarcire le aziende colpite. Intanto l'Italia è, ancora una volta, alle prese con gli incendi che devastano campi e boschi. Entrano in servizio altri 700 vigili del fuoco.**

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Si cominciano già a fare i conti dei danni della siccita. In agricoltura ammontano già a 1500 miliardi. La prima stima è stata fatta dalla Confcoltivatori. Il responsabile del settore economico, Alfonso Pascale, dichiara che le colture che hanno fino ad ora risentito, in particolar modo, della mancanza di acqua sono i cereali, i foraggi, gli uliveti e gli agrumi. E avverte: il danno potrebbe estendersi alle colture arboree ed in modo particolare ai vigneti. «Alla perdita di 1500 miliardi – avverte la Confcoltivatori – si dovranno aggiungere altri 1000 miliardi, qualora lo stato di sofferenza che ha colpito le coltivazioni arboree e le colture industriali di pieno campo (tabacco, barbabietola da zucchero, semi oleosi, pomodoro) si dovesse consolidare». In altre parole, mille miliardi andranno perduti se non pioverà nelle prossime settimane. Si esorta, quindi, il governo «ad individuare i fondi necessari per finanziare il provvedimento straordinario», emesso dal ministro Mannino nei giorni scorsi in favore della Sicilia e della Calabria alle quali è stato riconosciuto lo stato di calamità. Ma l'organizzazione dei coltivatori sottolinea come sia necessario predisporre una politica organica delle acque, in grado di far fronte all'approvvigionamento idrico, senza ricorrere a provvedimenti di emergenza tutte le volte che si verificano calamità come quelle di quest'anno. La Confcoltivatori ritiene «fondamentale istituire l'autorità delle acque» riconducendo ad unitarietà ed efficienza la politica delle risorse idriche del nostro Paese».

Un grido di allarme viene anche dall'Osservatorio economico della Coldiretti che segnala una carenza di acqua «grave» nella metà delle province italiane e «molto grave» in un altro 25 per cento. La Coldiretti propone come indispensabile e indilazionabile un piano nazionale per le risorse idriche basato su tre linee guida: risparmio idrico, nuove captazioni delle acque, ripartizione delle risorse disponibili secondo i fabbisogni, tenendo conto di ben determinate priorità.

Se dai rubinetti di molte regioni del Mezzogiorno l'acqua esce raramente, segnali di razionamento giungono da zone fino ad ora più fortunate. L'assessorato all'ambiente della provincia di Ancona ha dato ordine ai propri organi di impedire sprechi e abusi nell'attingimento dell'acqua. Così, ad esempio, il prelievo andrà effettuato nella settimana secondo i turni e nelle fasce orarie che vanno dalle 4 alle 8 e dalle 20 alle 24. Due sono gli obiettivi che si intende perseguire con questo provvedimento: educare ad un uso corretto della risorsa acqua e garantire agli agricoltori la possibilità di irrigare le proprie colture.

Mentre la terra ha sempre più sete, boschi e campi, macchia mediterranea, resi asciutti dalla siccità, sono preda degli incendi. Da Imperia a Foggia, da Sassari a Viterbo, da Salerno a Nuoro l'Italia brucia. Rispetto allo scorso anno la situazione si è drammaticamente aggravata. Se in tutto il 1989 i mezzi aerei della Protezione civile hanno effettuato 2170 ore di volo per fronteggiare le fiamme, al 22 luglio di quest'anno le ore sono già state 2395 suddivise in 971 interventi.

Gli incendi boschivi – ricorda la Protezione civile – sono dovuti per lo più all'incuria e alla disattenzione dell'uomo. Quando non si tratta, addirittura, di incendi dolosi. Il sottosegretario agli Interni, Spini, dopo aver appreso la notizia della morte del vigile del fuoco nella zona dell'Argentario, ha raccomandato il massimo impegno nella individuazione dei responsabili dell'incendio. E ha annunciato, per il prossimo 2 agosto, l'arrivo di 700 nuovi vigili. Situazione difficile anche nella Capitale dove i tre milioni di abitanti possono contare solo su una ventina di autopompe, sei autobotti e un elicottero.

## Genova

# Tunisino picchia infermiere

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Si torna a parlare di Abdemiacer Al Rahamani, il giovane magrebino che il 28 maggio scorsoaveva seminato il panico in una strada del centro storico genovese aggredendo e ferendo i passanti con una mannaia da macellaio. In questi giorni, nel reparto di psichiatria dell'ospedale San Martino (dove è ricoverato in attesa di processo) ha duramente picchiato un infermiere che doveva praticargli una iniezione e che ha dovuto invece ricorrere ai sanitari del pronto soccorso. Abdemiacer alterna imrpovvise esplosioni di rabbia e di aggressività al più totale mutismo. Quel 28 maggio a metà mattina quando i vicoli erano affollati di massaie e pensionati in giro per la spesa quotidiana, il tunisino aveva fatto irruzione in una macelleria di Canneto il Lungo, si era impadronito di una mannaia posata sul banco ed aveva cominciato a menare fendenti all'impazzata; feriti per primi la titolare e il commesso, aveva continuato ad imperversare fuori del negozio, colpendo chiunque gli si parasse davanti. La tragedia era stata sfiorata quando il percorso della follia del tunisino si era incrociato con la passeggiata di un gruppetto di bambini di un asilo nido: la mannaia aveva raggiunto al capo, miracolosamente di striscio, Silvia Santagada di due anni. Poi, grazie all'intervento di un metronotte, il raid di Abdemiacer si era concluso; bilancio: otto feriti, due dei quali (compresa la piccola Silvia) gravemente. A quel punto ad esplodere fu la rabbia della gente, e ci vollero tutta la tempestività della polizia per scongiurare l'immediato pericolo di un linciaggio e successive ritorsioni ai danni delle centinaia di immigrati extracomunitari che popolano le zone più fatiscenti del centro storico. Chi non «sparò» contro la pazzia di Abdiamacer fu il padre della piccola Silvia. «La follia – dichiarò pubblicamente – non ha colore di pelle». E le notizie che arrivarono sulla vita del giovane tunisino completavano un quadro di tristezza e sconcerto:Abdemiacer «abitava» in una vecchia auto abbandonata, nella più completa e assoluta miseria e in precedenza, per un'altra insensata aggressione, era stato ricoverato nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, ma da quando era stato dimesso era stato abbandonato totalmente a se stesso.

## Faenza

# Revocata residenza a 5 nomadi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ELENA GAUDENZI

FAENZA. Peggio di così il confermato sindaco socialista di Faenza Giorgio Boscherini non poteva proprio cominciare la legislatura. Ad appena 5 giorni dalla sua elezione a capo di una giunta Dc-Psi-Pri che è quasi la fotocopia della precedente, c'è già chi chiede le sue dimissioni. La «bomba» nella cittadina romagnola, innescata proprio dal primo cittadino, è già scoppiata Mercoledì scorso Boscherini ha emesso una durissima ordinanza, di assai dubbia legalità, nei confronti di una famiglia di nomadi jugoslavi. Dovrà sgombrare subito dall'area comunale su cui le era stato concesso di sostare solo pochi mesi prima. E anche la vecchia roulotte prestata ai nomadi dalle associazioni «Mani tese» e «Comitato amicizia» dovrà essere tolta di mezzo all'istante, «l'area è sprovvista di ogni agibilità» questa la motivazione. Ma le parti dell'ordinanza che più destano scalpore sono altre. Il sindaco ordina infatti la revoca del riconoscimento di residenza alla famiglia Halilovic, che Boscherini aveva concesso meno di 5 mesi prima. Chiede inoltre ai direttori didattici delle scuole di Faenza di non iscrivere alcun bimbo nomade al prossimo anno scolastico. «Sono atti decisamente contro la legge» dicono i rappresentanti faentini dell'associazione «Papa Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi, che si stanno mobilitando per ottenere la revoca del provvedimento. Stamane sarà affisso sui muri della città un manifesto che chiede provocatoriamente le dimissioni del primo cittadino, mentre testimonianze di solidarietà alla famiglia dei nomadi stanno giungendo da altre associazioni. Il consigliere regionale dei Verdi arcobaleno Carducci Panzzi ha presentato un interrogazione al presidente della giunta dell'Emilia Romagna. Dal municipio invece tutto tace: il sindaco, da tempo noto per eludere le interviste che possono metterlo in qualche imbarazzo, è introvabile, e il vicesegretario comunale si limita a difendere l'assoluta correttezza della procedura dal punto di vista amministrativo. Intanto la famiglia Halilovic, composta dai due genitori e dai cinque figli (uno dei quali appena nato), è momentaneamente sparita forse per evitare la notifica dell'ordinanza di sgombero.

# Conflitto a fuoco a Milano Muore rapinatore

ANTONELLA FIORI

MILANO. Di rapine alle banche a Milano se ne contano un paio tutti i giorni. La dinamica è quasi sempre la stessa: guardia giurata immobilizzata, i banditi che entrano minacciando gli impiegati a volto scoperto, se ne vanno con l'incasso e non vengono più ripresi. Ieri pomeriggio è finita tutta al contrario, come del resto era cominciata. E dopo molto tempo c'è scappato il morto, uno dei rapinatori, colpito durante un tragico conflitto a fuoco con gli agenti. I banditi sono entrati in azione verso le 15,40, obiettivo la sede della Cariplo di via Ettore Ponti, vicino al naviglio grande, in zona Ticinese. Erano in cinque a bordo di una Bmw 320; hanno innescato la marcia e l'auto è finita contro la vetrata centrale. Un ariete che ha funzionato perfettamente, la parete di cristallo è andata in frantumi portando i rapinatori dritti dritti dentro i saloni della Cariplo C'erano poche persone a quell'ora. I cinque, che hanno agito volto scoperto, hanno minacciato i presenti con un fucile a canne mozze e una pistola Senza fiatare l'impiegato ha consegnato l'incasso mentre i banditi si davano alla fuga. Abbandonata la Bmw, sono saliti a bordo di una Lancia Thema parcheggiata poco lontano Qualcuno però aveva fatto in tempo a segnalare alla polizia tipo e targa dell'auto. Appena qualche minuto, e in via Bardolino, una strada che corre verso la periferia sud, la Lancia veniva intercettata dalla volante «Barona bis» che arrivava in senso contrario.

C'è stato un primo scontro, l'incidente tra le due macchine. Un impatto frontale avvenuto, pare, perchè i rapinatori hanno cercato di sgusciare via, non fermandosi all'alt della volante. Questione di secondi e dalle macchine sono usciti otto uomini (la pattuglia della volante è composta di tre persone). E' da quello che è successo in quella manciata di attimi che è scaturita la sparatoria, fatale a uno dei banditi. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, sono stati i rapinatori ad aprire il fuoco. Un fuoco al quale gli agenti hanno risposto sparando alcuni colpi di pistola che hanno raggiunto e ucciso Domenico Ronga, 43 anni napoletano e ferito gravemente Pasquele Castaldo, 29 anni, anch'esso residente a Napoli. Mentre gli altri tre fuggivano a piedi, correndo tra le messi dei prati che costeggiano la via, gli agenti recuperavano sulla Thema tutto il denaro rubato in banca (una somma della quale non è stata resa nota l'entità) e il fucile a canne mozzate usato dai rapinatori.

Mentre Ronga è arrivato cadavere all'ospedale S. Carlo, Castaldo, colpito alle gambe, ha subito una delicata operazione nel tardo pomeriggio. Non è ancora stato dichiarato fuori pericolo. Stanno bene invece i tre agenti, ricoverati in primo momento in osservazione per le ferite riportate nell'incidente. Il più grave ha avuto sette giorni di prognosi per una contusione alla clavicola destra Dei tre rapinatori fuggiti, finora nessuna traccia. Le ricerche compiute dagli elicotteri che hanno sorvolato i campi fino all'imbrunire non hanno dato esito.

# Al giudice Priore l'inchiesta sul Dc9 di Ustica

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Il giudice esperto in terrorismo indagherà sul disastro di Ustica. Il passaggio delle consegne è ormai ufficiale. Esce di scena il giudice istruttore Vittorio Bucarelli; da ieri mattina è subentrato Rosario Priore. L'atto formale è avvenuto nella stanza del presidente del Tribunale, Carlo Minniti, che ha convocato i due giudici che operano nell'ufficio stralcio ed ha ufficializzato il cambio di guardia.

D'altra parte la decisione di Bucarelli era irrevocabile, e ha coinciso con la voltà del Tribunale di risolvere l'annoso problema della gestione del «caso Ustica». Così la scelta è caduta sul magistrato più prestigioso e conosciuto dell'ufficio stralcio, Rosario Priore. Un modo per dimostrare che il Tribunale ha a cuore la vicenda almeno quanto la Procura della Repubblica.

Il presidente Minniti ha precisato che la scelta di Priore è stata presa in base alle indicazioni fornite dal Consiglio superiore della magistratura in materia delle assegnazioni. Due le motivazioni, dunque: l'«anzianità» di servizio e il fatto che Priore ha già una buona conoscenza degli atti istruttori, essendo da tempo consulente della commissione parlamentare sulle Stragi e sul terrorismo.

Priore nel corso degli ultimi quindici anni, nel palazzo di giustizia romano, ha istruito tutti i processi delle Brigate rosse, seguendo anche il terrorismo mediorientale e l'attività dei «giustizieri di Gheddafi» in Italia. Proprio indagando sulle attività dei libici si è interessato della vicenda del Mig 23 misteriosamente precipitato a Castelsilano. Uno degli episodi più controversi del «caso Ustica». Secondo la Procura di Crotone il Mig è caduto venti giorni dopo il disastro del Dc 9; mentre i medici legali scrissero nei loro rapporti che la morte del pilota doveva riferirsi al periodo dell'abbattimento dell'aereo Itavia su Ustica.

Ma il lavoro di Priore inizia subito tra le polemiche. La parte civile, in una istanza, contesta la scelta dei periti internazionali; l'ultima scelta fatta da Bucarelli prima delle dimissioni. In particolare, secondo gli avvocati che rappresentano i parenti delle vittime, è contestabile la scelta dei tre studiosi stranieri, tutti di paesi appartenenti alla Nato. I periti ai quali Bucarelli aveva intenzione di affidare l'incarico sono: Hans Foshing, tedesco, Francis Arnold Taylor, e Darrin Cooper, inglesi, Aurelio Misiti, Paolo Santini, Antonio Castellani, Giovanni Picardi, docenti della facoltà di ingegneria di Roma, Antonio Fornari, dell'Università di Pisa. Oltre a questi otto ci sono anche i nomi di tre esperti di medicina legale dell'Università di Pavia: Antonio Fornari, Giovanni Pierucci e Paolo Danesino.

Secondo i legali di parte civile, i giudici dovrebbero far intervenire esperti di paesi che non fanno parte dell'Alleanza atlantica e che non sono stati tirati in ballo in un eventualòe intrigo internazionale. L'incarico sarà assegnato il prossimo 30 luglio.

IMI

DAL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.3.1990

(Miliardi di lire)

| | |
|---|---|
| FINANZIAMENTI IN ESSERE | 37.069 |
| GESTIONI MOBILIARI | 18.756 |
| PATRIMONIO NETTO | 4.986 |
| FONDI RISCHI | 978 |
| UTILE NETTO | 516 |

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Ente di diritto pubblico
Sede centrale: ROMA - Viale dell'Arte, 25

La disperazione dei familiari delle vittime durante la lettura della sentenza

Dopo 4 mesi di processo ieri a Ravenna la sentenza per la tragedia che costò la vita a tredici operai

Polemiche per il verdetto che ha scagionato diciassette fra dirigenti e impiegati Ricorso delle parti civili

# Mecnavi, nove condanne e «troppe» assoluzioni

## Rabbia e amarezza dei familiari delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO
**RAFFAELLA PEZZI**

RAVENNA. Gli occhi lucidi, lo sguardo assente. Non c'è giustizia per chi ha perso un figlio, un marito, un padre. Vorrebbero molto, «una condanna giusta, un po' di umanità e di cuore» cerca di spiegare Olide, la nuora di Vincenzo Padua che, a quattro anni dalla pensione, è morto intrappolato dal fumo velenoso della gasiera Montanari. Ma, dice, «non ci aspettiamo niente».

«In nome del popolo italiano...» inizia il presidente e la rabbia esplode. Negli sguardi prima, nelle parole urlate dopo: «Vergognatevi avvocati che avete difeso quei delinquenti», grida Olide. Impietrito il figlio di Vincenzo, Sergio, che ricorda il padre a lavorare laggiù nella stiva, chinato dieci, dodici ore al giorno, «come topo di fogna» diceva lui. Escono in lacrime i genitori di Gianni Cortini, 19 anni appena nell'87. «Ma è una pena questa?» piange la mamma di Filippo Amiani.

La rabbia, l'amarezza, la delusione. La sentenza lascia l'amaro in bocca a Ravenna. Condannati gli Arienti e il loro uomo di fiducia, la Capitaneria del porto e un ispettore dell'armatore. Ma il «sistema» è uscito pulito. Non c'entrano il lavoro nero, il reclutamento illegale di manodopera, la tratta dei giovani al bar.

La Cgil protesta. «Gli Arienti, forse, hanno avuto la pena che meritavano. Ma gli interessi diffusi violati non hanno avuto giustizia. Nemmeno un'azienda del subappalto è stata condannata» dice il segretario della Camera del lavoro Ivan Minguzzi. Gli fa eco il segretario regionale Giuseppe Casadio: «La sentenza riconosce le responsabilità soggettive, ma l'iniquità di tutto un sistema è andata assolta».

È amareggiato il sindaco Mauro Dragoni: «Ravenna aveva chiesto una sentenza esemplare, che servisse come monito. Le condanne sono state alleggerite, il subappalto è rimasto fuori. Che dire? Sono amareggiato. Nelle indagini era emerso un sistema di illegalità diffuse che andava perseguito. Ma così non è stato. Gli Arienti condannati? Sono criminali, la loro colpa non è quantificabile».

Soffre monsignor Ersilio Tonino, il vescovo «dalla parte del lavoro». Ricorda la tragedia, ricorda i funerali, ricorda le terribili scoperte. «C'era gente che spiava i giovani, andava a reclutarli nel bar per portarli al porto. C'era gente che organizzava lo sfruttamento. Ciò che accade va oltre la colpa e il male dei singoli. È tremendo il confluire di tante iniquità e di tante malvagità. Parlo dal punto di vista morale. Quello penale non è il mio».

Deluso il Pci. «Solo per una parte dello staff della Mecnavi c'è una condanna chiara. Ma la domanda di giustizia non è stata soddisfatta» commenta a nome della segreteria provinciale Fabrizio Matteucci. «La delusione dei familiari e delle parti civili è anche la nostra».

I primi a lasciare l'aula del nuovo tribunale bunker sono i familiari. Fuori la città festeggia il suo patrono, Sant'Apollinare. Ma Sergio Padua torna a Goro, dove fa il pescatore. Per cinque mesi ha seguito il processo, «interrogatori e confronti tutti inutili», sentenzia. Di giorno in aula, la notte al lavoro. «Mio padre non ce la faceva più, tirava avanti aspettando la pensione. Enzo Arienti ha detto che giù nella stiva ha voluto andarci lui, perché fuori faceva freddo. L'hanno trovato sulle scale, forse se era più giovane ce l'avrebbe fatta a fuggire...».

**Nove condanne e diciassette assoluzioni per la tragedia del porto di Ravenna di tre anni fa in cui persero la vita 13 operai. La sentenza ieri pomeriggio dopo quattro mesi di processo ed oltre cinquanta giornate di udienza. Il pubblico ministero al termine della sua requisitoria aveva chiesto complessivamente 15 condanne per quasi mezzo secolo di carcere. Le parti civili ricorreranno in appello.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**ROBERTA EMILIANI**

RAVENNA. Grandi assenti i fratelli Arienti e con essi tutti i dirigenti della Mecnavi. Sul banco degli imputati solo gli uomini della società armatoriale proprietaria della gasiera in cui morirono soffocati dal fumo 13 operai ed uno dei titolari delle ditte che fornivano manodopera alla Mecnavi. Al momento della lettura del dispositivo di sentenza nell'aula del tribunale di Ravenna dove, dal 19 marzo scorso, si sta svolgendo il processo per la più grande tragedia sul lavoro del dopoguerra c'è un silenzio quasi solenne. Nove condanne e diciassette assoluzioni per quella che venne definita a suo tempo una tragedia annunciata. Si è concluso così ieri pomeriggio, e non senza qualche polemica, il processo di primo grado per i morti del 13 marzo 1987. «Una sentenza che merita rispetto» afferma invece il pubblico ministero Francesco Mauro Iacoviello che, pur avendo chiesto nei giorni scorsi al termine della sua requisitoria 15 condanne per quasi cinquant'anni di carcere, vede riconfermato nella sostanza il suo teorema accusatorio.

Il pm quindi non si appellerà riconfermando quella che si era andata delineando come una delle «anomalie» di questo processo: la diversità di posizioni fra l'accusa pubblica ed i legali dei familiari e di Cgil, Cisl e Uil.

Alla base di tutto la richiesta d'assoluzione da parte del pm sia del comandante della capitaneria di porto al momento dei fatti che del perito chimico dello scalo ravennate.

Il tribunale di Ravenna ha pertanto condannato i fratelli Enzo e Fabio Arienti, rispettivamente procuratore di «fatto» e responsabile tecnico della Mecnavi, ciascuno a sette anni e sei anni di carcere per omicidio colposo ed omissione dolosa delle norme contro gli infortuni; cinque anni di carcere per il socio e «braccio destro» Oscar Campana, quattro anni per Elio Ceredi che dirigeva la squadra dei saldatori che stava lavorando sulla nave al momento della tragedia e rispettivamente tre anni e due anni di carcere per altri «due» uomini della Mecnavi, il direttore tecnico Antonio Sama ed il capocantiere Roberto Fanelli. Infine, un anno ed otto mesi di carcere per Riccardo Bernabei, responsabile della sezione tecnica della capitaneria, un anno e quattro mesi per Agostino Pirri, il carpentiere che fu la causa involontaria della tragedia e quattro mesi per Bruno Giammattei, uno degli ispettori per conto dell'armatore sulla nave «reo» di aver fatto spostare dal luogo della tragedia gli estintori prestati alla Mecnavi e mai più rimpiazzati.

Tutti assolti, invece, i titolari delle ditte che fornivano manodopera alla Mecnavi. Per loro il pm aveva chiesto la condanna ad un anno e dieci mesi per omicidio colposo. Inizialmente per la strage del 13 marzo '87 il giudice istruttore aveva rinviato a giudizio 26 persone. Tutto al termine di un'inchiesta durata poco più di due anni e mezzo. Ora la parola passerà alla Corte d'appello di Bologna. Ma i guai giudiziari per i fratelli Arienti e per Oscar Campana a Ravenna non sono ancora terminati. Tutti dovranno comparire di nuovo davanti ai giudici per la bancarotta fraudolenta legata al «crack» finanziario della Mecnavi. Oscar Campana poi dovrà rispondere di lesioni e minacce nei confronti di un giovane, Fabrizio Freddi, che denunciò i caporali del porto di Ravenna alla tv e qualche mese dopo morì d'overdose. Il processo era stato fissato lo stesso giorno d'inizio del dibattimento per la tragedia della Mecnavi. Il tribunale di Ravenna aveva però deciso di rinviarlo a nuovo ruolo, bocciando la richiesta d'unificazione con il processo per la tragedia del 13 marzo avanzata dalla pubblica accusa.

### Enel di Gioia Tauro Sospeso il blocco ferroviario Tre omicidi tra le cosche

La guerra di mafia nel reggino infuria come un incendio estivo. In poche ore i clan hanno fatto tre vittime. La prima è un capocosca, Antonio Fontana, ucciso da un killer dalla mira precisa con i colpo di pistola sparato a 100 metri di distanza. Neppure i vetri infrangibili che protegevano la casa del boss sono serviti a salvargli la vita. La risposta del clan colpito non si è fatta attendere. Poche ore più tardi sono stati trovati due uomini carbonizzati a bordo di un auto. Nuovo rinvio a giudizio per 94 del clan dei Pesce, che secondo l'Alto commissariato contro la mafia hanno messo le mani sugli appalti delle centrale dell'Enen. Ieri i sindacati hanno sospeso il blocco ferroviario. La decisione è stata presa dopo avere appreso che il ministro del lavoro aveva convocato i sindacati per i mercoledì prossimo. Il Pci attraverso un telegramma del ministero ombra Sergio Garavini ha chiesto al ministero che sia data la cassa integrazione per gli operai sospesi dal lavoro, dopo il sequestro dei cantieri. Sempre a aproposito della centrale di Gioia tauro ieri sono intervenuti i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia. Chiedono al presidente della commissione antimafia Gerardo Chiaromonte di compiere il sopralluogo in programma a Gioia Tauro prima della chiusura delle camere e di estendere l'attenzione della commissione anche alla centrale di Cerano (Brindisi).

### Cinque giovani annegano nelle acque della Campania

Tragico bilancio delle «vacanze» in Campania. Ieri hanno perso la vita in mare cinque persone. Tre ragazzi tra i 10 e i 16 anni sono morti a Mondragone, in provincia di Caserta. Le vittime sono Vincenzo Esposito di 16 anni ed i fratelli Angelo e Pasquale Ferrara di 14 e 10 che avrebbero tentato di prestare soccorso al loro cugino in difficoltà.Un giovane di 22 anni è stato travolto dalle onde sul litorale domiziano, si chiamava Antonio Pipolo e faceva il muratore, anche lui ha perso la vita mentre cercava di aiutare dei bagnanti. L'ultima vittima a Ischia. È un sub, un giovane sergente della marina militare, Rosario Calise di 22 anni: si è immerso nelle acque di fronte a S.Angelo e non è più riemerso.

### Torino Delitto di gelosia

Un uomo di 32 anni, Antonio Abbondante, originario di Lavello (Potenza), è stato ucciso a rivoltellate da una donna che subito dopo ha fatto perdere le tracce. È accaduto la scorsa notte, a Torino. Gli inquirenti ritengono si sia trattato di un delitto a sfondo passionale. Stando alle testimonianze, l'uomo s'è affacciato al finestrino rivolgendosi alla donna dai capelli biondi, in jeans e maglietta azzurra, che gli veniva incontro. Lei ha cominciato a sparare, fino a vuotare il caricatore. Nella serata di ieri i carabinieri hanno fermato Teresa Rosalba Calcio Gaudino, 34 anni, vedova con due figlie che da tempo aveva una relazione sentimentale con la vittima. Al termine dell'interrogatorio la donna ha ammesso di aver ucciso l'uomo dopo aver capito che stava per lasciarla.

### Accoltellato al cuore un tunisino a Modena

Un tunisino di 22 anni, Oliardi Ben Ahmed Nasri, è stato ucciso ieri sera a Modena con una coltellata al cuore, vicino all'ingresso dello scalo merci delle ferrovie, nella zona dello stadio. È il secondo omicidio di un immigrato avvenuto a Modena in meno di 48 ore. Verso le 20.15 si è avvicinata al giovane tunisino una Fiat "Ritmo" rossa con quattro persone a bordo, una delle quali è scesa, ha colpito Ahmed Nasri ed è ripartita insieme ai complici. Quando è stato soccorso il tunisino respirava ancora ed è morto durante il trasporto verso il Policlinico di Modena. Secondo una prima ipotesi di carabinieri e polizia, che stanno cercando la ritmo rossa, potrebbe trattarsi di un "regolamento di conti" fra immigrati, ma senza nessun collegamento con la morte di Abdellak Sedegui, il marocchino bruciato nell'incendio doloso del locale dove dormiva, a cui avrebbe dato fuoco sabato notte un suo connazionale dopo un litigio.

**GIUSEPPE VITTORI**

Molti automobilisti, pur non fermandosi, segnalarono la bimba sola che chiedeva soccorso sull'autostrada. Così è stata salvata

# Vanessa: «Ringrazio chi mi aiutò»

**Qualcuno si accorse di Vanessa, la bambina che percorse un tratto dell'Autosole dopo che il padre era morto in auto.Molti la videro e segnalarono subito la sua presenza, ma nessuno si fermò per soccorrerla. «Paradossalmente – dicono i poliziotti – fu una fortuna. Se si fossero fermati nel tunnel sarebbe stata una tragedia». Nei prossimi giorni la bambina andrà dai suoi soccorritori.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**GIULIA BALDI**

FIRENZE. Un chilometro di paura ai bordi dell'Autosole nell'indifferenza assoluta e cinica degli automobilisti che sfilavano via senza fermarsi.

Vanessa, una bambina di dieci anni di Pontassieve, cercava aiuto per il padre, Marco Moretti, 33 anni, vittima di un infarto. Ma trovava solo indifferenza. Il caso era esploso sabato 15 luglio.

Ieri la tesi dell'indifferenza ha ricevuto una parziale correzione. Non tutti gli automobilisti sono stati così cinici come era sembrato in un primo momento. Anzi, proprio grazie alle loro segnalazioni si è intervenuti per salvare la piccola.

In quel giorno afoso l'allarme è scattato contemporaneamente dal casello di Firenze Certosa, dal centro operativo della polizia stradale di Firenze nord e dalla segnalazione di una colonnina dell'Sos al chilometro 296 fra la galleria di Brancolano ed il casello di Firenze Certosa. In tutti i casi, l'allarme è stato lanciato da automobilisti che avevano visto Vanessa. In molti erano usciti al casello di Certosa proprio per avvertire il personale di servizio. Ed è proprio da lì che partirono i primi soccorsi. Altri automobilisti scelsero di rivolgersi al primo posto di polizia, al casello di Firenze-nord. Altri ancora tentarono di avvisare e chiedere soccorsi attraverso le colonnine dell'Sos. Nessuno comunque, ebbe la prontezza, il coraggio, la sensibilità di accostare la macchina e di aiutare immediatamente la bambina.

«Paradossalmente – dice Stefano Rallo, un addetto della società autostrade – può essere stata una fortuna che nessuno si sia fermato nella galleria. Il repentino arresto di un'auto nel tunnel poteva creare un incidente con esiti gravi». E non ha tutti i torti visto che il tratto percorso da Vanessa è molto pericoloso. Il tracciato autostradale segue un'ampia curva nel tratto tra l'imbocco della galleria di Pozzolatico (dove la bambina è stata trovata) e l'uscita di quella di Brancolano (dove il padre è riuscito a fermare la macchina prima di morire), la velocità è talvolta elevatissima. E' difficile fermarsi prima di entrare nella galleria Brancolano che, come quella di Pozzolatico, non ha corsia d'emergenza.

Vanessa ha percorso questo tratto a ritroso seguendo l'invito del padre morente che le aveva detto «Sto male. Torna a casa». Secondo il racconto della bambina, Marco Moretti avrebbe fermato la macchina per il malore sotto la galleria di Brancolano. Poi, forse ripresosi per un attimo, avrebbe cercato di portare la macchina allo scoperto fermandola fuori della galleria con le luci di emergenza accese. Quindi gli automobilisti hanno non solo visto Vanessa aggirarsi piangente per l'autostrada ma, dopo poco, anche la Alfa Romeo 33. I soccorritori giunti sul posto hanno trovato anche altre due persone ad attenderli.

E Vanessa, quando ha saputo come si sono svolti i fatti di preciso, ha chiesto di conoscere i suoi soccorritori. Una storia comunque amara ma che, nel bilancio finale, lascia affiorare almeno un filo di speranza.

### NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 24 luglio.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 24 luglio (17.30-21.30).

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 luglio.

* * *

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 25 (Espropri)

Bologna, giovane donna in coma

# Dimagrire col bisturi Ora rischia la vita

**Era un intervento importante per lei, doveva servire a liberarla da un po' del grasso in eccesso che le opprime la parte inferiore del corpo. Invece adesso è in rianimazione all'ospedale Maggiore di Bologna, con i medici che da tre giorni riservano la prognosi: un arresto cardiaco provocato probabilmente dall'anestesia locale cui è stata sottoposta prima dell'operazione, in un ambulatorio privato.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**STEFANIA VICENTINI**

BOLOGNA. Stefania Ferro, 25 anni, forlivese, lotta tra la vita e la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Bologna. Da sabato mattina le sue condizioni sono stazionarie, ma gravi. «Choc anafilattico», dicono i medici. Probabilmente non ha sopportato l'anestesia, per quanto fosse locale e in dose minima. E pensare che l'intervento per cui si era preparata non era assolutamente preoccupante: una liposuzione, un trattamento a cui si sottopongono moltissime donne per dimagrire. E di dimagrire, Stefania aveva assolutamente bisogno. Il suo corpo è «disarmonico», per usare un termine tecnico: nella parte inferiore (natiche, cosce, ginocchia) le si sono accumulati ampi strati di grasso che arrivano a limitarla nei movimenti.

Da qui la decisione di procedere a una liposuzione, che consiste nell'aspirazione del grasso superfluo attraverso una cannula, dopo aver praticato un piccolo taglio nella parte interessata.

La giovane, neolaureata in lingue, si era recata in uno studio specialistico di via del Pratello, nel centro di Bologna, per una serie di accertamenti preventivi. «Era tutto in regola - dice l'anestesista -. Prima di procedere all'operazione, naturalmente, abbiamo voluto vedere l'esito di tutte le analisi utili: funzionalità renale, attività cardiaca, gruppo sanguigno. Non c'era alcuna controindicazione, la ragazza era sana».

Stefania, sabato mattina, si è presentata all'ambulatorio con la madre. Si è sdraiata sul lettino e si è lasciata praticare l'iniezione contenente l'anestetico. Subito dopo la giovane ha cominciato a sentirsi male: sudori freddi, battiti del cuore rallentati, un vasto eritema che andava via via coprendo tutto il corpo.

I medici hanno cercato di rianimarla fino all'arrivo dell'ambulanza: durante il tragitto all'ospedale, però, il cuore di Stefania si è fermato alcune volte. Il massaggio cardiaco l'ha strappata alla morte, ma da allora è ricoverata nel reparto di rianimazione con prognosi riservata e ancora non si sa se potrà farcela. In più, c'è il rischio che gli scompensi cardiaci le abbiano procurato danni irreversibili al cervello.

La famiglia continua a sperare, ma di parlare con la stampa proprio non se la sente. I Ferro sono di origine ferrarese, da vent'anni ormai trasferitisi a Forlì. Il padre lavora nel settore dell'ortofrutta. Stefania non è figlia unica: ha un fratello minore, Stefano.

Medico e anestesista sono stati identificati ma per ora non risulta alcunaddebito a carico dei due. Il fascicolo è stato passato alla magistratura, che indagherà sul caso. Gli interessati dicono di non aver nulla da rimproverarsi: «Abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile. Sono casi rarissimi, imprevedibili. C'è persino chi muore sulla poltrona del dentista».

Un paziente morì dissanguato

# Sei avvisi di garanzia al S. Giovanni di Roma

**Continuano le morti «da ospedale» a Roma. Dopo il cardiochirurgo dal «bisturi facile», sospeso ieri dal lavoro insieme ai suoi aiuti, la magistratura ha aperto una nuova inchiesta per omicidio colposo in un nosocomio della capitale. Un giovane, Nicola D'Orazi, è rimasto dissanguato al S. Giovanni in un giorno di Mondiali. I medici non si sono accorti dell'emorragia interna.**

**RACHELE GONNELLI**

ROMA. È morto dissanguato in un ospedale romano mentre all'Olimpico sventolavano le bandiere irlandesi e la città contava i minuti per l'inizio della partita. Nicola D'Orazi è arrivato al pronto soccorso del San Giovanni con il femore rotto e numerose altre fratture. Ma che avesse una emorragia interna causata dal versamento dell'arteria femorale, se ne sono accorti durante l'autopsia, chiesta dai genitori. A un mese di distanza, passata l'orgia dei Mondiali, la magistratura ha inviato sei informazioni di garanzia per omicidio colposo ai sanitari che avrebbero dovuto salvargli la vita. C'è un'aria tesa adesso in quei dieci metri di squallido corridoio tra la camera operatoria del Pronto soccorso e il reparto di rianimazione dove si è svolta la tragedia di Nicola D'Orazi. Porte sbattute in faccia a chi fa troppe domande, «io ero in ferie, non so», il coordinatore sanitario ha lo sguardo sfuggente e gira le spalle, il direttore sanitario non vuole essere disturbato. Ci vuole l'autorizzazione per parlare anche con i portantini, «disposizioni superiori»: è l'unica risposta che si ottiene. A ricostruire cosa è successo quel 30 giugno, giorno della qualificazione degli azzurri per i quarti di finale, è rimasto solo il sostituto procuratore Mario Ardigò. «Si l'ho sentito dire di questo che è morto – dice il medico di guardia continuando a lavarsi le mani – Al pronto soccorso c'è sempre un medico, siamo sei e ci diamo il turno a vista». Di più non dice. «Non si sono accorti che perdeva sangue dall'arteria femorale? Succede, è una lesione interna, può essersi aperta mentre lo spostavano», dice l'infermiere con calma contratta e un ciondolo d'oro al collo che a guardar bene è la lupa, emblema dei romanisti. L'unico che si sbottona un pò di più, dice: «Io ho visto il referto di quel ragazzo ed era fin da subito in prognosi riservata». E aggiunge: «Secondo me i genitori hanno sporto denuncia per avere un risarcimento, ma lo sanno che quando è arrivato in ospedale aveva già poche speranze di farcela». Ieri, intanto, sono stati sospesi il cardiochirurgo del S. Camillo Luigi D'Alessandro e i suoi aiuti, accusati di aver fatto morire tre bambini per «bisturi facile». È così facile morire in ospedale nell'era della genetica e dell'inseminazione artificiale? L'ospedale San Giovanni è un ospedale vecchio, di quelli che costruirono i papi per i pellegrini sulle vie consolari. A volte mancano addirittura le lenzuola. A fare il percorso che dal Pronto Soccorso porta all'Ortopedia, quello in cui ha perso la vita Nicola D'Orazi, ci si imbatte in un ascensore bloccato a metà, con il baratro a portata di bambino. Davanti alla vetrage della sala gessi è posteggiato un apparecchio diagnostico in disuso. Di fronte a tutto ciò appare meno strano che nella cartella clinica di D'Orazi, ora sequestrata dalla magistratura, fosse stata chiesta una Tac che poi non risulta effettuata.

La neonata fu nascosta nel freezer

# No alla sepoltura Per l'anagrafe non è nata

**Da sei mesi attende invano sepoltura il cadaverino di una neonata, custodito in una cella frigorifera dell'obitorio di San Martino. La madre (in attesa di processo) subito dopo il parto, probabilmente sconvolta da una gravidanza indesiderata, l'aveva nascosta nel freezer, e qui era stata scoperta dalla nonna. La piccola vittima non è stata registrata all'anagrafe : per questo non può essere sepolta.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**ROSSELLA MICHIENZI**

GENOVA. Da sei mesi un cadaverino senza nome, custodito in una cella frigorifera dell'obitorio di San Martino, attende invanola sepoltura: una storia di ordinaria burocrazia a corollario di una vicenda tragica e penosa accaduta a Genova all'inizio dell'anno. Si tratta cioè del corpo di una neonata che la madre, subito dopo un parto segreto e solitario (al termine di una gravidanza quasi certamente indesiderata) aveva nascosto nel freezer di casa, forse provocandone la morte per assideramento ; a distanza di sei mesi l'autopsia è stata eseguita, la donna è in attesa di processo, ma il cadaverino continua a rimanere là, senza nome né tomba, perchè nessuno ha provveduto a farla registrare. Per l'anagrafe, non è mai nata e non è mai morta.

L'altra protagonista-vittima è la madre, la trentunenne Laura Allara, ex commessa di cartoleria disoccupata, ex convivente di Giovanni Travagli, taxista cinquantenne, padre – oltre che della piccola senza nome – di un'altra bambina di tre anni e mezzo e di un maschietto di due anni. L'otto gennaio scorso Laura Allara, alla fine di una gravidanza che era riuscita a mimetizzare, aveva dato alla luce una bambina; poi l'aveva infilata nel congelatore, cercando di cancellare ogni traccia. A causa di una emorragia, era stata trasportata d'urgenza all'ospedale. A scoprire tragicamente la causa di quel malore era stata la madre della Allara che, aperto il freezer alla ricerca di una scatola di surgelati, aveva trovato il cadaverino.

Laura Allara affermò di non ricordare niente di quella notte, tranne un lago di sangue e un corpicino inerte; «la bambina – affermò – è nata morta». «Niente affatto – ha sostenuto più tardi il consulente incaricato della perizia medico-legale – la bambina è sicuramente nata viva, anche se non è possibile stabilire la durata della sua vita extrauterina, ha respirato per qualche tempo e poi è morta, probabilmente per assideramento». Ora la donna, a casa come consente il nuovo codice, attende le conclusioni dell'istruttoria e il processo, e pare abbia chiesto più volte, invano, il permesso di seppellire la sua creatura senza nome, che continua ostinatamente a considerare nata morta. Ma finora non è statopossibile; «ci vorrebbe – sostengono gli uffici comunali – un provvedimento della magistratura che possa ovviare alla mancata registrazione anagrafica; in caso contrario la piccola salma è destinata a rimanere all'obitorio per sempre». A San Martino, per altro, è custodito da tempo un altro cadavere senza nome, vittima mai identificata di un delitto misterioso: è il corpo decapitato di un adulto, all'incirca quarantenne, che quattro mesi fa è stato rinvenuto sulle alture della Valpolcevera, semisepolto in un bosco, privo di abiti e di qualsiasi altro possibile segno di riconoscimento, forse vittima di qualche feroce regolamento di conti.

Due cubani alla finestra dell'ambasciata spagnola

## La crisi dei rifugiati

# Grande attesa all'Avana per il discorso che il 26 Fidel rivolgerà al paese

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. L'ambasciata di Spagna all'Avana conserva l'aspetto dell'antica grandezza: come un'immenso «gateau mariage», tutta bianca ed illuminata da potenti riflettori la sua fastosa mole metteva in ombra il pur sontuoso palazzo presidenziale di Fulgenzio Batista, oggi museo della rivoluzione. Ma sabato sera le luci erano spente ed un recinto vigilato dalla polizia cubana lo isolava. Dopo lo scambio di invettive che aveva portato al massimo la tensione fra i due ministeri degli Esteri, negli ultimi giorni il governo spagnolo insiste nell'accusare Cuba di avere infiltrato i suoi uomini nella sede diplomatica; per questo, domenica sera sono arrivati con un volo di linea altri cinque agenti del «Geos» che si uniscono ai quattro già inviati. Con lo stesso aereo è ripartito l'ambasciatore Serrano che era stato richiamato in patria urgentemente e che aveva rimandato il viaggio al fine di attendere ai rapporti con le autorità cubane. Nella notte fra venerdì e sabato scorso, due gruppi di persone erano penetrati nell'ambasciata nonostante la protezione esterna della polizia cubana e quella interna del «Geos». A quanto sembra, cinque erano penetrati dal tetto attraverso un edificio contiguo e quattro avevano scalato la facciata ed erano entrati da una finestra. Nel pomeriggio precedente, marito, moglie ed un bambino di pochi mesi erano entrati regolarmente dall'ingresso.

Ma il vero timore era che, con lo scoppio del carnevale, sarebbe stato difficilissimo controllare la marea di gente che attraversava le strade adiacenti. Le prime due notti del carnevale sono trascorse senza incidenti, ma le autorità cubane avevano rinforzato la protezione dell'edificio e lo stesso avevano fatto con le ambasciate del Canada, della Germania federale, con l'ufficio di interessi degli Stati Uniti e con l'ambasciata svizzera che lo rappresenta (nella quale ieri sono comunque entrate tre persone portando a venticinque il numero dei rifugiati); tutte queste sedi erano state accusate da alcuni membri del partito dei diritti umani a Cuba, durante una sensazionale intervista televisiva, di aver favorito l'idea di rifugiarsi in una ambasciata europea. Si sono rivelate false le voci di presenze di cittadini cubani in quelle sedi. Nella residenza dell'ambasciatore d'Italia, Carlo Civiletti, sono rifugiati ormai da una settimana, quattro giovani che affermano di voler cercare migliori condizioni economiche e di vita in Occidente. Il ministero degli Esteri italiano ha garantito la tutela di questi giovani pur non riscontrando gli elementi per dichiararli perseguitati politici ed ha auspicato una soluzione senza traumi e che tenga in conto il rispetto dei diritti dell'uomo; Madrid, però, insiste nel ritenere la faccenda non più un problema bilaterale tra Spagna e Cuba, ma un problema europeo. Intanto l'Avana si prepara per il grande raduno di piazza del XXVI luglio, quando, secondo la tradizione, Fidel Castro pronuncerà un discorso sullo stato della nazione. Si tratta di uno dei momenti più difficili per la rivoluzione cubana e ci si aspetta che il discorso del «comandante Jefe» apporti grosse novità: tutto il paese è impegnato da mesi nel grande dibattito allargato in vista del quarto congresso del partito comunista; si parla da tempo di una stretta economica radicale che va sotto il nome di «periodo speciale in tempo di pace»; nella data patriottica del XXVI luglio potrebbe essere annunciata la messa in pratica di questa misura restrittiva e, secondo voci insistenti, Fidel Castro potrebbe anche annunciare la sua partecipazione all'insediamento dei presidenti di Colombia e Perù. In un periodo di isolamento, Castro potrebbe giudicare importante, nonostante i rischi, la sua partecipazione a queste cerimonie che costituiscono alcune delle rare occasioni di incontro fra governanti latinoamericani. Il tema dell'integrazione continentale è uno di quelli su cui Castro insiste da più tempo.

Nel governo di de Maizière per calcoli elettorali e interessi divergenti sono esplosi violenti conflitti

Socialdemocratici e liberali oggi valuteranno se uscire dalla coalizione. Bonn propone un terzo trattato

# Segnali di crisi a Berlino La riunificazione si allontana

**Ad un passo dalla crisi in Germania est. Ieri è saltata la riunione del governo e oggi liberali e socialdemocratici valuteranno se uscire o meno dalla coalizione. Il tema della discordia sono i tempi delle elezioni e ora la riunificazione rischia di slittare. Grande preoccupazione in Germania federale e adesso il premier Helmut Kohl è disposto a stipulare un terzo trattato con Berlino.**

BONN. Il governo di Bonn è pronto ad aprire subito trattative con Berlino per un terzo trattato che regoli le modalità di svolgimento delle future elezioni generali tedesche. Ma la crisi a est non è affatto scongiurata: ieri è saltata la riunione della coalizione ed oggi stesso Spd e liberali terranno consultazioni su una loro possibile uscita dal governo diretto da de Maiziere. In una lettera al premier, i rappresentanti dei socialdemocratici e dei liberali hanno comunicato che «non c'è nessuna materia sulla quale al momento possiamo intrattenerci».

La nuova situazione che si è aperta nella coalizione di governo a Berlino est, che l'altra sera con decisione presa a maggioranza dalla Volkskammer (Camera dei deputati) ha rinviato la decisione alle commissioni «Unità» dei due Parlamenti e ai governi dei due Stati tedeschi, sta preoccupando non poco gli ambienti governativi di Bonn che ora si trovano a fronteggiare questo «incidente di percorso» sulla strada dell'unificazione. Che ora rischia di slittare. Da qui la sollecitudine della Rfg nel proporre un terzo trattato. Ma cosa è successo, in concreto?

I partiti della coalizione non riescono a trovare un accordo sulla data della riunificazione, se prima o dopo le elezioni del 2 dicembre, per interessi divergenti e calcoli elettorali. I cristiano-democratici (Cdu) tedesco orientali, guidati dal premier Lothar de Maiziere sostengono che le due Germanie devono prima svolgere separatamente le elezioni generali e poi unificarsi, socialdemocratici (Spd) e liberali vogliono invece prima l'unificazione e poi le elezioni. Non è questione di poco conto. Se ci fosse l'unificazione prima delle elezioni in tutto il territorio della Germania, varrebbe la regola tedesco-occidentale (che all'Est non esiste) secondo la quale un partito deve ottenere almeno il 5% per entrare in Parlamento. E il Pds, il partito ex comunista al potere per oltre quarant'anni, rischierebbe così di scomparire travasando così i propri voti sui socialdemocratici.

I liberali, dal canto loro, sono interessati alla riunificazione, sempre prima delle elezioni, perchè potrebbero raccogliere suffragi sparsi su tutto il territorio tedesco mentre l'emergere di altre formazioni in Germania est li priverebbe di molti voti.

I cristiano-democratici, invece, giocano su due tavoli proponendo di tenere lo scrutinio con due leggi elettorali, sperando così di dividere la sinistra, sottraendo suffragi ai socialdemocratici con la presentazione degli ex comunisti nell'est. Quest'ultimi, come si è detto, rischierebbero davvero di non prendere il 5 per cento a livello nazionale e molti elettori di sinistra, allora, potrebbero dare il consenso elettorale alla Spd

Poi ci sono i cristiani sociali dell'est: anche loro rischiano di sparire a livello nazionale ma la Cdu tenta di favorirli affinchè, presenti nel Parlamento riunito, diminuiscano il peso dei cristiano sociali bavaresi alleati di Kohl.

Questa lotta si staglia su un panorama in cui i tedesco orientali sono «veramente disperati» come ha detto il ministro del Lavoro del governo di de Maiziere, Regine Hildenbrandt, che fa una stima secondo la quale i disoccupati all'est arriveranno ben presto a un milione e mezzo dagli attuali 220mila.

In più c'è da aggiungere che intorno alle modalità tecniche dello scrutinio si gioca probabilmente la questione di chi assumerà il potere in Germania dopo il 2 dicembre: ancora il cristiano democratico Helmut Kohl o il socialdemocratico Oskar Lafontaine.

Lothar de Maizière

Finora a Bonn si era sempre ritenuto che le due controverse questioni -data di adesione e sistema elettorale- dovevano essere precisate nel secondo trattato intertedesco (il primo, come è noto, in vigore dal primo luglio ha sancito l'unione monetaria, economica e sociale tra le due Germanie), sulla base di una decisione considerata di prevalente competenza dei tedeschi orientali. Ma con la situazione che si è creata ora, e con il rischio di una crisi di governo a Berlino est, tutto il processo di riunificazione potrebbe subire un ritardo dalle conseguenze non prevedibili.

Il presidente spera così di evitare un «bagno di sangue» in Senato

# Bush sceglie Souter per la Corte suprema Non si è mai pronunciato sull'aborto

**Giocando d'anticipo, Bush nomina alla Corte suprema un giudice cinquantenne pressoché sconosciuto, che ha il vantaggio di non aver mai espresso alcun parere sull'esplosivo tema dell'aborto. Così spera di evitare il «bagno di sangue» che si profilava per la ratifica in Senato di un candidato troppo chiaramente pro o antiabortista. Si era anche diffusa la voce che per togliersi dai guai volesse candidare Baker.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush ha giocato d'anticipo su quella che era stata definita come la sua «più importante decisione interna» da quando è presidente, proponendo un nome a sorpresa per il posto lasciato vuoto dal giudice «liberal» William Brennan alla Corte suprema. Il candidato è David Souter, un giudice appena più che cinquantenne, inusitatamente giovane per un incarico a vita come questo, il cui nome non compariva neppure nelle rose dei più probabili candidati, quasi un illustre sconosciuto insomma.

La caratteristica principale del giudice Souter è che non si è mai pronunciato, nessuno sa come la pensa sui temi più spinosi e delicati, in particolare sull'aborto. La scelta di Bush è caduta su di lui evidentemente perchè cosi' spera di evitare lo scontro aperto, il «bagno di sangue» che si preannunciava in Senato al momento della conferma nel caso che il candidato fosse stato più nettamente schierato, avesse avuto nomea evidente di pro-abortista o anti-abortista. Mentre il più famoso dei bocciati recenti, il giudice Bork che era stato proposto nel 1987 da Reagan aveva il marchio di ideologo della spinta neo-conservatrice, Souter si presenta come una pagina bianca.

Nella conferenza stampa convocata all'improvviso in cui ha presentato il proprio candidato, a Bush è stato chiesto se prima di decidere si fosse sincerato come Souter la pensasse sull'aborto e sulle altre questioni decisive su cui la Corte suprema dovrà pronunciarsi. La risposta, fin troppo sfacciata, è stata che non glielo aveva mai chiesto. E ovviamente Souter si è rifiutato di rispondere a questa domanda rinviando a quando sarà ascoltato dai senatori che dovranno confermare o respingere la sua nomina.

Un fatto che favorisce Souter è che lo stesso Senato che dovrà decidere sulla sua candidatura lo aveva recentemente confermato all'unanimità alla testa del Primo Circuito delle Corti d'Appello Usa. E Bush ha voluto sottolinearlo. L'argomento è, se l'avete accettato per quella posizione, non potete obiettare per quest'altra. Un fatto che invece lo mette in difficoltà è che ha fatto carriera soprattutto nel new Hampshire, dove il governatore era John Sununu, l'attuale capo di gabinetto della Casa Bianca. Si sa che Sununu non è il più «liberal» o il più progressista dei personaggi che circondano Bush, è quello che gli ha fatto fare marcia indietro sull'ecologia, uno dei più scatenati in senso conservatore sulle questioni sociali, un propugnatore convinto della pena di morte, e soprattutto uno di quelli che sull'aborto sta nettamente da parte degli abolizionisti. E si comincia già a dire che uno come Sununu non avrebbe fatto fare carriera a Souter se questi non gli fosse stato almeno in parte congeniale.

La destra premeva perché, dimessosi finalmente Brennan, Bush esercitasse il suo diritto presidenziale per rompere definitivamente verso destra gli equilibri nell'organismo cui spetta plasmare interpretando le leggi, l'orientamente della società Usa forse per decenni a venire. C'era chi voleva che addirittura rinominasse Bork. Invece da personalità come il leader della minoranza repubblicana in Senato Bob Dole era venuto l'avvertimento a non rischiare un «bagno di sangue» in Parlamento con la nomina di un giudice troppo conservatore. Questa è «la decisione interna più difficile» da quando Bush è presidente aveva detto Dole, suggerendo di aggirare nella misura del possibile lo scoglio lacerante dell'aborto e di puntare ad un candidato riunificante.

In questo senso si era diffusa nella giornata di ieri la voce che la scelta di Bush potesse cadere su una personalità difficile da contestare come il suo segretario di Stato James Baker. Ma sembra che Baker abbia risposto: «Grazie, ma preferisco stare dove sto». Una poltrona alla Corte suprema è un incarico importantissimo, con prestigio e influenza non inferiori a quelli di chi siede alla Casa Bianca. Ma Baker deve aver fiutato anche una manovra di chi con lui rivaleggia da destra nell'attenzione di Bush per toglierlo dalla direzione della politica estera e forse ha ambizioni ancora più grandi per il futuro (c'è chi dice che potrebbe essere il candidato presidenziale se Bush fosse travolto dagli scandali). E dopo il no di Baker non restava che la scelta dello sconosciuto.

## No al bombardiere «invisibile»

# Addio al sogno di Reagan Alla Camera i democratici bocciano lo «Stealth»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La Camera USA si avvia ad affossare il progetto per la costruzione di nuovi B-2, i superbombardieri a triangolo «Stealth», chiamati «fantasma», perche' costruiti con una rivoluzionaria tecnologia che gli dovrebbe consentire di sfuggire ai radar nemici e «uccelli d'oro» perché costano la spropositata somma di 840 milioni di dollari (mille miliardi di lire) l'uno. Non solo non hanno nessuna intenzione di finanziare la costruzione del centinaio di velivoli che dovrebbero aggiungersi alla quindicina già costruita o in via di completamento, ma negheranno il finanziamento anche per i soli due che Bush e il Pentagono gli supplicavano di lasciargli costruire nel 1991. A spostare l'ago della bilancia in questo senso è stata la presa di posizione annunciata ieri dell'autorevole presidente della commissione Forze armate della Camera, il democratico Les Aspin, che si unisce ai 210 parlamentari che sono già schierati contro il super-bombardiere. «Nessuno ci ha saputo dimostrare che dobbiamo costruire i B-2 ora. Se continuiamo nel progetto finiremo con lo spendere altri miliardi di dollari prima di sapere se il B-2 funzionerà, e prima di sapere se ci serve davvero. E anche ammeso e non concesso che vi sia spazio per questo finanziamento nel bilancio, sarebbe molto difficile ricavarlo», ha detto Les Aspin in aula. E la previsione unanime è che la decisione di Les Aspin equivale, con la maggioranza di cui i democratici dispongono alla camera, ad una sentenza di condanna per il B-2. Mentre c'è ancora una possibilità che si pronunci in modo diverso dalla Camera il Senato, dove il presidente della Commissione forze armate si è sinora espresso per il rallentamento ma non per la cancellazione della produzione.

Il B-2 è il progetto più ambizioso della Northrop corporation, il gigante californiano dell'industria degli armamenti le cui fortune sono state sempre legate a quelle dell'ex governatore della California Ronald Reagan. Tanto che si erano affrettati a presentare al pubblico lo strano velivolo, di cui fino ad allora veniva pubblicamente negata persino l'esistenza, ad una delle ultime cerimonie alla presenza di Reagan presidente, quasi come un regalo d'addio.

□ Si. Gi.

## Censurato film anti-Rushdie

# Per l'autore dei «Versetti» vietarlo è un errore Proteste islamiche in Gb

LONDRA. La decisione di mettere al bando il film *International Guerrillas* è stata condannata da Salman Rushdie, l'autore indoinglese de *I versi satanici*, il romanzo che gli islamici considerano di natura blasfema verso la loro religione. Dopo la *fatwa* o sentenza di morte passata contro di lui dall'ayatollah Komeini quasi 18 mesi fa, Rushdie continua a vivere nascosto, protetto dalla polizia. Il film *International guerrillas*, girato in Pakistan, lo dipinge come un individuo senza scrupoli, sbronzo, mercenario e assassino, che lavora per i servizi segreti israeliani nell'ambito di un'operazione contro l'Islam. Il gruppo di guerriglieri islamici che tenta di ucciderlo viene frustrato da un intervento divino in forma di lampo che incenerisce Rushdie prima che la missione possa essere compiuta nel sangue. In Pakistan ed altri paesi islamici il film ha ottenuto un successo strepitoso col pubblico che applaude in piedi. Ma in Gran Bretagna, il comitato incaricato di decidere che tipo di certificato dare alla pellicola (con i vari gradi di divieto ai minori) é rimasto assai meno entusiasta.
e ha deciso di vietarlo perché viha intravvisto un caso di «diffamazione criminosa» nei riguardi di Rushdie. In un comunicato l'autore ha detto di essere contrario al bando del film. Ha poi precisato che lui personalmente non prenderà provvedimenti legali contro il film. Il principale gruppo di pressione che ha cercato di influenzare il comitato per ottenere il bando della pellicola è stato quello dei rappresentanti della comunità ebraica in Gran Bretagna che lo scorso anno riuscirono a provocare la sospensione di un'opera teatrale. Il presidente del comitato che ha vietato *International Guerrilas* ha detto che si è trattato della decisione più difficile mai presa e che il divieto è originato da consultazioni di ordine legale. Non appena hanno saputo del bando al film i rappresentati della comunità islamica, un milione e mezzo di persone, hanno immediatamente parlato di tipica ipocrisia inglese. «Il libro ha causato più di quaranta morti e non è mai stato vietato», ha detto il presidente dei Giovani islamici di Bradford. Dopo la decisione del comitato di censura, l'importatore del film Mohammed Fayyaz ha detto che presenterà un appello ad un tribunale. Ieri un comitato d'inchiesta del Parlamento europeo ha pubblicato un rapporto in cui condanna la Gran Bretagna per «un livello intollerabilmente alto» di razzismo e ha citato «gruppi di estremisti» che hanno sfruttato il caso de *I versi satanici* per incitare odio razziale.

□ A.B.

Grande rimpasto anticrisi a Londra

# Thatcher tenta il rilancio Sostituiti sei ministri

**Dopo lo scandalo del caso Ridley la Thatcher procede ad un nuovo rimpasto di governo, il sesto in un anno. Sostenitori del premier e qualche volto nuovo nel tentativo di rinvigorire un governo che dà segni di confusione e di stanchezza. Sei ministri perdono il posto, venti sono stati spostati in quello che potrebbe essere l'ultimo mazzo di carte prima delle prossime elezioni.**

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Causato in parte dalle improvvise dimissioni dell'ex ministro all'Industria e Commercio Nicholas Ridley dopo lo scandalo delle sue dichiarazioni anti-tedesche ed anti-Cee, il primo ministro Thatcher ha proceduto ad un rimpasto nel doppio tentativo di riaffermare gli equilibri fra la destra e la sinistra a livello ministeriale e di dimostrare che il suo governo sta facendo rifornimento di nuova energia in un momento contrassegnato da confusione e stanchezza. È il sesto rimpasto in un anno e come molti dei precedenti avviene a ridosso di un'atmosfera di crisi che allarma i *tories* in previsione delle prossime elezioni generali previste fra poco più di un anno. I laburisti rimangono da 14 mesi consecutivi in testa ai sondaggi di opinione. In totale sei ministri hanno lasciato il governo e venti sono stati spostati. Dopo che il posto di Ridley nel gabinetto thatcheriano è stato preso da Peter Lilley, quello ambitissimo lasciato libero da quest'ultimo del ministero del Tesoro e Finanze è andato a Francis Maude, un fedelissimo del premier.

Contrariamente alle aspettative che dopo il discorso sulla famiglia pronunciato dalla Thatcher la settimana scorsa davanti al cosiddetto «300 Group», un'associazione di donne conservatrici che chiede maggior presenza a livello di vita pubblica, davano come novità principale del rimpasto l'entrata a livelli ministeriali di un maggior numero di donne la cui scarsità sta diventando sempre più imbarazzante per i conservatori, la Thatcher non ha fatto alcun cambiamento in questo senso e numericamente tutto rimane come prima: solo una donna ha un posto nel Gabinetto e cinque a livello ministeriale. Fra le sorprese del rimpasto c'è il ritorno di Sir George Young nel gruppo dei favoriti intorno alla Thatcher, questa volta come vicepresidente del gruppo dei deputati conservatori. A suo tempo Young aveva espresso profonde riserve verso la poll-tax che continua comunque a dare gravi fastidi al governo. Al contrario, il passaggio di Mark Lennox-Boyd, uno dei principali seguaci della Thatcher ed ex segretario privato parlamentare del premier al Foreign Office, viene preso come indicazione che la Thatcher intende frenare la tendenza pro-Cee dell'attuale ministro degli Esteri Douglas Hurd. Due ministri, Richard Luce che era alle Arti e spettacoli e Lord Trefgarne, che era all'Industria e commercio, hanno deciso di andarsene di loro propria volontà. Luce ha avuto enormi difficoltà nel promuovere la politica che rende le Arti sempre più dipendenti da sponsorizzazioni private e lui stesso si è mostrato incerto sui risultati che secondo i critici hanno marcato un progressivo impoverimento della produzione teatrale-cinematografica inglese. Fra i ministri silurati dal premier c'è Peter Bottomley che lavorava per il ministero che si occupa dell'Irlanda del Nord, forse un'indicazione di impazienza nei riguardi della situazione stagnante nel persistente conflitto.

CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI

I nuovi impegni dei ragionieri commercialisti chiamati a concorrere al controllo della finanza pubblica

Nel procedere alla riforma delle autonomie locali il legislatore ha avvertito la necessità di affiancare all'operatore politico professionisti particolarmente preparati e qualificati scelti fra i ragionieri, i dottori commercialisti e i revisori ufficiali dei conti. Ciò, non solo nella fase di revisione dei conti, ma ancor più significativamente in quella delle decisioni sulle spese e sulle entrate.

Il Consiglio Nazionale dei Ragionieri Commercialisti sta predisponendo dei corsi di aggiornamento e specializzazione finalizzati a facilitare l'impatto con la nuova attività professionale e tendenti ad individuare comportamenti standard su tutto il territorio nazionale.

Con tali corsi, il Consiglio Nazionale dei Ragionieri si propone di contribuire efficacemente e con fondate prospettive di successo ad una trasparente e professionalmente qualificata gestione delle risorse pubbliche.

Il che coincide sicuramente con gli scopi precipui perseguiti dal Parlamento, fermamente deciso ormai a ricondurre sotto un più penetrante controllo, anche di carattere tecnico-professionale, la gestione decentrata delle spese e delle entrate.

STUDIO FORMA

**Il San Gerolamo del Caravaggio riconsegnato dall'Italia a Malta**

Il San Gerolamo del Caravaggio, una delle più prestigiose opere del patrimonio artistico maltese è stato ufficialmente riconsegnato ieri alle autorità di Malta dal ministro per i beni culturali ed ambientali Ferdinando Facchiano. Restaurato per più di due anni dagli esperti dell'istituto centrale del restauro, il San Michele di Roma, il celebre dipinto rubato e danneggiato nell'84 tornerà nella cattedrale di San Giovanni accanto all'altra opera del Caravaggio, il «San Giovanni decollato».

Tra Cee e Tel Aviv rimangono forti dissensi sul processo di pace Oggi De Michelis a Tunisi

Non ci sono stati risultati apprezzabili nei colloqui con il nuovo ministro degli Esteri David Levy

# La «troika» in Israele ma il dialogo non decolla

«Amicizia e franchezza»: con queste parole Gianni De Michelis ha caratterizzato ieri sera il suo lungo colloquio (oltre due ore) con il suo omologo israeliano David Levy. Come dire che le divergenze sul processo di pace restano e sono profonde. Il ministro degli Esteri ha visto anche il leader laburista Peres e incontrerà brevemente stamani il primo ministro Shamir, per poi ripartire alla volta di Tunisi dove vedrà Arafat.

DAL NOSTRO INVIATO
**GIANCARLO LANNUTTI**

GERUSALEMME. C'era molta attesa intorno a questa visita della «troika» comunitaria, diretta dal ministero degli Esteri Gianni De Michelis e composta dai suoi colleghi del Lussemburgo Poos e dell'Irlanda Collins; un'attesa forse sproporzionata a quelli che potevano esserne i risultati concreti. E di risultati concreti infatti non se ne sono avuti nel colloquio di oltre due ore con il neo ministro degli Esteri David Levy (che era praticamente al suo debutto, il che ha fatto sì che la conferenza stampa fosse affollata da decine di giornalisti israeliani e stranieri) così come non se ne avranno nemmeno stamani nell'incontro con il primo ministro Shamir. Nella sua introduzione De Michelis lo ha detto con chiarezza: non era compito di questo incontro risolvere le divergenze di opinioni, che ci sono e restano; il triplice obiettivo era di illustrare al governo israeliano il documento sul Medio Oriente approvato dal recente vertice europeo a Dublino, e stabilire un primo contatto con la nuova compagine governativa e di riallacciare il dialogo Israele-Cee che negli ultimi mesi si era per varie ragioni allentato. Anche la questione, di cui molto si è parlato alla vigilia, della creazione di un «osservatorio» permanente dei Dodici nei territori occupati è stata rinviata a settembre, quando la stessa Cee avrà definito concretamente la sua proposta e solleciterà su di essa la pronuncia del governo israeliano.

Per questa volta dunque soltanto parole, scambi di opinioni e valutazioni. Ma essendo in tempi di Intifada si può ben dire che le parole pronunciate, in particolare nella conferenza stampa, pesano come pietre. Dopo aver ribadito la preoccupazione della Cee per il fatto che il dialogo e il processo di pace non accennano a decollare e l'ancor più grave preoccupazione della situazione nei territori occupati, De Michelisha detto con grande chiarezza che è impossibile un reale processo di pace senza i palestinesi: «Non è – ha sottolineato – una condizione europea, è una realtà obiettiva»; quanto al problema di chi sia l'interlocutore palestinese realmente rappresentativo, «chi ritiene che una ipotesi (quella dell'Olp) non sia valida ha il dovere di indicarne un'altra». In questo contesto il ministro ha anche confermato il sostegno europeo al «piano Baker» (affossato da Shamir), pur esprimendo la disponibilità ad esaminare le altre ipotesi od opzioni che venissero eventualmente avanzate.

La risposta, indiretta, di Levy è stata altrettanto pesante, naturalmente in senso contrario. L'esponente israeliano (che nella sua breve dichiarazione introduttiva non aveva mai nominato né i palestinesi né i territori occupati) si è richiamato alle proposte di Shamir del maggio 1989 che – ha detto – davano per la prima volta alla popolazione della Giudea e Samaria (cioè della Cisgiordania) e di Gaza la possibilità di svolgere elezioni democratiche per designare direttamente i suoi rappresentanti, con i quali Israele è pronto a discutere sulla base degli accordi di Camp David. Quanto all'Olp, per Levy non è un partner negoziale perché «è stato provato anche di recente che l'Olp resta un'organizzazione terroristica, che compie nei territori massacri e assassini contro chi non è d'accordo con Levy e vorrebbe far sì che il terrorismo e la paura determino il risultato delle elezioni».

Se queste sono le posizioni, si ha un bel parlare di «discussione aperta, sincera, in un'atmosfera di amicizia e guardando al futuro»; la realtà è che il processo di pace non farà un passo avanti se non si riuscirà a smuovere Israele dalla sua posizione di rigida chiusura. De Michelis ha assicurato (e non poteva fare altrimenti) che la Cee non intende esercitare pressioni o porre condizioni al governo di Israele, ma ha rivendicato anche il diritto «come amici di Israele di far conoscere le valutazioni e preoccupazioni dei governi europei e i sentimenti dei nostri popoli e di dare così un contributo alle decisioni che Israele prenderà liberamente». A buon intenditor, come si dice da noi. Ma il cammino da fare è evidentemente ancora lungo.

**L'Ungheria chiede all'Urss di condannare l'invasione del '56**

Il parlamento ungherese ha approvato ieri con 250 voti a favore e uno solo contrario una risoluzione che chiede al soviet supremo dell'Urss di condannare e dichiarare illegale l'intervento militare sovietico del 1956. Risoluzioni simili erano già state approvate dal precedente parlamento ancora largamente dominato dal Psu, ovvero dal vecchio Posu che aveva da poco cambiato il proprio nome. Dalle autorità sovietiche è già stato ripetutamente riconosciuto l'errore commesso nell'ottobre del '56 ma mai è giunta un'ammissione ufficiale e di illegalità dell'invasione

**Jugoslavia Possibile scissione della Croazia e della Slovenia**

Anche il presidente della Jugoslavia, Boris Jovic, ha ammesso ieri la possibilità di secessione delle singole repubbliche della federazione jugoslava che potrebbe essere ristrutturata in modo radicale. «Quattro repubbliche sono a favore del mantenimento della federazione, due sono per la confederazione» ha detto in un comunicato il presidente jogoslavo dopo il colloquio con il presidente della repubblica Slovena. Sono i governi delle repubbliche di Croazia e di Slovenia quelli che premono per la trasformazione della federazione jugoslava, mentre il governo della Serbia, la più grande e popolosa delle repubbliche federate, preferisce la federazione.

**Liberia Scontri nella capitale**

Gruppi di ribelli del Fronte nazionale patriottico di liberazione (Nplf) si sono scontrati ieri con l'esercito nella capitale della Liberia, Monravia. Una fazione dissidente del Npfl, secondo quanto hanno affermato fonti diplomatiche, avrebbe ingaggiato negli ultimi due giorni una dura battaglia con le forze governative nella zona del porto franco della città e nel sobborgo dell'isola di Bushrod, a Nord-Ovest riuscendo a prendere il controllo. Sarebbero proprio i conflitti interni al fronte a ritardare l'assalto conclusivo al palazzo del governo dove il presidente Samuel Doe è praticamente in ostaggio dei militari addetti alla sicurezza.

**Londra risponde all'Ucraina: «Non troviamo l'oro cosacco»**

La Banca d'Inghilterra non ha trovato nessuna traccia del barile d'oro valutato 16 mila miliardi di sterline che l'Ucraina sostiene di aver depositato 270 anni fa. Lo ha detto ieri all'Ansa un portavoce dell'istituto centrale di emissione britannico, precisando che la ricerca è concentrata ora negli archivi nel tentativo di trovare qualche collegamento storico con la vicenda. Il portavoce ha poi aggiunto di non aver mai ricevuto formale richiesta di restituzione e ha sottolineato che dato che non esiste «una repubblica dell'Ucraina indipendente è difficile immaginare che possa inoltrare tale richiesta».

**Francia Per una «bravata» deraglia supertreno**

Poteva essere il primo disastro per il treno francese ad alta velocità, ma tutto si è risolto senza vittime, nel deragliamento parziale del locomotore mentre il resto dei vagoni con a bordo 368 passeggeri è rimastosulle rotaie. L'incidente avvenuto domenica sera sulla linea Tolone-Nizza è stato provocato da una rotaia di 250 chili messa di traverso sulla strada ferrata. La polizia non ha dubbi nell'escludere l'ipotesi di un atto di protesta dei movimenti contrari al potenziamento della rete ferroviaria ad alta velocità. Piuttosto pensano ad una bravata di gruppi giovanili.

**Il Dottor Zivago diventa opera lirica**

Il famoso dramma di Boris Pasternak, il Dottor Zivago, diventerà un'opera lirica. Il progetto teatrale di singolare interesse, dopo anni di lavoro è infatti giunto a compimento. L'opera, libretto e musica del maestro Pietro Bonadio, giovane compositore e direttore d'orchestra, verrà presentata nel 1991 a Praga, al Bolscioi di Mosca, al festival di Zara e Zagabria, nei teatri europei e in Italia. Il baritono Renato Bruson, sarà il protagonista dell'edizione italiana e con tutta probabilità avrà al suo fianco il soprano Katia Ricciarelli.

**VIRGINIA LORI**

La Repubblica russa decide per la proprietà

# «A noi le banche» dice Eltsin Nel caos il sistema creditizio

Guerra delle banche in Urss, tra il centro e le repubbliche che vogliono istaurare un loro sistema creditizio. Un serio conflitto oppone la banca statale alla Repubblica russa di Eltsin che ha dichiarato la propria «proprietà» su tutte le banche del territorio. La banca centrale ha reagito ordinando che tutto rimanga immutato sino alla riforma. Ieri al Cremlino una riunione con Gorbaciov che chiede di «coordinare le posizioni».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA. «Siamo arrivati ad una tale situazione che minaccia di far saltare la stabilità del sistema bancario». La perentoria affermazione della *Pravda*, il giornale del Pcus, ha gettato ieri l'allarme su un conflitto pericoloso in corso tra le istituzioni sovietiche per il controllo del sistema finanziario. Tutto è cominciato lo scorso 13 luglio quando il parlamento della Repubblica russa, presieduto da Boris Eltsin, soltanto il giorno prima di chiudere la sessione, ha approvato una risoluzione con la quale la proprietà di tutte le banche operanti nel territorio della repubblica viene sottratta al governo dell'Urss. Pubblicata, come atto ufficiale, nel giornale *Sovetskaja rossija*, la risoluzione ha scatenato subito un finimondo e ha trovato la più netta opposizione ai vertici del Cremlino. Infatti, la mossa di Eltsin («bisogna far presto perché domani potrebbe essere già tardi», aveva esortato parlando ai parlamentari forzando i toni) ha preceduto i programmi del governo Rizhkov che prevedono una totale ristrutturazione del precario sistema bancario e creditizio sovietico nel quadro della fondamentale riforma dell'economia. E così il voto del Soviet supremo russo ha preso di contropiede il Cremlino che ha dovuto adottare delle immediate contromisure.

Il conflitto si è manifestato con la prima mossa di opposizione della banca statale dell'Urss ai progetti proprietari della Russia. Tre giorni dopo la decisione russa, lunedì 16 luglio, la direzione centrale del massimo istituto di credito dell'Urss ha tempestato tutte le succursali e le altre quattro principali banche del paese (la banca delle costruzioni, la banca agroindustriale, la banca di risparmio e la banca per gli alloggi e i servizi sociali) con telegrammi e ordini in cui si ribadisce tassativamente la non validità della decisione del parlamento russo: «Tutte le istituzioni devono sottostare ai poteri della banca centrale», è stato ricordato. Curiosamente. Sia il piano bancario della Russia sia quello dell'Urss hanno lo stesso obiettivo. E cioè creare un sistema a due livelli: da un lato la banca centrale, dall'altro la trasformazione delle altre banche in strutture commerciali, in società per azioni. Il parlamento russo, nella sua risoluzione, ha previsto i tempi per rendere concreto il proprio piano: entro un mese, cioè entro la seconda metà di agosto, il consiglio dei ministri della repubblica dovrà varare le proposte operative per mettere in piedi il nuovo sistema. Nel frattempo la disposizione di Eltsin ha previsto la destituzione di tutte le direzioni delle banche da trasformare in società per azioni. Ma è dubbio se questo ordine sia stato eseguito. Anche se Eltsin può contare sul sostegno del vice presidente della banca statale della Federazione russa, Valerij Savanin, secondo il quale «soltanto una netta distinzione tra i poteri della banca centrale e quelli delle repubbliche potrà assicurare un unico mercato ed un'unica moneta».

Quasi a tentare di mettere un po' di pace in questo conflitto, che è parte dello scontro tra il centro e la periferia sui poteri delle repubbliche, ieri Gorbaciov ha presieduto una «riunione di lavoro» con alcuni membri del «consiglio presidenziale», il capo del «gosplan», Jurij Masliukov, Evghenij Primakov, Alexander Jakovlev, il vice di Eltsin, Ruslan Khasbulatov, il capo del governo russo, Ivan Silaeev e i due ministri delle finanze, quello dell'Urss, Pavlov e della Russia, Fiodorov. Gorbaciov ha sottolineato la «necessità di concordare le posizioni e di collaborare strettamente».

**Aiuti Urss**

## Andreotti: «Sosteniamo le riforme»

ROMA. «Tutti si rendono conto che se il presidente dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov dovesse fallire, nonostante gli aiuti internazionali che egli auspica, nessuno - né militari né civili - può sperare di riuscire al suo posto» ha detto Giulio Andreotti intervistato ieri dal Wall Street Journal a tre giorni dalla sua visita a Mosca. Il viaggio del presidente del consiglio sarà di ricognizione più che un incontro per l'avvio di negoziati sugli aiuti comunitari alla perestrojka, come lui stesso ha spiegato accingendosi alla visita sovietica in qualità di presidente del consiglio dei ministri della Cee. Andreotti ha poi detto di condividere l'opinione dei patner europei, secondo i quali la concessione di aiuti economici all'Urss non è soltanto urgente per Gorbaciov ma è anche nell'interesse dell'occidente. Il presidente del consiglio si è detto certo che, nonostante gli Usa non si siano mostrati entusiasti, Washington scioglierà le sue riserve sugli aiuti all'Urss e si unirà agli sforzi dei paesi comunitari.

I giovani lasciano Campeanu

# Si spaccano in due i liberali romeni

È in pieno movimento il panorama politico romeno. Ieri, un gruppo di giovani staccatisi dal movimento liberale di Radu Campeanu, ha annunciato la nascita di una nuova formazione politica: il Partito nazionale Liberale-ala giovane. Lo guiderà il professore universitario Dinu Patriciu. È stato intanto di nuovo rinviato ai primi d'agosto il processo contro la vecchia nomenklatura di Ceausescu.

BUCAREST. Il panorama politico rumeno, in pieno movimento dai tragici giorni dello scorso dicembre, si è arricchito ieri della presenza di un nuovo partito: si tratta del Partito Nazionale Liberale-ala giovane, che ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato un nuovo statuto ed un nuovo programma. La nuova formazione politica costituisce di fatto una scissione dal «vecchio» Partito-Nazionale Liberale, nata da un insanabile conflitto sorto tra il segretario generale Radu Campeanu ed un folto gruppo di dirigenti delle più recenti generazioni.

Leader del nuovo partito sarà il professore universitario Dino Patriciu, un quarantenne che nel partito liberale «storico» aveva occupato la carica di segretario esecutivo, prima e, poi, quella di responsabile della stampa e propaganda. Di fatto, quasi tutto il gruppo dei segretari che fino a ieri avevano affiancato Campeanu nella direzione del Pnl, ha seguito Patriciu. Tra essi, spicca il nome di Gelu Netea, ex caporedattore del quotidiano del partito che, con un suo editoriale agli inizi del mese, aprì la polemica contro il vertice politico che ha infine portato alla scissione di ieri. Patriciu ed i suoi numerosi seguaci accusano Campeanu ed il vecchio gruppo dirigente «geriatrico» del Pnl di autoritarismo, di repressione del dibattito interno e di avere respinto la richiesta di una conferenza nazionale chiamata a ridiscutere il programma del partito approvato a loro avviso in modo frettoloso e senza il dovuto approfondimento.

Ma nella conferenza stampa tenuta ieri Patriciu ha anche accusato il vecchio vertice di numerosi e gravi errori in relazione alla recente campagna elettorale. In particolare ha contestato agli antichi leader il fatto di avere indiscriminatamente attaccato tutto il Partito comunista rumeno, anzichè concentrare, com'era giusto, l'attacco contro il ristretto vertice che collaborava con il tiranno abbattuto. Nè più tenero è stato il suo giudizio tanto sulla decisione di formare un'alleanza elettorale organica con il partito contadino, quanto sugli imprevidenti atteggiamenti di boicottaggio tenuto rispetto alla prova delle urne. Una politica alla quale sarebbe seguita, dopo la secca sconfitta elettorale, una scelta di «compromesso senza principi» sia di fronte al programma governativo, sia nel discorso del rappresentante liberale nella delegazione parlamentare recentemente recatasi alla riunione del Consiglio d'Europa ad Innsbruck.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Patriciu ha dichiarato che il nuovo partito non è scissionista, ma al contrario vuole essere un polo di attrazione per tutte le forze – oggi separate – dell'opposizione liberale. In questo senso il Pnl-ala giovane presenterà un programma alternativo a quello del governo. Suo obiettivo più a breve termine sarà, invece, quello di creare le basi per giungere ad un «forum nazionale liberale» che costituisca il nucleo d'una opposizione veramente democratica ed apportatrice di nuovi equilibri politici e di nuovi valori culturali.

Da registrare, intanto, un nuovo rinvio nel processo contro i 24 gerarchi della nomenklatura di Ceaucescu. Ricominciato ieri dopo la sospensione di sabato scorso, il procedimento è stato subito aggiornato al prossimo 8 agosto in seguito alle richieste di nuove perizie mediche avanzate da alcuni avvocati della difesa. Anche ieri tre degli inputati, tra i quali l'ex primo ministro Costantin Dascalescu e l'ex presidente del Consiglio di Stato, Gheorghe Radulescu, non si erano presentati all'udienza.

# Singh vede Gorbaciov «L'India ti appoggia»

MOSCA. Il primo ministro indiano V.P.Singh è arrivato ieri a Mosca per una visita di quattro giorni il cui scopo è verificare se i tradizionali rapporti di amicizia e commerciali tra i due paesi siano stati intaccati dai recenti cambiamenti nella politica internazionale dell'Urss con l'avvio di una nuova fase nella distensione Est-Ovest.

Il premier indiano è stato ricevuto all'aereoporto dal primo ministro sovietico Nikolai Rizhkove nel primo pomeriggio ha avuto un incontro con il presidente Gorbaciov. Oleg Bostorin, capo della direzione del ministero degli Esteri sovietico per i paesi dell'Asia del sud, ha dichiarato all'agenzia *Tass*che il viaggio di di Singh è la prova che l'Unione Sovietica non ha perso interesse per l'India nè per gli altri paesi del Terzo mondo.

E' la prima visita del premier indiano a Mosca da quando è stato eletto nel dicembre scorso, e secondo quanto ha riferito la stampa di Nuova Delhi lo scopo principale del suo viaggio è quello di avere assicurazioni dai dirigenti del Cremlino che non ci saranno cambiamenti nelle relazioni tra i due paesi.

Le stesse fonti affermano che Mosca ha intenzione di riconsiderare il ruolo sovietico come esportatore di armi all'India perchè Nuova Delhi non è in grado di pagare con valuta pregiata. Sarà quindi compito di Singh cercare di proteggere gli scambi commerciali che attualmente si basano sulle compensazioni e sulla parità del valore rublo-rupia, che verrebbe minacciata dai programmi del governo sovietico di rendere la moneta convertibile. Negli ultimi anni il saldo commerciale degli interscambi è stato a favore dell'India.

# Solidarnosc boccia Mazowiecki Sui comitati civici vince Walesa

VARSAVIA. La vittoria è stata schiacciante. Dopo sei ore di discussione Lech Walesa ha spiazzato la linea del primo ministro Tadeusz Mazowiecki facendo trionfare il suo fermo rifiuto a fare dei Comitati civici, i gruppi storici del sindacato polacco che dalla caduta del regime comunista dominano la scena politica del paese, una forza di sostegno del governo. Proprio il ruolo dei comitati civici è stato al centro della battaglia durissima tra i due leader di Solidarnosc, scesi in campo polemicamente negli ultimi mesi.

La linea del primo ministro Mazowiecki ha puntato a fare della struttura di base del sindacato una federazione nazionale capace di sostenere il governo nell'attuazione del programma drastico di riforme. Ma dopo un tour de force tra le due anime del sindacato polacco, nella riunione di ieri la maggioranza dei delegati, con 136 voti, ha deciso di schierarsi con il leader di Danzica: i comitati civici terranno periodiche conferenze ma non daranno vita a nessun organismo permanente.

«Poche settimane fa c'è stato il tentativo di centralizzare tutto il movimento dei cittadini - ha scritto Walesa nella lettera letta ai delegati all'inizio della riunione alla quale non ha potuto essere presente per la frattura di un braccio - è stato positivo che voi non vi abbiate aderito. Non si può imporre nessun tipo di unità su basi poco chiare».

Assente dall'infuocata riunione anche Mazowiecki indisposto per una influenza.

Gli oppositori di Walesa hanno lanciato accuse durissime: ad animare la battaglia del capo carismatico di Solidarnosc secondo loro è l'autoritarismo e la volontà di strumentalizzare i comitati civici per la sua elezione a presidente della Polonia qualora lasciasse campo libero l'ex leader comunista Wojciech Jaruzelski.

Nella sua lettera Walesa ha sollecitato i comitati civici locali a tenersi pronti per esprimere i propri candidati per le elezioni parlamentari che si terranno nella primavera del prossimo anno. Il leader storico di Solidarnosc sta da tempo affilando le armi per riuscire a conquistare il controllo del parlamento, in netta opposizione con il primo ministro, a cui spetta l'elezione del capo dello Stato.

# Slesia, emergenza ecologica

## Governo polacco in allarme «Maschere antigas per tutti a Katowice l'aria è tossica»

VARSAVIA. Il governo polacco sta esaminando la possibilità di distribuire maschere antigas nella regione industriale della Slesia allo scopo di proteggere in qualche modo la popolazione dall'inquinamento atmosferico e dagli incidenti che potrebbero verificarsi in qualcuna delle 1053 fabbriche che producono materiali altamente nocivi o che li usano nei loro cicli produttivi. Un funzionario della protezione civile ha sottolineato che l'iniziativa dovrebbe interessare in un primo momento solo la provincia di Katowice dove l'inquinamento atmosferico ha già toccato livelli drammatici per una serie di fattori che vanno dagli impianti industriali antiquati, alla massiccia dipendenza dal carbone e a decenni di assoluta inerzia delle autorità e dei cittadini verso i problemi del degrado ambientale.

La provincia di Katowice ha una densità demografica cinque volte superiore alla media nazionale e vi hanno sede un terzo delle 900 fabbriche considerate da alto tasso di inquinamento di tutta la Polonia.

L'operazione maschere antigas prevede inizialmente la distribuzione delle maschere a circa centomila persone che risiedono in prossimità di sette industrie considerate ad altissimo rischio ambientale. Le maschere dovrebbero essere distribuite entro la fine dell'anno e il governo pensa di reperirle nei magazzini dell'esercito. La Slesia, e in particolare la zona nord di questa regione, è una delle zone più inquinate d'Europa a causa dell'alta concentrazione di miniere ed acciaierie. Ha quattro milioni di abitanti, pari a circa il dieci per cento della popolazione polacca.

## «Banca nata per agevolare il lavoro e le aziende...»

Signor direttore, ho avuto la disavventura di chiedere un mutuo a tasso agevolato in base alla legge 64, per la costruzione di un oleificio.

La pratica mi è stata istruita dalla locale Banca nazionale del lavoro, la quale in data 29 settembre '88 prendeva ipoteca su tutti i miei beni compresi i beni mobili (camion, attrezzature ecc...).

Il 5 luglio '89 la Cassa del Mezzogiorno deliberava il fondo perduto pari a lire 593 milioni rispetto al mutuo totale richiesto alla Bnl di circa un miliardo e 500 milioni.

Attualmente sulla somma richiesta di lire un miliardo e 500 milioni ho avuto anticipazioni per circa 185 milioni e l'impianto è quasi completamente finito, in procinto di entrare in esercizio. Per il completamento avrei bisogno di un paio di centinaia di milioni che la Bnl di Avellino, tramite i suoi funzionari, mi ha sempre promesso e non mi ha mai erogato.

Attualmente la mia situazione è incredibilmente la seguente: per costruire un impianto che avrebbe dato lavoro a una ventina di persone, ho speso tutto quello che era il mio patrimonio, ho tutti i beni ipotecati a favore della Bnl la quale ha la delega per l'incasso di oltre 600 milioni che dovrò incassare dalla Cassa per il Mezzogiorno; ma si rifiuta di anticiparmi, come sarebbe suo dovere, qualche centinaio di milioni per farmi completare l'opera.

Tutte le altre banche a cui mi sono rivolto hanno ritenuto pazzesco il comportamento della Bnl, che si rifiuta, con tutte le garanzie di legge, di dare poche decine di milioni a un imprenditore che vuole dare del lavoro e creare un'attività al Sud.

Mi appare incredibile che una banca di diritto pubblico, nata per agevolare il lavoro e le aziende, faccia di tutto per distruggerli.

**Nicolino Spinazzola.**
Bonito (Avellino)

## Quella lingua «difficile» (e intraducibile, perché non esiste)

Cara *Unità*, che castigo di Dio quel Lippi che su Raiuno ci ammannisce «Giochi senza frontiere». E passino le sue battute, che vorrebbero essere spiritose; e passino anche quei suoi brividi di patriottismo che farebbero impallidire persino Aldo Biscardi.

Ma l'ignoranza ha, *deve avere*, francamente un limite. L'altra sera i «Giochi» erano ospitati in Jugoslavia. Ebbene, lui ha insistito per tutta la trasmissione sul fatto che «lo jugoslavo è una lingua difficile» anzi intraducibile. Mi permetto di fargli sapere che in effetti è intraducibile perché non esiste: la Jugoslavia è una federazione, ed ha tre lingue ufficiali: il serbocroato, lo sloveno e il macedone.

Sarebbe insomma come dire che «la lingua svizzera è difficile»; ed io scommetto infatti che Lippi non sa che la Svizzera è una confederazione; e che le lingue ufficiali di quel Paese sono addirittura quattro: tedesco, francese, italino e romancio. Ma forse è chiedere troppo ad un presentatore che chissà come e perché (ma soprattutto: con quali santi in paradiso) fa questo mestiere.

**Giulia König.** Roma

A cosa ricorrono certe compagnie proprietarie di immobili per poter aumentare i canoni di affitto anche del 20 per cento
Si inventano le «zone di pregio»

# Quell'imbarcadero nella puzza

Cara *Unità*, vorrei portare a conoscenza dei lettori un fatto che riguarda centinaia di famiglie di Padova, ma che indirettamente riguarda anche tutti coloro che vivono in una casa in affitto. Entro breve tempo una importante compagnia di assicurazioni richiederà agli inquilini delle sue case nei pressi della Stanga (un nodo stradale gigantesco di Padova da cui si dipartono le strade per Venezia, Treviso, Castelfranco, Bassano) un aumento del canone d'affitto del 20%, e su questa base il pagamento di tutti gli arretrati a partire dal 1978. Una persona che abita in queste case da circa 10-12 anni dovrà pagare 9-10 milioni di arretrati, quando già gli affitti di queste case sono notoriamente tra i più alti di Padova.

Questa imposizione di aumenti e di arretrati fa seguito a una sentenza del Consiglio di Stato che recentemente ha accolto l'istanza della compagnia di assicurazioni per far passare questo quartiere a «zona di pregio».

In tal modo questo agglomerato di case diventa l'unica «zona di pregio» della periferia di Padova.

Evidentemente nessun componente del Consiglio di Stato abita a Padova né tantomeno alla Stanga. Per chi conosce questo nodo stradale, per chi conosce Padova, è assolutamente chiaro che questa zona non è una «zona di pregio», per di più se confrontata con altri quartieri alla periferia di Padova certamente più vivibili.

Tra il traffico abnorme della Stanga su cui convergono 6 strade ad alto scorrimento, con file di auto ferme ai semafori per centinaia di metri, tra i fumi della zona industriale e dell'inceneritore, che sono a poca distanza, questa zona è al contrario la più inquinata di Padova. E tra non molto si aggiungerà l'ulteriore inquinamento da traffico e da sovraffollamento di auto causati dal nuovo enorme Centro direzionale in costruzione all'imbocco di via Venezia.

Tra le rifiniture che vengono considerate per far passare questo quartiere come una «zona di pregio», c'è anche un imbarcadero di cemento che è stato costruito sul fiumiciattolo che scorre dietro le case, il Piovego. Questo imbarcadero dovrebbe dare una patina di signorilità al quartiere. Ebbene, in tanti anni che abito da queste parti non ho mai visto una, dico una persona calare una barca o una barchetta, aprire una sdraio, tirar fuori una sedia o uno sgabello su questo imbarcadero di cemento. Non ho mai visto nessuno prendere il sole, riposarsi, stendersi su questo manufatto. E la ragione è molto semplice: perché esso dà direttamente su acque luride, nere, ferme, fetide, ricche solo di zanzare.

Su questa vicenda ci sarebbe soltanto da ridere, se non fosse per i soldi degli arretrati e degli aumenti. Ma essa riguarda indirettamente anche tutti coloro che vivono in affitto.

P.S. La stessa compagnia di assicurazioni, in passato, nei confronti di inquilini che hanno avuto l'ardire di contestare legalmente i suoi affitti, coi relativi parametri, ha assunto la linea di condotta di non rinnovare il contratto alla sua scadenza, cioè in pratica di dare lo sfratto dopo 1, 2 o 3 anni. Per questo vi prego di non pubblicare il mio nome.

**Lettera firmata.** Padova

## Perché mai il Presidente gli ha concesso la grazia?

Caro direttore, la notizia che tale Ciriaco Calvisi (Chircheddu per gli amici sardi) dopo ventinove anni di latitanza abbia ottenuto dal Presidente Cossiga la «grazia sovrana», lungi dal commuovermi mi ha profondamente sconvolto.

Chircheddu non mi sembra affatto un novello Jean Valjan, l'eroe immortalato da Victor Hugo, il quale, partito da una condanna a cinque anni di galera per il furto di un pane, commesso per potere sfamare sette piccoli fratellini, orfani come lui, finì con lo scontarne ben diciannove per una sequela di altre condanne per altrettanti sfortunati tentativi di evasione. Pur dopo la legittima liberazione dal bagno penale di Tolone e in piena redenzione sociale egli fu sempre braccato dall'irriducibile ispettore Javert; mentre il Calvisi, pur avendo sulle spalle la condanna a trent'anni di reclusione per omicidio volontario inflittagli dalla Corte d'assise di Nuoro e confermata in Cassazione anche in sede di revisione, è sempre riuscito a beffare tutte le forze di polizia della nostra Repubblica senza mai farsi catturare.

Ho letto che la grazia sovrana sarebbe stata concessa perché il Calvisi avrebbe condotto una lunga «buona latitanza»; in sostanza egli sarebbe stato premiato come esempio di latitante modello. Ora io mi domando, e lo domando anche a lei ed a tutti gli italiani onesti ma non tonti: quale pubblico ufficiale potrebbe mai rilasciare un attestato di «buona latitanza» come fosse il «certificato di buona condotta» rilasciato dal sindaco del Comune? Anche a non voler considerare che la latitanza, di per sé, trae origine da un delitto (l'evasione), sarebbe ingenuo ritenere che l'evaso, una volta raggiunta la boscaglia, si determini a menare una vita da anacoreta, mangiando radici e lumache. Se Chircheddu, durante la latitanza, ha potuto avere regolari e ricorrenti amplessi carnali con la moglie, tanto da prolificare «in cattività», e s'è trovato in condizione di mantenere i figli agli studi universitari, certamente non s'è mai ridotto a vivere da santo eremita in qualche spelonca della Barbagia.

Così rifletteva, a tal proposito, il questore Emilio Pazzi per bocca dell'articolista Florido Borzicchi su *Il Messaggero* del 22 giugno: *«Nella remota Barbagia un latitante è come un tredici al totocalcio. I possidenti della zona ne cercano l'amicizia e l'appoggio»*. E ancora, per giustificare la trattativa ufficiale che lo Stato fece a suo tempo per ottenere la costituzione in carcere del latitante Calvisi dietro il pagamento alla sua famiglia di cinquanta milioni di lire: *«Perché lo Stato voleva comprare quella latitanza? Perché un latitante, allora, in Barbagia, era ritenuto (e forse lo era davvero) un regno del male, un probabile sequestratore, uno che custodiva gli ostaggi»*.

Orbene, se il motivo della concessione del beneficio sovrano dovesse essere differente da quello della «buona latitanza», sarebbe opportuno renderlo di pubblico dominio attesoché la prerogativa attribuita al Presidente della Repubblica dall'art. 87 della Costituzione, II comma («può concedere grazia e commutare le pene») non coincide totalmente con l'analogo privilegio riservato al monarca (persona sacra ed inviolabile) dall'art. 8 dello Statuto Albertino («Il Re può fare grazia e commutare le pene»). Tra i due verbi concedere e fare esiste una sostanziale differenza, oltreché lessicale anche di contenuti, nel senso che, mentre il Re «poteva *fare* grazia» anche «*sua sponte*» ed il provvedimento era del tutto insindacabile da chicchessia, il Presidente della Repubblica «può *concedere* grazia» dietro apposita richiesta di qualcuna delle persone elencate nell'art. 595 Cpp (ora art. 681 Cpp), e i motivi della richiesta e della concessione andrebbero resi noti alla pubblica opinione, non fosse altro che per evitare malevoli illazioni. Soltanto così l'istituto giuridico della grazia, al pari di quelli dell'amnistia e dell'indulto, perderebbe quell'aspetto irrazionale e antistorico di residuo di strutture autocratiche, volte a interferire arbitrariamente sul potere giudiziario.

**dott. Domenico Colaiuta.**
Presidente onorario della Corte di cassazione. Latina

## Un lettore ci chiede più attenzione per la tv

Cara *Unità*, prendo spunto dalla lettera di Renzo Giannoni di Asti (20 luglio) per fare anch'io un'osservazione sulle pagine dedicate agli spettacoli, di cui peraltro sono un attento lettore ed estimatore. Giannoni lamentava il fatto che un film molto bello e interessante – il tedesco «Heinat» – trasmesso a puntate sulla Rete 3, dopo una prima breve recensione sull'*Unità*, non veniva neppure segnalato quotidianamente. Penso che il lettore volesse anche dire: perché un film di scarso valore, visto al cinematografo da poche migliaia di persone, deve avere sul giornale una recensione lunga una colonna, mentre un film di qualità seguito in televisione magari da un milione di telespettatori, deve essere sbrigativamente segnalato in poche righe?

Anche a mio parere il nostro giornale deve prestare più attenzione alla tv, non deve considerare come degli incolti e dei poveri sprovveduti – o, perlomeno, considerarli con sufficienza – quelli che seguono la tv. Mettete piede in un bar o in un ritrovo ricreativo (o in una sezione del Pci...) e sentirete di che cosa parla la gente: di quello che ha visto in televisione la sera prima.

Faccio anch'io un esempio. Il 17 luglio quasi mezza pagina era dedicata al cantante Prince per il suo concerto allo stadio Flaminio, con articoli di alto livello. Eppure solo poche righe erano riservate a «Notte Prince», lo spettacolo mandato in onda la sera stessa su Italia Uno: uno «speciale» e due film appunto con Prince, la più interessante rockstar degli anni Ottanta.

**Gerardo Fracconi.**
Riccione (Forlì)

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Renzo Piras, Quartu S. Elena; Giuseppe Perusini, Romans d'Isonzo; Gisella Musuruana, Sesto San Giovanni; Bruno Zoratto, Stoccarda; Adelio Moscati, Milano; Norradina Maccaferri, Bologna; Lilia Casali, Bologna; Franco Carosi, Roma; Ciro Sabani, La Spezia; Sandro Guidotti della sezione Pci «Lorenzoni», Bologna; Silvio Montiferrari, Torino; Maria Lazzari, Milano; Attilio Negherbon, Tuenno; Marco Meacci, Monsummano; Eda Vezzani, Carpi; Alfonso Ianello, Buccino; Pietro Palmero, Cuneo; Vittorio Giommi, S. Giovanni in Marignano; Antonio Donno, Lecce; Aurelio Cesarini, Pesaro; Valter Tuffanelli, Cardano al Campo; Bruno Lelli, Livorno; Antonio Caterina, Campobasso; Giampietro Florian, Venezia-Mestre.

Giulia Mazzone, Firenze (*«Ai soli cacciatori è permesso il trasporto dei cani sui mezzi pubblici urbani, escludendo il resto dei proprietari di questi quadrupedi che oltretutto per il cane pagano una tassa maggiore dei cacciatori. Ciò in barba all'uguaglianza sancita dalla Costituzione»*); Andrea Godet, Firenze (*«Fintanto che non sarà abbandonato l'atteggiamento di forza e di superiorità nei confronti dei nostri figli, e l'arroganza con cui si decide del bene e del male per loro, i morti per le strade non diminuiranno»*).

Claudio Rigoni, Vicenza (*«La disattenzione della gente alle sorti della vita comunitaria, il disinteresse per la vera politica non possono essere casuali; ci sono, evidentemente, delle colpevoli responsabilità di chi, avendo i mezzi per mantenere vivo l'interesse democratico del popolo, non li usa oppure lo fa con intenti opposti»*); Antonio Lanci, Frisa (*«È un errore considerare la nuova legge sui diritti nelle piccole imprese molto positiva. Otto milioni di lavoratori non si può accettare che continuino a essere discriminati»*).

## «Questa lingua che certo è studiata anche da voi»

Cari amici sconosciuti, sono una ragazza cecoslovacca di 12 anni che vive in un villaggio a 30 chilometri da Ostrava. Conosco un poco l'inglese e, grazie a questa lingua che certo è studiata anche da voi, vorrei fare amicizia con miei coetanei italiani.

**Lenka Kanová.**
Baska 370, Baska 739-01
Cecoslovacchia

Sabato 21 luglio a Roma, dopo lunga malattia è deceduto il compagno

**GIULIO MAZZOCCHI**

classe 1910 iscritto al Pci dal 1926, comandante partigiano. Una vita dedicata al partito. Ne danno la triste notizia la moglie, i figli e i nipoti.

Roma, 24 luglio 1990

Luca, Lucio, Pino e Vezio, insieme a Gino Testori sono commossi e vicini ai familiari di

**GIULIO MAZZOCCHI**

amico e compagno indimenticabile, antifascista rigoroso, confinato politico, militante generoso e combattivo, educatore paziente e intelligente di tante generazioni: una vita spesa per gli ideali del socialismo.

Roma, 24 luglio 1990

È mancata all'affetto dei suoi cari

**CONCETTA SERVILLO in DI GENNARO**

Il marito Francesco ne dà il triste annuncio e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.

Torre Annunziata (Napoli), 24 luglio 1990

È venuta a mancare improvvisamente

**CONCETTA SERVILLO in DI GENNARO**

I figli Nicola, Fortunato, Vincenzo, Luigi e Salvatore sottoscrivono 100.000 lire in sua memoria.

Torre Annunziata (Napoli), 24 luglio 1990

I nipoti Francesco, Imma, Donato, Tina, Maria, Stefania, Francesco e Lello ricordano

**CONCETTA SERVILLO in DI GENNARO**

sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.

Torre Annunziata (Napoli), 24 luglio 1990

È mancato all'affetto dei suoi cari il

**Dott. Prof. GIUSEPPE CORSO**

Lo piangono la moglie Lidia e i figli Giovanna, Pietro e Edoardo.

San Felice Circeo, 24 luglio 1990

I compagni della sezione «Giancarlo Serrani» esprimono le più sentite condoglianze al compagno Italo per la scomparsa del caro papà

**CARLO RAVIZZA**

valoroso antifascista, iscritto al partito dal 1943. I compagni sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 24 luglio 1990

È deceduto il compagno

**UBERTO AVANZI**

iscritto al partito dal 1939, antifascista e combattente per la libertà, deportato in campo di concentramento. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9,45 dall'abitazione di via Samo. I compagni delle sezioni di Sestri Ponente, della Federazione e de *l'Unità*, inviano alla famiglia colpita dal grave lutto le loro affettuose condoglianze.

Sestri Ponente, 24 luglio 1990

È deceduto il compagno

**ANGELO ERNESTO MONTEMEZZANI**

Ne danno il triste annuncio i suoi familiari. I funerali in forma civile avranno luogo oggi 24 luglio alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Odazio 8. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 24 luglio 1990

Ieri ricorreva il 19° anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO BOTTERO**

partigiano combattente e attivista del Pci, la moglie Maria, la figlia Nene, il genero Pino, le nipoti Marinella e Claudia lo ricordano a parenti, compagni e amici.

Milano, 24 luglio 1990

I comunisti arcoresi e gli amici della Festa dell'Unità di Arcore e Lesmo partecipano al lutto di Giovanna per la scomparsa della sua cara mamma

**GIUSEPPINA BERETTA ved. SALA**

Arcore (Mi), 24 luglio 1990

I compagni della sezione Alcide Cervi di S. Maurizio partecipano al dolore della famiglia Belotti per la scomparsa della cara compagna

**BIGINA UBBIALI**

S. Maurizio al Lambro (Mi), 24 luglio 1990

Nel quinto anniversario della morte del compagno

**ROBERTO TERUZZI**

la moglie Mariuccia lo ricorda.

Arcore (Mi), 24 luglio 1990

I compagni della sezione FFSS partecipano al dolore che ha colpito il compagno Giovanni Galfrè per la morte della sua

**MAMMA**

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 24 luglio 1990

I compagni dell'*Unità* si stringono nel dolore alla compagna Giuditta Riboldi e alla sua famiglia per la scomparsa della nonna

**GIUSEPPINA**

Milano/Roma, 24 luglio 1990

I compagni e le compagne della sezione del Pci «Ho Chi Minh» dell'Alfa di Arese, annunciano con profondo dolore l'immatura scomparsa del compagno

**GIOVANNI BELLINI**

In questo triste momento si stringono ed esprimono le più sentite condoglianze ai familiari. A suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Arese (Mi), 24 luglio 1990

I compagni e le compagne della sezione del Pci «Giancarlo Serrani» danno notizia della scomparsa del compagno

**CARLO RAVIZZA**
*di anni 86*

Il compagno Ravizza è stato un perseguitato politico, condannato dal tribunale fascista e rinchiuso a S. Vittore nel 1939. Ha partecipato alla guerra di liberazione come partigiano. Dal 1945 in poi è sempre stato molto attivo per il partito, oltre a essere un attivo diffusore dell'*Unità*, è stato molto attivo anche nel settore della cooperazione. Ai familiari giunga il più profondo cordoglio di tutti i compagni della sezione «Serrani». I funerali in forma civile si svolgeranno mercoledì 25 luglio partendo dall'abitazione di via Pomposa 4 alle ore 9.

Milano, 24 luglio 1990

I compagni della sezione «Battaglia» sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno

**ANGELO ERNESTO MONTEMEZZANI**

vecchio militante comunista, diffusore dell'*Unità*.

Milano, 24 luglio 1990


**COMUNE DI POGGIBONSI**
PROVINCIA DI SIENA

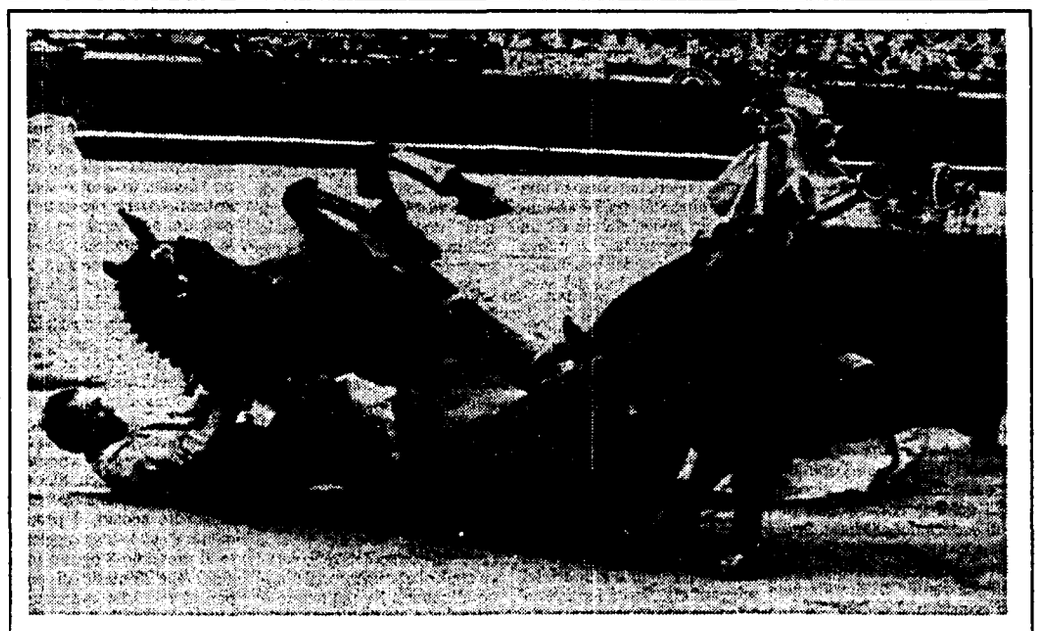
***Avviso di gara di appalto concorso per l'affidamento della gestione del complesso sportivo comunale del Bernino.***

Il Comune di Poggibonsi, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 151 del 19 marzo 1990, divenuta esecutiva in data 11 giugno 1990, intende indire gara di appalto concorso per la gestione del complesso sportivo comunale del Bernino. Il complesso sportivo è formato dalle seguenti strutture:
**Palazzetto dello sport - Impianto natatorio e di balneazione coperto - Bar e punto ristoro.**
Le ditte che verranno invitate alla gara dovranno presentare, in conformità a quanto stabilito nel capitolato d'oneri, un progetto che preveda alcuni interventi di potenziamento relativamente a:
**a) vasca all'aperto per il periodo estivo; b) potenziamento della struttura di bar e ristoro.**
Le ditte interessate e dotate di idonea struttura tecnica e organizzativa possono inoltrare domanda, redatta su carta legale, di essere invitate alla gara. Tale richiesta, che non vincola l'Amministrazione, dovrà pervenire entro l'8 agosto 1990 al Comune di Poggibonsi - Ufficio Segreteria - Piazza Cavour 2 - 53036 Poggibonsi (SI) - Tel 0577/936103.

IL SINDACO

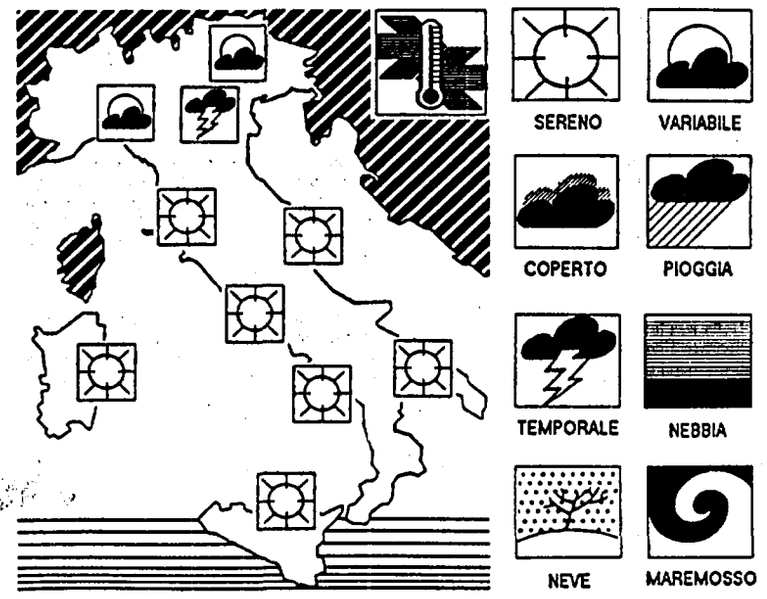
*Abbonatevi a* **l'Unità**


LA FOTO DI OGGI



Momenti drammatici domenica nell'arena di Valencia, dove un toro ha incornato ripetutamente il cavallo del «Rejoneador»

## CHE TEMPO FA




**Il tempo in Italia:** la situazione metereologica sulla nostra penisola è sempre controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Si profila tuttavia alle quote superiori un convogliamento di correnti atlantiche più temperate e moderatamente instabili. Questo flusso instabile interesserà per il momento l'arco alpino e in minor misura le regioni settentrionali mentre lascerà al di fuori il centro, il meridione e le isole.
**Tempo previsto:** sull'arco alpino nuvolosità irregolare con alternanza di schiarite. Durante il corso della giornata e in particolare durante le ore pomeridiane si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale ampi rasserenamenti al mattino e nuvolosità variabili al pomeriggio più accentuata sul settore nord orientale. A centro, al sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura invariata intorno a valori piuttosto elevati.
**Venti:** deboli a carattere di brezza.
**Mari:** generalmente calmi tutti i mari italiani.
**Domani:** le condizioni di variabilità si estenderanno dalle regioni settentrionali verso quelle centrali e in particolare sul settore nord orientale della fascia adriatica. Su queste località si avranno formazioni nuvolose irregolari che localmente possono intensificarsi e possono dar luogo a qualche episodio temporalesco specie in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 19 | 32 | L'Aquila | 14 | 31 |
| Verona | 18 | 34 | Roma Urbe | 18 | 37 |
| Trieste | 23 | 31 | Roma Fiumic. | 19 | 31 |
| Venezia | 21 | 30 | Campobasso | 20 | 31 |
| Milano | 20 | 32 | Bari | 17 | 30 |
| Torino | 20 | 32 | Napoli | 20 | 31 |
| Cuneo | 21 | 30 | Potenza | 17 | 30 |
| Genova | 20 | 27 | S.M. Leuca | 23 | 32 |
| Bologna | 21 | 35 | Reggio C. | 24 | 34 |
| Firenze | 20 | 33 | Messina | 25 | 31 |
| Pisa | 19 | 29 | Palermo | 24 | 31 |
| Ancona | 18 | 34 | Catania | 19 | 33 |
| Perugia | 20 | 33 | Alghero | 18 | 34 |
| Pescara | 17 | 35 | Cagliari | 18 | 30 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 11 | 25 | Londra | 19 | 31 |
| Atene | n.p. | n.p. | Madrid | 22 | 40 |
| Berlino | 12 | 24 | Mosca | 13 | 23 |
| Bruxelles | 14 | 30 | New York | 23 | 33 |
| Copenaghen | 16 | 25 | Parigi | n.p. | n.p. |
| Ginevra | 11 | 28 | Stoccolma | 14 | 20 |
| Helsinki | 14 | 20 | Varsavia | 14 | 19 |
| Lisbona | 24 | 31 | Vienna | 15 | 28 |


**ItaliaRadio**
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Germania: tappe e problemi dell'unità. Parla A. Massrok; 10: Filo diretto coi Salvagente: treni e mezzi pubblici. In studio R. Pesa; 11: Servizi dal Cc del Pci; 15: Italia Radio musica: «Tornano i Rolling Stones», in studio E. Bassignano; 16: Servizi da Cc del Pci.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Picano 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Benevento 96.350; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 91.800 / 87.750 / 98.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.300; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Piacenza 90.950; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Pordenone 105.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.600 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.500; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Treviso 107.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdimo 87.500; Varese 96.400; Venezia 107.300; Versilia 105.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050; Benevento 96.350; Messina 89.050; Piacenza 90.950; Siracusa 104.300.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539



**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia | Annuo | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L. 295.000 | L. 150.000 |
| 6 numeri | L. 260.000 | L. 132.000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)

**Borsa**
-1,19%
Indice
Mib 1076
(+7,6 dal
2-1-1990)

**Lira**
Riprende
la marcia
su tutte
le monete
dello Sme

**Dollaro**
In caduta
libera
(1.198,90 lire)
Stabile
il marco

# ECONOMIA & LAVORO

Persi oltre cento punti in un'ora
Poi entrano in azione i freni
Il movimento di ribasso aiutato
da due sedute negative a Tokio

L'Europa aggrappata agli alti tassi
si accoda ma con effetti minori
Il dollaro cala sotto le 1200 lire
Incertezza sulle scelte americane

# Wall Street cade da quota tremila

## La spinta speculativa naufraga in una corsa alle vendite

**Il ribasso della Borsa di New York arginato attorno al 2,5% dopo un inizio tumultuoso ha inviato un segnale di pericolo su tutto il mercato mondiale. La Borsa di Tokio ha registrato in due giorni ribassi altrettanto forti. Le borse europee hanno registrato ribassi più moderati. Il dollaro ha quotato 1198 lire in Italia però con punte di ribasso fino a 1191 lire. La situazione resta instabile.**

RENZO STEFANELLI

Roma La settimana scorsa Wall Street svettava oltre quota tremila. Molti indicatori economici erano negativi come oggi, a cominciare dall'inflazione, ma la Riserva Federale aveva ridotto di una frazione i tassi d'interesse. Alla riapertura la cattiva coscienza ha prevalso con la corsa a incassare i profitti degli inopinati rialzi delle settimane precedenti. Di fronte ad un crollo di 107 punti alle prime battute sono entrati in funzione i meccanismi di reazione. Sono cominciate le illazioni sulle cause: le due sedute consecutive negative alla borsa di Tokio - meno 1,92% venerdì e meno 1,63% ieri - sono una motivazione ovvia. A Tokio si era però in presenza di interventi della Banca del Giappone di riduzione della liquidità che possono anche essere interpretrati come preludio all'aumento dei tassi d'interesse. Negli Stati Uniti invece sembra non vi siano alternative al rialzo dei tassi ed al conseguente deprezzamento del dollaro.

La Riserva Federale aveva portato all'8% il costo dei propri fondi il 13 luglio pur in presenza di un livello di inflazione che in certi mesi tocca il 6% in ragione d'anno. L'aumento del prezzo del petrolio può forzare le cose ancor più in questa direzione, alzando sia l'inflazione che il disavanzo commerciale. Anche se la Riserva Federale non ridurrà ulteriormente i tassi, per evitare una fuga di capitali dagli Stati Uniti, il costo effettivo del denaro si ridurrà in relazione all'inflazione. Deprezzerà quindi il debito, sia pubblico che privato, esigenza primaria in questo momento.

Del resto un effetto immediato il Tesoro lo ha già ottenuto perchè ieri il denaro che fuggiva dai titoli azionari si investiva nei più tranquilli titoli del debito pubblico.

Un crollo, dunque, che non dispiacerà troppo quello di ieri a Wall Street. Anzi, le quotazioni precedenti - ed anche le attuali - sono giudicate troppo alte per le prospettive di redditività. Ieri il mercato puniva Mac Donald con un ribasso di 2 dollari e 75 centesimi collegato alla riduzione degli utili. Ma si tratta, appunto, della occasione di un andamento incontrollato per «liberarsi» di un peso.

Mentre le reazioni europee si collocano nella classe degli «effetti d'onda», sempre più forti e frequenti a causa della cosidetta globalizzazione dei mercati, nel caso di Tokio agiscono fattori più profondi. Il fatto di avere rivalutato lo yen da 155 a 148 per dollaro ha certamente incentivato la fuga dei capitali. La destinazione più ovvia è oggi l'Europa, dove i tassi sono molto alti, però anche l'investimento in dollari offerti a basso prezzo ha le sue attrattive. Quale sia oggi il traguardo del dollaro è difficile dire, il mercato ha ieri indicato due prezzi, 1191 e 1198 lire, ambedue plausibili perchè probabilmente rappresentano gradini di una discesa che si fermerà laddove esigenze di bilancia esterna degli Stati Uniti e di rilancio interno troveranno un equilibrio.

Mentre l'Europa mostra di credere all'equazione stabilità monetaria = sviluppo negli Stati Uniti di ricorre alla moneta manovrata. Ciò può essere presentato come il prezzo nei ritardi nelle scelte fiscali per la riduzione del deficit di bilancio con l'accompagno di una crisetta di fiducia verso l'Amministrazione Bush. C'è il pericolo però di semplificare, poichè non è vero che una stretta fiscale sia più salubre della stretta creditizia, data la difficoltà di prendere misure di effettiva redistribuzione del carico tributario e di tagli nelle spese meno produttive.

Al di là delle buone intenzioni l'andamento della Borsa, così lontano dai problemi reali - come la ricapitalizzazione delle imprese e la riduzione del debito; l'offerta di nuovi capitali per i progetti di innovazione a lungo termine -rischia di allenare ancora di più l'interesse degli investitori per il grande teatro di Wall Street. Ciò che può riportare alla luce sia proposte di riforma del mercato finanziario - sempre rimaste attuali dopo il crack del 1987- che di nuove istituzioni capaci di incoraggiare e mobilitare il risparmio.

In Europa gli alti tassi d'interesse sono ora il sostituto di politiche di adeguamento delle Borse e dell'incentivazione al risparmio. Londra e Francoforte, i mercati di maggiore attrazione, fanno leva sulle attrattive delle rispettive monete. Proprio gli eventi d'ieri hammo messo in evidenza la dipendenza dal «clima» di New York, più forte a Londra, ribassata quasi del 2% ma operante a Francoforte (meno 0,50%).

### Ilva: 700 miliardi per la tutela ambientale

Più di 700 miliardi saranno stanziati dall'Ilva per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni siderurgiche. Il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo e l'amministratore delegato dell'Ilva, Giovanni Gambardella (nella foto), hanno firmato infatti una lettera di intenti che individua da oggi al 1993 un piano di azione su tre direttrici: interventi strutturali su impianti e processiincremento dell'attività di ricerca, rilocalizzazione degli impianti industriali. «Si tratta di un'altra tappa importante – ha detto Ruffolo – della contrattazione programmatica iniziata con l'industria italiana che si aggiunge alle intese già firmate con l'Enimont, la Fiat e l'Alumix e quelle in via di definizione con la Federchimica e la Nuova Samim». La lettera di intenti servirà a dare gli orientamenti, le direttrici, i programmi per il risanamento ecologico dell'industria siderurgica – ha sottolineato Ruffolo – il piano diventerà operativo attraverso successivi contratti di programma. Gli interventi strutturali – ha spiegato Gambardella – riguarderanno i settori aria, suolo, acqua, realizzazione di sottoprodotti del ciclo siderurgico con investimenti complessivi di 600 miliardi». Per la ricerca – ha proseguito – sono previsti investimenti di 130 miliardi. «Saranno sviluppati – ha detto l'amministratore delegato dell'Ilva – programmi di ricerca finalizzati al contenimento dell'impatto ambientale delle produzioni con lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative». Fondamentale, per Gambardella, il terzo intervento: quello che riguarda la rilocalizzazione degli impianti industriali. «La riduzione delle capacitàproduttive – ha detto – e la mignaturizzazione dei sistemi di produzione fa sì che gli attuali siti siano dilatati rispetto alle esigenze». Questo progetto ha bisogno, per Gambardella, «di un respiro ampio» e potrebbe interessare in via preliminare l'area campana, «dove ci sono attualmente insediamenti a macchia di leopardo». Ruffolo ha infine ricordato che tutto il programma ambientale dell'Ilva «si interseca con i programmi delle aree a rischio, ed è quindi inquadrato in una vasta operazione di risanamento».

### Cgil e Uil: Il contratto dei chimici non è un fatto eccezionale

La firma del contratto di lavoro dei 350 mila chimici «non è affatto un'eccezione, nè un episodio isolato, ma la conferma che i contratti si possono fare a cominciare da quello dei metalmecanici». Questa la replica del segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati, e del segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, alle affermazioni del vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco. A settembre riprenderà il confronto con la Federmeccanica e poi con l'Intersind. Oggi i tre direttivi unitari Fiom, Fim, Uilm decideranno come ricominciare a trattare dopo aver già effettuato 32 ore di sciopero. «Ho l'impressione che non sarà un autunno tiepido: due contratti non li faremo a prescindere dai rapporti della Uil. Non ci saranno però solo i circa due milioni di metalmeccanici, ma anche un milione di edili, e un milione di operai agricoli. «I contratti si possono fare e quando c'è la disponibilità al dialogo – dice Cofferati – le soluzioni si trovano sempre». Certo «i risultati conseguiti dai chimici – aggiunge Cofferati – non sono automaticamente trasferibili a settori industriali e sarebbe sbagliato tentare di farlo. Ogni piattaforma contrattuale infatti è costruita tenendo conto delle specificità di settore e quindi è diversa dalle altre». Ma per il dirigente della Cgil «al di là dei contenuti di merito il contratto dei chimici conferma che i margini concreti per altri conclusivi negoziati ci sono e le soluzioni si trovano quando c'è disponibilità al confronto».

### Veicoli industriali: in vista accordi Fiat-Ford

La Fiat, nel quadro del processo di internazionalizzazione messo in atto, e la Ford Motor Company stanno intensificando i colloqui, iniziati nello scorso mese di aprile, per ricercare accordi di cooperazione a livello mondiale non solo nei settori dei trattori e delle macchine agricole ma anche in quello dei veicoli industriali pesanti. In questi giorni infatti l'amministratore delegato della Iveco, Giorgio Garuzzo, si troverebbe a Detroit per una seconda tornata di incontri con il vertice della casa americana che potrebbero sfociare quanto prima nella firma di un accordo. Nel corso del 1989 l'Iveco sui mercati internazionali ha concluso già tre importanti intese. Con la jugoslava Tam attraverso la costituzione di una joint venture per la produzione e la vendita di telai per autobus e veicoli pesanti con tecnologia Iveco, con il gruppo industriale turco Koc einfine con la Nissan Diesel per la realizzazione congiunta di un programma di ricerca e sviluppo su una nuova linea di motori diesel medio-pesante.

### Ansaldo Napoli: 150 operai in Cassa Integrazione

L'Ansaldo trasporti ha disposto da ieri la cassa integrazione per 150 operai della linea motori, equipaggiamenti elettrici. Il provvedimento è stato motivato dall'azienda – che occupa 2114 addetti – con la mancanza di commesse da due anni da parte delle Ferrovie dello Stato. La durata della cassa integrazione è prevista in tredici settimane, con una rotazione a cadenza mensile. Al termine del periodo - secondo le previsioni dell'Ansaldo Trasporti - dovrebbero ricominciare le richieste delle Fs e quindi gli operai potrebbero tornare in servizio. In ambienti della società si sottolinea il «carattere congiunturale del provvedimento», che è stato concordato con le organizzazioni sindacali. Negli stessi ambienti è stato precisato che il provvedimento di cassa integrazione«non cambierà le linee strategiche dell'Ansaldo trasporti».

FRANCO BRIZZO

### Ilva
## A Taranto approvato l'accordo

TARANTO. A stragrande maggioranza il consiglio di fabbrica dell'Ilva di Taranto ha approvato l'accordo all'Intersdind tra Fim-Fiom-Uilm e azienda. Un consenso vasto espresso ieri nel corso di una discussione molto accesa, ben 25 interventi. Ha introdotto il segretario Fiom Giovanni Angelini ed ha concluso Gerardo Giusto della Fim. Con appena sei voti contrari, l'assemblea giudica l'intesa «un risultato politico e gestionale di grande valore per i lavoratori, per il sindacato e per la città», che si sono battuti «con generosità, partecipazione, unità. L'azienda - prosegue il documento - è stata costretta ad abbandonare il suo «maldestro tentativo» di delegittimre il sindacato. L'accordo che segna la sconfitta di questo disegno aziendale stabilisce quanto segue. Primo: l'organizzazione del lavoro è materia da affrontare con negoziati veri con il sindacato territoriale er i delegati con il coinvolgimento dei lavoratori. Due: gli organici che servono per una marcia regolare degli impianti sono la conseguenza dei negoziati, non il frutto di meri calcoli matematici. Tre: gli obiettivi di miglioramento produttivo sono perseguibili solo se resi compatibili con una migliore condizione di vita e lavoro. L'accordo inoltre - sottolinea il consiglio di fabbrica - stabilisce che le parti sono vincolate ad un metodo negoziale che riconosce al sindacato «quel ruolo di protagonista tanto osteggiato dall'Ilva».

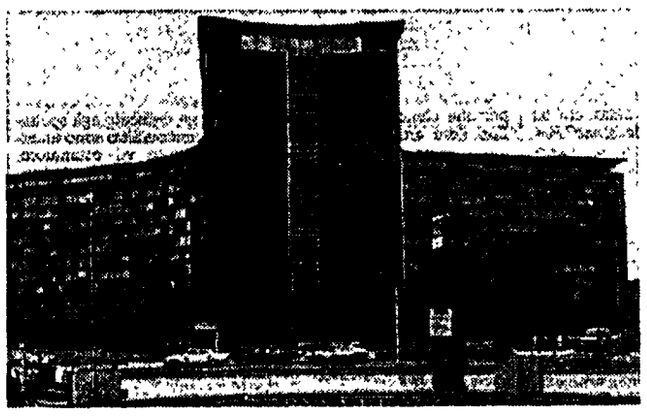
Gli impianti intanto sono stati riattivati. Oggi iniziano i negoziati nei reparti cruciali, la cookeria e l'area staff (sulla quale si era abbattuta la scure Ilva della cassa integrazione unilaterale ora revocata). «Giorno per giorno, fino al 27, l'organizzazione del lavoro nei reparti indicati verrà passata ai raggi x», dice il leader Fiom Franco De Ponzio. Per ogni seduta, un verbale. Il 27 si tireranno le somme. Nicola Mangarella del Pci provinciale dichiara: «Il confronto che si riapre deve salvaguardare un forte intreccio tra vero risanamento, competitività, produttività, efficienza e lotta per un nuovo modo di produrre che collochi al suo centro la dignità del lavoro». G.Lac.

### A Bruxelles ministri europei divisi
# Subito l'unità economica anche se a due velocità

**Il segnale è preciso: accelerare i tempi in vista dell'Unione economica monetaria anche a costo di dover pagare il prezzo di un'Europa che avanza a diverse velocità. L'Italia si fa portavoce di questa esigenza al consiglio dei ministri finanziari di Bruxelles pur sapendo che potrebbe essere uno dei Paesi a velocità ridotta. La Germania chiede maggiore severità per i disavanzi pubblici.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Guido Carli vuole esercitare fino in fondo il mandato di presidente dell'Ecofin e chiede ai ministri dell'Economia e della Finanza d'Europa di rispettare il calendario previsto per la conferenza intergovernativa di dicembre sull'Unione economica e monetaria europea. Così al Cancelliere dello Scacchiere John Major che vorrebbe continuare a discutere, anche in ottobre e novembre, sul futuro dell'Ecu quale moneta unica della Cee, risponde che della proposta inglese (che prevede invece una moneta parallela a quelle nazionali) se ne occuperà il comitato monetano presieduto da Mario Sarcinelli il quale dovrà fornire un parere entro la prima settimana di settembre e quel rapporto sarà definitivo. L'obiettivo è dunque quello di approvare in occasione del prossimo Ecofin (7 e 8 settembre) il maggior numero possibile di temi su cui il consenso possa essere considerato sufficiente e poi sottoporli alla valutazione dei capi di stato del Vertice di ottobre e alla successiva Conferenza intergovernativa. Ieri i temi identificati in siffatto modo sono stati almeno quattro: a) una politica monetaria unica; b) accettazione di una disciplina delle politiche di bilancio e coordinamento delle politiche economiche dei singoli paesi; c) armonizzazione delle politiche fiscali; d) l'apertura della seconda Fase che prevede l'impostazione della banca centrale europea. Il dibattito ha poi messo in evidenza le differenze tra i singoli Paesi; in particolare il tedesco Theo Waigel ha insistito sulla necessità di trovare criteri certi per l'identificazione dei disavanzi di bilancio nell'obiettivo di una politica monetaria centrale che punti alla stabilizzazione dei prezzi; gli spagnoli e i portoghesi hanno ricordato i timori delle aree più deboli; il ministro francese Beregovoy ha denunciato la mina vagante rappresentata dalle diverse politiche fiscali nazionali che potrebbero provocare fenomeni di destabilizzazione. Su questi argomenti è intervenuto anche il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors che ha innanzitutto ribadito i gravi pericoli derivanti dal non risolto problema del dumping fiscale: «Se non arriveremo ad un accordo in questo settore e cioè sull'Iva, sulle accise (imposte di consumo che gravano su alcool, tabacchi e prodotti petroliferi) e sulle franchigie per i viaggiatori, non vi sarà nè mercato unico, nè unione economica europea. Per le politiche di bilancio – ha proseguito Delors – va riaffermato il rifiuto a qualsiasi finanziamento monetario del deficit». Il presidente della Commissione si è poi schierato con la posizione della Germania per un sempre maggior rigore sui disavanzi pubblici e per l'introduzione della regola per cui il deficit non possa mai superare l'ammontare degli investimenti pubblici. È stato inoltre lo stesso Delors a parlare della possibilità di definire fasi transitorie per la partecipazione dei singoli Stati all'Unione economica e monetaria: una volta fissati gli obiettivi di fondo – ha detto – così come è accaduto per la liberalizzazione dei movimenti di capitale, sarebbe normale concedere delle deroghe per chi è in ritardo. Di questo ne potrebbero però approfittare paesi come Germania e Francia che scalpitano per avviare una mini unione limitata ad un numero ristretto di partecipanti: è la famosa teoria dell'Europa a due velocità lanciata qualche settimana fa dal presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl; teoria respinta da quasi tutta la Cee che ieri tuttavia ha rifatto capolino, sia nel documento del Comitato monetario che non ne ha escluso la possibilità «tecnica», sia nelle affermazioni di alcuni ministri. Guido Carli, nella conferenza stampa finale ad una precisa domanda su questo tema ha risposto: «Oggi si sono levate voci contro l'idea delle due velocità. Non ne abbiamo discusso e questo significa che la proposta non raccoglie consenso». Un paio d'ore prima però il sottosegretario Rubbi aveva commentato: «Certo, l'ipotesi non si può escludere: prendiamo l'Italia se dovessimo registrare anche nei prossimi anni un disavanzo giudicato eccessivo, noi non ci troveremmo in condizione di partecipare come membro attivo all'Unione monetaria». Ipotesi non del tutto peregrina conoscendo da vicino le politiche dei nostri governi e tenendo conto anche che attualmente nello Sme l'Europa viaggia addirittura a tre velocità, e senza dimenticare un'ulteriore frase di Carli: «L'esperienza storica della costruzione europea dimostra che l'avanzamento non sempre procede a battaglioni affiancati».



Bruxelles palazzo Berlaymont sede della Cee

### Sfiorato ancora dopo il vertice di Houston uno scontro frontale tra Stati Uniti e Comunità
### Sulle barriere e i sussidi è quasi saltata la riforma delle regole del commercio mondiale
# Rinviata la battaglia sull'agricoltura

**Si temeva una rottura immediata, ma per adesso la sessione dell'Uruguay Round del Gatt di Ginevra è riuscita a evitare l'arduo scoglio della politica agricola. In un clima difficile e carico di tensioni Usa e Cee raggiungono in extremis un'intesa sulle procedure che rinvia la battaglia su sussidi, barriere doganali e sgarbi reciproci commerciali ad ottobre. Ma le ragioni della contesa restano tutte.**

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA È iniziato ieri a Ginevra in un'atmosfera meno rovente del previsto il ciclo di incontri tra i paesi aderenti al Gatt (l'accordo mondiale sul commercio). E specie per quanto riguarda l'agricoltura - l'area di massimo disaccordo, tra i 15 dossier all'ordine del giorno in questo ciclo dell'Uruguay Round (la trattativa sulle nuove regole commerciali avviata nel 1986) - contro tutte le aspettative sembra già essere stato raggiunto un accordo procedurale tra Stati Uniti e Cee in grado di evitare il peggio.

Sarebbe dunque stato evitato proprio in extremis il temuto scontro frontale tra Usa e Cee, una contrapposizione che avrebbe reso impossibile una positiva conclusione della trattativa che necessariamente deve essere raggiunta entro la fine dell'anno. Come era apparso anche in occasione del recente incontro di Houston tra i Sette paesi più industrializzati, sulla questione della politica agricola il dissenso è di fondo. Da un lato, infatti, c'è la crescente pressione da parte delle autorità agricole e commerciali degli Usa verso un drastico ridimensionamento del sostegno comunitario all'agricoltura; una politica di protezione che evidentemente crea problemi di competitività al resto del mondo, oggi esercitata mediante un sistema di sussidi ai prezzi interni e alle esportazioni, e con restrizioni alle importazioni. Sull'altro versante, la volontà della Comunità Europea di seguire tempi e ritmi autonomi per realizzare una riduzione (solo parziale, peraltro) dell'armamentario a disposizione della politica agricola comunitaria. «Nessuno convincerà l'Europa a sacrificare la propria agricoltura - aveva dichiarato proprio nei giorni scorsi il Commissario all'Agricoltura, l'irlandese Roy Mac Sharry - non intendiamo spopolare le campagne europee per consegnare il mercato agricolo mondiale in mano agli americani». A parte i proclami di battaglia, dietro la linea dura della Cee si nasconde il timore di assestare colpi troppo pesanti a circa quattro dei dieci milioni di agricoltori della Comunità; tra l'altro, si risponde a chi accusa la Cee di protezionismo, anche gli «iperliberisti» Usa e Giappone proteggono la loro agricoltura.

L'accordo sull'agricoltura raggiunto a Ginevra probabilmente salva l'immediato futuro dei colloqui dell'Uruguay Round del Gatt, l'organismo a cui aderiscono 105 paesi che regola gli scambi internazionali. Un'eventuale successo costituirebbe una profonda riforma del commercio mondiale, dall'agricoltura al tessile, dalla liberalizzazione dei servizi alla tutela della proprietà intellettuale.

La rottura immediata è stata evitata grazie all'accettazione da parte di tutti i rappresentanti dei contenuti del rapporto elaborato dall'olandese De Zeeuw. Nel rapporto si stabilisce l'iter procedurale per la discussione sui sussidi agricoli, che comincerà il primo agosto e terminerà il primo ottobre, data per cui tutti i partecipanti dovranno presentare una «lista» dei sussidi che si inmtende mantenere per l'agricoltura. In un certo senso, quindi, la contesa è solo rinviata; tanto più che sia il negoziatore Usa, Julius Katz, che il direttore generale del Gatt Arthur Dunkel, parlano del permanere di «differenze fondamentali». E intanto oggi a Bruxelles il punto della situazione verrà fatto dal consiglio dei dodici ministri dell'Agricoltura Cee, presieduto dal ministro italiano Calogero Mannino.

### Cagiva in tribunale
## Denuncia del sindacato: ha licenziato senza motivo la figlia di Pasolini

VARESE. Assunta otto anni fa per motivi umanitari, proprio perchè figlia del noto campione morto nel 1973 in un incidente di gara in sella ad una Harley Davidson, Sabrina Pasolini ora è stata licenziata dai fratelli Castiglioni, proprietari della Cagiva. Un licenziamento ingiusto, che Fim-Fiom-Uilm hanno impugnato. La causa compare giovedì davanti al pretore di Varese. «Non accetterò proposte di transazione, niente soldi», dice Sabrina. «Mi batterò unicamente per il reintegro nel posto di lavoro». Con Sabrina, dunque, nell'aula di giustizia giovedì entra un «caso». Cagiva è una realtà poco conosciuta, osserva Claudio Cauzzo della Fiom varesina. «La Cagiva dei progressi sportivi, delle performances economiche, in realtà è un'azienda dove il contratto non è rispettato». Sollecitata dall'azienda a cercarsi un altro lavoro («Noi però ti vogliamo bene, non ti licenziamo finchè non trovi il nuovo posto»), Sabrina si è rivolta al sindacato, che ha chiesto il motivo di tale misterioso comportamento. La risposta? Svogliatezza, disattenzione, non collaborazione. Argomenti subito contestati da Sabrina e dal sindacato. Il 18 giugno la ragazza si è presentata ai cancelli accompagnata da un sindacalista, ma le è stato comunicato che l'accesso le era impedito perchè sospesa (provvedimento illegittimo). Alle proteste, l'azienda ha risposto licenziandola.

A luglio prezzi stabili al 5,6%. In arrivo maxiaumenti in autunno

# L'inflazione non cala più

**L'inflazione ha già interrotto la sua corsa al ribasso. A luglio, se i dati dei rilevamenti nelle otto città campione verranno confermati, il costo della vita resterà praticamente invariato rispetto al mese scorso, anzi con una leggera tendenza al rialzo. E per agosto si attendono gli effetti della stangata su benzina e alcolici. Ma al rientro dalle vacanze sarà anche peggio, in arrivo aumenti delle tariffe.**

**RICCARDO LIGUORI**

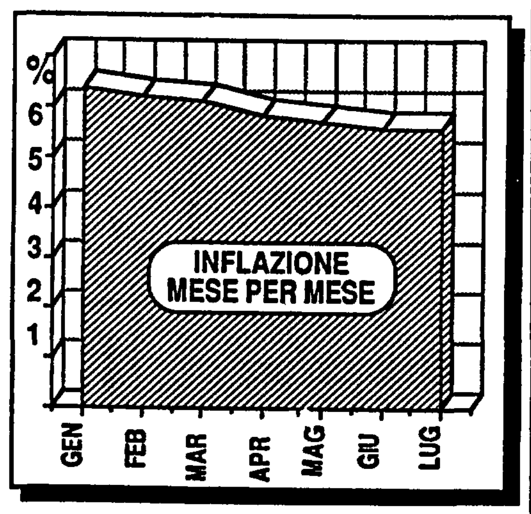
ROMA. L'inflazione arresta la sua discesa e il fisco arranca sotto i colpi degli evasori Due elementi che daranno da pensare agli esperti del ministero delle Finanze impegnati nella preparazione della legge finanziaria del prossimo anno. I numeri che circolano non sono per nulla rassicuranti Tanto per cominciare, si parla di un buco in bilancio da 40-50mila miliardi, stando alle notizie riportate ieri dal quotidiano torinese *La Stampa* Come coprire questa voragine? Una cosa sembra abbastanza evidente Arrivati a cifre di questa portata non ci sono «manovrette» che tengano Ma neanche stangate sui combustibili o sugli alcolici. È infatti opinione diffusa che la politica delle «toppe» sia ormai arrivata al capolinea, e che in questo campo si sia finito veramente per raschiare il fondo del barile

Per il momento, mentre si attendono ancora le indicazioni da parte dei ministri finanziari sul fronte dei tagli alla spesa sul piano delle entrate già si parla di una maxi manovra tariffaria Bollette salate in arrivo, quindi, ma anche un aggiustamento (anzi, per chiamare le cose con il loro nome, un aumento) delle imposte indirette e in particolare dell'Iva Misure che però finirebbero per spingere ancora più in su l'inflazione, che proprio in questi giorni sembra avere arrestato la sua timida corsa al ribasso Secondo i rilevamenti nelle otto città campione, infatti, l aumento dei prezzi al consumo dovrebbe oscillare tra lo 0,3 e lo 0,4 per cento, che proiettato su base annua porterebbe l'indice intorno al 5,6-5 7% Poiché a giugno il costo della vita si era attestato al 5 6% se questi dati dovessero essere confermati a fine mese dai rilevamenti dell Istat ciò significherebbe che il raffreddamento iniziato a gennaio si è già concluso e che anzi cominciano ad affiorare i primi preoccupanti segni di ripresa dell inflazione

A luglio la palma della città più cara spetta a Milano, che fa segnare un incremento dei prezzi dello 0,6% Per contro, capoluoghi come Palermo o Bologna fanno registrare aumenti praticamente irrilevanti Incrementi generalizzati in tutte le otto città per il capitolo «abitazione», dovuti all aggiornamento trimestrale degli affitti (anche in questo caso è in testa Milano, con un più 1,1%). Tra le altre voci che concorrono a far alzare un po' ovunque l'indice dei prezzi, con incrementi tra lo 0,6 e lo 0 8%, va segnalata quella riguardante l istruzione e gli spettacoli Altri aumenti – più contenuti – si segnalano nel settore «trasporti e comunicazioni», attribuibili soprattutto al rincaro delle tariffe del trasporto aereo e marittimo nonché ai prezzi dei conti correnti postali e dei francobolli

Si allontana insomma – fino ad apparire ormai una chimera – l'obiettivo di riportare il costo della vita intorno al 5%, un livello peraltro da considerare appena accettabile, vista la distanza che ancora ci dividerebbe da altri paesi europei come Francia e Germania Stefano Micossi, direttore del centro studi della Confindustria, non ha dubbi l inflazione arresta la sua discesa soprattutto per colpa dei provvedimenti del governo, e soprattutto dell'aggravio delle imposte indirette Tra l'altro, secondo le stime degli industriali, entro la fine dell'anno il costo della vita potrebbe addirittura arrivare al 5 8 6%, un paio di decimi di punto in più dei livelli attuali dunque Sempre secondo Micossi il graduale ribasso dei mesi precedenti è da attribuire soprattutto al deprezzamento del dollaro e al calo del petrolio, mentre rimangono invece intatte le cause «interne» dell'inflazione Per invertire la rotta la Confindustria torna a riproporre la sua ricetta, che prevede drastici tagli alla spesa corrente, e quindi a pensioni, sanità, spesa del personale e degli enti locali

Meno preoccupata la valutazione della Confcommercio secondo la quale più che di spinte inflazionistiche vere e proprie sarebbe il caso di parlare di normale dinamica dei costi anche se gli effetti della recente stangata si faranno sentire




## Cambia la legge antitrust

### Vertice di maggioranza su banca e impresa. Il Pci: «È inaccettabile»

ROMA. Legge antitrust il Governo prova nuovamente a modificare le norme relative alla separatezza banca industria È una delle poche parti della «spinosa» legge già votate e approvate all'unanimità dalle Commissioni Finanze e attività produttive della Camera. E se ora si arriva a rimetterla in discussione, ciò è dovuto alle pressioni esercitate dai grandi gruppi privati Su questo argomento è previsto per quest oggi un nuovo vertice dei partiti della maggioranza, l'ennesimo, e ancora una volta i partners di governo sono divisi

Ferma la critica del Pci un no secco alla proposta è arrivata dal Governo ombra «Così facendo – hanno dichiarato ieri Alfredo Reichlin e Vincenzo Visco – l'esecutivo viene meno ad impegni presi di fronte al Parlamento il che è inaccettabile al di là del contenuto stesso della norma in discussione Tanto più – aggiungono – che la modifica viene proposta a seguito delle pressioni di una campagna di stampa organizzata dai gruppi industriali che hanno sempre contestato la normativa antitrust in generale e la separatezza banca-industria in particolare tentando di riportare indietro l'azione legislativa su un terreno dove particolarmente vistoso è il ritardo del nostro paese rispetto agli altri principali paesi industrializzati»

A giudizio di Reichlin e Visco, invece, «rimane prioritaria l esigenza del rispetto delle prerogative del Parlamento e degli impegni assunti dal Governo» e perciò sollecitano «che si proceda speditamente alla votazione della legge nel testo varato dalle Commissioni finanze e attività produttive»

**BORSA DI MILANO**

## Seduta apatica, si salvano i bancari

MILANO L'impatto negativo delle notizie da Wall Street, da Tokio e dalle principali Borse europee, è stato moltiplicato dalla scarsa mole di lavoro Non c'è stata reazione sulle Fiat (meno 1,83), né sulle Montedison Il dopolistino ha ulteriormente penalizzato Cir, Ifi privilegiate, e Italcementi Limitati cenni di recupero per Credit, Pirellona, Olivetti Per i titoli Olivetti è stato toccato il nuovo minimo dell'anno Gli operatori sottolineano la perdurante incertezza sulla sistemazione del caso Lombardfin e qualche timore di ripresa dell'inflazione a luglio Scambi ridotti, mercato abulico, netta prevalenza delle vendite. L'indice Mib ha perso gran parte dell'attivo accumulato la scorsa settimana ed ha chiuso in ribasso Nell apatia generale, due le indicazioni operatori coi piedi di piombo a causa di incertezza sul caso Lombardfin in attesa della liquidazione di fine luglio quando la posizione della commissionaria di Paolo Mario Leati potrà assumere contorni più definiti L'altra indicazione è la conferma dell'effetto tonificante della legge Amato sul comparto bancario anche ieri i titoli del settore hanno infatto tenuto, nel complesso, a dispetto di un listino decisamente arretrato. *R.G.*

**INDICI MIB**

| Indice | Valore | Prec. | Var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1076 | 1089 | -1.19 |
| ALIMENTARI | 1274 | 1272 | 0.16 |
| ASSICURAT. | 1051 | 1068 | -1.59 |
| BANCARIE | 1159 | 1169 | -0.86 |
| CART. EDIT. | 909 | 924 | -1.62 |
| CEMENTI | 1363 | 1372 | -0.66 |
| CHIMICHE | 933 | 945 | -1.27 |
| COMMERCIO | 993 | 999 | -0.60 |
| COMUNICAZ. | 1169 | 1175 | -0.51 |
| ELETTROTEC. | 1147 | 1158 | -0.95 |
| FINANZIARIE | 1154 | 1167 | -1.11 |
| IMMOBILIARI | 1346 | 1355 | -0.74 |
| MECCANICHE | 886 | 900 | -1.56 |
| MINERARIE | 1259 | 1276 | -1.33 |
| TESSILI | 1171 | 1170 | 0.09 |
| DIVERSE | 1132 | 1140 | -0.70 |

**AZIONI**

| | | |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| ALIVAR | 16975 | -0.21 |
| FERRARESI | 44200 | 0.11 |
| ERIDANIA | 10100 | -0.20 |
| ERIDANIA RI | 7349 | 1.51 |
| ZIGNAGO | 8100 | 0.00 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| ABEILLE | 136900 | -1.05 |
| ALLEANZA | 59120 | -0.61 |
| ALLEANZA RI | 54500 | -0.18 |
| ASSITALIA | 12990 | -2.84 |
| AUSONIA | 1740 | -0.51 |
| FATA ASS | 14250 | -0.14 |
| FIRS | 1361 | -2.09 |
| FIRS RISP | 585 | 0.86 |
| GENERALI AS | 42470 | -1.89 |
| ITALIA1000 | 14090 | -1.43 |
| FONDIARIA | 57350 | -2.80 |
| PREVIDENTE | 26100 | -1.02 |
| LATINA OR | 14000 | -1.55 |
| LATINA R NC | 6200 | -2.36 |
| LLOYD ADRIA | 17005 | -1.42 |
| LLOYD R NC | 14870 | 1.57 |
| MILANO O | 30200 | -1.05 |
| MILANO R P | 21550 | -0.92 |
| RAS FRAZ | 25900 | -2.08 |
| RAS RI | 15690 | -0.88 |
| SAI | 19300 | -1.03 |
| SAI RI | 11100 | -1.33 |
| SUBALP ASS | 30550 | -0.81 |
| TORO ASS OR | 27010 | -1.06 |
| TORO ASS PR | 14990 | -1.38 |
| TORO RI PO | 14840 | -0.67 |
| UNIPOL | 22990 | -0.26 |
| UNIPOL PR | 16600 | -2.06 |
| VITTORIA AS | 30930 | 0.03 |
| W FONDIARIA | 33770 | -0.12 |
| **BANCARIE** | | |
| BCA AGR MI | 17000 | 1.01 |
| COMIT RI NC | 5150 | 0.19 |
| COMIT | 6725 | -0.17 |
| B MANUSARDI | 1701 | -2.13 |
| BCA MERCANT | 11150 | 0.00 |
| BNA PR | 4040 | -1.46 |
| BNA R NC | 2490 | 1.22 |
| BNA | 8110 | 1.88 |
| BNL OTE RI | 17000 | -2.52 |
| BCA TOSCANA | 6165 | -0.45 |
| BCO AMBR VE | 5760 | -0.64 |
| B AMBR VE R | 3810 | -1.06 |
| B CHIAVARI | 6150 | 0.00 |
| BCO DI ROMA | 2815 | -0.68 |
| LARIANO | 7830 | 0.38 |
| BCO NAPOLI | 21350 | 0.00 |
| B SARDEGNA | 21200 | -3.42 |
| CR VARESINO | 6270 | -2.78 |
| CR VAR RI | 3840 | 0.92 |
| CREDIT | 2940 | -2.00 |
| CREDIT R P | 2505 | 0.40 |
| CREDIT COMM | 5510 | -0.45 |
| CREDITO FON | 7050 | -0.56 |
| CR LOMBARDO | 4500 | 0.33 |
| INTERBAN PR | 50200 | -0.40 |
| MEDIOBANCA | 20850 | -1.18 |
| W B ROMA7% | 606500 | 2.65 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| BURGO | 11100 | -3.31 |
| BURGO PR | 11720 | 0.00 |
| BURGO RI | 11380 | 2.52 |
| SOTTR BINDA | 1589 | -1.30 |
| CART ASCOLI | 3660 | -3.94 |
| FABBRI PRIV | 7 95 | 1.20 |
| L ESPRESSO | 23110 | -0.30 |
| MONDAD R NC | 14100 | -1.00 |
| POLIGRAFICI | 6360 | -0.11 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| CEM AUGUSTA | 9435 | 0.37 |
| CE BARLETTA | 14020 | -3.64 |
| MERONE R NC | 5090 | -0.18 |
| CEM MERONE | 7560 | -0.65 |
| CE SARDEGNA | 11050 | -0.45 |
| CEM SICILIA | 13295 | -0.42 |
| CEMENTIR | 2990 | -1.32 |
| ITALCEMENTI | 156500 | -0.38 |
| ITALCEM R P | 109000 | 0.00 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| AUSCHEM | 2990 | -2.67 |
| AUSCHEM R N | 1900 | 5.20 |
| BOERO | 9105 | -0.69 |
| CAFFARO | 1350 | -1.17 |
| CAFFARO R P | 1370 | 0.00 |
| CALP | 5060 | -2.69 |
| ENICHEM AUG | 2143 | -0.70 |
| ENIMONT | 1445 | 0.00 |
| FAB MI COND | 3600 | -0.83 |
| FIDENZA VET | 3950 | -1.50 |
| ITALGAS | 3078 | -0.74 |
| MANULI RI | 4150 | -1.66 |
| MANULI CAVI | 7000 | -0.60 |
| MARANGONI | 5760 | -2.37 |
| MIRA LANZA | 71930 | -0.02 |
| MONT 1000 | 1945 | -0.97 |
| MONTED R NC | 1166 | -2.51 |
| MONTEFIBRE | 1190 | -2.46 |
| MONTEFIB RI | 1015 | 2.53 |
| PERLIER | 1209 | -0.58 |
| PIERREL | 2468 | -0.08 |
| PIERREL RI | 1200 | 0.00 |
| PIRELLI SPA | 2332 | -4.50 |
| PIREL RI NC | 1999 | 1.37 |
| PIRELLI R P | 2480 | 0.69 |
| RECORDATI | 12810 | -0.23 |
| RECORD R NC | 6700 | -0.74 |
| SAFFA | 10320 | -1.01 |
| SAFFA RI NC | 7102 | -1.02 |
| SAFFA RI PO | 10411 | -1.32 |
| SAIAG | 6850 | -0.68 |
| SAIAG RI PO | 3756 | -0.13 |
| SNIA BPD | 2535 | -0.98 |
| SNIA RI NC | 1739 | 0.00 |
| SNIA RI PO | 2530 | 0.48 |
| SNIA FIBRE | 1925 | 0.26 |
| SNIA TECNOP | 5601 | 1.59 |
| SORIN BIO | 12790 | -0.47 |
| TELECO CAVI | 15140 | -0.72 |
| VETRERIA IT | 6720 | 0.30 |
| WAR PIRELLI | 568 | -6.81 |
| **COMMERCIO** | | |
| RINASCENTE | 7600 | -1.30 |
| RINASCEN PR | 4530 | -0.22 |
| RINASC R NC | 4582 | -0.39 |
| STANDA | 30635 | 0.11 |
| STANDA RI P | 12540 | -0.48 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| ALITALIA CA | 1602 | 0.25 |
| ALITALIA PR | 1425 | -0.70 |
| ALITAL R NC | 1300 | -1.52 |
| AUSILIARE | 14800 | -0.24 |
| AUTOSTR PRI | 1240 | 1.59 |
| AUTO TO MI | 16650 | 1.19 |
| COSTA CROC | 5940 | 3.30 |
| ITALCABLE | 10300 | -0.96 |
| ITALCAB R P | 7949 | -0.38 |
| NAI NAV IT | 18,5 | -3.90 |
| SIP | 1821 | -0.43 |
| SIP RI PO | 1548 | -0.13 |
| SIRTI | 15080 | 1.02 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| ABB TECNOMA | 3830 | -0.52 |
| ANSALDO | 5520 | -0.90 |
| GEWISS | 18950 | -0.79 |
| SAES GETTER | 9180 | -0.11 |
| SELM | 2990 | -1.06 |
| SELM RISP P | 3150 | 1.61 |
| SONDEL SPA | 1398 | 2.17 |
| **FINANZIARIE** | | |
| ACQ MARCIA | 470 | -5.24 |
| ACQ MARC RI | 360 | -6.49 |
| AME FIN R N | 6650 | -0.73 |
| AVIR FINANZ | 8900 | -0.99 |
| BASTOGI SPA | 318 | -3.34 |
| BON SIELE | 36360 | -0.79 |
| BON SIELE R | 12380 | -0.16 |
| BREDA FIN | 1123 | 2.52 |
| BRIOSCHI | 1565 | 0.64 |
| BUTON | 4650 | 0.00 |
| CAMFIN | 5150 | 1.89 |
| CANT MET IT | 6660 | 0.00 |
| CIR R PO NC | 2785 | -1.14 |
| CIR RI | 5020 | 0.00 |
| CIR | 5085 | -0.66 |
| COFIDE R NC | 1645 | -1.44 |
| COFIDE SPA | 4275 | -4.04 |
| COMAU FINAN | 4060 | -4.47 |
| EDITORIALE | 3810 | 0.13 |
| EUROMOBILIA | 7110 | -3.66 |
| EUROMOB RI | 3100 | 3.61 |
| FERRUZZI AG | 2912 | -0.65 |
| FERR AGR RI | 2953 | 0.00 |
| FERR AGR NC | 1750 | -2.62 |
| FERRUZZI FI | 3074 | -0.84 |
| FER FI R NC | 1805 | -1.80 |
| FIDIS | 7590 | -1.66 |
| FIMPAR R NC | 1676 | 0.05 |
| FIMPAR SPA | 3600 | 0.70 |
| CENTRO NORD | 18300 | 0.55 |
| FIN POZZI | 1235 | 0.00 |
| FIN POZZI R | 1100 | 0.46 |
| FINARTE PR | 3300 | -2.65 |
| FINARTE SPA | 7197 | 0.17 |
| FINARTE RI | 3040 | 1.67 |
| FINREX | 1689 | -1.80 |
| FINREX R NC | 1329 | 0.68 |
| FISC1LG89 | 4260 | -2.30 |
| FISCAMB H R | 2550 | 11.35 |
| FISCAMB HOL | 4471 | 0.45 |
| FIS R1LG89 | 2425 | 0.00 |
| FORNARA | 2400 | -0.62 |
| GAIC | 3100 | -0.96 |
| GEMINA | 2260 | -0.44 |
| GEMINA R PO | 1639 | -0.67 |
| GEROLIMICH | 118 | 0.00 |
| GEROLIM R P | 102 | 0.00 |
| GIM | 12150 | -2.61 |
| GIM RI | 4501 | -2.15 |
| IFI PR | 24900 | -1.39 |
| IFIL FRAZ | 7870 | -1.13 |
| IFIL R FRAZ | 4548 | -0.37 |
| ISEFI SPA | 2270 | -1.09 |
| ITALMOBILIA | 250400 | -0.22 |
| ITALM RI NC | 159000 | 0.00 |
| KERNEL R NC | 1020 | -0.87 |
| KERNEL ITAL | 675 | -2.17 |
| MITTEL | 6170 | 0.00 |
| PART R NC | 2240 | -2.61 |
| PARTEC SPA | 6300 | -8.70 |
| PIRELLI E C | 10190 | -1.92 |
| PIREL E C R | 4190 | 0.96 |
| PREMAFIN | 21350 | -0.70 |
| RAGGIO SOLE | 3370 | 0.45 |
| RAG SOLE R | 2500 | 0.00 |
| RIVA FIN | 9330 | -1.17 |
| SAES RI PO | 2560 | -1.73 |
| SAES SPA | 3630 | 0.25 |
| SANTAVALER | 3320 | -2.38 |
| SCHIAPPAREL | 1287 | -1.00 |
| SERFI | 9519 | -0.58 |
| SETEMER | 57500 | -0.43 |
| SIFA | 2270 | -0.87 |
| SIFA RISP P | 1575 | -3.02 |
| SISA | 3220 | -0.92 |
| SME | 4730 | -0.42 |
| SMI METALLI | 1980 | -0.70 |
| SMI RI PO | 1447 | -1.50 |
| SO PA F | 6180 | -0.23 |
| SO PA F RI | 3635 | -0.55 |
| SOGEFI | 3900 | 2.50 |
| STET | 2727 | 1.48 |
| STET RI PO | 2285 | -0.65 |
| TERME ACQUI | 2530 | -1.17 |
| ACQUI RI PO | 880 | 1.27 |
| TRENNO | 4990 | -2.71 |
| TRIPCOVICH | 17890 | 6.49 |
| TRIPCOV RI | 9310 | 2.31 |
| UNIONE MAN | 3390 | -0.29 |
| UNIPAR | 1305 | -3.26 |
| UNIPAR RISP | 1350 | -1.10 |
| WAR BREDA | 207 | 0.00 |
| WAR FERRUZZ | 585 | -1.74 |
| W PREMAFIN | 3980 | -0.48 |
| WAR SMI MET | 722 | -1.10 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| AEDES | 26900 | -0.70 |
| AEDES RI | 14980 | 1.12 |
| ATTIV IMMOB | 5560 | 3.12 |
| CALCESTRUZ | 21800 | -0.77 |
| CALTAGIRONE | 6595 | -0.66 |
| CALTAG R NC | 6400 | 4.92 |
| COGEFAR IMP | 7420 | 1.07 |
| COGEF IMP R | 5195 | 2.47 |
| DEL FAVERO | 11860 | 0.85 |
| GABETTI HOL | 3810 | -1.049 |
| RISANAMENTO | 65000 | -0.96 |
| VIANINI IND | 1750 | -2.78 |
| VIANINI LAV | 6300 | 0.00 |
| **MECCANICHE AUTOMOBILIST.** | | |
| AERITALIA O | 3400 | 0.18 |
| DANIELI E C | 11855 | 0.42 |
| DANIELI RI | 8000 | 1.27 |
| DATA CONSYS | 8500 | -1.16 |
| FAEMA SPA | 4238 | 0.58 |
| FIAR SPA | 21000 | -0.94 |
| FIAT | 6699 | -1.63 |
| FIAT PR | 6450 | -1.41 |
| FIAT RI | 6465 | -1.88 |
| FISIA | 3440 | -1.55 |
| FOCHI SPA | 8310 | -0.84 |
| FRANCO TOSI | 35400 | -0.28 |
| GILARDINI | 4920 | -1.20 |
| GILARD R P | 3680 | 0.00 |
| IND SECCO | 1484 | -0.74 |
| MAGNETI R P | 1497 | -1.51 |
| MAGNETI MAR | 1510 | -1.88 |
| MANDELLI | 11100 | -2.25 |
| MERLONI | 2700 | 0.60 |
| MERLONI R N | 1600 | 0.06 |
| NECCHI | 3150 | 0.00 |
| NECCHI R NC | 3105 | -3.27 |
| N PIGNONE | 6530 | -1.34 |
| OLIVETTI OR | 5850 | -2.68 |
| OLIVETTI PR | 4100 | -2.03 |
| OLIVET RP N | 3900 | -2.11 |
| PININF R PO | 15110 | -0.20 |
| PININFARINA | 15180 | -1.17 |
| REJNA | 14700 | -1.28 |
| REJNA RI PO | 31940 | 0.00 |
| RODRIQUEZ | 12500 | 0.00 |
| SAFILO RISP | 15100 | 0.00 |
| SAFILO SPA | 14800 | -2.45 |
| SAIPEM | 2701 | 1.73 |
| SAIPEM R P | 2900 | -2.03 |
| SASIB | 8150 | 0.00 |
| SASIB PR | 8010 | 0.00 |
| SASIB RI NC | 6050 | -5.45 |
| TECNOST SPA | 3520 | -1.54 |
| TEKNECOMP | 1360 | -4.16 |
| TEKNECOM RI | 1220 | -2.24 |
| VALEO SPA | 6890 | -5.20 |
| W MAGNETI R | 497 | -3.50 |
| W AERITALIA | 599000 | -0.17 |
| W MAGNETI | 499 | -8.61 |
| W N PIGN93 | 425 | -1.16 |
| NECCHI RI W | 285 | 1.42 |
| W OLIVET8% | 643 | -4.74 |
| SAIPEM WAR | 508 | -7.30 |
| WESTINGHOUS | 42900 | -0.46 |
| WORTHINGTON | 2800 | 1.41 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| DALMINE | 466 | -0.53 |
| EUR METALLI | 1755 | -0.28 |
| FALCK | 12280 | -2.85 |
| FALCK RI PO | 12780 | -0.93 |
| MAFFEI SPA | 4550 | 2.15 |
| MAGONA | 10780 | -1.10 |
| **TESSILI** | | |
| BASSETTI | 11050 | 1.94 |
| BENETTON | 10990 | 1.95 |
| CANTONI ITC | 6020 | 1.47 |
| CANTONI NC | 4900 | -0.61 |
| CENTENARI | 301 | 0.00 |
| CUCIRINI | 2740 | 0.00 |
| ELIOLONA | 4100 | -3.64 |
| FISAC | 9802 | 0.02 |
| FISAC RI PO | 10200 | 2.02 |
| LINIF500 | 1730 | 0.00 |
| LINIF R P | 1410 | -0.70 |
| ROTONDI | 44450 | 1.00 |
| MARZOTTO | 7990 | -1.95 |
| MARZOTTO NC | 5992 | -0.30 |
| MARZOTTO RI | 7850 | -2.36 |
| OLCESE | 3500 | -1.69 |
| RATTI SPA | 7180 | -0.21 |
| SIM | 8260 | 2.25 |
| STEFANEL | 5975 | -1.73 |
| ZUCCHI | 15850 | -1.92 |
| ZUCCHI R NC | 10375 | 0.48 |
| **DIVERSE** | | |
| DE FERRARI | 9385 | 1.09 |
| DE FERR R P | 3030 | 3.81 |
| CIGA | 5505 | -0.36 |
| CIGA RI NC | 3479 | -0.60 |
| CON ACQ TOR | 18480 | -0.65 |

**CONVERTIBILI**

| TITOLO | cont | term. |
|---|---|---|
| ATTIV IMM 95 CV 7,5% | 226 | 226 |
| BREDA FIN 87/92 W 7% | 111,55 | 112,2 |
| CIGA-88/95 CV 9% | 107,5 | 107 |
| CIR-85/92 CV 10% | 105,75 | 105,7 |
| CIR-86/92 CV 9% | 95,45 | 96,75 |
| EFIB-85 IFITALIA CV | 139,25 | |
| EFIB-86 P VALT CV 7% | 123,75 | 124,5 |
| EFIBANCA-W NECCHI 7% | 99,7 | 99 |
| ERIDANIA-85 CV 10,75% | 230 | 234 |
| EUR MET-LMI94 CV 10% | 166,9 | 170 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 101 | 99,5 |
| FERFIN-86/93 CV 7% | 91,6 | 91,6 |
| FERRUZZI A F 92 CV 7% | 94,1 | 94,3 |
| FERRUZZI AF EX SI 7% | 89,5 | 91,2 |
| FOCHI FIL-92 CV 8% | 226 | 226,5 |
| GIM-86/93 CV 6,5% | 118,95 | 120,25 |
| IMI-N PIGN 93 W IND | 131,5 | 132,9 |
| IRI SIFA-86/91 7% | 97,25 | 97,05 |
| IRI AERIT W 86/93 9% | 155 | 156 |
| IRI-B ROMA 87 W 6,75% | 112 | 111,1 |
| IRI-B ROMA W 92 7% | 103 | 105,2 |
| IRI-CREDIT 91 CV 7% | 99,9 | 99,95 |
| IRI-STET 86/91 CV 7% | 113,05 | 113,25 |
| IRI-STET W 84/91 IND | | 307 |
| MAGN MAR-95 CV 6% | 83,9 | 84,5 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 116,6 | 116,7 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 94,8 | 96,8 |
| MEDIOB-CIR RISP 7% | 92,6 | 92,8 |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV 7% | 121,5 | 121,85 |
| MEDIOB-ITALCEM CV 7% | 400,75 | 402 |
| MEDIOB-ITALCEM EXW 2% | 132,5 | 133,75 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV 6% | 106 | 107,8 |
| MEDIOB-ITALMOB CV 7% | 384,5 | 388 |
| MEDIOB-LINIF RISP 7% | 92,5 | 92,2 |
| MEDIOB-MARZOTTO CV 7% | 172,5 | 175 |
| MEDIOB-METAN 93 CV 7% | 139,6 | 140,5 |
| MEDIOB-PIR 96 CV 6,5% | 97,5 | 97,6 |
| MEDIOB-SAIPEM CV 5% | 90,3 | 90,2 |
| MEDIOB SICIL 95 CV 5% | 113 | 113,5 |
| MEDIOB-SIP 91 CV 8% | 130,5 | 131 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 89,5 | 89,4 |
| MEDIOB-SNIA TEC CV 7% | 119 | 120,25 |
| MEDIOB-UNICEM CV 7% | 163 | 165 |
| MERLONI-87/91 CV 7% | 98,5 | 98,2 |
| MONTED SELM-FF 10% | 103 | 103,5 |
| OLCESE-86/94 CV 7% | 90,3 | 91,75 |
| OLIVETTI-94 W 6,375% | 83,8 | 84,3 |
| OPERE BAV-87/93 CV 6% | 166 | 169 |
| PIRELLI SPA-CV 9,75% | 134,6 | 135,6 |
| RINASCENTE-86 CV 8,5% | 139 | 139,25 |
| RISAN NA 86/92 CV 7% | 591 | 591 |
| SAFFA 87/97 CV 6,5% | 152,8 | 155 |
| SELM-86/93 CV 7% | 96,3 | 96,35 |
| SIFA-88/93 CV 9% | 100,1 | 100,5 |
| SNIA BPD-85/93 CV 10% | 150,3 | 150,4 |
| ZUCCHI-86/93 CV 9% | 234 | 240 |

**TERZOMERCATO**
(PREZZI INFORMATIVI)

| | |
|---|---|
| BAVARIA | 1750-1760 |
| BCO POP SONDRIO | 77000-79000 |
| BCO S PAOLO BS | 4250-4300 |
| BCO S SPIRITO | 2130-2150 |
| CARNICA | 19500-19700 |
| COFIGE PRIV | 2870-2885 |
| CR ROMAGNOLO | 19000-19200 |
| CR RISP BOLOGNA | 279000-282000 |
| FINARTE CASA ASTE | 10200-10400 |
| FINCOM | 580 |
| FINCOMID | 3600-3700 |
| GIM PRO RATA | 11500 |
| GOTTARDO RUFFONI | 4380-4420 |
| CIBIFIN | 2050-2320 |
| SIFIR | 18900 |
| R SOLE MANGIMI | 1480-1490 |
| S GEM S PROSP. | 156200 |
| SIM PRIVILEGIO | 5350 5400 |
| WAR ALITALIA PR | 194-195 |
| WAR BCO ROMA | 605-615 |
| WAR CALCESTRUZZI | 6900 |
| WAR COFIDE RIS | 330-345 |
| WAR EUROPA MET | 280-295 |
| WAR IFIL 8,5% RISP | 2080-2120 |
| WAR ITALGAS | 875 890 |
| WAR ITALM RI NC | 105000 |
| WAR MERONE RISP | 3750 |
| WAR REPUBBLICA | 270-278 |
| WAR POP LUINO VAR | 6300-6350 |

**OBBLIGAZIONI**

| Titolo | Ieri | prec |
|---|---|---|
| AZFS 83/90 2A IND | 100 50 | 100 50 |
| AZFS 84/92 IND | 102 10 | 102 20 |
| AZFS 85/92 IND | 106 85 | 106 85 |
| AZFS 85/95 2A IND | 104 00 | 104 10 |
| AZFS 85/00 3A IND | 102 00 | 102 00 |
| IMI 82/92 2 R2 | 191 30 | 191,00 |
| IMI 82/92 E R2 | 196,50 | 196 50 |
| CREDOP D30-D35 | 93 00 | 93 00 |
| CREDOP AUTO 75 | 77 50 | 77 40 |
| ENEL 84/92 | 101 55 | 101 30 |
| ENEL 84/92 3A | 111 60 | 111 75 |
| ENEL 85/95 1A | 105 40 | 105 20 |
| ENEL 86/01 IND | 102 65 | 102 65 |

**CAMBI**

| | | |
|---|---|---|
| DOLLARO | 1198,905 | 1202 200 |
| MARCO | 732 075 | 732 265 |
| FRANCO FRANCESE | 218 315 | 218 340 |
| FIORINO OLANDESE | 649,930 | 650,160 |
| FRANCO BELGA | 35 539 | 35,534 |
| STERLINA | 2180 700 | 2181 815 |
| YEN | 8 051 | 8 070 |
| FRANCO SVIZZERO | 856,665 | 855,215 |
| PESETA | 11,954 | 11,959 |
| CORONA DANESE | 192 405 | 192 490 |
| LIRA IRLANDESE | 1962 875 | 1963,950 |
| DRACMA | 7 482 | 7 482 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 8 345 | 8,354 |
| ECU | 1517 800 | 1517 820 |
| DOLLARO CANADESE | 1037 675 | 1042 850 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 104 047 | 104 096 |
| CORONA NORVEGESE | 190,700 | 190,965 |
| CORONA SVEDESE | 201,965 | 202,200 |
| MARCO FINLANDESE | 313,135 | 313 300 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 938 250 | 942 500 |

**ORO E MONETE**

| Denaro | lettera |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 13900/14100 |
| ARGENTO (PER KG) | 190800/195500 |
| STERLINA V C | 104000/110000 |
| STER NC (A 73) | 108000/114000 |
| STER NC (P 73) | 104000/110000 |
| KRUGERRAND | 440000/460000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 540000/570000 |
| 20 DOLLARI ORO | 550000/650000 |
| MARENGO SVIZZERO | 85000/92000 |
| MARENGO ITALIANO | 85000/92000 |
| MARENGO BELGA | 80000/88000 |
| MARENGO FRANCESE | 80000/88000 |

**MERCATO RISTRETTO**

| Titolo | chius. | prec. |
|---|---|---|
| AVIATOUR | 2300 | 2390 |
| BCA AGR MAN | 121500 | 120000 |
| BRIANTEA | 20400 | 20500 |
| SIRACUSA | 31790 | 32100 |
| BCA FRIULI | 25300 | 25300 |
| BCA LEGNANO | 9510 | 9500 |
| GALLARATESE | 13300 | 13330 |
| POP BERGAMO | 20899 | 21010 |
| POP COM IND | 20550 | 20800 |
| POP CREMA | 53800 | 54000 |
| POP BRESCIA | 9225 | 9200 |
| POP EMILIA | 126500 | 126100 |
| POP INTRA | 14080 | 13999 |
| LECCO RAGGR | 14328 | 14390 |
| POP LODI | 26150 | 25850 |
| LUINO VARES | 14570 | 14570 |
| POP MILANO | 11575 | 11460 |
| POP NOVARA | 21200 | 21050 |
| POP CREMONA | 11700 | 11800 |
| PR LOMBARDA | 5230 | 5290 |
| PROV NAPOLI | 6100 | 6170 |
| BCO PERUGIA | 2381 | 2320 |
| CIBIEMME PL | 2580 | 2511 |
| CITIBANK IT | 5355 | 5335 |
| CR AGRAR BS | 8600 | 8600 |
| CR BERGAMAS | 40000 | 40000 |
| CREDITWEST | 11350 | 11200 |
| FINANCE | 57650 | 57100 |
| FINANCE PR | 49500 | 49100 |
| FRETTE | 8590 | 8590 |
| IFIS PRIV | 1582 | 1580 |
| ITAL INCEND | 228800 | 228800 |
| VALTELLIN. | 20450 | 20440 |
| BOGNANCO | 744 | 742 |

**TITOLI DI STATO**

| Titolo | prezzo | var. % |
|---|---|---|
| CCT ECU 30AG94 9,65% | 96.65 | 0.00 |
| CCT ECU 83/90 11,5% | 100.05 | 0.05 |
| CCT ECU 84/91 11,25% | 100.65 | 0.00 |
| CCT ECU 84/92 10,5% | 100.1 | -0.20 |
| CCT ECU 85/93 9% | 96.5 | 0.00 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 96.6 | -0.20 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 95.6 | 0.00 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 99.25 | -0.10 |
| CCT ECU 86/94 6,9% | 89.8 | 0.90 |
| CCT ECU 86/94 8,75% | 96.4 | -0.62 |
| CCT ECU 87/91 8,75% | 97.15 | 0.00 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 91.25 | -0.05 |
| CCT ECU 88/92 8,5% | 95.65 | -0.05 |
| CCT ECU 88/92 AP8,5% | 95.3 | 0.00 |
| CCT ECU 88/92 MG8,5% | 95.35 | -0.68 |
| CCT ECU 88/93 8,5% | 91.35 | -0.05 |
| CCT ECU 88/93 8,65% | 94.2 | -0.21 |
| CCT ECU 88/93 8,75% | 93.1 | 0.00 |
| CCT ECU 89/94 9,9% | 99.25 | 0.00 |
| CCT ECU 89/94 9,65% | 97.7 | -0.15 |
| CCT ECU 89/95 9,9% | 99 | -0.05 |
| CCT ECU 93 DC 8,75% | 94.4 | -0.63 |
| CCT ECU 93 ST 8,75% | 94.8 | -0.52 |
| CCT 15MZ94 IND | 99.65 | 0.00 |
| CCT 17GE91 IND | 100.75 | 0.15 |
| CCT 17LG93 8,75% | 93 | 0.00 |
| CCT 17LG93 CV IND | 99.9 | 0.00 |
| CCT 18AP92 10% | 98.3 | 0.20 |
| CCT 18AP92 CV IND | 100.5 | -0.05 |
| CCT 18DC90 IND | 100.55 | -0.05 |
| CCT 18FB91 IND | 100.4 | 0.15 |
| CCT 18FB97 IND | 96.5 | -0.05 |
| CCT 18GN93 8,75% | 93.6 | 0.00 |
| CCT 18GN93 CV IND | 99.95 | 0.05 |
| CCT 18MZ91 IND | 100.35 | -0.05 |
| CCT 18NV93 CV IND | 98.75 | 0.00 |
| CCT 18ST93 8,5% | 100 | 0.00 |
| CCT 18ST93 CV IND | 98.6 | -0.05 |
| CCT 19AG92 IND | 100.4 | 0.00 |
| CCT 19AG93 8,5% | 99.5 | 0.00 |
| CCT 19AG93 CV IND | 98.65 | 0.05 |
| CCT 19DC93 CV IND | 99.95 | 0.75 |
| CCT 19MG92 9,5% | 97.5 | 0.00 |
| CCT 19MG92 CV IND | 100.45 | -0.05 |
| CCT 20LG92 IND | 100.5 | -0.05 |
| CCT 20OT93 CV IND | 98.65 | -0.05 |
| CCT 83/93 TR 2,5% | 93.95 | -0.32 |
| CCT AG90 IND | 100 | 0.05 |
| CCT AG91 IND | 100.65 | 0.00 |
| CCT AG93 IND | 100.3 | 0.10 |
| CCT AG95 IND | 97.85 | 0.05 |
| CCT AG96 IND | 97.5 | 0.05 |
| CCT AP91 IND | 100.7 | 0.00 |
| CCT AP93 IND | 99.95 | 0.00 |
| CCT AP94 IND | 99.85 | 0.10 |
| CCT AP95 IND | 97.55 | 0.00 |
| CCT AP96 IND | 98.3 | 0.05 |
| CCT AP97 IND | 96.3 | 0.00 |
| CCT DC90 IND | 101 | -0.05 |
| CCT DC91 IND | 100.8 | 0.05 |
| CCT DC92 IND | 99.95 | -0.10 |
| CCT DC95 IND | 98.4 | 0.00 |
| CCT DC96 IND | 96.8 | 0.00 |
| CCT FB91 IND | 100.75 | 0.00 |
| CCT FB92 IND | 100.6 | 0.00 |
| CCT FB92 9,8% | 100.85 | 0.00 |
| CCT FB93 IND | 99.7 | -0.05 |
| CCT FB94 IND | 99.85 | 0.00 |
| CCT FB95 IND | 99.8 | 0.00 |
| CCT FB96 IND | 96.5 | 0.05 |
| CCT FB97 IND | 96.6 | 0.00 |
| CCT GE91 IND | 101 | 0.00 |
| CCT GE91 BE 13,25% | 101.6 | -0.10 |
| CCT GE92 11% | 99.75 | 0.15 |
| CCT GE92 IND | 100.6 | 0.00 |
| CCT GE93 EM88 IND | 99.95 | 0.00 |
| CCT GE94 IND | 100.1 | 0.00 |
| CCT GE95 IND | 99.3 | |
| CCT GE96 IND | 98.5 | 0.00 |
| CCT GE96 CV IND | 99.65 | 0.00 |
| CCT GE97 IND | 96.75 | 0.05 |
| CCT GN91 IND | 101.05 | 0.10 |
| CCT GN93 IND | 100.85 | 0.25 |
| CCT GN95 IND | 97.85 | 0.10 |
| CCT GN96 IND | 98.95 | 0.10 |
| CCT LG91 IND | 100.85 | -0.10 |
| CCT LG93 IND | 100.7 | 0.00 |
| CCT LG95 IND | 99.05 | -0.05 |
| CCT LG96 IND | 98.75 | 0.00 |
| CCT MG91 IND | 100.75 | 0.00 |
| CCT MG93 IND | 100.05 | -0.05 |
| CCT MG95 IND | 97.6 | 0.00 |
| CCT MG96 IND | 98.2 | -0.05 |
| CCT MG97 IND | 96.55 | -0.05 |
| CCT MZ91 IND | 100.8 | 0.00 |
| CCT MZ93 IND | 99.8 | 0.15 |
| CCT MZ94 IND | 99.65 | -0.05 |
| CCT MZ95 IND | 97.85 | 0.10 |
| CCT MZ96 IND | 98.35 | 0.00 |
| CCT MZ97 IND | 96.35 | -0.05 |
| CCT NV90 IND | 100.45 | -0.05 |
| CCT NV90 EM83 IND | 100.65 | -0.05 |
| CCT NV91 IND | 100.85 | 0.05 |
| CCT NV92 IND | 100 | 0.00 |
| CCT NV93 IND | 100.15 | 0.10 |
| CCT NV94 IND | 99.25 | 0.05 |
| CCT NV95 IND | 96.15 | 0.05 |
| CCT NV96 IND | 96.35 | 0.05 |
| CCT OT90 IND | 100.1 | -0.05 |
| CCT OT91 IND | 100.8 | 0.05 |
| CCT OT93 IND | 100.15 | 0.00 |
| CCT OT94 IND | 98.5 | -0.05 |
| CCT OT95 IND | 97.9 | 0.05 |
| CCT OT96 IND | 96.1 | 0.05 |
| CCT ST90 IND | 100.15 | 0.05 |
| CCT ST91 IND | 100.65 | 0.00 |
| CCT ST93 IND | 99.8 | 0.05 |
| CCT ST94 IND | 99 | 0.00 |
| CCT ST95 IND | 97.35 | -0.05 |
| CCT ST96 IND | 97.3 | 0.05 |
| BTP 17MG92 12,5% | 99.85 | 0.15 |
| BTP 17MZ92 12,5% | 99.65 | 0.00 |
| BTP 17NV93 12,5% | 99.05 | -0.05 |
| BTP 18AP92 12,5% | 99.6 | -0.10 |
| BTP 1AG90 11% | 99.8 | -0.05 |
| BTP 1AG90 9,5% | 99.8 | -0.05 |
| BTP 1AG90 10,5% | 99.85 | 0.00 |
| BTP 1AG92 11,5% | 98.25 | -0.05 |
| BTP 1AG93 12,5% | 98.9 | -0.05 |
| BTP 1AP92 11% | 97.7 | -0.05 |
| BTP 1AP92 12,5% | 99.75 | 0.00 |
| BTP 1AP92 9,15% | 96.3 | -0.10 |
| BTP 1DC90 9,25% | 99.6 | 0.30 |
| BTP 1DC93 12,5% | 98.85 | 0.05 |
| BTP 1FB92 11% | 98.1 | -0.05 |
| BTP 1FB92 9,25% | 96.95 | 0.00 |
| BTP 1FB93 12,5% | 99.45 | -0.05 |
| BTP 1FB94 12,5% | 98.2 | |
| BTP 1GE92 9,25% | 97.35 | 0.00 |
| BTP 1GE94 12,5% | 99.05 | 0.10 |
| BTP 1GE94 EM90 12,5% | 98.7 | 0.15 |
| BTP 1GN92 9,15% | 98.6 | -0.10 |
| BTP 1LG92 10,5% | 99.55 | -0.10 |
| BTP 1LG92 11,5% | 99.4 | -0.05 |
| BTP 1LG93 12,5% | 99.3 | -0.05 |
| BTP 1MG92 11% | 97.6 | 0.00 |
| BTP 1MG92 12,5% | 99.8 | 0.05 |
| BTP 1MG92 9,15% | 97.35 | -0.15 |
| BTP 1MZ91 12,5% | 101.2 | -0.05 |
| BTP 1MZ92 9,15% | 96.5 | 0.00 |
| BTP 1NV90 9,25% | 99.45 | 0.00 |
| BTP 1NV91 11,5% | 99.45 | 0.05 |
| BTP 1NV93 12,5% | 98.85 | 0.10 |
| BTP 1NV93 EM89 12,5% | 98.85 | 0.25 |
| BTP 1OT90 11,5% | 100 | 0.10 |
| BTP 1OT90 9,25% | 99.55 | 0.00 |
| BTP 1OT90 EM88 11,5% | 99.8 | 0.05 |
| BTP 1OT92 12,5% | 99.4 | 0.00 |

**FONDI D'INVESTIMENTO**

| ITALIANI | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| IMICAPITAL | 28636 | 28650 |
| PRIMECAPITAL | 11522 | 31554 |
| PROFESSIONALE | 42478 | 42474 |
| INTERBANCARIO AZ | 20858 | 20872 |
| FIORINO | 29023 | 29009 |
| ARCA27 | 12603 | 12599 |
| IMINDUSTRIA | 11269 | 11271 |
| PRIMECLUB AZ | 11912 | 11982 |
| CENTRALE CAPITAL | 13639 | 13630 |
| LAGEST AZ | 16414 | 16403 |
| INVESTIRE AZ | 13500 | 13506 |
| AUREO PREV. | 14067 | 14048 |
| RISP. ITAL. AZ | 13089 | 13103 |
| ADRIATIC GLOB. FUND | 12381 | 12402 |
| EURO-ALDEBARAN | 12671 | 12668 |
| SOGESFIT B. CHIPS | 11557 | 11571 |
| SANPAOLO H. INTERN. | 10752 | 10778 |
| SANPAOLO H. INDUSTR. | 10924 | 10948 |
| EUROMOB. RISK F. | 14858 | 14824 |
| GEPOCAPITAL | 13574 | 13567 |
| CAPITALGEST AZ | 12807 | 12799 |
| SALVADANAIO AZ | 11017 | 11014 |
| GESTICREDIT AZ | 12345 | 12330 |
| INDICE | 12796 | 12793 |
| P.M. AMERICA | 10344 | 10422 |
| P.M. EUROPA | 12067 | 12056 |
| P.M. PACIFICO | 11059 | 11109 |
| INVESTIRE INT. | 11583 | 11612 |
| FONDINVEST3 | 12478 | 12499 |
| IN CAPITAL EQUITY | N.P. | N.P. |
| GENERCOMIT CAP | 10938 | 10947 |
| ARIETE | 12278 | 12283 |
| LOMBARDO | 11843 | 11819 |
| ZETASTOCK | 10046 | 10071 |
| FIDEURAM AZIONE | 11457 | 11474 |
| FONDICRI INT. | 11288 | 11314 |
| INIZIATIVA | 12274 | 12269 |
| PERSONALFONDO AZ | 10857 | 10857 |
| GESTIELLE A | 11874 | 11866 |
| GESTIELLE I | 10937 | 10914 |
| S.PAOLO H AMBIENTE | 10808 | 10818 |
| S.PAOLO H FINANCE | 11059 | 11060 |
| FONDERSEL IND. | 10417 | 10418 |
| FONDERSEL SER. | 11139 | 11138 |
| AZIMUT GLOB. CRESCITA | 10719 | 10728 |
| **BILANCIATI** | | |
| FONDERSEL | 34738 | 34724 |
| ARCA BB | 23980 | 23970 |
| PRIMEREND | 21591 | 21613 |
| GENERCOMIT | 20956 | 20975 |
| EURO ANDROMEDA | 20171 | 20165 |
| AZZURRO | 21639 | 21628 |
| LIBRA | 23626 | 23641 |
| MULTIRAS | 21068 | 21076 |
| FONDATTIVO | 14961 | 14917 |
| VISCONTEO | 19559 | 19534 |
| FONDINVEST2 | 17669 | 17680 |
| AUREO | 19586 | 19606 |
| NAGRACAPITAL | 17089 | 17067 |
| REDDITOSETTE | 18855 | 18828 |
| CAPITALGEST | 17951 | 17942 |
| RISP. ITALIA BIL. | 19783 | 19799 |
| FONDO CENTRALE | 17705 | 17696 |
| BN MULTIFONDO | 11791 | 11797 |
| CAPITALFIT | 16094 | 16080 |
| CASH MANAG. FUND | 17066 | 17055 |
| CORONA FERREA | 13054 | 13059 |
| CAPITALCREDIT | 13125 | 13119 |
| GESTIELLE B. | 12717 | 12732 |
| EUROMOB. CAP. FUND. | 14629 | 14597 |
| EPTACAPITAL | 13852 | 13841 |
| PHENIXFUND | 13948 | 13945 |
| FONDICRI2 | 12679 | 12676 |
| NORDCAPITAL | 12691 | 12694 |
| GEPOREINVEST | 12705 | 12692 |
| FONDO AMERICA | 13773 | 13771 |
| COMMERCIO TURISMO | 12852 | 12862 |
| SALVADANAIO BIL. | 12940 | 12947 |
| ROLOMIX | 12557 | 12557 |
| VENTURE TIME | 10000 | 10000 |
| PROMOFONDO 1 | N.P. | N.P. |
| INVESTIRE BILANCIATO | 13053 | 13049 |
| CENTRALE GLOBAL | 11749 | 11761 |
| INTERMOBILIARE | 14670 | 14670 |
| CISALP BIL | 14021 | 14022 |
| GIALLO | 12533 | 12535 |
| NORDMIX | 12059 | 12054 |
| SPIGA D ORO | 13091 | 13093 |
| CHASE MANHATTAN AM. | 10818 | 10868 |
| EUROMOB. STRATEGIC | 13375 | 13343 |
| GRIFOCAPITAL | 12825 | 12820 |
| MIDA BILANCIATO | 11975 | 11984 |
| F. PROFESSIONALE INT. | 12400 | 12410 |
| GESTICREDIT FINANZA | 12332 | 12342 |
| BN SICURVITA | 12764 | 12714 |
| ARCA TE | 11933 | 11947 |
| AZIMUT BIL | 12471 | 12481 |
| EUROPA | 11568 | 11538 |
| VENETOCAPITAL | 11579 | 11376 |
| QUADRIFOGLIO BIL. | 11420 | 11414 |
| COOPINVEST | 10220 | 10214 |
| COOPRISPARMIO | 10393 | 10403 |
| **OBBLIGAZIONARI** | | |
| ARCA MM | 10058 | 10066 |
| GESTIRAS | 21520 | 21519 |
| IMIREND | 14682 | 14680 |
| ARCA RR | 11839 | 12393 |
| PRIMECASH | 12381 | 12379 |
| INVEST. OBBLIGAZ. | 17067 | 17070 |
| INTERB. RENDITA | 17452 | 17452 |
| NORDFONDO | 11884 | 11881 |
| EURO ANTARES | 13934 | 13935 |
| EURO-VEGA | 10775 | 10773 |
| VERDE | 11327 | 11322 |
| ALA | 12398 | 12397 |
| FONDICRI 1 | 11444 | 11444 |
| SFORZESCO | 12393 | 12387 |
| FONDINVEST1 | 12201 | 12201 |
| NAGRAREND | 12733 | 12728 |
| RISP. ITALIA RED. | 16516 | 16512 |
| RENDIFIT | 11929 | 11925 |
| BN RENDIFONDO | 11440 | 11443 |
| RENDICREDIT | 11333 | 11329 |
| GESTIELLE M. | 11007 | 11009 |
| EPTABOND | 13801 | 13793 |
| IMI2000 | 13934 | 13931 |
| GEPOREND | 10307 | 10305 |
| GENERCOMIT | 11134 | 11131 |
| FONDIMPIEGO | 14606 | 14599 |
| CENTRALE REDDITO | 13089 | 13080 |
| ROLOGEST | 13224 | 13226 |
| PRIMECLUB OB. | 13234 | 13231 |
| MONEY TIME | 10000 | 10000 |
| EUROMOB. REDD. | 11767 | 11759 |
| LAGEST OB. | 12986 | 12981 |
| CASHBOND | 12920 | 12913 |
| FUTURO FAMIGLIA | 11285 | 11283 |
| SOGESFIT DOMANI | 12466 | 12459 |
| AUREO RENDITA | 13121 | 13118 |

# La relazione di Occhetto al Comitato centrale

Care compagne, cari compagni,

in questa riunione del Comitato centrale siamo chiamati a svolgere una riflessione comune sull'itinerario che deve condurci alla convocazione del XX Congresso. A tal fine è necessario che noi tutti compiamo uno sforzo molto serio, volto ad uscire da una discussione rivolta prevalentemente all'interno, per tornare a guardare, e a parlare, al Paese. Questo ci è richiesto dalle nostre responsabilità nazionali, questo si attendono, io credo, i militanti, i simpatizzanti del nostro partito, a prescindere dalle posizioni che essi possono avere sul merito delle scelte che dobbiamo compiere.

Non si tratta di anticipare il dibattito congressuale, né è mia intenzione trasformare questa riunione del Cc in una sorta di pre-congresso. Di conseguenza, con questa relazione, non affronterò tutte le questioni che riguardano il programma, i valori, i problemi di iniziativa politica che sono dinnanzi a noi. Non si tratta neanche di mettere tra parentesi differenze e contrasti. Quel che invece penso sia necessario fare è misurare le diverse proposte non secondo logiche di lotta interna, ma alla luce dei problemi, dei conflitti, delle sfide che assillano il Paese. Non siamo infatti chiamati a prepararci a uno scontro, ma a un confronto che ci consenta di approfondire le grandi questioni che sono sul tappeto. La discussione nel merito delle questioni, che negli ultimi tempi è stata messa in ombra, deve riemergere con forza, se non si vuole che, anche a prescindere dalle singole volontà, logiche di schieramento ed esasperazioni prendano il sopravvento rispetto all'esigenza di determinare un autentico confronto politico e programmatico.

Se sfuggissimo a tale confronto con le questioni di fondo, allora sì, non sarebbe possibile evitare il rischio di un distacco dalla gente e di una dispersione delle nostre forze. Questo confronto bisogna farlo, prima che sia troppo tardi, convinti che si tratta di un interesse comune. Non si deve credere che con ciò si vogliano nascondere le difficoltà di questi mesi, gli errori, anche, che possono essere stati commessi, nel corso di una impresa e una esperienza politica così complessa come quella di cui siamo protagonisti. Ma a me non sembra giusto parlare di fallimento. Soprattutto per una ragione. Perché ritengo che, per valutare equamente il percorso compiuto e quello che ci attende, dobbiamo tenere ben presente quel che è essenziale alla riuscita della costituente.

Si usa, infatti, mettere in primo piano questioni che non sono caratterizzanti – il numero dei club sorti finora; altre che sono consequenziali al processo – il nome del partito; altre ancora che sono estranee alla nostra volontà – la liquidazione del nostro patrimonio storico. Si trascura così l'obiettivo vero e il metro di misura decisivo della costituente, che è lo sforzo di ricollocare le nostre forze per affrontare le sfide di una realtà in rapido, profondissimo mutamento. Dico questo anche perché dobbiamo stare attenti a non rappresentare in modo caricaturale le posizioni di ciascuno di noi. Col XIX Congresso è stata compiuta una scelta che, naturalmente, poteva e può essere motivo di dissenso. E tuttavia, quel che è vero è che sono comunisti democratici tanto coloro che hanno promosso la svolta quanto coloro che l'hanno avversata.

L'idea di dar vita a una nuova formazione politica è maturata nell'ambito della peculiare tradizione dei comunisti italiani, che, proprio in quanto comunisti democratici, tappa dopo tappa, hanno profondamente rinnovato il proprio patrimonio teorico e politico, hanno criticato e superato ogni dogmatica marxista e leninista del comunismo internazionale, sono giunti, con Berlinguer, ad avvertire la necessità di dar vita ad una nuova fase, a una terza fase della storia del movimento operaio, che andasse oltre i limiti delle passate tradizioni, quella socialdemocratica e quella comunista. Ci sono dunque dei comunisti democratici che hanno proposto la svolta, che hanno ritenuto che fosse giunto il momento di ricollocare il meglio del nostro patrimonio di comunisti italiani dentro la sinistra europea, dando vita a una nuova forza della sinistra, proponendo una scelta creativa e non di dissipazione e dissolvimento.

Si può non concordare con questa scelta, ma non è fruttuoso determinare fra di noi delle barriere insormontabili, che ci impediscono di riconoscerci per quello che siamo. Non è dunque su una nostra identità metafisica che siamo oggi chiamati a discutere, ma sul nostro ruolo, sulla nostra funzione storica, su come, oggi, possiamo mettere a frutto il nostro patrimonio teorico e politico e arricchirlo, non discutendo in astratto sulla nuova formazione politica ma chiedendoci se non sia essa lo strumento per rendere politicamente credibile e attuale un obiettivo storico politico di cui la società italiana sente il bisogno. È questo il terreno su cui potrà misurarsi realmente il nostro successo o il nostro fallimento, rispondendo con chiarezza alla domanda centrale: un nuovo partito per che cosa? Nel rispondere a questa domanda non può sfuggirci la straordinaria e rapidissima trasformazione della realtà politica del nostro pianeta, più rapida di quanto noi stessi potessimo immaginare il 12 novembre, allorquando affermammo che stava cambiando la struttura del mondo.

Nel corso di questi mesi si sono compiuti, bene o male, passi decisivi in direzione di nuovi assetti internazionali, di un diverso ordine mondiale. Il mondo è già cambiato anche rispetto al Congresso di Bologna. La Germania, dopo lo storico incontro tra Gorbaciov e Kohl, è ormai virtualmente unificata. Nell'Europa dell'Est sono sorti nuovi regimi. A Mosca si è celebrato un congresso del Pcus teso, persino drammatico, che ha avviato una trasformazione di fondo dello Stato sovietico. Il dramma del Terzo mondo si è ulteriormente aggravato anche in conseguenza del fatto che la rottura del vecchio ordine mondiale ha accentuato (in assenza di un nuovo ordine) il suo isolamento e la sua emarginazione. Contemporaneamente si sono tenuti due summit in Occidente. Quello della Nato a Londra, quello delle sette maggiori potenze economiche a Houston.

L'Europa torna al centro ma si aprono interrogativi molto seri su quali forze prevarranno al suo interno in rapporto al processo di unificazione tedesca. Come saranno ristrutturati i rapporti tra Est e Ovest? Tra Europa e Stati Uniti? Tra Nord e Sud del mondo? Quale sarà la sorte delle alleanze militari che, nel confronto e nella contrapposizione, hanno retto, nel bene e nel male, l'equilibrio mondiale? Sono tutte questioni poste concretamente sul tappeto. Cruciale è la questione tedesca. Essa si presenta come un vero e proprio perno, attorno a cui ruotano le altre domande cui deve essere data risposta.

E a questo proposito, anche tenendo presenti alcune polemiche recenti, vale la pena ricordare le affermazioni di Shevardnadze di qualche settimana fa. «La prospettiva dell'unificazione della Germania ha allarmato molti, non solo nel nostro Paese. Ma proviamo ad affrontare questo problema da un altro lato. Quanto avrebbe potuto durare la divisione della Germania? Qualche anno, qualche decennio, per sempre? Anche trascurando i fattori etici, qual è il rischio maggiore: mantenere divisa una grande nazione che inevitabilmente aspirerà alla unificazione, o consentire l'unificazione nel contesto di una regolamentazione paneuropea? Il problema risiede dunque nella qualità e nella affidabilità della regolamentazione giuridica internazionale che verrà raggiunta con la costruzione dell'unità tedesca. Ma cosa fare di fronte al progettato ingresso della Germania nella Nato? Lungi da me – aggiunge Shevardnadze – l'intenzione di affermare che l'eventuale ampliamento della Nato non deve allarmarci. Ma tale questione verrà probabilmente vista in modo diverso a seconda dei mutamenti che avverranno in Europa».

Ecco dunque qual è la vera questione. Perciò diventa decisivo il modo, le politiche, le lotte con cui la sinistra europea starà in campo. Io credo che noi abbiamo assunto una posizione realistica, tale da metterci nelle condizioni di rispondere ai rischi e ai pericoli di un mero allargamento della Nato guardando avanti, collocandoci nel punto in cui avveniva il reale appuntamento con la storia. Non ci siamo collocati alla retroguardia dei processi in atto, ma ci siamo sforzati di raccogliere la sfida, di guardare in faccia ai pericoli – che ci sono – con una proposta politica per davvero riformatrice e pacifista. Con questo spirito esprimiamo la nostra convinzione che, se la guerra fredda è finita, sono ormai anacronistiche, e vanno trasformate profondamente, tutte le strutture che con essa si sono sviluppate; e che è impensabile un mondo dominato da un unico blocco militare.

La fine del bipolarismo non deve lasciare spazio libero a un mondo dominato da un solo polo, bensì al mondo dell'interdipendenza. Vanno dunque trasformate profondamente le strutture militari. La sfida non è infatti quella di una «terza guerra mondiale» ma di un nuovo governo mondiale. Da questo punto di vista il vertice Nato di Londra si è limitato ad alcune dichiarazioni generali sulla volontà di non considerare più i sovietici come avversari ma come partners della sicurezza, e sulla necessità di procedere al rafforzamento della componente politica dell'Alleanza. Significativo è stato l'invito, rivolto a Gorbaciov, a partecipare alla prossima riunione della Nato. Così come vi sono state alcune modifiche della dottrina militare e della struttura della Nato, e alcune indicazioni che vanno nella direzione del disarmo.

E tuttavia, se le proposte avanzate costituiscono un passo avanti, nella sostanza prevale ancora l'idea che la Alleanza atlantica debba sopravvivere come istituzione permanente. È una impostazione che consideriamo sbagliata, perché rischia di isolare l'Urss proprio quando essa mostra, con atti concreti e decisivi, di volersi integrare in un sistema che superi pienamente la logica della guerra fredda. E perché essa non corrisponde al nuovo ruolo dei paesi che usciranno dal Patto di Varsavia. Proprio per questo noi siamo chiamati, anche in campo internazionale, a intensificare la nostra iniziativa autonoma, accompagnando l'iniziativa diplomatica con l'azione dei popoli, estendendo un impegno e una coscienza di massa nella direzione di un superamento in avanti dei pericoli che il prodigioso processo in atto può determinare. Una iniziativa, a livello istituzionale e di massa, per accelerare la trasformazione in senso politico delle alleanze, per la creazione di un nuovo sistema di sicurezza paneuropeo, che consenta, successivamente, lo scioglimento di entrambi i blocchi creatisi nel dopoguerra.

## La «diplomazia dei popoli»

In questa prospettiva si dovrà puntare innanzitutto su una istituzionalizzazione della Csce, accogliendo le proposte più innovative sin qui elaborate e giungendo a un suo reale potenziamento come sede del nuovo sistema di sicurezza. In quest'ottica sono necessari, da parte della Nato, mutamenti di strategia assai più radicali di quelli definiti a Londra. È la via della trasformazione della Nato, della costruzione di un sistema di sicurezza europea, del superamento dei blocchi, potrà passare anche attraverso il superamento del comando integrato della Nato. Essenziale è l'iniziativa e la lotta per il disarmo. Si impongono più estese e rapide trattative per il disarmo, cominciando col rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono a un esito positivo delle trattative di Vienna e di Ginevra e promuovendo nuovi negoziati su tutti i tipi di arma. Accanto a ciò occorre battersi per la riduzione delle spese militari in Europa, facendo scendere in campo la «diplomazia dei popoli» per atti unilaterali di disarmo. In tal senso confermiamo la nostra determinazione a chiedere la rinuncia, in Italia, agli F16. Deve affermarsi il principio della difesa sufficiente, come nuovo principio della sicurezza comune.

È chiaro che la fine dei blocchi fa emergere un nuovo discrimine tra forze conservatrici, che fanno prevalere le esigenze e le compatibilità degli schieramenti attuali, e le forze di sinistra che si battono per un diverso sistema di sicurezza. Ed è dalla consapevolezza di questo nuovo discrimine che deve essere orientata la nostra iniziativa politica nel contesto della sinistra europea. Ma nuovi rapporti tra Est e Ovest oltre la logica dei blocchi, la immane questione del Sud del mondo, richiedono che si dia avvio alla costruzione di un diverso ordine economico, e politico, mondiale. Bisogna innanzitutto essere consapevoli che se il blocco orientale è entrato in crisi, lo stesso Occidente è dominato da contraddizioni profonde, il nostro benessere si regge sulle sabbie mobili, sull'infinita miseria del cosiddetto Terzo e Quarto mondo. Il problema non è quello di fare l'elemosina. No: occorre capire che tutti abbiamo bisogno di tutti, che occorre mettere in campo una nuova cultura, una nuova mentalità, una diversa visione della cooperazione internazionale.

Mi sembra un pensiero povero quello di quanti riducono i risultati dell'incontro tra Gorbaciov e Kohl a una vittoria della Nato. Ciò che sta avvenendo richiede, piuttosto, una accelerazione del modo di pensare una politica planetaria che sia per davvero centrata sulla coscienza dell'interdipendenza. Nelle stesse posizioni dell'Urss convivono l'esigenza di gestire una ritirata e l'azione propulsiva di una nuova visione mondiale. La crisi dell'Urss è indubbiamente un fattore di debolezza ma che può diventare rinnovata forza se la ritirata da posizioni imperiali si trasforma in una rinnovata vitalità ideale e politica. Noi non possiamo certo considerare una sconfitta del socialismo lo smantellamento di un sistema imperiale che ha offuscato e avvilito gli stessi ideali socialisti davanti alla coscienza mondiale.

Ma è proprio per questo che dopo il fallimento di una determinata visione dell'antagonismo anticapitalista – quella che in questo secolo è stata rappresentata dal campo del socialismo reale – occorre sostituirne organicamente ad essa un'altra, capace di rispondere in modo diverso ai problemi che si volevano risolvere, e che rifondi l'antagonismo sociale e di classe all'interno di una rinnovata visione democratica e pluralistica della trasformazione della società capitalista, e del socialismo. In questo senso esiste un rapporto tra principi fondamentali e programma politico. Il nuovo quadro politico mondiale che si sta delineando dimostra la validità di questo ragionamento. Emergono, infatti, differenziazioni regionali nelle strategie del mondo più industrializzato. Tale tendenza contiene l'idea di una ricomposizione del capitalismo come sistema egemonico, riconducibile a una leadership planetaria, capace di dettare le proprie condizioni a tutto il mondo.

Abbiamo bisogno di analisi serie e meditate su come stanno cambiando i rapporti di forza tra le grandi aree dell'Occidente sviluppato (Usa, Giappone, Europa), sui problemi gravi, non solo congiunturali, che assillano l'economia americana anche in conseguenza dei guasti creati dal reaganismo e dalla sua corsa al riarmo. Su questo stare in bilico dell'economia mondiale tra una possibile recessione e un possibile rilancio dello sviluppo per l'apertura di nuovi mercati. D'altra parte, il recente rapporto della Banca mondiale sull'area della povertà disegna una realtà disperata, nella quale si riflettono le contraddizioni dell'Occidente. Terribili sono le sue previsioni per la fine del secolo: la povertà non sarà sconfitta, ma resterà consistente, e si concentrerà ulteriormente in determinate aree del mondo. Ci troviamo dinnanzi a trasmigrazioni di popoli segnati dalla miseria e dalla fame che dal Maghreb, dall'Africa nera, dai più lontani paesi del Terzo mondo e dalla più vicina Albania si dirigono verso le nazioni ricche dell'Europa. Tutto ciò ci dice che il crollo dell'Est europeo non può essere visto semplicisticamente come una vittoria del modello di vita e dei modi di produrre e di consumare della parte più ricca dell'Occidente; al contrario si concentreranno nei punti alti dello sviluppo nuove formidabili contraddizioni. Ecco perché è necessario un mutamento epocale di comportamenti e di cultura, ecco perché occorre guardare al pianeta Terra come a un tutto unico.

L'antagonismo cambia natura: da bipolare diventa trasversale. La fine della guerra fredda non significa riduzione della complessità del mondo e dei suoi conflitti. La fine del blocco imperiale brezneviano scongela tutti i rapporti sociali, ad Est come ad Ovest, mette in campo nuove contraddizioni e conflittualità inedite che investono anche l'Occidente. Nelle società dell'Est europeo, accanto alla maturazione e affermazione di posizioni democratiche riemergono anche vecchie concezioni conservatrici, nazionalismi, fondamentalismi persino, che possono alimentarsi delle difficoltà del processo di transizione in atto, e che potrebbero produrre spinte disgregative.

E non si tratta solo di questo. La fine del vecchio ordine bipolare mette in movimento forze e culture di varia natura e ispirazione, anche regressive, in ogni parte del mondo. E tuttavia, siamo convinti che, nella situazione attuale, si aprono anche spazi inediti a processi di trasformazione, di emancipazione dei popoli. La politica dei blocchi è stata anche una forma di dominio delle maggiori potenze sul proprio campo, e gli imperativi di quell'ordine si affermavano, in modo indiretto e diretto – anche attraverso il terrorismo internazionale – contro gli interessi della sinistra democratica interna a ciascuno dei due campi. Oggi questa sinistra democratica ha dunque dinnanzi a sé problemi nuovi ma anche nuove possibilità. Quel che è indispensabile è comprendere che la coscienza socialista ha una sua storicità, così come ce l'ha il capitalismo. Oggi essa è chiamata a compiere un salto di qualità, nella comprensione della realtà, nell'analisi delle forze in campo, nella propria capacità critica, nella definizione degli obiettivi e degli strumenti necessari a una politica di trasformazione.

Da questo punto di vista occorre anche valutare l'importanza del recente congresso del Pcus. La soddisfazione con la quale abbiamo accolto la rielezione di Gorbaciov a segretario del Pcus è stata tanto maggiore in quanto essa è avvenuta in un congresso nel corso del quale le forze conservatrici hanno tentato in tutti i modi di far girare all'indietro la ruota della storia. Un tentativo che è stato sconfitto da una linea limpida, che muove nella direzione del rinnovamento e dell'adozione dei principi di un socialismo democratico e umano. Sono state spese parole dure, e definitive, al congresso, sul crollo dei regimi dell'Est, regimi tardo-staliniani che – si è detto – poco o nulla avevano a che fare con la realtà sociale di quei Paesi.

Vale qui ricordare quanto ha affermato in proposito Shevardnadze: «Cosa si può rispondere a coloro che chiedono perché abbiamo consentito i cambiamenti nell'Europa orientale ed accettato di ritirare le nostre truppe? È mai possibile che non abbiamo imparato nulla? Che non ricordiamo le lezioni dell'Afghanistan, visto che abbiamo già dimenticato il 1956 ed il 1968? Non ne abbiamo abbastanza di funerali e di invalidi-internazionalisti? Sarebbe ora di comprendere che né il socialismo, né l'amicizia, né il buon vicinato, né il rispetto possono reggersi sulle baionette, i carri armati, il sangue».

Ecco sulla base di quali convinzioni è cambiato il corso del mondo, e sono cambiate, anche, le prospettive del socialismo. Dall'impostazione presentata e sostenuta con decisione da Gorbaciov nel corso del congresso sono, d'altra parte, già emerse trasformazioni tali da rendere irriconoscibile, rispetto al passato, la natura, la collocazione, i fondamenti su cui si reggevano la società e lo Stato sovietici.

Si è dissolto un involucro ideologico, politico e istituzionale che congelava potenzialità democratiche e socialiste. Si è ormai delineato, per l'economia, il passaggio dalla proprietà statale a un ordinamento che prevede diverse forme della proprietà; in campo istituzionale il passaggio da uno Stato ideologico a uno Stato di diritto, da uno Stato unitario a uno Stato federale e confederale; si è tracciata la strada che porta dal partito istituzione fondamentale dello Stato a un partito politico che opera in un sistema pluripartitico. Si sono create così le condizioni perché l'Urss divenga una società pienamente inserita nella economia mondiale, nella società e nella vita politica mondiale. Si è affermato con grande forza il valore della democrazia e della libertà dei popoli. Il socialismo viene concepito come battaglia universale, dove i valori socialisti sono una parte.

È quindi caduta definitivamente l'idea del «campo socialista», del socialismo in un paese solo che ha fatto sì che in Urss, come ha affermato Abalkin, «il socialismo non sia stato mai costruito e non sia stato mai vissuto». Non esiste più un movimento comunista internazionale imperniato su un sistema di Stati collegati tra di loro da una identica dottrina del partito e delle istituzioni. Ma quello che Gorbaciov ha definito il socialismo democratico dal volto umano è una idea e una forza ben presente e radicata in Europa e nel mondo. Naturalmente le formidabili difficoltà oggettive e soggettive, con le quali l'opera di riforma della società sovietica è chiamata a fare i conti, rendono ancora assai arduo il cammino della perestrojka. Lo stesso congresso del Pcus è stato uno specchio inquietante di tali difficoltà. Dal modo come esse verranno affrontate dipende anche, in notevole misura, il futuro della sinistra europea. Perciò essa non può stare a guardare, limitandosi a giudicare più o meno criticamente. Deve invece lavorare attivamente perché le difficoltà e le tensioni vengano risolte in avanti, nel senso indicato dallo stesso Gorbaciov, il quale si è dichiarato pronto a collaborare con tutte le forze democratiche che sorgono in Urss.

D'altra parte se è vero che la battaglia per la democrazia, in Urss come negli altri Paesi dell'Est, è una battaglia ancora dura, si è anche dimostrato che il rinnovamento non ha alternative, se non la regressione, la dittatura, la catastrofe. Spetta ora all'Occidente, dunque, e in primo luogo all'Europa, fare la propria parte, sul terreno del disarmo, del superamento dei blocchi militari, della cooperazione economica. Per il bene della pace e della civiltà mondiale. Tutto il sistema di relazioni tra forze che si battono per il socialismo tende a riorganizzarsi, su scala europea e mondiale. E il congresso del Pcus ha dato un notevole contributo a un nuovo inizio del socialismo democratico.

Si apre la prospettiva di un nuovo internazionalismo rispetto al quale non possiamo condannarci a rimanere ai margini, in una sorta di terra di nessuno, nella quale non possiamo certo sperimentare la vitalità e l'originalità del nostro apporto critico e propositivo. La nostra stessa possibilità di incidere con maggiore efficacia sugli orientamenti della sinistra europea, verso la quale conserviamo tuttavia una influenza non disprezzabile, è legata alla nostra capacità di ricollocarci dentro la sinistra europea superando tutti i ritardi. E non si può essere fautori di tali ritardi e poi imputarli alla svolta.

Sì, è vero, noi non riusciamo ancora a influire in modo sufficiente, si sono manifestati ritardi non tanto nelle posizioni assunte al XIX Congresso, che sono state ampiamente confermate dai fatti, ma nella capacità complessiva di mettere in campo una forte iniziativa internazionale capace di coinvolgere tutto il partito e l'insieme della sinistra; ma è anche vero che noi riusciremo a gettare sul piatto della bilancia tutto il peso delle nostre autonome posizioni, non standocene in disparte, ma diventando coprotagonisti del grande concerto politico e organizzativo della sinistra europea, entrando a far parte dell'Internazionale socialista, facendo valere così appieno il nostro ruolo di originale e autonoma forza riformatrice. Si tratta di un obiettivo politico di primaria importanza, che solo una visione provinciale, del tutto estranea alla nostra tradizione, può sottovalutare. In un mondo transnazionale considerare tale questione secondaria significa, per davvero, abbandonarsi all'improvvisazione, ridursi a forza marginale destinata al declino.

Ed è terribilmente vero che si possono proporre idee nuove, formulare principi ispirati ad una mentalità nuova, ma tutto resterà lettera morta se non avrà un eco e l'appoggio della comunità internazionale. La vittoria della democrazia come valore universale, l'affermarsi dei principi di un socialismo che sia democratico e umano, sono grandi obiettivi mondiali a cui tutti devono cooperare, isolando le forze conservatrici che operano a Est come a Ovest. La questione fondamentale è quella di un diverso rapporto, ormai sempre più a livello globale, tra economia e società. Se, come ha dimostrato il fallimento a Est, non si possono trascurare, in nome di obiettivi sociali, regole e meccanismi di efficienza economica, così è vero, e questo risulta con particolare evidenza a Occidente, che un sistema economico che si disinteressi dell'ambiente e delle finalità sociali, finisce per dilapidare risorse non solo ambientali, ma umane. Risorse non solo fisiche ma intellettuali, etiche non riproducibili. Altro che vittoria dell'Occidente!

## Verso un governo mondiale

La stragrande maggioranza della comunità scientifica è arrivata alla conclusione che l'umanità si ritroverà sull'orlo dell'abisso se non riuscirà a cambiare il modello di sviluppo attualmente dominante e se non riuscirà a modificare radicalmente l'evoluzione e l'espansione dell'attuale sistema di consumi. Il fallimento del collettivismo burocratico del «socialismo reale» e che ha informato di sé il comunismo internazionale non autorizza, dunque, ad accettare la tesi di un liberismo fondamentalista e incontrollato. Non si può accettare l'alternativa: socialismo reale o liberismo.

Ma tutto ciò non pone forse radicalmente in discussione non solo le strategie neoliberiste, ma i modelli di governabilità prevalsi nel corso degli anni 80? Di quella governabilità centrata unilateralmente sulle ragioni dell'economia, quella governabilità volta a ridurre, a restringere la domanda democratica? E su questo terreno non si pone, in termini inediti, una questione democratica, la questione della democratizzazione integrale della nostra società e di tutti i rapporti internazionali? Lo sviluppo degli eventi dimostra sempre di più che la democrazia politica non è solo un problema dell'Occidente sviluppato. Questo è tanto più vero in rapporto al gigantesco problema costituito dal Sud del mondo. Anche l'esito dei risultati del vertice di Houston segnala una pericolosissima tendenza a lasciar stagnare la divisione Nord-Sud. Ma segnala anche un'altra cosa. Che senza una profonda democratizzazione dei rapporti internazionali, senza l'apertura di canali che consentano a quei popoli di farsi sentire, il problema Nord-Sud non sarà avviato a soluzione. La mancanza di democrazia in molti casi impedisce che il latte in polvere arrivi ai bambini che muoiono di fame. È necessario garantire il diritto di accesso a decisioni e risorse per interi gruppi di Stati ed enormi settori sociali. Un diritto che richiede istituzioni, sedi, poteri democratici. Non può essere affrontato il tema epocale di uno sviluppo sostenibile senza una democratizzazione sia dei rapporti e delle istituzioni internazionali che dei regimi interni a quei Paesi.

Ma se il primo problema è «chi decide?», il secondo problema è «che cosa si deve fare?». Che cosa si deve fare per far sì che questo nostro pianeta divenga veramente, alle soglie del terzo millenio, la casa comune di tutti gli uomini. Le grandi sfide che sono oggi di fronte alla civiltà umana, quella per la pace e il disarmo, quella ecologica, quella per lo sviluppo, richiedono una grande volontà di cooperazione e di concentrazione di sforzi, energie, risorse. Ecco che cosa intendiamo per governo mondiale.

Un esempio di governo mondiale, in grado di racchiudere in sé, emblematicamente, la sfida alle principali contraddizioni della nostra epoca, sarebbe costituito da un grande impegno comune per la messa a coltura del Sahara. In un mondo dotato di straordinarie risorse economiche e tecnologiche, e allo stesso tempo attraversato da immensi problemi e squilibri, l'Africa rappresenta un caso limite. Un continente intero sembra senza speranza. Destinato solo a un sottosviluppo crescente, alla morte generalizzata della vita per fame e disseccazione. Ecco perché il Sahara. Ricercare la possibilità per la messa a coltura del Sahara equivarrebbe a lavorare alla salvezza dell'Africa. Nell'equilibrio ecologico planetario, inoltre, un Sahara-Sahel «verde» potrebbe compensare in buona misura la deforestazione che non si può del tutto impedire altrove. Attorno a un tale progetto potrebbe crearsi un vero e proprio laboratorio mondiale di cooperazione scientifica per la salvezza e lo sviluppo del nostro pianeta. Esso potrebbe diventare il punto di riferimento, la nuova frontiera di un grande moto di solidarietà umana. Noi pensiamo che sarebbe veramente il segno della nuova epoca che si apre, trasferire dallo spazio alla Terra, dalla conquista della Luna all'edificazione della casa comune mondiale, gli obiettivi scientifici e tecnologici dell'uomo. È, anche questa, la prospettiva di un nuovo inizio per il socialismo, di un socialismo che ritorni a parlare un autentico linguaggio internazionalista.

Certo noi sappiamo che cresce, nella società mondiale, la concentrazione dei grandi gruppi industriali e finanziari. E tuttavia dobbiamo pure tener conto che la spinta all'internazionalizzazione che ne deriva rompe anche vecchie barriere e separatezze. La lotta per il governo di questi processi affinché sui rischi di nuove barbarie prevalga una più alta civilizzazione, è lo spazio in cui la sinistra riafferma in questa fine di secolo la sua funzione storica. Ed è su questo terreno che si pone, in termini inediti, una grande questione democratica. Ecco lo spazio di una nuova fase di lotte della sinistra. Anche, e in primo luogo, qui in Europa. Essenziale è individuare, definire gli obiettivi politici. Decisivo è riorganizzare e unire le forze di sinistra, su scala internazionale, per una lotta politica che si annuncia di lunga lena.

Se a cavallo tra '800 e '900, il movimento dei lavoratori dovette battersi per fondamentali conquiste sociali e per la nascita delle democrazie nazionali, a partire dalla battaglia per l'estensione del voto, oggi le forze eredi di quel movimento sono chiamate a condurre una analoga battaglia per la fondazione di un nuovo patto di cittadinanza sovranazionale, per la costruzione della sovranità popolare europea, per la democratizzazione di ogni sfera della vita associata, e di tutte le relazioni internazionali. Siamo chiamati a costruire la nuova Europa. La stessa unificazione tedesca ci impone tanto più di concentrare i nostri sforzi in questa direzione. Noi non dobbiamo temere la Germania unita. Tuttavia, se vogliamo che la nuova Europa sia pluralistica, sia l'Europa dei popoli, dello spazio sociale europeo, e non delle oligarchie economico-finanziarie, se vogliamo evitare il rischio di un processo eccessivamente accentrato, che moltiplicherebbe tensioni e squilibri, e quello, opposto, di riprese nazionalistiche, che avvantaggerebbero solo i gruppi sociali più forti di ciascun Paese.

Ebbene dobbiamo allora accelerare l'edificazione delle strutture politiche, democratiche dell'Europa. Non è più possibile, infatti, governare all'antica, entro ottiche angustamente nazionali. E non è più possibile, per il movimento dei lavoratori, lottare solo nell'arena nazionale. La sfida oggi si svolge sul terreno sovranazionale. È questo il terreno della riorganizzazione della sinistra, di rilancio delle sue strategie, delle sue lotte, delle alleanze e dei compromessi. È qui che si dovrà attuare un processo di ricomposizione di tutta la sinistra, di tutte le forze eredi del movimento operaio europeo. È qui, è in Europa, nella grande Europa dall'Atlantico agli Urali, che è destinata a svolgersi una grande battaglia per la pace, per una nuova qualità dello sviluppo mondiale, per un nuovo internazionalismo, per la democratizzazione integrale della nostra società.

Dopo il 12 novembre, dunque, le vicende mondiali hanno prodotto profondi mutamenti. Più limpida e convincente diviene la lettura degli eventi dell'89 che era alla base dell'apertura della fase costituente; si conferma il nucleo del nuovo pensiero politico sviluppato al XVIII Congresso: la democrazia come via del socialismo, la concezione del socialismo fuori dalla contrapposizione sistemica di capitalismo e socialismo. Ma a questo proposito, a proposito della svolta del 12 novembre, voglio aggiungere una considerazione. Se vi è stato un fraintendimento del senso di quella svolta, se si è avuta, da parte di alcuni compagni, l'impressione che si legasse la nostra scelta, e la nostra sorte, a quella di regimi autoritari, se si è pensato, in altri termini, che con quella proposta si volesse scampare alle macerie del muro di Berlino e non guardare invece al futuro, all'Europa nuova che si edifica e si edificherà sulle macerie della guerra fredda, ebbene, se questo pesante equivoco si è prodotto, allora pur mantenendo ciascuno le proprie opinioni in merito al momento e al modo di quella scelta, guardiamo con mente sgombra al presente, confrontiamoci sui problemi, sulle sfide di un presente così carico di novità e di futuro, che rende oggi ancora più forte l'ipotesi di un nuovo inizio, quel nuovo inizio che ci ha fatto parlare della necessità di dar vita a una nuova formazione politica della sinistra.

Faccio dunque una precisa proposta. Qualsiasi siano le posizioni allora assunte, si può sviluppare da adesso una fase di ricerca sul nuovo inizio necessario. Una ricerca che dobbiamo sforzarci di realizzare con l'apporto di tutto il partito e di tutte le sue componenti. Una ricerca e un confronto intorno a un nuovo progetto strategico. Abbandonando l'idea di ridurre invece il nostro confronto alla schermaglia polemica o all'attesa della prova del nove per le proprie ragioni o per quelle altrui, ma impegnandoci immediatamente tutti in questa ricerca comune. Le novità presenti non ci consentono di giocare di rimessa o di far nostri giochi altrui. Gli avvenimenti in corso devono investire la nostra vicenda interna. Di fronte a quel che accade nessuno può più ripetere gli argomenti del XIX Congresso.

Né la maggioranza né la minoranza. A meno che qualcuno non voglia chiudersi in una visione catastrofica e in un arroccamento politico minoritario.

Ma a questo proposito dobbiamo ricordare – ce lo ha insegnato Togliatti – che i momenti più foschi e gravidi di tempesta della storia della III Internazionale sono stati quelli nei quali si è cercato di fare corrispondere una analisi cupa e senza immediate prospettive della situazione, la radicalizzazione degli obiettivi e il conseguente restringimento delle alleanze. È stata, molto spesso, proprio quella spirale involutiva a riverberarsi all'interno dello stesso movimento comunista internazionale, con il suo corteo tragico di errori e di delitti. Ma oggi, oltretutto, la situazione è in movimento: la sconfitta del socialismo reale apre nuove contraddizioni ad Est e a Ovest, il movimento socialista può ritornare, per davvero, ad essere una forza internazionale, che travalica i confini dei vecchi blocchi.

La situazione è eccezionale e va vista con gli occhi dei rivoluzionari che non arretrano sbigottiti dinnanzi a novità non previste dai canoni ideologici. In Urss sta sorgendo un movimento operaio autonomo, che non si richiama al partito comunista. Tutto ciò alcuni anni fa era impensabile. Quel che voglio dire è che sono le cose che ci dicono che non si può tornare indietro. E questo non solo per rispetto ai deliberati del Congresso di Bologna, ma perché è la realtà che ci obbliga a dar vita a una formazione politica che per i suoi valori, i suoi programmi, il suo insediamento sociale sia in grado di affrontare i nuovi compiti della sinistra. Sulla scena internazionale ma anche in Italia. La nostra impresa si misura su questa necessità. Non nostra ma del Paese.

Non esiste, forse, in Italia la necessità di una forza moderna, popolare, democratica, riformatrice che si ispiri agli ideali del socialismo, e che esca dai vecchi confini del Pci per porsi il problema ormai ineludibile di una profonda riforma dello Stato e del sistema democratico? Una forza, quindi, che affronti apertamente la lotta contro la tendenza ormai in atto a spostare poteri decisivi, non soltanto economici, nelle mani di ristrette oligarchie, una lotta, però, che per essere efficace deve rimettere in discussione il vecchio sistema politico e rendere possibile una alternativa di governo? È su questo interro-

→

gativo che dobbiamo misurarci è ad esso che dobbiamo dare risposta col nostro dibattito

Riflettiamo per un attimo sulla recente grave, assurda conclusione del processo per la strage di Bologna Come ho già detto, non è compito di una forza politica e non è dunque nostra intenzione, plaudire o mettere sotto accusa giudici e sentenze I giudici operano sulle prove Ed è ormai acclarato che su molti delitti, su molte stragi, i depistaggi e le falsificazioni sono avvenute prima che le «carte» arrivassero sui tavoli dei magistrati Il problema dunque è a monte Ed è solo guardando a monte che si potranno scoprire le cause di una lunga, incredibile impunità che ha coperto gli autori di una interminabile catena di misfatti Quella impunità si spiega solo, ed è proporzionale, alla potenza, alla capacità di ricatto, alle protezioni godute dai colpevoli.

Ma che cosa c'è, infine, dietro a tutto ciò, se non un'azione, un lavoro di pezzi di servizi segreti e di apparati di Stato, probabilmente legati, come da più parti si dice, a centrali straniere, volti a destabilizzare la democrazia italiana, a frenarne gli sviluppi e a imporre ogni volta, dinanzi ad essi, logiche restauratrici? Gelli, la P2, non sono pezzi di questa vicenda? Lo stesso terrorismo rosso, che sicuramente aveva basi endogene e si fondava su di una ideologia aberrante, ha potuto diffondersi e agire come ha fatto grazie, anch'esso, a una rete di appoggi, protezioni, depistaggi Gli stessi processi per l'assassinio di Moro, sono zeppi di segnali, e di prove, di ciò La verità è che negli anni 60 e 70, forze diverse e potenti, interne e internazionali, si sono mosse qui in Italia, paese di frontiera tra i blocchi, per impedire equilibri politici più avanzati Si è trattato di uno straordinario attacco volto a colpire la democrazia italiana, e in particolare il Pci per impedirne l'avvicinamento all'area di governo Si parla oggi del ruolo di forze dell'Est e dei segreti consegnati negli archivi di Stato di quei Paesi.

Questo conferma la tesi che abbiamo sostenuto da tempo, che cioè, per avvicinarsi alla verità, si doveva indagare in tutte le direzioni, a 360 gradi Ma proprio perciò si dovrebbe indagare anche a Ovest, si dovrebbe ricercare anche negli archivi italiani. Perché è ormai chiaro che Milano, Brescia, Bologna, Ustica e i misteri su tutte queste tragiche vicende sono un affare di Stato anzi un affare di Stati Sono il portato della stagione della guerra fredda Che ha significato, anche per lo Stato italiano, e in particolare per alcuni ministeri, inquinamenti, subalternità, abusi, deviazioni In definitiva, una sorta di sovranità limitata. La fine della guerra fredda dovrebbe però indurre oggi tutte le forze politiche italiane democratiche e di progresso a rendersi conto che esse stesse sono state vittime di quelle circostanze, che è ora di sbarazzarsi di troppi scheletri nell'armadio, che è necessario realizzare una piena democratizzazione dello Stato italiano.

## I guasti di una democrazia dimezzata

Noi tutti abbiamo colto, nel voto di maggio un segnale non di stabilità moderata ma di accelerazione della crisi politica e istituzionale del Paese E abbiamo avvertito che questa crisi non riguarda solo i partiti ma comincia a ledere la forza e la tenuta della compagine nazionale Che siamo, quindi, in presenza di uno scollamento, che rischia di farsi profondo, tra la gente, il sistema politico e lo Stato, per l'acuirsi di contrasti e contraddizioni profonde tra ceti, gruppi sociali. Tra Nord e Sud del Paese. La questione meridionale, grave, allarmante, potrebbe giungere a un punto di rottura. La spiegazione di ciò, della incapacità di affrontare questioni di fondo, a cominciare da quella meridionale, non può fermarsi alla superficie Il blocco del sistema politico non spiega tutto Il fatto è che vengono al pettine i nodi dello sviluppo economico, sociale e politico italiano di questi anni Uno sviluppo che non ha affrontato, attraverso le necessarie riforme strutturali i profondi squilibri economici, sociali e territoriali del Paese Un notevole sviluppo economico vi è stato, il Paese, nell insieme, si è modernizzato ma ciò è avvenuto attraverso un uso irrazionale delle risorse, una ingiusta distribuzione del reddito e un meccanismo di accumulazione che ha lavorato fondamentalmente gli interessi di ristretti potentati industriali e finanziari.

Al tempo stesso il fisco, la Pubblica amministrazione, la spesa pubblica, gli enti sono stati usati sempre più non tanto come strumento degli interessi collettivi e delle funzioni pubbliche quanto come mezzi per alimentare politiche clientelari e spartitorie, volte a conquistare il consenso elettorale e a rafforzare il potere dei gruppi dominanti Si è creato così un nodo molto complesso che spiega l'apparente paradosso per cui grandi fatti di modernizzazione si accompagnano a fenomeni di vero e proprio collasso dell armatura complessiva del Paese. Parlo dei servizi ma parlo soprattutto della crescita dello squilibrio non più soltanto economico tra Nord e Sud, parlo della crisi della funzione pubblica, non solo come strutture e servizi – pensiamo solo al drammatico problema dell'acqua che torna ad esplodere in questi giorni – ma anche come regole, universalità dei diritti, uguaglianza delle leggi Parlo di un indebolimento della coesione sociale alla cui base c'è non solo la lacerazione tra Nord e Sud ma l'ingiustizia fiscale e una distribuzione del reddito che penalizza – questo ci dicono anche i recenti dati del Censis – i redditi da lavoro produttivo il lavoro in generale e particolarmente quello dell'industria

Ecco i nodi che vengono al pettine. Nodi che si sono particolarmente aggrovigliati a causa della natura dimezzata della nostra democrazia, dell'assenza di alternative di governo. E la novità è che oggi la situazione si fa tanto più grave in quanto le sfide internazionali rischiano di accentuare i costi di questo modello e di colpire la competitività della nostra economia Ecco perché la crisi del sistema italiano è seria, e perché il problema di una alternativa politica si pone come una necessità nazionale e chiama in causa per realizzarsi, ben più che manovre politiche di vertice una lotta dura contro interessi potenti e quindi un problema di alleanze, di programmi seri di forti progetti Ed ecco perché si riapre il conflitto sociale

Non è vero che non abbiamo colto la portata strategica della battaglia sui contratti Non ci siamo limitati a contestare che si potesse puntare l indice accusatore contro i lavoratori metalmeccanici come responsabili dei problemi di competitività dell economia italiana Abbiamo detto nelle sedi più qualificate, che bisognava far leva sulla lotta operaia per rimettere in discussione apertamente un vecchio, arretrato sistema che scarica sui lavoratori più produttivi il costo dell inefficienza paurosa del fisco e della rete dei servizi, nonché dei ritardi delle stesse imprese a compiere il necessario salto verso una più alta qualità delle produzioni.

In ciò sta la causa del divario enorme tra salari e costo del lavoro Non è quindi tra i lavoratori che vanno ricercati gli ostacoli allo sviluppo del Paese Discutere sul serio di costo del lavoro vuol dire chiamare in causa il bilancio dello Stato vuol dire chiamare in causa una intera classe politica e di governo Vuol dire quindi, toccare quella commistione tra Stato ed economia, tra governi spartitori incapaci di dettare regole e indirizzi strategici e grandi potentati economici e finanziari Vuol dire dunque, mettere mano ai meccanismi di regolazione, di compromesso sociale, territoriale, tra cittadini e Stato che si è costruito in tutti questi decenni I meccanismi di tenuta del blocco moderato

Noi, lo abbiamo detto a Torino, siamo impegnati a comprendere i problemi nuovi che si pongono al sistema delle imprese che noi non consideriamo come un avversario ma una controparte con cui confrontarsi criticamente La nostra sfida alla Fiat alla Confindustria, è una sfida a una vecchia cultura dell'impresa basata sull idea che essa è il solo soggetto indiscutibile e autoritario abilitato a governare i processi di modernizzazione È una sfida, quindi, sulla democratizzazione della stessa attività economica, attraverso il riconoscimento di un potere autonomo dei lavoratori Una sfida che ha al centro la valorizzazione del lavoro, come tema fondamentale di una moderna società democratica Questo è tanto più vero oggi di fronte ai grandi mutamenti che hanno investito le attività produttive

Il confine sempre più sottile tra attività di trasformazione e servizi, il ruolo crescente del fattore ambientale nelle produzioni il rilievo grande e l incidenza delle conoscenze nei processi produttivi nei prodotti e nei servizi, l irrompere nel processo lavorativo di tematiche – come quella dei tempi – squadernate dalla nuova soggettività femminile propongono infatti non soltanto nuove regole, ma l'ineludibile esigenza della piena valorizzazione dei fattori umani e culturali, che presiedono allo sviluppo

E questo ben lo sanno i teorici della «qualità totale» che non riescono, però, a sciogliere la contraddizione tra l esigenza di restituire al lavoro una dimensione attiva e il volerla, al tempo stesso, confinare nei limiti angusti della collocazione subalterna Perciò abbiamo condotto la battaglia sui diritti alla Fiat. Perciò ci siamo battuti per la legge sulle piccole e medie imprese Questo, ancora, è il senso della nostra battaglia per salari più alti e per l equità fiscale Perché oggi torna a porsi un grande problema redistributivo La questione quindi è se il lavoro deve riproporsi come fattore essenziale nei processi di modernizzazione Se si vuole aprire un nuovo capitolo di relazioni industriali e di democrazia economica Se si vuole, anche, dare corpo al progetto di ristrutturazione ecologica dell economia

I processi in corso nel mondo del lavoro sono in grado di sconvolgere l'intera struttura sociale, politica, istituzionale dei paesi più sviluppati Se le imprese sono oggi grandi centri di potere, in grado di condizionare, e anche di mettere in scacco le prerogative dello Stato, è del tutto illusorio pensare a un processo di vera crescita democratica, prescindendo dalle forze sociali fondamentali La presenza di un forte soggetto collettivo dentro le imprese, rappresentato dai lavoratori, è indispensabile a dare un orientamento democratico a questo gigantesco processo di ridislocazione dei poteri in atto nella nostra società Noi siamo convinti che ciò è essenziale allo sviluppo democratico E siamo anche convinti che non è affatto in contraddizione, anzi, con le esigenze dell'economia e di una moderna società industriale Tale prospettiva richiede, tra le altre cose, un profondo rinnovamento delle forme di rappresentanza nel mondo del lavoro

Decisivo è a tal fine riaffermare l'autonomia sindacale e questo richiede, oggi, porsi il problema del superamento delle componenti partitiche nel sindacato a vantaggio delle piattaforme programmatiche La riflessione in corso nella CGIL, che seguiamo con molta attenzione, ci pare in tal senso importante, positiva, feconda Siamo altresì convinti che la battaglia per i diritti in fabbrica e per la democrazia industriale richieda un forte sostegno da parte delle forze politiche e sul terreno legislativo Uno dei nostri principali impegni deve dunque essere quello di procedere concretamente in questa direzione

Noi abbiamo apprezzato le posizioni assunte dal Psi nei riguardi della Confindustria e sulla proroga per legge della scala mobile E riteniamo che sarebbe di grande importanza se il Psi sulle politiche sociali – regime contributivo, tributario, fiscalizzazioni – e sulle questioni dei diritti dei lavoratori, facesse chiaramente apparire una propria autonoma posizione riformatrice all'interno della coalizione governativa

È questa, infatti la via maestra per scomporre il blocco moderato e per creare le condizioni di una unità riformatrice Nell immediato noi ci impegniamo a sostenere i lavoratori nella nuova fase di lotte contrattuali. Contro ogni tendenza dilatoria e contro ogni ipotesi di contrapposizione tra garanzie sul piano dei diritti e dei poteri e obiettivi salariali Sappiamo infatti che è di qui, dal mondo del lavoro, dal movimento dei lavoratori che può partire la sfida per una alternativa programmatica e di governo, che è questa la base fondamentale per la riforma della vita politica e dello Stato In tal modo il movimento dei lavoratori può svolgere una decisiva funzione di interesse generale Oggi infatti per tutti i motivi che ho detto, la lotta di opposizione per scomporre il vecchio blocco moderato, quella per la riforma delle istituzioni e per la costruzione di una alternativa programmatica corrispondono a una profonda esigenza nazionale I nodi strutturali investono infatti in modo sempre più palese e diffuso i rapporti politici

Ho già detto dei segnali venuti dal voto di maggio Successivamente ad essi la maggioranza governativa è entrata in una fase di sempre più marcate differenziazioni e in un evidente stato di tensione Sta in effetti entrando in crisi il patto politico stipulato all indomani delle elezioni europee È apparso subito chiaro, del resto, che l on Andreotti era in grado di assicurare soltanto una governabilità di basso profilo Che egli certo, con la sua riconosciuta abilità, era intento più a schivare i problemi che a risolverli Tutto ciò non poteva non far crescere il malessere nella maggioranza Così è avvenuto nel Psi, e alla Conferenza programmatica di Rimini si è rivolto una sorta di ultimatum alla Dc, rimasto peraltro senza risposta

Anche la situazione nel partito democristiano si è rimessa in movimento, vedendo crescere una divaricazione profonda tra la maggioranza e la sinistra interna Credo si possa dire che tali novità nei due maggiori partiti di governo sono state favorite dalla nostra iniziativa e dal nostro congresso E che esse confermano la analisi sulla crisi strutturale del sistema politico, da cui è partito il nostro rinnovamento politico, culturale e programmatico Da un anno e mezzo a questa parte, in effetti, dal congresso democristiano e dall insediamento del governo Andreotti, l andamento della crisi politico-istituzionale ha assunto un ritmo sempre più rapido Il prolungamento estenuato di un regime senza ricambio aggrava tutti i mali del paese e finisce per ribaltare i suoi effetti disgreganti sulla stessa maggioranza Aggiungo che i processi di dispersione e confusione politica sono causa non secondaria del disordine crescente che ha investito funzioni e principi essenziali di un corretto ordinamento

Lo si è visto per la magistratura, lo si vede sulla questione della regolamentazione dell emittenza televisiva La stessa formazione delle giunte, faticosa e lontana dall interesse e dalla partecipazione della pubblica opinione, dei cittadini conferma come sia stato colpevole il rifiuto dei partiti di maggioranza di realizzare, già per il rinnovo di quest anno, una nuova legge elettorale E a proposito delle giunte confermo la nostra scelta unitaria a sinistra, fondata sui programmi, e la richiesta di una analoga scelta coerentemente riformatrice da parte del Psi Quel che dunque è evidente è che siamo ormai nel pieno di una crisi che investe il sistema politico e gli assetti istituzionali La novità è che la consapevolezza della situazione ha cominciato a farsi largo in tutte le forze politiche Stenta però a farsi strada una riflessione, e tanto meno proposte, all'altezza della situazione e costruttive Prevalgono i veti reciproci Prevale, soprattutto una impronta conservatrice Lo si è visto sulla riforma del bicameralismo e su quella riguardante le autonomie locali

Mentre si discute di grandi progetti istituzionali, va avanti, a pezzi e bocconi, una mediocre controriforma volta esclusivamente a preservare fingendo di cambiare l'attuale sistema politico, le attuali degenerazioni della costituzione materiale Anche le proposte di riforma elettorale avanzate dall on Andreotti sono volte più a rimuovere i dati di crisi che a risolverli tenendo fuori dal sistema politico i soggetti nuovi che la sua crisi ha espresso Ma il sistema democratico non si difende munendolo come un fortilizio, ma riformandolo profondamente, aprendolo ai cittadini alle nuove esigenze che emergono nel tessuto sociale

In questo quadro, dunque, ha preso corpo anche l'iniziativa dei referendum per la modifica delle leggi elettorali Una iniziativa promossa da forze e settori di diverso orientamento ideale e politico, e che ha come obiettivo fondamentale quello di colpire l attuale immobilismo conservatore, la logica dei veti incrociati, e di stimolare un organico processo riformatore Da questo punto di vista l iniziativa referendaria sembra aver colto nel segno Lo dimostrano le accese polemiche, i nervosismi, persino gli insulti che essa ha suscitato e che è bene lasciar cadere, e il fatto che anche due campioni dell imperturbabilità e del «quieta non movere» come Andreotti e Forlani sono scesi in campo e sono stati indotti, come dicevo, a qualche stanca e riduttiva iniziativa Noi diciamo dunque che i referendum sono una occasione positiva per tutte le forze convinte della necessità di una riforma elettorale e del sistema politico Essi sono stati una risposta, non dobbiamo mai dimenticarlo, al vero e proprio veto di maggioranza nei confronti della possibilità del Parlamento di legiferare in materia istituzionale ed elettorale La funzione del Parlamento nel contesto di una corretta interpretazione costituzionale è stata colpita dal governo e non già dai referendum La piena attuazione della Costituzione è stata ritardata nel nostro Paese, sempre e solo, dall azione e dalla prevaricazione dell'esecutivo, e da una costituzione materiale che la contraddiceva.

Ben venga dunque una iniziativa del Parlamento volta a rispondere preventivamente e in modo serio alle sollecitazioni dei referendum Essi non possono, invece, essere demonizzati e accusati di incostituzionalità Si lasci alla Corte costituzionale il compito di valutare serenamente in proposito Allo stesso tempo diciamo con chiarezza che non vi è, nel nostro sostegno all'iniziativa referendaria, alcun intento antisocialista. Noi vogliamo porre un problema al Psi Perché un partito che da molti anni pone l esigenza di una grande riforma delle istituzioni ma non ha ancora mostrato una sua proposta di cambiamento dei meccanismi elettorali? Noi chiediamo al Psi di avere su questo punto una riflessione comune per ricercare una intesa a sinistra Certo la riforma elettorale non è tutto, però è un punto essenziale di una più generale riforma istituzionale. Anche sulle questioni dell'informazione, rispetto alle quali le nostre posizioni hanno riscosso il consenso di ampi settori dell'opinione pubblica, sarebbe possibile trovare soluzioni positive e avanzate se il Psi si decidesse ad abbandonare una impostazione che è del tutto anomala rispetto a quella delle altre forze socialiste e riformatrici europee

## La riforma dello Stato che noi proponiamo

Nella attuale situazione politica noi siamo consapevoli del rischio di un precipitare degli eventi Potrebbe farsi strada la tentazione di andare verso elezioni anticipate per eludere, ancora una volta, i problemi E anche per bloccare l'affermarsi nel Paese della prospettiva nuova che noi intendiamo rappresentare Sarebbe un calcolo miope e una scelta grave Sarebbe grave chiudere una legislatura sulla questione degli spot e prendendo a pretesto il referendum Sostenere che i promotori dei referendum sono responsabili dello scioglimento anticipato delle Camere è semplicemente una corbelleria antidemocratica. Tanto varrebbe, allora, abolire l istituto referendario La realtà è che si vorrebbe continuare ad anticipare le elezioni politiche per poter tornare a riproporre il pentapartito, quasi che tale formula fosse una legge di natura Insistere su questa linea, però, potrebbe oggi avviare una spirale catastrofica per la democrazia italiana Qui del resto si misura la vera irresponsabilità degli attuali gruppi dirigenti, che alimenta tutti i fenomeni di scollamento tra popolo e istituzioni che sono sotto i nostri occhi È ora che si dimostri che non è una legge di natura che alla crisi del pentapartito si può rispondere solo con le elezioni anticipate, per riproporre successivamente il pentapartito!

Si può, si deve invece utilizzare l'ultima parte della legislatura proprio per affrontare i nodi di fondo della crisi, per realizzare le necessarie riforme istituzionali Noi siamo pronti a misurarci e ad assumerci le nostre responsabilità in un quadro politico che offra garanzie a tutte le forze politiche e parlamentari Si dovrebbe, cioè, studiare in quale forma si potrebbe avviare una iniziativa parlamentare di alto livello sulle riforme istituzionali e garantire che essa non sia contraddetta dall'azione del governo e da una contrapposizione pregiudiziale tra maggioranza e opposizione In questi mesi abbiamo elaborato sulle questioni istituzionali un pacchetto di proposte, su cui ora non ritorno se non per ricordare che esse hanno come linea ispiratrice quella di restituire il potere di scelta ai cittadini – e che esso sia oggi pressoché vanificato lo si vede torno a dirlo, dalla vicenda delle giunte – e quella di restituire alle istituzioni effettivi poteri di decisione e di controllo Sottolineo che esse si inscrivono nel processo, che noi consideriamo ineludibile di una nuova costituente della democrazia italiana E a questo proposito voglio aggiungere che solo se si è animati da un coraggioso spirito riformatore si difende davvero la Costituzione repubblicana Il rinnovamento profondo della politica e delle istituzioni è necessario proprio per far sì che i principi e i diritti che di quel testo formano il nucleo fondamentale siano resi veri e concreti, e non restino solo scritti sulla carta, e che possano essere affermati i principi e i diritti di una democrazia che si affaccia al 2000 il diritto alla pace, all ambiente, a un informazione davvero pluralista, principi nuovi sui rapporti tra le donne e gli uomini, sulla democrazia sovranazionale, sulle grandi scelte che condizioneranno le generazioni future

È così concependo la fedeltà alla Costituzione come impegno per un suo continuo e processuale inveramento e non chiudendosi nella conservazione del vecchio che davvero si salva la sostanza avanzata del patto del 48 cioè della più grande conquista democratica della storia d Italia È in questa prospettiva che noi proponiamo una riforma dello Stato che preveda nuovi equilibri fra i diversi poteri, maggior peso delle autonomie secondo un disegno generale che sappia rafforzare sia il momento della rappresentanza che quello dell efficacia della decisione E che sappia rispondere insieme all esigenza di rafforzare i poteri più vicini ai cittadini, a partire dagli enti locali e dalle Regioni e a quella di estendere la sovranità popolare effettiva a livello sovranazionale, nei confronti dei nuovi poteri economico-finanziari e politici transnazionali Per il governo nazionale la nostra proposta è quella di un governo parlamentare profondamente riformato Lo spirito della nostra proposta non si limita quindi alla definizione di regole che garantiscano la governabilità, ma chiama in causa l insieme dei poteri il rapporto tra diritti e poteri e la rivitalizzazione delle diverse forme di rappresentanza, a livello dello Stato dei partiti dei sindacati, delle associazioni, dell impresa e della democrazia economica Proprio per questo riteniamo riduttiva e non rispondente alle esigenze del Paese ogni soluzione di tipo presidenzialista, soluzione verso la quale abbiamo mostrato la nostra contrarietà anche se abbiamo più volte detto, a partire dal XVIII Congresso, che essa non andava demonizzata

Noi avvertiamo che presso molte forze molti ambienti e settori della società del mondo economico, della cultura, delle associazioni di vario carattere e orientamento il tema di una nuova fase costituente della democrazia e della politica italiana acquista peso, stimola riflessioni, attiva iniziative Ho già detto del referendum sulle leggi elettorali che ha sicuramente queste origini e questo significato Di tale aspirazione è rivelatore il dibattito che, proprio intorno al problema di una «fase costituente», si è aperto all interno dell area verde, così come nel vasto movimento delle donne Ma è soprattutto nel mondo cattolico il fermento e la ricerca più intensa – che va dalle iniziative a più forte impronta politico-culturale di singole personalità e gruppi, fino all esplicito orientamento di organizzazioni a carattere di massa, come le Acli e la Fuci È in campo una riflessione su una costituente dei cattolici italiani, che fa ormai i conti apertamente con l esaurirsi della centralità democristiana e con la necessità di passare a una democrazia dell alternanza Vi è in questo processo una forte potenzialità di chiarificazione del sistema politico italiano Si tratta di un processo aperto a varie ipotesi Quella del rinnovamento della Dc quella della costruzione di una nuova forza politica autonoma e quella di una partecipazione diretta a una nuova formazione politica della sinistra

Ritengo che, prima o poi, anche attraverso il passaggio della riforma del sistema elettorale, la terza ipotesi si dimostrerà quella più forte E la costituente dei cattolici potrebbe far maturare questa possibilità, consentendo di verificare che i cattolici possono partecipare a schieramenti politici diversi, continuando a comunicare su alcuni valori essenziali Comincia dunque a manifestarsi, anche in forme attive, su orientamenti e con contenuti positivi, progressisti democratici un processo di mobilitazione e di aggregazione di forze, correnti di opinione che si propongono di aprire una fase costituente per la democrazia e la politica italiana, con un ampio respiro innovatore e riformatore Queste forze che si stanno impegnando e orientando per l'avvio di una fase costituente della democrazia italiana – qualunque sia il rapporto che vorranno instaurare con il nostro lavoro volto alla costruzione di una nuova formazione politica della sinistra – condividono il progetto generale, per la nazione e per la Repubblica, entro il quale questo nostro lavoro assume tutto il suo valore e significato Possiamo dire – credo – che il progetto nel quale siamo impegnati è in profonda armonia e sintonia con quanto di positivo e progressivo nel Paese si è mosso e si muove E che anzi ha contribuito a creare tale movimento

Ma non è certo mia intenzione fornire una visione trionfalista e acritica del processo in atto Abbiamo anche compiuto degli errori Ed è del tutto evidente che abbiamo incontrato anche delle difficoltà, che le forze che si sono messe in movimento in rapporto alla nostra scelta, come avviene in tutti i movimenti dinamici pongono problemi, aprono nuove difficoltà, sostengono anche posizioni che vanno discusse criticamente Nessuno ha mai pensato di fare uscire Minerva dalla testa di Giove I processi politici di portata storica sono complessi, la stessa aggregazione di forze nuove non è un atto indolore Nello stesso tempo, se vogliamo fare una analisi equanime e non propagandistica, occorre anche dire che non è vero che la nostra fase costituente è fallita, essa si offre come riferimento e come interlocutore a molti che vedono un comune terreno nella azione per una fase costituente che dia risposta alla crisi politico-istituzionale che attanaglia l'Italia Peraltro, il lavoro per dare concreto avvio alla fase costituente è iniziato dopo il nostro Cc del maggio scorso, che ne ha definito le coordinate politiche e ne ha indicato, nei comitati per la costituente formati da iscritti e non iscritti, gli strumenti operativi Anche se non tutta l area del partito è ugualmente impegnata e si registrano ritardi (dovuti alla coincidenza di molti altri rilevanti impegni, ma anche a distrazione e sottovalutazione in qualche gruppo dirigente), complessivamente il quadro dimostra un discreto avvio del lavoro

Sono quasi seicento i comitati costituiti, ai quali si aggiungono 110 club e associazioni promosse da non iscritti, con caratteri e finalità proprie Quel che importa sottolineare è che questa prima fase della esperienza dimostra la possibilità di attuare gli orientamenti generali che abbiamo fissato e la loro fecondità I comitati indirizzano, per convinzione propria e necessità intrinseca, la propria attività lungo gli assi fondamentali che anche noi abbiamo individuato e posto a sostegno del processo costituente In tal modo si incarna nella diretta e attiva esperienza di migliaia di persone, il nostro stesso processo di rinnovamento di quello che, fin dall inizio abbiamo definito «nuovo corso» Importantissimo è che questo itinerario, al quale sono chiamati a partecipare come protagonisti primi gli iscritti e le iscritte al Pci a prescindere dalla diversità di posizioni, coinvolge alla pari e sulla base di un comune lavoro i non iscritti interessati e mobilitati per la costituzione di una nuova formazione politica

Con altre esperienze alle quali hanno dato e danno vita gruppi e personalità non iscritte al Pci il confronto il dibattito, il lavoro comune continuano e continueranno anche in vista degli impegnativi appuntamenti di definizione programmatica Il processo costituente deve rafforzare ed estendere il carattere di massa che ha cominciato ad assumere in questa prima fase di creazione dei comitati deve sprigionare in modo diffuso e molecolare, e nelle diverse realtà del paese il massimo di capacità di aggregazione e di innovazione culturale programmatica organizzativa deve saldarsi alla iniziativa politica di massa del partito Abbiamo peraltro sempre considerato la costituente di una nuova formazione politica della sinistra come momento essenziale di un processo più vasto di ricollocazione di tutte le forze politiche di una costituente della democrazia italiana È questo obiettivo che oggi si presenta come una esigenza nazionale a giustificare l impresa della fondazione di un nuovo partito della sinistra italiana al posto di una forza che è tuttora vitale e radicata nel tessuto della società italiana

Un grande partito si fonda in funzione di un diverso assetto dello Stato del sistema politico, in rapporto a una crisi delle vecchie classi dirigenti e può avere successo se si presenta come strumento di nuove forze che premono e che chiedono di essere organizzate Se questo è vero allora il processo cui stiamo dando vita va posto sempre più non come problema nostro come se dovessimo salvarci dalle macerie dei sistemi comunisti ma come la necessità per il Paese, che scenda in campo una nuova forza della sinistra Esiste o no il bisogno di un nuovo partito della sinistra, che rinnovi le idee, i programmi la politica della sinistra? Che affronti la questione democratica italiana il rapporto tra società e Stato tra Stato e mercato un partito in grado di rompere il blocco moderato e di costruire una unità sociale e politica, di forze antagoniste e riformatrici?

Sulla base di quanto ho detto sinora noi diciamo di sì, e pensiamo che questo partito non possa essere né il vecchio Pci, né un partito di tipo radicale senza un proprio progetto e un proprio insediamento sociale Ma un partito che affondi le proprie radici nel mondo del lavoro, tra i lavoratori che aderisca alle nuove contraddizioni (quella di sesso, quella ambiente-sviluppo), che affermi e difenda i diritti di cittadinanza Un partito che abbia una grande aspirazione, quella di superare il dramma storico della sinistra italiana, la sua permanente divisione, per dare vita a una sinistra nuova e sempre più ampia, impegnata a rendere possibile l'alternativa Un partito che nei rapporti a sinistra si muova per l'unità e in piena autonomia, avendo come metro di misura, come in questi anni abbiamo sempre fatto le scelte politiche, i programmi i comportamenti Sono venuti meno, nei rapporti col Psi i motivi di divisione legati alla scelta del '21, e nello stesso tempo si sono manifestate nuove differenze, che vanno risolte attraverso una discussione strategica di fondo, e che riguardano in modo prevalente il rapporto con l'attuale processo di modernizzazione, e quindi le finalità di una autentica politica riformatrice.

Si è esaurita, in Italia come in Europa la contrapposizione socialismo-comunismo Resta il fatto che i grandi problemi nazionali e mondiali impongono un profondo rinnovamento di tutti, che ci consenta di andare oltre i limiti delle tradizioni, verso una nuova fase della sinistra Resta ancora, il fatto, come ho già ricordato, che la linea della governabilità seguita dal Psi nel corso degli anni 80, legata a una certa visione della modernizzazione ci ha visto e ci vede su posizioni critiche Anche nel Psi del resto, e in specie a Rimini, ha cominciato ad emergere la consapevolezza che quell ipotesi si è esaurita, che bisogna pensare a nuove strategie a sinistra, che facciano i conti coi nodi di fondo dello sviluppo sociale e democratico del Paese Il confronto deve avvenire su questi nodi di fondo

## Una casa comune per forze diverse

In considerazione di tutto ciò respingo come una contrapposizione, che considero ingiuriosa, quella di chi sostiene, perseguendo troppo facili scopi polemici, che il nostro obiettivo sarebbe quello di dar vita a una formazione politica che riducesse la sua funzione storica a un suo sostituirsi ad altri nella guida dell'attuale processo di modernizzazione Non c'è davanti a noi nessuna deriva ineluttabile Dipende da tutti noi indicare con chiarezza il percorso da compiere, senza scavalcamenti programmatici nominalistici ma con la serietà che è propria di una forza autonoma, che si pone con obiettività i problemi del Paese e che si prefigge di discutere i fondamenti di una politica capace di mantenere aperto per risolverlo, il grande problema sociale dell uguaglianza. Cioè il problema principe su cui si misura la nobiltà della politica Tutte le forze di sinistra devono far valere in questa ricerca, le proprie posizioni autonome, il proprio patrimonio storico che è maturato nella costruzione della Repubblica e nel contributo che ciascuno ha dato alla crescita e allo sviluppo dello Stato e del sistema democratico La nostra autonomia è un bene prezioso e da preservare proprio per determinare le condizioni di una reale unità della sinistra, e dell'alternativa Noi abbiamo deciso un nostro percorso di revisione critica proprio al fine di dare forza e coerenza alla strategia dell alternativa

Ma anche il Psi deve mettere in campo un suo percorso un ripensamento critico della sua collocazione rispetto alla società e nei confronti della Dc Anche il Psi è chiamato a rompere con il suo trentennale «consociativismo» con la Dc e il suo sistema di potere Solo così si potrà rispondere al problema di una comune collocazione rispetto all alternativa e si potranno determinare anche le condizioni di un più stretto raccordo unitario tra le forze che si richiamano al socialismo Un rapporto che per quanto spetta a noi potrebbe essere facilitato dal nostro rinnovamento come anche dal fatto che, nel corso della nostra storia, abbiamo assimilato elementi essenziali della cultura riformista del nostro Paese ed europea E a questo proposito voglio dire che diverse volte, nella nostra storia, abbiamo riflettuto sulla possibilità, e l utilità, di dar vita a un partito unico della sinistra. Noi non ci chiudiamo a questa prospettiva.

Una prospettiva, comunque, che non può trovare fondamento nel campo dell ideologia ma sul terreno programmatico politico e strategico Ma questo non è un problema dell'oggi Oggi si può e si deve procedere diminuendo i motivi di conflittualità a sinistra ritrovando su un programma di governo una identica collocazione alternativa che potrebbe anche nel quadro di una riforma elettorale conoscere soluzioni efficaci sul terreno della rappresentanza

Compagne e compagni

è dunque alla luce dei problemi e delle prospettive che ho tracciato che siamo chiamati a discutere tra di noi Essendo convinti tutti che nessuno di noi vuole dissolvere assolutamente nulla che il XX Congresso non vuole essere, e non sarà un congresso di dissoluzione ma di fondazione di trasformazione di rinascita Di rinascita di ciò che di meglio è stato elaborato nel seno del nostro partito in un contesto più ampio a contatto con altre forze

Proprio per ciò ho personalmente e più volte difeso nel corso di questi mesi l importanza di un ascolto reciproco tra le diverse posizioni presenti nel partito per definire la portata reale delle differenze e far sì che esse giocassero all interno di un confronto produttivo Un tirarsi in disparte non sarebbe produttivo per nessuno Bisogna capire in tempo che abbiamo bisogno gli uni degli altri se non vogliamo che l originalità del nostro patrimonio vada dispersa e se per davvero riteniamo che l obiettivo della trasformazione socialista della società deve guidare al di là di falsi orgogli e di interessi di parte la nostra azione e la nostra vita Non abbiamo bisogno dunque né della boria di maggioranza, né dello spirito di rivincita Dobbiamo cercare tutti di abbassare il tono della polemica per privilegiare la ricerca e il confronto E aggiungo che nessuno di noi può pensare di affrontare e risolvere la dialettica che ci riguarda, che riguarda prospettive di fondo e che coinvolge così profondamente la nostra passione politica con metodi autoritativi per decreto La costituente vive dell apporto di forze che hanno pari dignità È una costituente tra identità diverse che sono chiamate a discutere e costruire un nuovo progetto strategico

In questo senso nessuno di noi considera i compagni che hanno parlato di rifondazione come delle forze marginali Ma proprio perché si riconosce pari dignità, è chiaro che la minoranza deve a sua volta misurarsi seriamente col progetto della maggioranza che è quello di dar vita a una nuova formazione politica della sinistra Se tale dialogo non si sviluppasse vorrebbe dire che siamo già in qualche modo due partiti Si tratterebbe di una eventualità perniciosa perché allora una scissione anche non voluta, potrebbe diventare inevitabile Facciamo, dunque, tutti assieme, attenzione a controllare gli esiti delle nostre azioni affinché non tradiscano le stesse nostre intenzioni Facciamolo se non vogliamo che si arrivi, senza volerlo ad esiti negativi per la vita collettiva e individuale di ciascuno di noi Ci troviamo di fronte a una discussione che investe tutto il partito a una discussione nella quale tutti avvertono una esigenza di trasformazione

La preoccupazione che mi muove è quella di delineare la costruzione di una forza politica che può presentarsi come la casa comune di diverse ispirazioni e itinerari politici e ideali della sinistra e nella quale possano convivere forze che si ispirano agli ideali di un comunismo totalmente diverso e in contrasto con l ideologia e l esperienza pratica del cosiddetto «socialismo reale» forze che trovano nella cultura cattolica i fondamenti di un atteggiamento critico nei confronti dell attuale sistema e forze che fanno di un rinnovato riformismo la base di una politica di trasformazione della società Tali forze devono oggi sforzarsi di ricercare i punti di contatto, senza escludere nessuna posizione, nel quadro di una chiara identificazione dei punti comuni anche attraverso una forma partito capace di comprendere diversi itinerari che si incontrano sul terreno di una comune critica alle contraddizioni della società capitalista Noi tutti, naturalmente, siamo consapevoli dell importanza di quella particolare cultura democratica e riformatrice dei comunisti italiani su cui si fonda l originalità della nostra tradizione Ma ormai si chiude un secolo dominato dall adesione e dal contrasto rispetto a un tentativo – quello promosso dal movimento comunista internazionale – che ha fatto fallimento

Questo fallimento non deve lasciare spazio libero alla vittoria del liberismo, a una visione apologetica del capitalismo Il problema da risolvere è proprio quello di individuare la risposta da fornire agli interrogativi di fondo che il corso storico ci pone Da parte mia posso dire che il nostro progetto ha bisogno dell'apporto creativo, di idee e di passione politica, dei compagni dell attuale minoranza Del confronto aperto tra di noi Esso richiede però che tutti siano interessati a costruire la stessa casa e che tutti siano disposti a sostenere la validità della nuova forza della sinistra, nei termini e nelle forme che dovremo definire assieme nella fase costituente L'essenziale appunto è che il confronto si faccia più produttivo e più vero Questo è stato il significato positivo del dialogo avviato ad Ariccia che non va disperso Non si tratta di cercare un punto di mediazione restando a mezza strada, né di garantire solo regole di convivenza Si tratta di costruire un progetto politico, una strategia che possono anche non essere condivisi da tutti, ma che siano in grado di dar vita a una casa comune per forze diverse, in quanto esse si sentano garantite per l'essenziale, sul riconoscimento degli ideali di fondo dei grandi orizzonti di liberazione umana che trovano espressione anche negli ideali del comunismo come prospettiva di autogoverno degli uomini e della libertà di ciascun uomo come condizione della libertà di tutti In quanto tutte le forze si sentano garantite sui principi costitutivi della propria identità Sulla piena autonomia politica, sulla volontà e coerenza riformatrice

È in quest ottica che intendiamo porre come oggetto di discussione e di decisione di questa riunione l iter e i tempi della fase costituente e del congresso cui essa deve mettere capo Non si tratta oggi di fissare la data e di convocare il congresso Non si è, infatti, conclusa la fase costituente Dobbiamo tra l altro preparare bene due appuntamenti salienti della costituente medesima quali l assemblea programmatica e il seminario sulla forma-partito Due impegni che dovranno servire a definire le idee costitutive, i principi programmatici essenziali e le regole fondamentali del nuovo partito Due scadenze che dovranno rivolgersi alla società italiana, a tutte le forze, le energie le intelligenze interessate a un nuovo progetto per la sinistra italiana

Ciò su cui in questa riunione dobbiamo pronunciarci, confermo quanto ho già detto al lavori delle ultime Direzioni è la necessità di fissare tempi certi per la fase conclusiva della costituente Di programmare i nostri lavori in modo da poter svolgere il XX Congresso all inizio del nuovo anno, entro la metà di gennaio Mi pare che tale proposta sia in grado di contemperare due esigenze tra loro diverse Quella di dotarci del tempo necessario ad un confronto e a un approfondimento reale dei temi posti dalla costituente, e quella di metterci in condizione di affrontare con fisionomia chiara e forza salda la difficile fase politica cui prevedibilmente il Paese va incontro Ho già detto che siamo contrari e ci batteremo contro l ipotesi di elezioni anticipate Tuttavia dobbiamo essere in grado di affrontare anche elezioni politiche anticipate nella primavera del 1991 avendo messo in campo nella vita politica italiana l unica vera grande novità una nuova forza della sinistra capace di misurarsi con i problemi della riforma dello Stato, del governo del Paese capace di raccogliere intorno a sé una larga volontà di cambiamento, di riforme, di moralizzazione della vita politica, di rinnovamento democratico

A tal fine occorre proseguire e intensificare lo sforzo per dare caratteri di massa alla fase costituente E in proposito torno a dire che non ritengo né generoso né fondato parlare di fallimento della costituente E non lo ritengo neanche utile a quella reciproca attenzione a quella discussione severa e costruttiva che tutti mi pare, diciamo di volere Altra cosa è vederne i limiti gli errori per poter rimediare con le necessarie correzioni Ho già detto peraltro che il successo della costituente lo si potrà misurare sulla base delle idee e dei programmi che saremo riusciti a mettere in campo e sulla base dell interesse e degli spostamenti che avremo suscitato nella società e nella politica nazionale e che tutto ciò si manifesterà prima durante e dopo il XX Congresso Si tratta dunque di intensificare il lavoro e di intrecciare il processo costituente con una rinnovata, forte iniziativa politica di massa del partito

È il nostro lavoro, sono le nostre lotte la migliore garanzia che vogliamo dar vita a una nuova forza politica della sinistra antagonista e riformatrice Un buon esito della fase costituente, risultati positivi nella battaglia di massa ci daranno la forza che ci è necessaria ad affrontare le dure sfide che ci attendono

# Gli interventi sulla relazione

## FRANCESCO GHIRELLI

La relazione di questa mattina – ha detto Francesco Ghirelli – è davvero uno sforzo notevole per definire con nettezza di linea e di scadenze la fase costituente. Quanto offertoci da Occhetto può, a condizione che lo si voglia, determinare un clima fattivo e positivo dentro e fuori di noi. Voglio ricordare soltanto un passo: «A proposito della svolta del 12 novembre... se vi è stato un fraintendimento del senso di quella svolta... guardiamo con mente sgombra al presente, confrontiamoci sui problemi, sulle sfide di un presente così carico di novità e di futuro, che rende oggi ancor più forte l'ipotesi di un nuovo inizio».

Del resto, se qualcuno temeva allora che vi fosse stata una mossa affrettata, ora deve fare i conti con vertiginosi sconvolgimenti epocali. Le categorie del passato non reggono più. E la nostra scelta non può che essere dentro la sinistra europea. In questo quadro, dobbiamo incalzare di più il Psi dove non è vero che vi sia la unanimità che appare all'esterno. In Umbria, insieme a Psi e Pri, abbiamo creduto vi fossero le condizioni, per andare oltre il tradizionale rapporto tra Pci e Psi, per costruire giunte di progresso, laiche e di sinistra. Questo ci consente un invito forte alle forze cattoliche per un impegno diretto di rinnovamento. Forze che scendendo in campo accelereranno la riforma dei partiti e della politica.

Il quadro offertoci nella relazione non attenua, però, una preoccupazione che voglio proporre anche qui. Nel partito, e tra i cittadini che hanno guardato con grande attenzione alla svolta, lo sconcerto è forte. Vengono riconosciute le difficoltà, l'inedita sfida che un partito ha posto a se stesso, l'asprezza del passaggio, ma hanno l'impressione di assistere ad un dibattito distante, tra stati maggiori, tutto giocato all'interno.

La fase costituente, i comitati si sono cominciati a fare. Il lavoro però manca ancora dello slancio necessario. In alcuni casi, permangono una diffidenza, una difesa di apparato, di stupida gelosia. Essenziali mi sembrano 4 punti: 1) il XX Congresso deve dar vita all'atto creativo di cui si è parlato nella relazione; 2) la nuova formazione politica deve prima di tutto essere la trasformazione del Pci, è questa la vera ed inedita sfida; 3) in questo percorso sarà possibile aggregare disponibilità diverse, tanto più incisivamente quanto più rapidamente riusciremo a trasformare il Pci; 4) deve essere possibile dar luce verde alle sperimentazioni a livello regionale senza aspettare gli esiti del prossimo congresso.

Sarebbe opportuno che quella parte che era emersa come disponibile ad Ariccia, accelerasse i tempi: non ne abbiamo molto a disposizione e sarebbe suicida aspettare le elezioni del 1991. Abbiamo oggi il bisogno di verificare i contenuti ed i temi del confronto per dar vita a quella «casa comune» a cui accedano forze diverse che si sentano assicurate sui principi costitutivi della propria identità.

## MARIA GRAZIA SESTERO

C'è un dato che non può essere ignorato in questo Cc – ha detto Maria Grazia Sestero, della sereteria regionale piemontese – che il Pci non è più, concretamente, una forza politica attiva nello scenario nazionale e anche internazionale. È questione che comincia a preoccupare non solo gli iscritti. L'immagine di una forza paralizzata va superata, ma non bastano appelli a moderare i toni dello scontro, anche se apprezzabili.

Ci vuole una via d'uscita politica a partire da un'analisi senza pregiudizi della situazione. Si può parlare di errori o di fallimento, ma va pur detto che i Comitati per la costituente sono in realtà insignificanti, non quella «magnifica avventura» prevista. Spinti su questo percorso, ristretti gruppi dirigenti stanno cercando quei pochi indipendenti, sempre gli stessi, in un lavoro che non sta producendo né programmi né iniziativa politica, mentre la massa degli iscritti è abbandonata a se stessa. Nelle sezioni non c'è dibattito, né elaborazione, né iniziativa politica. È la caduta diffusa del collante che tiene insieme partecipazione e militanza. Non possiamo pertanto trascurare che il Pci, qual era, fatto di capacità alte e di impegno quotidiano, è in dissolvimento. La direzione di massa della fase costituente è, per iscritti ed elettori, oscura. Alcuni sono i nodi su cui era aperto il dibattito prima della svolta e che sono all'ordine del giorno per capire dove si vuole andare: la funzione dello Stato, il rapporto tra pubblico e privato, l'uso delle risorse e quindi lo Stato sociale è come si esce dalla sua degenerazione assistenzialistica. Se oltre al mercato si fa ancora riferimento ai poteri economici e quali percorsi si individuano per costruire più giustizia. Ai diritti collettivi, capaci di mutare nel loro affermarsi i rapporti di forza nella società, a partire dalla grande impresa, intendiamo sostituire un riferimento di matrice liberaldemocratico, quali sono i diritti di cittadinanza, che limitano la battaglia per la democrazia ad un terreno formale? Sono questioni che possono parlare alla gente perché si connettono ai loro problemi concreti e possono evidenziare l'identità e i valori a cui ci si ispira.

Ormai anche dagli esterni viene una richiesta incalzante: che il Pci conservi una sua capacità di proposta, preoccupati per il deperimento del partito. Tale preoccupazione deve dare un esito in questo Cc: che scaturiscano dai nostri lavori alcune indicazioni di battaglia politica di massa e che si cominci a far agire un'identità antagonista nelle battaglie sociali. Questo è il terreno su cui gli schieramenti del 19° Congresso possono trovare una verifica non astratta, nell'interesse del partito, senza annegare le differenze.

## UGO PECCHIOLI

Ho apprezzato molto – ha esordito Ugo Pecchioli – la relazione di Occhetto, il rilancio che egli ha fatto della svolta e l'itinerario che ha indicato per portarla a compimento.

Sentiamo tutti il bisogno di uscire dalle angustie di un dibattito dominato prevalentemente da logiche interne, incomprensibili e anche scostanti per la gente e per i nostri compagni ed elettori.

Perché ciò avvenga occorre l'impegno di tutti; della maggioranza e della minoranza. Occorre innanzitutto uscire da posizioni di puro arroccamento.

A questo proposito vedo una forte contraddizione in atteggiamenti di alcuni compagni della minoranza. Si afferma che dare vita alla nuova formazione politica decisa a Bologna significherebbe avviare una deriva di destra, fare scelte di subalternità, liquidare autonomia e antagonismo, abbandonare in sostanza una prospettiva di effettiva trasformazione sociale e politica. Ritengo sia del tutto legittimo e forse anche utile prospettare rischi e preoccupazioni di questo tipo.

Ma a patto di essere conseguenti, come, a parer mio, lo sono molti compagni della minoranza impegnati essenzialmente in periferia, in questa fase costituente. Conseguenti cioè nel tradurre le preoccupazioni in una dialettica anche serrata ma costruttiva per influire concretamente sul processo costitutivo e quindi sui caratteri che dovrà assumere la nuova formazione politica.

Altrimenti – mi si consenta di dirlo – si torna a schemi di agitazione che costituiscono un poco promettente ritorno all'indietro.

Molti di noi – ed io fra questi – abbiamo guardato con sollievo a quello che poco tempo fa era sembrato un primo sblocco delle rigidità: quando ad Ariccia è stato detto di voler stare tutti dentro la costituente per un confronto sul merito, per verificare fino a che punto – quando si passi ai problemi – le articolazioni politiche reali corrispondano davvero a quelle del sì e del no.

E c'è un punto, secondo me molto importante. Quando ci si è mossi così, ci sono stati subito riscontri nella capacità di iniziativa del partito. Infatti, cominciare a definire nel concreto i nodi nel confronto e nel dissenso ha significato anche un recupero di ritmo rispetto alle questioni aperte nel paese; cioè anche una ripresa della capacità di stare sui problemi: mi riferisco all'impegno politico su contratti e scala mobile, alla conferenza Fiat, alle nuove premesse per rinvigorire la nostra iniziativa sulle riforme istituzionali.

Preoccupa molto, invece, il fatto che – così a me sembra – vengano utilizzati difficoltà, deficienze ed anche qualche errore che può esserci stato nella gestione del lavoro costituente, quasi come una occasione per ribadire ed esasperare la linea delle opposizioni pregiudiziali; dei rifiuti categorici, delle proclamazioni di verità che non si discutono.

Un atteggiamento sempre più difficile da capire alla luce delle straordinarie novità su cui poggia la scelta di dar vita ad una nuova formazione politica: un'Europa, un mondo che dopo i crolli all'Est registrano – come vediamo ogni giorno – l'accelerarsi della trasformazione, del voltar pagina (pensiamo, per esempio, a che cosa è stato ed ha rappresentato il recente congresso del Pcus. Stiamo attenti. Queste trasformazioni non significano affatto – anche se questa tesi ha tanti fautori – pura e semplice omologazione ai modelli occidentali, vittoria del liberismo. Sono l'avvio di una inedita fase di grande trasformazione tutta da definire; in cui precedenti ideologie, esperienze, correnti culturali e politiche risultano strette. La ricerca è aperta per tutti: nessuno ha schemi precostituiti che resistano al carattere dirompente dei problemi oggi aperti e ai nuovi livelli di conflitto.

La idealità del socialismo non sono certo da archiviare. Le grandi domande e ragioni da cui questo movimento è nato, restano ben valide anche dopo il crollo del socialismo reale. Ma ora la lotta per il socialismo, per gli ideali di liberazione umana deve ricominciare a rivivere creativamente nel cuore dei grandi processi, problemi, contraddizioni della nostra epoca per trovare risposte valide ed efficaci. E questo – piaccia o no – richiede anche di *«gettar via* – sono parole di Gramsci – *tutto ciò che il presente ha criticato "intrinsecamente" e quella parte di noi stessi che a ciò corrisponde»*. Un avvertimento questo che vale anche per noi comunisti italiani, che pure abbiamo un così ricco e riconosciuto patrimonio di onginalità che vogliamo e dobbiamo difendere e rilanciare.

Ma voglio fare anche un'altra considerazione. Certi arroccamenti pregiudiziali non li capisco nemmeno alla luce della esperienza storica di questo partito che anche in passato non è mai stato considerato come qualcosa da tenere in bacheca.

Basti pensare al *partito nuovo* concepito inizialmente come il risultato del confluire delle due tradizioni, quella comunista e quella socialista. Basti pensare al Togliatti che nel 1947 su *Rinascita* e in altre sedi prospettava – sono sue parole – *«la costruzione di un largo "partito del lavoro" di impronta socialista»*. Ed anche a quello che nel 1965 fu lo sbocco del famoso dibattito aperto da Giorgio Amendola. Nel documento del Cc che concluso quel dibattito si caratterizzava la *nuova formazione politica* cui si proponeva di dar vita – cito anche qui parole testuali – come *«qualcosa di nuovo che superi i limiti di ogni singola forza socialista, compreso il nostro partito»*.

Voglio aggiungere – rivolgendomi in particolare ai compagni della minoranza – che semmai fosse lecito qualche confronto emerge che una delle specificità della proposta di oggi è il fatto che essa guarda al partito socialista non più come a uno dei poli per la nuova formazione politica ma come a una forza collocata su spazi di sinistra diversi e verso la quale la nuova formazione deve avere insieme rapporti unitari e critici, di confronto politico e programmatico, di stimolo anche ad un suo autonomo rinnovarsi in funzione della svolta da perseguire nella vita democratica del paese.

Vorrei escludere che dietro la ruvidezza di certe opposizioni ci sia una sostanziale sfiducia politica, la scelta cioè di preservare forze da impegnare oggi essenzialmente in agitazioni propagandistiche in attesa, come si dice, di tempi migliori. Nessun disprezzo neanche per un eventuale punto di vista di questo tipo. Ma la scelta che vogliamo e dobbiamo portare a compimento è del tutto opposta. È quella di stare davvero oggi dentro la realtà, con la gente, di incidere sui processi in evoluzione con un progetto strategico di grande respiro; per cercare di dirigere questi processi da sinistra sulla via di una effettiva svolta di democrazia e di governo.

Quali che siano gli approdi del dibattito interno questa è la strada sulla quale è storicamente necessario procedere. Con lo spirito del reciproco ascolto ma anche con la necessaria determinazione.

## GUIDO CAPPELLONI

Considero il bilancio della fase costituente – ha detto Guido Cappelloni – molto negativo. Crescono i dissensi dentro e fuori il partito, appaiono segnali di delusione anche fra autorevoli esponenti esterni che pure vi avevano aderito. Probabilmente l'opposizione è risultata più forte del previsto, ma questo dimostra che la proposta era debole e non corrispondeva ai bisogni del paese. La costituente non ci ha fatto fare un solo passo avanti. Occorre dunque che cambiamo rotta, altrimenti andiamo verso la rovina. In questi ultimi tempi si parla insistentemente di scissione. Sia la maggioranza che la minoranza respingono questa prospettiva. Ma se la maggioranza non vuole rotture deve fare qualcosa per dimostrarlo; non può contare solo sull'obbedienza. Per esempio è disponibile a ridiscutere la questione del cambio del nome? Mi sembra paradossale che si voglia cambiare nome e simbolo e poi ricercare tutti gli accorgimenti per impedire che altri li usino.

Se si teme che nome e simbolo possono ottenere consensi rilevanti perché allora cambiarli? Si parla di elezioni politiche a breve scadenza. Se ciò accadesse credete veramente che presentandoci con nome e simbolo diversi, otterremo brillanti risultati? Il compagno Fassino, in una recente intervista, ha parlato di garanzia per una corrente comunista nella nuova formazione politica. Credo che questa garanzia non sia accettabile. Anche il compagno Occhetto ha parlato stamani di «pari dignità». Ne prendo atto, ma nel complesso non riesco a vedere la volontà ma anche la capacità e persino la possibilità da parte della maggioranza di dare una tale garanzia. Ritengo che questa ipotesi sarebbe impraticabile anche perché mentre si vuole andare ad una nuova formazione politica continuano a prevalere da parte della maggioranza metodi di direzione antichi e si accrescono l'arroganza e la discriminazione. Se questa è la «pari dignità» c'è poco da stare allegri. In queste condizioni non ci sarebbe né una prospettiva di reciproca autonomia delle varie componenti né nessuna reale possibilità di confrontare analisi e piattaforme, anche alternative.

Il problema è: a cosa servirebbe una corrente comunista in un partito che lasci ampi spazi vuoti alla sua sinistra? A ben poco, se non a fare da copertura ad una politica non sua. Inoltre resterebbe il pericolo gravissimo di vedere disperdere forze decisive per una battaglia di alternativa. Ecco perché noi andremo al XX Congresso con l'intento di batterci per impedire che si decreti la fine del Pci e per cercare di ottenere una chiara maggioranza su una proposta che preveda, comunque, la rifondazione di una formazione comunista autonoma, di un partito dei comunisti italiani con il suo simbolo e il suo nome.

## ADRIANA LAUDANI

Sono d'accordo – ha detto Adriana Laudani – coi toni e i contenuti della relazione di Occhetto, che pongono tutti i comunisti di fronte alla responsabilità di far pesare la sinistra italiana sullo scenario del futuro dell'Europa e del mondo.

Si tratta quindi di fare un passo avanti nel nostro dibattito interno, e di interrompere la dinamica autodistruttiva che si è attivata.

Non siamo riusciti, fino ad ora, a far vivere le differenze come ricchezza, poiché ci richiamiamo, probabilmente, ad una cultura e ad una pratica politica inadeguate. Questo ci sta facendo perdere forza e capacità di attrazione rispetto a quelle forze (e sono tante) che hanno coscienza della necessità di costruire in Italia una nuova formazione politica della sinistra, capace di iscrivere nell'agenda politica l'alternativa, il mutamento del sistema dei partiti ed istituzionale, la riforma della politica stessa.

Eppure stiamo sperimentando, in questi mesi, le potenzialità di nuovi protagonisti nell'impegno politico e nelle lotte sociali, attorno al conflitto aperto sui contratti, attorno alla battaglia per il lavoro nel Mezzogiorno e in Sicilia, allo scontro sull'informazione. Tuttavia, nel nostro dibattito interno, sembra che ciò non valga a dirimere la contrapposizione – che considero astratta e strumentale – tra chi pensa ed opera per una forza della sinistra con forte radicamentato di massa, conflittuale e critica, e chi non la vorrebbe.

L'esigenza di vivere il nostro processo costituente dentro la battaglia diretta ad avviare in Italia una fase di rilancio e di attuazione degli originali valori della Costituzione italiana, è ancor più forte nel Mezzogiorno, laddove la crisi della democrazia è più grave e terribile. Cito, per tutte, la contraddizione vissuta, sul terreno della democrazia formale e sostanziale, dalle donne. La forza soggettiva che le donne meridionali esprimono nella loro vita quotidiana, nella loro vicenda individuale ma anche nelle esperienze dei gruppi e dei movimenti, non si traduce infatti in forza politica, in potere di cambiare l'agenda dei partiti e delle istituzioni.

La riforma dei poteri e delle istituzioni, a partire dalla lotta per i diritti, la riforma dei partiti e delle loro funzioni, è la via obbligata, se si vuole dare sostanza alla democrazia.

Proprio nel Mezzogiorno, dove è antica e grave la crisi del nostro radicamento sociale, non è consentito a nessuno di sminuire il valore della esperienza, pure limitata e parziale, di nuove aggregazioni, di forme concrete di autorganizzazione, che siamo impegnati a determinare e a sostenere, dentro il processo costituente deciso a Bologna. Tanto meno ciò è possibile in nome della difesa della cosiddetta identità comunista, in presenza di realtà nelle quali il nostro consenso elettorale e la nostra forza organizzata sono purtroppo assai ridotti.

## MAURIZIO CHIOCCHETTI

Ho trovato la relazione di Occhetto – ha detto Maurizio Chiocchetti – in grado di farci compiere significativi passi in avanti per ciò che riguarda il dibattito interno al Pci. Vuole essere, mi pare il punto di rilancio per definire le tappe di un processo politico «limpido» avviato col XIX Congresso per giungere al congresso di fondazione di una nuova formazione politica. Ci sono state asprezze, polemiche inutili, nel dibattito interno che rischiano di invelenire la discussione.

Ha ragione Occhetto; a furia di parlare di scissioni si rischia di iscriverle all'ordine del giorno anche se nessuno osa assumersene la paternità. I problemi sono altri. Vi è un senso profondo di rabbia tra i lavoratori, tra gli anziani, i più deboli socialmente sono stanchi di pagare sacrifici. E allora una seria politica di riforma fiscale diventa prioritaria. E l'indignazione si fa crescente dopo la sentenza sulla strage di Bologna. Come possiamo chiedere fiducia in questo Stato quando suoi apparati hanno attuato depistaggi, hanno fomentato la strategia della tensione? Come possiamo avere fiducia in questo Stato che non ha ritenuto di costituirsi parte civile per la tragedia di Stava che cinque anni fa causò 269 morti, in Trentino? Anche per questo cresce l'indignazione tra le nuove generazioni. L'abbiamo constatato anche durante la raccolta di firme per i referendum elettorali. Così tra i cattolici.

C'è grande volontà di comprensione da parte di questi movimenti cattolici, caparbietà nel voler capire i possibili esiti del processo da noi avviato. Compito nostro è non eludere queste aspirazioni. L'esigenza di una nuova formazione politica sta tutta a dentro il bisogno di dare corpo ad una vera democrazia, che sancisca nuovi diritti di cittadinanza e rompa il blocco moderato del potere. Della relazione di Occhetto ho molto apprezzato il riferimento alle interdipendenze del pianeta il problema delle popolazioni affamate è infatti un problema di democrazia. È anche per questo che bisogna avviare una ricerca sui nuovi significati del socialismo, per non far vincere il liberalismo tout court.

Ci sono donne e uomini che coltivano l'utopia del cambiamento, che non si sono adeguati al meccanismo di sviluppo del capitalismo. Siamo chiamati a fare i conti con l'offensiva neoliberista, vogliamo ragionare più in grande, assieme ad altri soggetti sociali. Ma sarebbe ben strano se puntassimo ad una nuova formazione politica della sinistra senza guardare dentro di noi. Le diversità emerse dal dibattito portiamole dunque sui contenuti, nella ricerca programmatica e sulla nuova forma-partito.

Dobbiamo dare vita ad una nuova formazione politica antagonista radicata tra i lavoratori, dentro le contraddizioni della società.

Ebbene; proviamo a costruirla davvero la nuova formazione politica, e, cerchiamo di definire tutti insieme cosa significhi questo obiettivo, valutando tutte le specificità e diversità, anche quelle etniche, autonomistiche, presenti nel nostro territorio, per dare vita a patti federativi unitari. Continuiamo a lavorare nella costituente, evitando di misurare i risultati sulle quantità numeriche di adesione da parte degli esterni, perché è il paese ad avere bisogno di una nuova formazione politica che rompa il blocco moderato e si ponga l'obiettivo dell'alternativa.

## DIEGO NOVELLI

Sarebbe sbagliato – ha sostenuto Diego Novelli – attardarci sul tipo di giudizio (liquidatorio o enfatizzante) da dare alla alla cosiddetta fase costituente. Non ci troviamo comunque di fronte ad un processo politico che abbia suscitato entusiasmi o uno sviluppo in crescendo. Anzi, i segnali colti rivelano preoccupazioni, delusioni; sottolineano, senza strumentalizzazioni, la difficile, complessa e drammatica fase storico-politica che il partito sta vivendo. I recenti giudizi di persone come il filosofo Vattimo o il documento degli storici torinesi sono una inequivocabile conferma. Evidentemente la strada imboccata è più accidentata di quanto la maggioranza congressuale aveva previsto e dietro l'angolo non c'erano quelle moltitudini che attendevano (sommerse) di poter riemergere sulla scena della politica. Occhetto ha fatto bene a riconoscere errori e correzioni in corso d'opera. Però non si ritenga che la fase critica stia alle nostre spalle. Dello stato del partito non si è accennato nella relazione: abbiamo tutti la consapevolezza delle condizioni in cui versa il Pci, questo immenso patrimonio politico, culturale, morale del nostro paese? Nel corso di numerose feste de *l'Unità* a cui ho partecipato, ho rilevato fortissime preoccupazioni, sfiducia, rabbia e anche abbandono. La tanto, giustamente, temuta scissione è in atto silenziosamente e colpisce tutto il Pci, senza distinzioni di mozioni. La relazione del segretario è stata carente non solo sullo stato del partito ma soprattutto sulle iniziative politiche che intendiamo assumere. La fase costituente può rappresentare una occasione importante per discutere la forma partito e i contenuti programmatici. Ecco perché ritengo di partecipare in modo impegnato a questa fase entrando nel merito delle questioni, scegliendo la strada del confronto delle idee e non delle sterili schermaglie che esasperano il clima interno al partito.

Ma non basta smorzare i toni della polemica, abbiamo bisogno di concretezza nelle proposte, confrontando le analisi da cui si intende partire. Se su ciò che sta accadendo nel mondo e sui giudizi che ne discendono non ci sono tra di noi grandi divaricazioni, su ciò che sta accadendo in Italia poco diciamo e poco proponiamo per cambiare. Dopo 10 anni di cultura del rambismo (che anche noi abbiamo subito) si sono riscoperti i movimenti e le lotte con nuovi protagonisti (i giovani operai). Quali sono le iniziative, le proposte che la nostra forza politica intende mettere in campo? La fase costituente non dovrebbe vietare l'esercizio dell'iniziativa politica! Il Comitato centrale deve saper dare delle risposte, assumendo decisioni, compiendo scelte, sbloccando la situazione di stallo in cui si trova tutta la nostra organizzazione. In certe circostanze si ha la sensazione che la paralisi del partito sia funzionale a certe tesi liquidatorie del Pci, quasi si volessero giustificare certi dolorosi passaggi col pretesto che intanto il partito non esisterebbe più. Mi auguro che si tratti di una sensazione sbagliata perché un dato è certo: dalle macerie del Pci non può nascere nulla, né una formazione politica nuova, né un Pci rifondato.

## CESARE DE PICCOLI

Tornare a parlare al paese: l'abbiamo fatto poco in questi mesi – ha detto Cesare De Piccoli, della Federazione di Venezia – e ora la discussione interna si sta avvitando su se stessa con il rischio di allontanarsi dal paese reale, aumentando il disorientamento del partito. Il tempo che abbiamo è poco e sulla nostra crisi, al fine di condizionarne gli esiti, lavorano anche gli altri. L'eventualità di elezioni anticipate nella primavera del '91, ad esempio, è fondata: vogliamo arrivarci come nelle elezioni del 6 maggio, dopo un congresso lacerante, in un clima di scontro che inevitabilmente si riverberà sulla impostazione della campagna elettorale e sulla formazione delle liste? Sarebbe un «già visto» dagli esiti scontati con una nuova sconfitta che porterebbe ad un declino elettorale e politico della nostra forza.

Serve – ha ragione Occhetto – un alto senso di responsabilità a non compiere atti che possono diventare domani irreparabili. I compiti di questo Cc sono limitati ma di enorme importanza: si tratta di decidere come vogliamo affrontare le scadenze che ci stanno di fronte, dalla conferenza programmatica, al seminario sul partito, al congresso. Gli appelli all'unità non bastano, ci vuole un'iniziativa politica nuova, un nuovo terreno di confronto che veda protagonisti anche i compagni che non hanno condiviso la svolta. Le prossime scadenze implicano scelte che impegnano tutto il partito. Un congresso di rifondazione e di rinascita è un atto che ci coinvolge tutti in quanto *soci* dell'organizzazione, che va oltre una logica di maggioranza e di minoranza. Per questo la maggioranza ha un suo limite intrinseco e nessuna boria autosufficiente le sarebbe possibile. E proprio perché riconosco ciò non mi basta e non mi tranquillizza il fatto che dichiarazioni autorevoli ci rassicurino che non si lavora per la scissione. Questo è importante, ma è legittimo pretendere di più, di poter utilizzare tutti gli apporti culturali e programmatici di questi compagni. Il Cc deve verificare se queste possibilità esistono. In particolare dobbiamo chiarire i contenuti che vogliamo dare alla fase costituente e su quali garanzie si dovrà basare il percorso da qui al congresso dopo l'uscita della minoranza dal comitato per la costituente.

Trovare oggi un punto di equilibrio tra noi non è debolezza, non è pateracchio, non è doroteismo comunista; è invece un atto di saggezza politica che se compiuto alla luce del sole sarà apprezzato dal partito e da quanti guardano dall'esterno a noi. La limpidezza delle motivazioni della svolta non viene meno con la ricerca di una gestione concordata. Così come la critica alla svolta non è contraddittoria per un lavoro in positivo per condizionarne gli esiti. Di fronte a noi stanno scadenze rilevanti, dalla ricollocazione della nostra forza in ambito internazionale, a una iniziativa forte sul terreno delle riforme istituzionali, alla rimotivazione di una forza di opposizione per l'alternativa. Tutto ciò giustifica la presenza di un nuovo partito della sinistra ma a condizione che si faccia presto. La crisi del Pci apre un vuoto a sinistra e questo prima o poi verrà riempito da altri se non sapremo ridare respiro alla nostra iniziativa politica.

## SANDRO MORELLI

Abbiamo tutti – ha detto Sandro Morelli – il dovere di fare in modo che questa riunione – senza ambiguità – ricrei le condizioni di un confronto vero, nei modi e nei contenuti, capace di indicare un esito della fase costituente accettabile per la gran parte delle nostre forze, prevenendo il rischio di ulteriori gravissime lacerazioni.

A questo fine serve che la maggioranza abbandoni le rigidità, i modi autosufficienti, i tatticismi di comodo usati nei confronti della minoranza allo scopo di ricercarne le divisioni, che ci sono state dopo Ariccia determinando il sostanziale blocco di un confronto positivo. Questa è stata una grave responsabilità. Ed è stato un calcolo miope. Anche perché, nel frattempo, la realtà andava in un'altra direzione. Il partito è allo sbando, l'inquietudine attanaglia tantissimi compagni, al di là del «sì» e del «no». La «fase costituente» si rivela povera di apporti esterni, confusa nei caratteri, velleitaria e contraddittoria nei disegni politici a confronto. In realtà riemerge all'ordine del giorno la vera questione: il destino del Pci.

È di questo che bisogna allora discutere. Se questo nostro partito debba acconciarsi ad una deriva moderata, simbolizzata dal cambio del nome e dal superamento di una identità forte e moderna quale quella che in realtà rappresentiamo, oppure se, rifondandosi nella cultura, nel progetto, nell'organizzazione possa continuare ad esprimere la sua funzione critica ed antagonista rifondando la sua identità perché essa possa davvero interagire, come è indispensabile, con altre culture ed altre soggettività senza però creare uno squilibrio devastante nell'intera sinistra, che sarebbe inevitabile se uno dei soggetti in campo fosse l'unico a deprimere e persino ad annullare la propria identità.

Il tema della rifondazione è, quindi, non solo legittimo (e bene ha fatto Occhetto a riconoscerlo) ma davvero attuale. Spetta alla minoranza riempirlo di valori e contenuti innovativi, moderni, convincenti e soprattutto credibili e praticabili. Spetta alla maggioranza non limitarsi a riconoscere la legittimità, ma volere e determinare, nel merito, un confronto vero ed una azione politica coerente nella consapevolezza (che deve corrispondere ad una comune assunzione di responsabilità) che solo correggendo le tendenze in atto verso un esito moderato della fase costituente e costruendo le condizioni culturali, politiche ed organizzative capaci di produrre in centinaia di migliaia di coscienze la possibilità di riconoscersi in un minimo comun denominatore, in tratti comuni di identità, di cultura, di progetto, sarà veramente possibile prevenire il rischio di una separazione che costituirebbe una vera e propria sciagura per tutta la sinistra ma che non sarebbe possibile scongiurare affidandosi soltanto alla volontà dei gruppi dirigenti nel caso in qui quelle correzioni non fossero prodotte e quindi quelle condizioni politiche venissero a mancare.

## UMBERTO MINOPOLI

Bisogna fare attenzione a scelte che possano di per sé introdurre un meccanismo automatico di dissolvimento, ha avvertito Umberto Minopoli: una sorta di diaspora intorno ad astratte questioni di identità. Tale a me sembra l'ipotesi di un esito federativo tra aree ideologiche, tra componenti di natura partitica. Continuo a credere che il problema sia quello di praticare una strada diversa: quella di una radicale trasformazione e autoriforma del Pci in una nuova forza socialista retta da un decalogo di valori comuni e da regole di coalizione nel governo del partito, distinta al suo interno non su identità (comunisti, cattolici, ecc.) ma su piattaforme programmatiche. Una strada che non comporta sacrifici pregiudiziali per nessuno ma che non abdica all'ambizione di costruire un nuovo partito e non un arcobaleno di partiti.

Perché siamo giunti a questo bivio delicato? Vi sono responsabilità della minoranza, secondo cui Bologna è stato un episodio inutile; ma vi sono anche errori della maggioranza, estenuata in un dibattito tatticistico, eccessivamente condizionato dall'affidamento alle forze eterne con la messa in ombra delle ragioni dell'autorinnovamento del Pci e impegnate in una rincorsa continua con la minoranza su un terreno puramente tattico. Le vere correzioni da introdurre riguardano questi due punti: riportare al centro l'autoriforma del Pci; e rilanciare i contenuti che motivano la svolta. Ho l'impressione invece che stia prevalendo un'altra suggestione: trovare una qualunque via d'uscita alle difficoltà attuali intorno all'idea di una federazione per raggruppamenti. Essa si presta ad alcune contro-indicazioni: verrebbe meno un partito identificabile; le componenti interne troverebbero sempre di più sulla caratterizzazione ideologica e non programmatica i propri riferimenti; questa forza sarebbe conseguentemente esposta a dispute sulla sua affidabilità e coerenza; il patto interno scivolerebbe intorno a questioni di puro potere; il quadro di valori che giustificherebbe una convivenza comune verrebbe ricercato su formulazioni oscure (ad esempio «l'antagonismo sociale di classe»).

Infine su due punti della relazione di Occhetto occorre un chiarimento. Sulle questioni internazionali, dove occorre evitare ripetitività e toni propagandistici; e sull'equivoco che si sarebbe ingenerato circa le ragioni della svolta. Partire anche dal crollo del Muro per fare un'operazione nuova e definitiva di ricollocazione delle nostre forze è per me un punto di forza e non di debolezza dell'operazione avviata a novembre.

## GOFFREDO BETTINI

Vorrei dire solo poche parole sulla costituente e sulle caratteristiche della nuova formazione politica – ha detto Goffredo Bettini –. Poche parole perché trovo assai convincente la relazione di Occhetto. Ritengo che in questi mesi la costituente abbia vissuto momenti di grande difficoltà.

La ragione fondamentale di queste difficoltà per me sta nel fatto che non siamo riusciti bene a chiarire che la costituente siamo innanzitutto *noi* che cambiamo. È cioè una ricollocazione ideale, programmatica e politica dei comunisti italiani. È una nostra proposta al paese. Ovviamente volta a suscitare nuove energie e altri protagonisti. Ma non vi è dubbio che spetta a noi per primi dire con limpidezza cosa vogliamo fare e dove vogliamo approdare. Non ha giovato quindi alla costituente una eccessiva babele di linguaggi, un moltiplicarsi di protagonismi, un aumento di litigiosità già ben prima di aver presentato noi stessi, una elaborazione programmatica più compiuta.

Detto questo, anch'io penso che gli avvenimenti che si sono verificati da novembre ad oggi confermano le ragioni di fondo della svolta. Infatti il crollo del comunismo reale allargatosi a macchia d'olio dopo novembre apre una situazione del tutto nuova. Se incoraggia da una parte lo spirito più reazionario dell'Occidente, facendo crollare, seppure con i suoi orrori, un contrappeso oggettivamente formidabile negli equilibri internazionali, da un'altra parte sta provocando una situazione inedita, ricca di nuovi conflitti.

Il vero punto di novità, così, è che tutta la sinistra mondiale, compresi noi, deve ragionare al di fuori del binomio Usa-Urss, e deve in prima persona, con molti più pesi sulle spalle e più ampie responsabilità rispetto a ieri, assumersi l'onere di lottare per una qualità nuova dello sviluppo produttivo e della società e per un nuovo ordine mondiale.

Per far fronte a queste nuove prove occorre con coraggio e in modo definitivo che la sinistra vada oltre le proprie tradizioni. Quelle tradizioni consolidate nei vecchi assetti. Oltre la tradizione comunista e quella socialdemocratica. So che alcuni considerano questa prospettiva una sorta di fumosa terza via. Non è così.

Noi comunisti italiani siamo pronti per percorrere questa strada. È innanzitutto per la nostra storia e non malgrado essa. Storia che va difesa con orgoglio da attacchi scriterati anche se va rivista criticamente. Se le cose stanno così io sono preoccupato per una certa piega che talune argomentazioni della minoranza stanno assumendo. La difesa in qualche caso un po' astratta dell'identità comunista. La ricerca di una cultura comunista. Essenzialmente il nome come simbolo di tutta una visione del mondo e capace di racchiudere in sé un programma e un sistema di valori. I comunisti italiani non hanno mai concepito l'identità in questo modo. L'identità è sempre scaturita dalla funzione concreta che abbiamo svolto. Semmai è proprio la tradizione che io ritengo meno felice del Pci, ad aver ragionato in modo scisso. Magari difendendo troppo l'Urss, perché questo ci avrebbe di per sé garantito un sicuro collante ideologico e praticando poi nella politica italiana quotidiana un certo moderatismo.

Qui il rischio è di tornare molto indietro. E quando si affronta il tema della costituente, per esempio, io rispetto totalmente la battaglia di tante compagne e compagni sulla questione del nome. Ma non riesco a capire perché in molti si spegne quella passione quando si tratta di discutere sulla cultura, l'asse politico, il programma che dobbiamo porre a base del nostro rinnovamento a prescindere dall'esito che ognuno di noi vuole dare ad esso. Insomma ci dovrebbe essere la medesima passione attorno a quelle domande essenziali poste dallo stesso Ingrao ad Ariccia. Sulle quali, lo sappiamo bene, c'è una evidente e libera discussione nella maggioranza, e sulle quali spero, anche se questo si è potuto verificare di meno, ci saranno delle differenze nella minoranza. Ma l'ideologismo è secondo me anche di chi si riferisce, per sostenere la svolta, in modo che io ritengo troppo semplicistico, alla tradizione riformistica.

Il nome e la tradizione comunista per noi non sono, infatti, un cappello che si può levare semplicemente per far rimanere in vita così il meglio della nostra storia e pratica politica, che sarebbe da sempre quello riformista. Il nostro riformismo è del tutto particolare. Intrecciato indissolubilmente al nostro essere comunisti italiani, innovatori, aperti a culture diverse, democratici, con un pensiero critico originale e una forte visione nazionale. Andare oltre la tradizione nostra non può certo significare che in quella tradizione c'è tutto un nero da buttare e tutto un bianco da salvare. Ma significa che noi dobbiamo ricollocare su un terreno inedito e più avanzato tutto l'insieme di un movimento storico reale molto complesso, che ha commesso errori ma che ha svolto un ruolo fondamentale nella democrazia. Se poi per tradizione riformista si pensa anche in particolare a coloro che si dichiarano i vestali unici del vero riformismo, cioè ai socialisti, allora dico che questa tradizione del riformismo italiano così com'è non ci aiuterebbe molto a capire la nostra collocazione di autentica forza riformatrice di sinistra, di fronte ai problemi dell'oggi. Perché il riformismo del Psi è tanto esagerato sul piano ideologico, quanto inesistente su quello pratico. Avendo il Psi governato per lo più male, per quasi 30 anni con la Dc. Quindi occorre andare un po' tutti di più al merito dei problemi e degli indirizzi politici cercando di essere davvero fedeli alla parte migliore di noi stessi: che è quella di voler crescere e vivere per svolgere un ruolo democratico, nazionale e per contribuire a raggiungere un salto di civiltà nei rapporti umani e di produzione nel quadro mondiale.

→

## SERGIO GARAVINI

**Occhetto ha affermato che il problema di fondo è la nostra ricoloccazione, senza che ci dividano barriere metafisiche. Partiamo allora – ha detto Sergio Garavini – dai dati reali della situazione. Il primo è che non si riconosce che c'è un vuoto a sinistra, che la nostra politica ha un carattere episodico, non è incisiva, non emerge con un carattere realmente originale e autonomo. Nella politica internazionale non c'è l'indicazione del salto concettuale politico da fare oltre i blocchi ereditati dalla guerra fredda, nel caso concreto oltre la Nato. Nella politica istituzionale ci sono sì singole proposte e intenzioni anche provocatorie (i referendum elettorali) ma non c'è una rivendicazione complessiva che interpreti la nuova esigenza di partecipazione democratica contro la deriva autoritaria in atto. Questi limiti risaltano in particolare nelle politiche economiche e sociali. Con gli anni 80 si è probabilmente concluso un ciclo economico: per l'Italia, nella più stretta integrazione europea e nell'acutizzarsi del bilancio pubblico, si colloca un indebolimento strutturale dell'apparato produttivo e più ancora dei servizi. Impressiona però che una risposta in chiave sociale a questi problemi venga soprattutto dal grande capitale, dal governo in parte e dalle istituzioni economiche ufficiali; mentre manca, proprio su questo terreno, una originalità nostra di proposte e di rivendicazioni. E, d'altra parte, alla risposta molto forte dei lavoratori – con lo sciopero del 27 giugno che ha rappresentato una scesa in campo della classe operaia di grande significato politico – non ha corrisposto una incisiva iniziativa di politica economica e sociale della sinistra. E invece oggi è essenziale proprio il ridare voce e peso primario alla classe operaia e ai lavoratori. Ma proprio qui c'è una reticenza a muoversi che viene dal ripiegamento interno che c'è stato nel Pci e nella sinistra con le difficoltà e le sconfitte sociali degli anni 80, e che registra nei fatti il prevalere di una cultura che privilegia, anche nella sinistra, le compatibilità del sistema capitalistico come scelta politica.**

**In questo senso la proposta di una nuova forza politica ha portato non ad un rinnovamento ma ad una continuità, che va invece interrotta. C'è bisogno di una nuova qualificazione delle nostre proposte di politica internazionale, istituzionale e sociale.**

**E qui vi è una piena corrispondenza fra le esigenze di iniziativa politica sulle quali è decisivo che si produca un costruttivo confronto interno e con tutte le forze della sinistra, e la nostra proposta di rifondazione comunista.**

**Infatti, ai limiti di iniziativa politica della sinistra corrispondono le difficoltà del processo della fase costituente di una nuova forza politica. Oggi questa difficoltà, della incapacità di fecondare un allargamento significativo della forza del partito con il contributo di altre forze e idee, viene registrata sottolineando che il processo costituente riguarda soprattutto i comunisti, il loro cambiamento. Ma così è evidente che la divisione si aggrava, che diventano più pesanti gli interrogativi sul senso che ha cancellare il carattere comunista del partito.**

**In queste difficoltà, la relazione ha riconosciuto che la rifondazione comunista ha tutti i diritti di essere proposta nella fase costituente. Questo riconoscimento è positivo, e potrà consentire nella fase costituente un contributo incisivo e un confronto aperto fra tutti. Anche a questo fine, oggi noi sottolineiamo il senso della nostra proposta di rifondazione nelle sue caratteristiche essenziali. La rifondazione comunista, come critica organica e generale al sistema capitalistico e contestazione delle sue compatibilità, è la base di analisi e concettuale per il rilancio dell'iniziativa politica dei comunisti e della sinistra. Nel suo carattere comunista, la rifondazione è il modo per attivare in termini nuovi la tensione ideale e le capacità or**ganizzative di lotta nella società che sono tipiche dei comunisti italiani. E questa mobilitazione dei comunisti è anche la base per una più vasta articolazione delle forze di sinistra, per un dialogo in effettiva reciproca autonomia fra socialisti e comunisti.

## VALERIA AJOVALASIT

Rinnegare la decisione di costruire una nuova formazione politica – ha detto Valeria Ajovalasit presidente nazionale dell'Arcidonna – significherebbe rimettere in discussione l'analisi sulla crisi dei partiti che all'interno del Pci facciamo da più anni. Infatti stiamo lavorando su *un'ipotesi di forma federativa*.

La forma federativa deve avere il suo fondamento in patti, esperienze mobili nel tempo, capaci di definirsi rispetto a progetti politici precisi, sulla base della convenienza reciproca e non dell'ideologia e che interessino via via sempre nuovi soggetti.

Per far crescere questo nuovo tessuto radicato nella società, occorre mettere in discussione il diritto dei partiti, così come sono, a continuare semplicemente a gestire il potere.

Non si tratta dunque di costruire a tavolino alleanze a sinistra, né di continuare a lacerarci su un'ipotetica unità con il Psi così come è oggi. Non sono questi i termini della questione. Il punto è uscire dalla logica partitica tradizionale.

Probabilmente in questo percorso non tutti ci ritroveremo, ma quello che auspico è che le attuali diverse posizioni, fortemente ideologiche, sappiano invece confrontarsi in concreto.

Pensare ad una forma-partito completamente nuova, capace di stipulare via via patti di lavoro comune con diversi soggetti sociali, implica un rovesciamento drastico dei rapporti politici che fino ad oggi abbiamo sperimentato. La centralità dei partiti va radicalmente ridimensionata, la piramide rovesciata.

Altrimenti il rischio è che le forze nuove si sfianchino e si affermino solo le spinte conservatrici e particolaristiche. In questa dinamica le donne sono in prima fila e stanno testimoniando con una caparbietà e una generosità straordinaria la volontà di mettere sulla scena sociale le proprie esigenze. A me sembra che a questo proposito la grande capacità di rompere gli equilibri interni e inceppare i vecchi meccanismi del partito dimostrata negli ultimi anni delle donne comuniste si sia recentemente affievolita.

Credo che sia importante privilegiare nell'immediato futuro il dialogo con donne differenti da noi e protagoniste di realtà non omogenee. Solo così si potrà dare sostanza all'idea delle donne come soggetto fondante della nuova formazione politica.

Sono convinta del fatto che partecipare da protagoniste ad un progetto politico misto non significa annullare la conflittualità tra i sessi, al contrario. L'esperienza Arcidonna, la scelta di costituire un'associazione di donne all'interno di un luogo misto, ha portato a galla una conflittualità di interessi prima sommersa e incapace di agire. Potremmo scegliere di mettere in discussione la decisione presa all'ultimo congresso e avanzare altre ipotesi. Facciamolo pure, ma aprendo un dibattito trasparente e chiaro tra tutte le compagne.

## MARIO TRONTI

Vorrei provare ad assumere – ha detto Mario Tronti – l'obiettivo cui siamo tutti impegnati, e cioè un salto di politica e di organizzazione con un altro segno dell'analisi. Il dato di realtà ci dice che non ci troviamo in una fase espansiva della sinistra in nessuna parte del mondo, non in Europa, non qui da noi. È questa la difficoltà interna che mina la proposta di novembre. Non ci sono le condizioni materiali di un progetto storicamente ambizioso di partito quale abbiamo in mente, ma quelle condizioni vanno costruite.

Sul pessimismo dell'intelligenza non possiamo semplicemente innervare l'ottimismo della volontà. La stessa nostra volontà deve farsi intelligente. Se è vero che non c'è alternativa al cambiamento di noi stessi, dobbiamo sapere che questo cambiamento costerà contraddizioni e squilibri che vanno appunto governati. Non è produttivo lasciarsi affascinare dal nuovo che avanza. La cosa più impressionante di oggi non è come riesce a imporsi il nuovo, ma come risce a permanere il vecchio. Non è vero che noi dobbiamo cambiare perché sono cambiate le cose. Noi dobbiamo cambiare noi stessi perché sin qui, con questa politica, con questa organizzazione, non siamo riusciti a cambiare le cose. Questo riguarda la forma di socialismo che è stata realizzata dal movimento comunista, e riguarda l'uso politico che noi abbiamo fatto di una spinta sociale quando questa c'era nei primi anni Settanta.

È vero che contraddizioni vecchie e nuove vengono avanti ed esplodono. Ma è vero anche che, se politicamente non le governiamo, non saranno produttive di trasformazioni. Ci sono due tipi di scivolamenti presenti dentro la fase costituente. Uno culturale, che può portare fuori da una sinistra di classe. Uno sociale, che può portare a cambiare la composizione di base del nuovo partito. E allora occorre una cultura politica che sappia nello stesso tempo ascoltare e interpretare, e ci vuole un riferimento esplicito a una base sociale alternativa e antagonistica. Bisogna cioè, tra le correzioni da apportare al percorso della fase costituente, evitare il pericolo di chiusura intellettualistica che fa perdere i caratteri popolari che sono stati propri sin qui della forza comunista. Io vedo due cardini intorno a cui deve organizzarsi la nuova forza e che deve esprimersi anche nell'immaginario dei simboli e del nome. Uno è la democrazia, per quanto riguarda il terreno politico. L'altro sono i lavoratori, per quanto riguarda il terreno sociale.

Naturalmente si tratta di elaborare e organizzare una nuova idea di democrazia, e si tratta di ripartire dalla ricchezza, dalla complessità e dalla maturità del mondo dei lavori. Una forza antagonista e riformatrice, ha detto Occhetto. Mi sembra un passo avanti rispetto alle definizioni in negativo date sin qui, soprattutto quella – politicamente sbagliata – che indicava come caratteristica fondamentale del nuovo inizio una forza «non comunista». Si tratta invece di costruire una forza politica più grande del Pci, che porti avanti con più decisione e combattività la bandiera dell'alternativa non solo a questo governo ma a questa società.

## ENRICO MORANDO

Ciò che è accaduto dopo novembre – ha detto Enrico Morando, della segreteria regionale piemontese – conferma le ragioni della scelta del 19esimo Congresso. Questa scelta non era dunque fondata su un equivoco o su un'analisi errata dei processi in atto nel mondo e in Italia.

Il parallelo con gli avvenimenti esterni a noi ci deve piuttosto fornire la consapevolezza che si deve accelerare il processo di costruzione di un nuovo partito della sinistra. Non perché ci sia un astratto bisogno di far presto, ma perché i mutamenti degli assetti del mondo stanno producendo straordinari effetti: la Germania è già unita e nella Nato, mentre noi non riusciamo a intervenire sul corso degli avvenimenti. Questi sconvolgimenti sono in larga misura dovuti all'iniziativa di Gorbaciov, ma mi chiedo se noi non rischiamo di rifigurarci in un ruolo di mero sostegno delle sue scelte funzionali a sincere finalità di pace, ma anche mosse da un drammatico stato di necessità. Da questo punto di vista è allora fondato sostenere, come ha fatto Occhetto, che Gorbaciov ha favorito un nuovo inizio del socialismo democratico dal volto umano, ma solo nel senso che la sua iniziativa ha liberato forze che o sono e saranno protagoniste di questo possibile nuovo inizio. Per il resto sappiamo tutti che la situazione in Urss resta appesa ad un filo ed è legata a forme di estensione del potere personale di Gorbaciov. D'altra parte proprio il socialismo democratico è il possibile collante delle tre aree, cattolica, riformista e comunista che si differenzia dall'esperienza dell'Est, che confluiscono in una casa comune della sinistra. A nessuno di noi può interessare un'operazione che frammenti il Pci in più parti e poi le federi assieme.

Così pure non ci interessa un'alternativa tra socialismo reale e liberismo; l'area del socialismo democratico è dunque la fuoriuscita da questa alternativa e l'unico terreno che possa unificare queste tre aree. Noi dobbiamo adesso definire caratteri e programmi del nuovo partito: questo è l'unico «inizio del nuovo inizio» a cui tutti, al di là degli schieramenti dobbiamo contribuire. Occhetto ha sostenuto che la Costituente non è fallita, ma fallirebbe davverso se noi, impegnati ad autodefinirci, non intervenissimo nel conflitto in atto nel paese.

Terreno privilegiato è quello della redifinizione del sistema politico in crisi e a questo proposito si sta rivelando efficace l'iniziativa dei referendum. Non mi convince però l'ipotesi di un governo costituente per garantire le riforme istituzionali. Dobbiamo piuttosto essere noi a proporre al Psi e alle altre forze un confronto su questi temi: il Psi deve abbandonare le sue posizioni favorevoli al presidenzialismo a equilibri istituzionali immutati e il Pci essere coerente con l'assunto per cui il cittadino deve scegliere il proprio governo. L'elezione diretta del premier, contestuale a quella della sua maggioranza, è a questo proposito un utile terreno di confronto.

## GIANNI FERRARA

Se la parola fallimento sembra troppo cruda, usiamo pure, per valutare lo stato della fase costituente, la forma di D'Alema, vale a dire *impasse* cioè vicolo cieco o, figurativamente, labirinto. Come uscirne (perché di un ricominciamento abbiamo bisogno, e di un recupero rispetto a metodi e obiettivi fissati al 18° Congresso)? Il ricominciamento resta la sfida dei fatti, delle assonanze e delle differenziazioni ad un partito comunista che, anche se da solo, per la sua originalità storica, legittima e può legittimare ancora la verità dell'inerenza della democrazia al comunismo. Il recupero è quello di una qualità (Machiavelli parlava di «virtù») dei politici autentici di prefigurarsi lo sviluppo di un'azione, di un evento, di una crisi, l'esito di una politica.

Le forze realmente interessate o coinvolte nella costituente non sono tante da alimentare speranze. Il pericolo del collasso è avvertito dallo stesso Occhetto. Per nulla esaltante, e anzi molto preoccupante, è la sensazione diffusa in tutti noi del come è vissuta la nostra vicenda da milioni di nostri elettori. Da una qualche speranza si è passati allo sconcerto, all'attesa prima trepidante e poi scettica, distaccata, delusa, confusa, spesso disperata. Intanto si avvicinano scadenze prevedibili e certo pericolose. Le elezioni anticipate sono molto probabili, e a motivarle congiurano argomenti molto forti: colpirci all'indomani di un congresso del tutto singolare nella storia dei partiti; colpire al primo vagito la nuova formazione politica. Peraltro, i referendum elettorali rappresentano un motivo (da combattere ma molto corposo) per lo scioglimento delle Camere. Torno all'interrogativo iniziale: come uscire dall'*impasse*? Io, diversamente da altri, resisto alle forti sollecitazioni della poesia di Montale e scelgo l'insegnamento di Machiavelli. Il quale insegna che quando un corpo politico è in crisi, esso deve certo trasformarsi ma, per farlo, deve tornare al suo principio, ritrovarlo. Il principio è la casa fondativa, la ragione e la storia del perché il corpo politico è stato, del perché fondamentalmente può essere e perpetuarsi. Occhetto parla di antagonismo sociale e di classe. Bene. Questo antagonismo è però quello che non può considerare la Fiat un mero intelocutore e l'impresa come un'entità che avrebbe bisogno solo di regole come se regole già non ne avesse. Le regole per l'impresa ci sono. Dobbiamo dire altro allora: che non ci piacciono e indicare quindi quali regole vogliamo. Il discorso va certamente allora ricondotto ai contenuti. Quelli che, rinnovando, individuano una identità. Sapendo che l'antagonismo di cui ha parlato il compagno Occhetto ha un nome noto e sperimentato in Italia.

## LUCIANO GHELLI

Mi pare che da tutti gli interventi – ha detto Luciano Ghelli – emerga un quadro di grave preoccupazione per lo stato del partito e per una crisi che ha subito in questi mesi una forte accelerazione. Non solo manca una quota consistente di iscritti, ma manca una forte e decisa iniziativa politica di massa, come sarebbe necessario, mentre si paventano scenari di più profonde lacerazioni. Di fronte a questa situazione, c'è una responsabilità comune (ma prima di tutto della maggioranza) a cui bisogna fare fronte con iniziative di ampio respiro ma anche concrete, come, per esempio, a settembre una campagna straordinaria per il tesseramento e per il reclutamento al partito.

Sulla forma partito sarà bene portare il dibattito fra tutti gli iscritti e i militanti. Io non condivido nella sostanza le proposte avanzate da Fassino alla quinta commissione del Comitato centrale. Non solo perché manca un forte asse ideale, ma perché, mi pare, attraverso una totale autonomia dei gruppi consiliari e il ruolo dei governi ombra, ci si rinchiude in un politicismo che è l'esatto contrario del partito antagonista e di massa che pur si dice si vorrebbe costruire. Io avverto il pericolo che oggi possiamo compiere anche noi l'errore che fece Pietro Nenni nel '56 partendo da un giudizio sbagliato della fase che stava vivendo il paese e dei cambiamenti anche allora grandi che vi furono a livello internazionale. Anche oggi come ieri, è illusorio pensare che la sinistra possa vincere affidando tutto alla manovra politica. Ciò è tanto più vero oggi di fronte ai segnali forti che vengono dal paese; che sono venuti in primavera dagli studenti; che vengono in queste settimane degli operai e che assumono, questi sì, una valenza politica di cambiamento che andrebbe colta in tutto il suo significato. Non mi pare invece che sia così e che si risponda con la dovuta forza a nuovi scenari di centralizzazione della trattativa e del confronto sindacato-confindustria sui temi del salario e della scala mobile, quando invece sarebbe necessario anche da parte nostra una opzione netta a favore della democrazia sindacale e del rilancio dopo i contratti della lotta articolata nelle fabbriche. È positivo che Occhetto abbia riconosciuto la pari dignità delle diverse tendenze che oggi si confrontano nel partito. Questa pari dignità deve trovare un terreno reale di espressione nella discussione sul programma e nella discussion sul partito che deve riguardare tutti e non pochi addetti ai lavori. Questi due passaggi sono importanti anche per evitare che il ventesimo congresso sia solo un referendum pro o contro il cambio del nome (come avrebbe almeno una parte della maggioranza) ma sia invece una discussione vera su programmi e identità che non possono essere disgiunti e su cui si deve discutere a partire dalle esperienze che tutti abbiamo compiuto in questi mesi

## ROBERTO VITALI

Nel dibattito di questi mesi – ha detto Roberto Vitali – si è fatto un uso generalizzato e frettoloso della categoria di «fallimento». Un uso che mi sento di criticare, perché questa categoria rischia di non far luce sul carattere processuale di questa svolta. Tutte le svolte operate nella nostra storia, questa in particolare, assai radicale e rivolta non all'aggregazione di gruppi costituiti ma verso forse diffuse e disaggregate, hanno avuto bisogno di un percorso, di tempi adeguati. *Il tempo intercorso finora in questa* luce è un tempo breve. E sono accaduti fatti contraddittori. Mi pare piuttosto che dai fatti intervenuti dal 12 novembre, internazionali e nazionali, la prova della opportunità della svolta appaia più lampante. Addirittura, lo dico senza polemica, più urgente, tale da richiedere un'accelerazione, una maggior determinazione. Senza alcun dispregio di chi non è d'accordo: anzi chi più è convinto, più sente il bisogno di discutere, ma le condizioni del colloquio vanno garantite da entrambe le parti, e l'uso del termine «fallimento» porta a drammatizzazioni difficilmente poi recuperabili. Dicevo dei cambiamenti: sul piano nazionale c'è l'aggravamento della crisi politica e istituzionale. Da parte nostra è necessario chiarire, precisare formalizzare la proposta di riforma, e le proposte tratteggiate oggi da Occhetto sono interessanti, convincenti anche per chi come me aveva delle preoccupazioni: la precisazione del carattere parlamentare del governo, pur in un quadro di riforma profonda, rende più attrattiva la proposta, e al contempo garantisce sul carattere del futuro assetto istituzionale.

Interessanti anche, nella relazione, le dichiarazioni di priorità della alleanza tra le forze di sinistra e di progresso per le giunte locali. Questa questione è decisiva davanti alla opinione pubblica più vasta. La condizione particolare del partito in questi mesi non ci ha permesso una direzione efficace, tale da contrastare fenomeni di sventagliamento, di localismo. Non è un attacco a qualcuno, ma piuttosto anche un'ammissione di responsabilità. Dovremo dedicare al problema attenzioni particolari. Stessa riflessione critica e autocritica faccio su un'altra novità politica, le lotte dei lavoratori. Al di là del legittimo compiacimento per la ripresa delle lotte, mi pare opportuno valutarne modalità e condizioni di sviluppo. Tra queste mi appare fondamentale il rapporto fra le forze della sinistra. Per concludere sulla firma partito: esaminare concretamente quello che è avvenuto in questi mesi nella lotta interna ci può aiutare. Una forma partito che sia una federazione tra spezzoni, tra nomadi incomunicanti, ci porterebbe all'impotenza.

Alla demoralizzazione, che nasce da questo, piuttosto che dall'abbandono degli ideali che nessuno ha proposto. Sono invece per una forma partito nella quale convivano forze pur diverse per cultura, per filosofie, ma che assieme si impegnino per scelte di valore, per un programma, per un'iniziativa politica convergente e unitaria. Se di carattere federativo si deve parlare, l'articolazione necessaria è quella regionale. Questa deve diventare una delle opzioni principali del nostro schema organizzativo.

**I resoconti sono curati da Maria Rosa Calderoni, Gianni Cipriani, Onide Donati, Bruno Enriotti, Giorgio Frasca Polara (coord.), Fabio Luppino, Susanna Ripamonti, Stefano Righi Riva, Vincenzo Vasile.**


Editori Riuniti

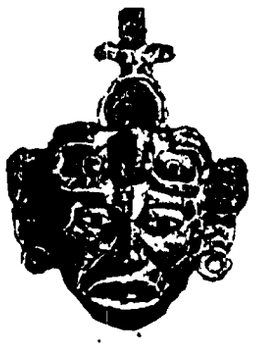
Anna Larina
**Ho amato Bucharin**
*La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta.*
«Albatros» Lire 28 000

**I narrabondi**
Scrittori eccentrici nel cuore dell'Inghilterra
*a cura di Ottavio Fatica*
*Da De Quincey a Stevenson, da Lamb a Hudson, diari e memorie di letterati «vagabondi» nell'Inghilterra romantica.*
«Albatros» Lire 30 000

Pierre Louÿs
**Le canzoni di Bilitis**
*cura e traduzione di Eva Cantarella*
*illustrazioni di Mario Bazzi*
*Gli amori di una fanciulla greca vissuta al tempo di Saffo cantati da un poeta francese imitatore degli antichi.*
«Varia» Lire 24 000

S.G. Morley
G.W. Brainerd, R.J. Sharer
**I Maya**
*La riproposta di un'opera ormai classica: lo studio più completo e aggiornato sull'antica civiltà dell'America centrale corredato di una ricchissima bibliografia e di un ampio apparato iconografico.*
«Grandi Opere» Lire 80 000

Edward P. Evans
**Animali al rogo**
Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento
*presentazione di Giorgio Celli*
*I maggiolini della Savoia, i ratti d'Irlanda, i cani di Vienna. Questi alcuni degli inusuali protagonisti di plurisecolari riti giudiziari in una singolare ricerca storica.*
«Albatros» Lire 30 000



Jean Richepin
**Morti bizzarre**
*a cura di Gilda Prestanti*
*«Docili e imperturbabili, i personaggi di questi racconti seguono il filo dei piccoli eventi che li conducono alla morte». L'opera più significativa di un autore anticonformista dell'Ottocento francese.*
«Albatros» Lire 30 000

Gianni Rodari
**Il giudice a dondolo**
*prefazione di Giuliano Manacorda*
*Racconti satirici per adulti di uno tra i più celebri autori per l'infanzia*
«I David» Lire 18 000

**Autobiografia di un giornale**
«Il Nuovo Corriere» di Firenze 1947-1956
*prefazione di Romano Bilenchi*
*Una feconda esperienza culturale del dopoguerra. Da Bilenchi a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garin, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi.*
«Nuova biblioteca di cultura» Lire 30 000

**Fiabe delle Asturie**
*raccolte da Romeo Bassoli*
*illustrazioni di Sergio Staino*
*Trasgu il folletto, Cuelebre il drago-serpente, Nuberu il signore delle nubi: miti, tradizioni, credenze degli antichi Celti di Spagna.*
«Libri per ragazzi» Lire 20 000

**In Urss**
la perestrojka è arrivata anche in televisione
Oltre alla tv-realtà, videoclip,
spot pubblicitari e nuova sigla del telegiornale

**Ricordo**
di Peter Sellers a dieci anni dalla scomparsa
«Dottor Stranamore» con Kubrick
e una galleria di ruoli nel segno del trasformismo

Vedi retro

La morte dello scrittore argentino

# Puig, ribelle solitario

Manuel Puig

**È morto all'alba di domenica in un ospedale di Città del Messico Manuel Puig. Lo scrittore argentino, notissimo anche come autore teatrale e cinematografico, aveva 58 anni. La morte è stata causata dai postumi di un intervento chirurgico alla vescica. Fra i suoi romanzi più famosi figura «Il bacio della donna ragno», la cui versione cinematografica ottenne un successo strepitoso.**

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Una donna, un ospedale di Città del Messico, una camera, il bianco di un letto È ricoverata per una malattia incurabile. Un taccuino sul comodino su cui scrive le sue note «Neppure a me stessa riesco a volere bene in questo modo A me stessa meno che ad altri, perché è soprattutto di me che sono stufa, delle mie reazioni ormai arcinote, ma allora perché le sto annotando? Sì, devo ammetterlo, una ragione probabile è la paura, scrivo per non pensare che posso morire. E, curioso, adesso non ho detto che possiamo morire»

Così scrive Ana, uno degli innumerevoli personaggi di *Pube angelicale*, e niente di più crudelmente paradossale che proprio Manuel Puig, l'autore del romanzo, sia morto ieri in un ospedale messicano, forse mentre rifletteva su cosa scrivere per combattere la paura della morte, come i protagonisti de *Il bacio della donna ragno*, come i personaggi che popolano tutta la sua opera, forse per offrire ai suoi lettori la possibilità di questionarsi sui grandi problemi dell'esistenza, ma soprattutto della vita.

Perché proprio Manuel si è occupato della vita nelle sue innumerevoli sfumature, oscillando fra la realtà del quotidiano, il sogno e la fantasia, la finzione di celluloide, la frustrazione che comporta l'amore e l'impellente esigenza della liberazione e della libertà.

Manuel Puig nato nel 1932 a General Villegas (Argentina) inizia ben presto a scrivere di nascosto, come era sua abitudine, così come, di nascosto, coltiva la sua passione per il cinema, che molto giovane lo avrebbe portato a Roma, a studiare con Rossellini a Cinecittà. Clamoroso, seppur in apparenza tardivo, il suo esordio con *Il tradimento di Rita Hayworth* (1968), pubblicato in Italia da Feltrinelli nel '72 seguito da *Boquitas pintadas* tradotto in italiano con il titolo *Una frase, un rigo appena*, nel '71, presso lo stesso editore, ai quali seguirono, tra gli altri *Buenos Aires Affaire* (1973) *Il bacio della donna ragno* (1978) e *Pube angelicale* (1980), i suoi due romanzi più famosi, entrambi pubblicati da Einaudi che gli confermò il riconoscimento mondiale In seguito pubblicherà presso La Rosa di Torino due sceneggiature edite solo in italiano per ritornare all Einaudi con *Queste pagine maledette* (1983), *Sangue di amor corrisposto* (1986), il volume di teatro *Stelle del firmamento* (1987) ed infine, presso Mondadori *Il mistero del mazzo di rose* (1987) *Tradimento* (1988) fino ai recentissimi *Scende la notte tropicale* (1989) e *Sette peccati tropicali* del maggio scorso

Resta chiaro come all'inizio Manuel si fosse staccato dal romanzo urbano tradizionale i cui protagonisti formano parte dell'«intellighentia» della classe media, come nel caso dei suoi connazionali Sábato e Cortázar, per occuparsi già dal suo primo approccio alla letteratura della gente semplice, della gente comune, quella che il cinema, la radio, e la televisione bombardano, con realtà effimere e stereotipate. Sono convinto che questa preoccupazione lo abbia accompagnato fino alla sua morte inaspettata e prematura Per evitare il patetico ecco che Manuel sempre attento e sensibile ai cambiamenti della modernità, ricorre a innovazioni tecniche e formali come il dialogo senza sosta, in movimento, proprio come quello del cinema, al suspense del giallo, agli elementi pop e a tutti gli aspetti kitsch e sentimentaloidi del cinema hollywoodiano anni 40 e 50 per rendere più universale e comprensibile il suo messaggio Sì, perché Manuel non è mai stato, e non poteva esserlo per formazione, per idiosincrasia, uno scrittore «colto», di quelli che sputano sentenze e sfoggiano erudizione Manuel non era uno di quelli che si pongono di fronte alla società con atteggiamento intellettuale o ideologistico A Manuel, l'amico, l'uomo, lo scrittore interessava vivere con intensità, fino alle estreme conseguenze, così come a lui interessavano gli emarginati, gli oppressi, la massa alienata e si camuffava dietro l'humour nero, il sogghigno ironico o la battuta di spirito per ricreare la quotidianità della vita, della sofferenza, la solitudine e l illusione di tanti uomini e tante donne di carne e ossa che vivono nel suo incommensurabile universo letterario

Ci sarebbe molto da dire sulla sua opera, ma so che a lui interessava poco che si parlasse di essa. Era fermamente convinto che i suo libri dovessero essere letti e basta Per questo era un ribelle, era un solitario ed è diventato uno scrittore così popolare, così amato dai giovani, dal grande pubblico, ma nel contempo così «criticato» così odiato da coloro che classificavano la sua opera come letteratura semplicistica, artificiosa, e di evasione

Ma Manuel rispose subito con il suo appropriarsi di una realtà impietosa con il suo anticonformismo con la sua capacità di penetrare acutamente nei meandri dello spirito, dell anima, della fisicità con il suo impegno ad oltranza per fare buona letteratura

Manuel come il suo amato Charlot sa essere sentimentale e commovente quando di oppressi si tratta, implacabile con chi prevarica e sfrutta capace di cogliere nel lettore quella sensibilità, morta in apparenza, che una volta risvegliata porta al recupero dell identità per trasformarsi in una forza inarrestabile di trasgressione, in un fiume straripante di eversione

# Inflessibile Bordiga

## A vent'anni dalla morte del primo segretario del Pc d'I, espulso nel '30 con l'accusa di trozkismo

## Un libro sulla sua presenza a Mosca, le divergenze con Stalin ed il giudizio sull'Unione Sovietica

IV Congresso dell'Internazionale comunista. Nella delegazione del Pci Amadeo Bordiga è il secondo, partendo da sinistra, nella seconda fila

GIANFRANCO BERARDI

Amadeo Bordiga contro Giuseppe Stalin Lo scontro, un clamoroso faccia a faccia provocato indirettamente da Togliatti di fronte alla delegazione del Partito italiano, avvenne a Mosca il 22 febbraio del 1926 non molto tempo dopo il XIV Congresso del partito russo che aveva segnato la sconfitta di Zinoviev e di Kamenev sulla questione della alleanza con i contadini e sulla possibilità di edificare il socialismo in Russia senza l'apporto di una rivoluzione nei paesi occidentali

Bordiga faceva parte della delegazione italiana al 5° plenum dell'esecutivo Allargato dell'Internazionale e la delegazione comprendeva fra gli altri Togliatti, Gneco, Berti ma non Gramsci

Mosca aveva chiesto che il plenum non discutesse le questioni russe, cioè le lotte che dilaniavano il gruppo dirigente bolscevico al centro delle quali era ormai netto lo scontro fra Trozki e Stalin Bordiga non se ne dette per inteso e alla riunione preparatoria della delegazione italiana pose subito quesiti cruciali «Dove va la Russia? Quali sono i caratteri della sua economia? Procede la Russia verso il socialismo o si arresta in questo processo?» Su iniziativa di Togliatti, Stalin decise di ricevere la delegazione italiana per chiarire le posizioni prima del plenum Di tale riunione esiste il verbale, pubblicato da Giuseppe Berti e ampiamente citato nel secondo volume della «Storia del Pci» di Paolo Spriano e nelle «Origini dello stalinismo nel Pci» di Ferdinando Ormea Ecco un passo del verbale

Bordiga «Allo scopo di precisare la questione delle prospettive chiede se il compagno Stalin pensa che lo sviluppo della situazione russa ed i problemi interni del partito russo sia legata allo sviluppo del movimento proletario internazionale»

Stalin «Questa domanda non mi è mai stata rivolta Non avrei mai creduto che un comunista potesse rivolgermela. Dio vi perdoni di averlo fatto!»

Bordiga «Il compagno Stalin dica allora che cosa accadrà in Russia se non si verifica oltre un certo periodo di tempo la rivoluzione proletaria in Europa»

A quest ultimo quesito Stalin risponde che se l'Urss saprà bene organizzare la propria economia svilupperà con essa la rivoluzione e aggiunge «Il programma del nostro partito dice che noi abbiamo il dovere di diffondere la rivoluzione nel mondo, e noi lo faremo Non è affatto escluso che se la borghesia non ci attacca prima, saremo noi costretti ad attaccarla»

Ma Bordiga non si accontenta e pone un problema di correttezza democratica Perché mai il plenum dell esecutivo Allargato non dovrebbe discutere delle questioni russe? Se non si deve discutere di tali questioni – fa notare – deve essere l'Allargato a deciderlo

Sul piano del metodo il punto è assai dolente «Da un punto di vista formale di procedura – ammette Stalin – è vero che non è del tutto regolare che l Allargato non decida esso stesso di non affrontare la questione russa, ma bisogna badare alla sostanza delle cose» E più avanti chiarisce, in modo apertamente ricattatorio, in che cosa consista tale sostanza. Se si riaprono le questioni russe nell Allargato, fa sapere Stalin, allora dovremo mettere in minoranza l'opposizione nell'Internazionale, cioè «togliere dalla direzione dell Internazionale il compagno Zinoviev».

Spriano ha commentato questo passo di Stalin scrivendo che «la brutalità sostanziale della replica non è nuova» Per questo abbiamo parlato di «punto dolente» nel senso che le questioni di procedura (in apparenza solo formali, ma nella sostanza questioni di democrazia) venivano apertamente sottovalutate se non disprezzate fondando così una tradizione che avrà vita lunga nei partiti comunisti Ancora nell'ottobre del 1947 infatti nel corso della riunione della direzione del Pci in cui si discusse la «svolta polacca» con l'adesione al Cominform, a Umberto Terracini che, con puntiglio, aveva rilevato come una correzione di linea tanto seria fosse stata imposta come un fatto compiuto senza una discussione in Comitato centrale, fu rimproverato da molti (e da Togliatti con durezza) di porre mere «questioni di procedura».

Il problema che poneva Bordiga almeno sul piano del metodo era molto simile a quello posto da Terracini nel 1947. Era il tema della «preponderante autorità del partito russo» che Amadeo aveva già sollevato nel 1924 al V Congresso dell Internazionale Se la linea dell'Internazionale muta continuamente – aveva allora argomentato – la disciplina diventa un fatto arbitrario In tal caso, aveva concluso nel suo linguaggio fiorito, «possono scegliersi un altro grammofono perché io non sono una manovella»

Così alla riunione dell Allargato svoltasi il giorno dopo lo scontro con Stalin, egli rincarò la dose La «vecchia guardia» leninista è divisa constatò Bordiga. E allora la soluzione può essere solo quella di «basarsi su tutta l'Internazionale, su tutta l'avanguardia proletaria mondiale» La nostra organizzazione, aggiunse, è simile «ad una piramide, ed essa deve esserlo perché da tutte le parti si deve confluire ad una cima comune» ma questa piramide riposa sulla sua cima (il partito russo) e perciò «il suo equilibrio è instabile bisogna capovolgerla». Come non pensare alla famosa lettera scritta da Gramsci per conto del partito italiano al Comitato centrale del Partito russo?

E, d altra parte, al di là delle diverse posizioni di prospettiva che dividevano profondamente Bordiga dal nucleo dirigente del Pci anche rispetto alle questioni russe, va ricordato che la vigilia del VI Congresso dell Internazionale comunista, svoltosi a Mosca nel 1928 quando anche Buchann ormai guardava Stalin come a un «intrigante senza principi», Togliatti (secondo la lettera di un corrispondente di Trosky) si sarebbe ricordato in qualche modo delle critiche di Bordiga Confidandosi a Mosca con tale corrispondente, Togliatti avrebbe detto «Sono tremendamente preoccupato Veramente non so che fare, che dire e come agire per cambiare la situazione È un peccato che Bordiga non sia qui Egli avrebbe svolto un grande ruolo storico Avrebbe detto la verità a tutti noi» Ma Bordiga era al confino Una parte del quale vivrà in profonda amicizia con Gramsci Due anni dopo nel 1930 sarà espulso dal Pci e proprio su proposta di Togliatti

Questo scontro Bordiga-Stalin, peraltro già noto è solo un episodio sia pure significativo della biografia politica di questo fiero comunista che fondava le sue certezze sulla «incrollabile verità del processo rivoluzionario» iniziato nell ottobre del '17 e che Lenin ebbe a collocare fra gli «estremisti infantili» Ma la sua opposizione a Stalin non superò mai i limiti della più intrasigente e ferrea tradizione comunista Basti pensare che la sua ultima significativa opera dedicata alla «Russia d oggi», edita nel 1966, si concludeva affidando le speranze dei lavoratori ad un «unico partito» un partito che doveva avere per motto «chi non è con noi è contro di noi» e che doveva strutturarsi come un «unico potere da conquistare e maneggiare alla stessa stregua contro tutte le forze opposte, contro tutti i dissensi compresi quelli ideali» Ogni altra strada, ammoniva Bordiga, era frutto solo di quella «scemagenia che si nutre di debolezze democratiche e liberali»

E tuttavia in un opuscolo intitolato «Sul filo del tempo», egli giunse a formulare per il marxismo questa duplice e secca prospettiva «L integrale alternativa in cui crediamo in cui dobbiamo e vogliamo credere, ha avuto tutti i dati per formarsi e descrivere un corso di secoli che dovrà verificarla e ribadirla dopo lotte smisurate O questa posizione resterà valida o la dottrina sarà convinta di falso e la dichiarazione di apparizione di una nuova classe con carattere, programma e funzione rivoluzionaria sua propria nella storia, sarà stata data a vuoto»

Napoletano di origine piemontese, nel 1921 Amadeo Bordiga fondò insieme a Gramsci a Livorno il PCd'I di cui diventò capo. Ma già al terzo congresso dell'Internazionale, nel giugno del '21, la direzione bordighiana si trovò all'opposizione. Nel 1923, dopo il quarto congresso dell'Internazionale, fu arrestato al suo ritorno in Italia. Nel 1926 Gramsci gli successe alla direzione del partito nel congresso di Lione. Allora Bordiga definì la direzione gramsciana «controrivoluzionaria» Nel 1930 Togliatti lo espulse dal Pci con l'accusa di trotskismo.

# «Chiedo più rispetto per Amadeo»

## Una conversazione con la moglie di Bordiga, Antonietta De Meo: l'amicizia con Gramsci, il confino ed il difficile rapporto con Palmiro Togliatti

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

FORMIA. Amadeo Bordiga un leninista duro e intransigente, un protagonista della scissione di Livorno, l'antiliberale per eccellenza Ma anche un comunista che, isolato politicamente ed espulso dal partito, rimane, ricambiato, in rapporti di amicizia e di stima con Gramsci passando poi gli ultimi 40 anni della sua vita in dignitoso silenzio, circondato dall'oblio A volte l'oblio, soprattutto a cavallo dell'ultima guerra, fu rotto per dire cose poco piacevoli sul suo conto Ci furono accuse pesanti da parte di Togliatti sia pure rettificate in seguito, a cui lui oppose solo silenzio Le voci, le critiche le accuse di quegli anni le ricorda ancora non senza amarezza la vedova di Bordiga la signora Antonietta De Meo anziana ma lucida custode dell immagine del marito

La donna, vive a Formia in una casa sul mare, proprio accanto a quella che abitò con Amadeo, circondata solo di ricordi e dell'affetto di qualche amico di famiglia «Sì, ne hanno dette tante sul suo conto – afferma subito – ma lui, Amadeo, lasciava fare, non dava peso a quelle cose Era amareggiato, ma superiore E comunque è passato tanto di quel tempo »

Di Bordiga, laureato in ingegneria si disse che viveva agiatamente anche in tempi di duri sacrifici soprattutto per i comunisti E in qualche biografia giornalistica si è scritto perfino che dopo la guerra fece il costruttore Tra le tante, forse, è questa la diceria che amareggia di più la vedova di Bordiga «Non è vero niente – ricorda – Amadeo era un bravo ingegnere, espulso dall'ordine per motivi politici Ha vissuto facendo progetti che gli firmavano gli altri Anche i preti lo cercavano, perchè sapevano che era bravo e onesto Insomma si è arrangiato facendo lavoretti, altro che ricco In guerra abbiamo fatto la fame mangiavamo carrube quando c'erano i tedeschi, abbiamo vissuto in una specie di grotta Eppure c'è perfino chi ha detto che era una spia fascista Amadeo è morto povero, questa è la verità»

Ma cosa diceva Bordiga dei suoi ex compagni di partito? «Niente So solo che lui e Gramsci si stimavano e si scrivevano Sono stati insieme a Ustica qui a Formia erano separati ma s incontravano Gramsci passeggiava la mattina proprio qui vicino Erano tutti e due controllati avevano i carabinieri alle calcagna E quindi un saluto e via, ciao Antonio, ciao Amadeo Quando Gramsci morì gli dispiacque molto, c'era amicizia tra di loro Politicamente si erano divisi ma si comprendevano e non c'era astio» E Togliatti? La signora De Meo sospira «Togliatti era quello che era Bordiga era comprensivo»

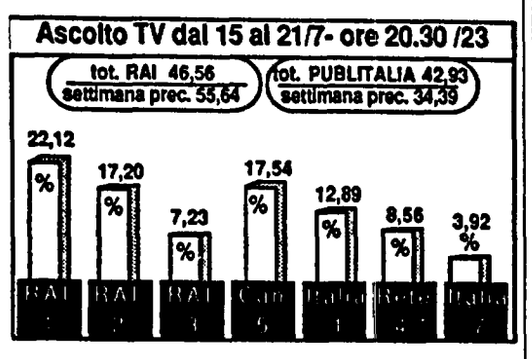
E di Stalin, dell Urss dei terribili anni trenta, parlava in famiglia Bordiga? «Poco, non ricordo molto» – dice la signora De Meo Poi sospira di nuovo «L'hanno accusato di essere trozkista e dopo l'espulsione il Pci l ha ignorato volutamente E Stalin Stalin voleva voleva che restasse in Russia, ma lui disse no grazie sono più utile in Italia» Come dire è stato meglio così, se no che chissà che fine avrebbe fatto laggiù Erano tempi duri E la vedova ha l'ana di dire oggi è un altra cosa la politica la fede, l ideologia «Facile a dirsi oggigiorno, vado a Mosca, parlo, torno Allora in Russia ci si andava con viaggi massacranti si passava dalla Finlandia, non c'erano gli aerei Ed erano viaggi clandestini Al ritorno si passavano i confini grazie ai contrabbandieri Una volta Amadeo mi raccontò di Longo in uno di questi viaggi Per non offendere i contrabbandieri Amadeo fece bere anche lui che era astemio Luigi bevì, diceva se no questi ci accoppano » Ma la signora non vuole parlare di politica Vuole che dopo tanti anni si ricordi Amadeo con meno astio e con più rispetto per la sua persona Non tutti del resto anche all interno del Pci si comportarono allo stesso modo «Molti volevano bene a mio marito e lo dimostravano Lo veniva a trovare tanta gente Mi ricordo che quando eravamo a Napoli, venne Terracini Lui e Amadeo si parlarono a lungo, con affetto Quando è morto ho avuto telegrammi da tutti, a cominciare da Pertini e Saragat. Dicevano che era una persona onesta Ed era la semplice verità»

Ma nel dopoguerra perchè questo lungo, ostinato silenzio anche da parte di Bordiga? «Dopo il '45 Amadeo scrisse molto, le sue idee non le ha tradite Solo che non le voleva firmare, diceva che sarebbe stato scorretto» Era una protesta nei confronti del Pci? «Ma no, non perchè era in collera col Pci perchè non voleva mettersi in vista Non voleva fare il divo Vennero giornalisti dall Inghilterra per intervistarlo ma lui diceva di no, o li faceva aspettare a lungo E voleva sapere le domande prima Anche nell'unica intervista televisiva fece così Arrivarono le domande e lui scrisse le risposte Erano lunghissime Non andarono in onda tutte, ma qualcosa venne fuori»

Bordiga, uomo duro e schivo Fino all ultimo «Lui – dice la signora De Meo –non ha monumenti ne cappelle ma solo un loculo Del resto me lo diceva sempre anche se nella tomba mi ci portano con un carretto, per me va bene lo stesso»

AUDITEL

# La «top ten» è ancora Rai Formula del successo: moda e aspiranti imitatori




Passata la stagione «mondiale», la Rai è riuscita ancora una volta ad aggiudicarsi le prime nove postazioni nella graduatoria dei programmi più visti Il primato l'ha raggiunto venerdì con la prima puntata di *Stasera mi butto* di Raidue che ha totalizzato oltre cinque milioni di spettatori Seconda in classifica la moda, protagonista di *Donna sotto le stelle*, la sfilata di piazza di Spagna trasmessa in diretta giovedì su Raiuno, che ha tenuto inchiodati agli schermi 5 milioni d'italiani Segue poi, sempre nell'ordine dei cinque milioni, *Tg2 medicina 33*, programma che va in onda al sabato

RAITRE ore 23

# L'estate corre sul giallo Da stasera trenta film per delitti senza castigo

L'estate televisiva corre sul filo del «giallo» Mentre è già in corso su Raidue il ciclo di film noirs francesi, curato da Claudio G. Fava, anche Raitre fa la sua proposta di «genere» con il *Il nero e il giallo*, una rassegna di pellicole per appassionati del crimine A partire da questa sera alle 23, si susseguiranno trenta film suddivisi in quattro appuntamenti settimanali, dal martedì al venerdì, tutti ambientati negli Stati Uniti. Al centro dei racconti c'è sempre gente apparentemente comune che nasconde le sue nevrosi e le sue ossessioni, dietro facciate rassicuranti. Una moglie modello che allena il suo bulldog ad uccidere, il ricercatore chimico che inventa sorprese esplosive per la sua compagna, l'infermiera notturna che vuole far fuori il suo paziente, sono soltanto alcune tipologie dei personaggi che popolano la rassegna Il più delle volte, poi, si racconta di rapporti coniugali in crisi che creano situazioni contorte, ma con un finale quasi costante il delitto, un gesto studiato e pensato con estrema razionalità, sul quale si struttura tutta la trama. Si parte oggi con *Testimoni pericolosi*, la storia di un ricattatore che sarà messo alle strette dalle sue vittime Domani *Prognosi infausta* dove un medico spingerà al suicidio il marito della sua amante, convincendolo di essere affetto da un male incurabile.

# Notizie e videoclip Perestrojka in tv

**La perestrojka, dopo la carta stampata, investe in pieno la tv sovietica, che si libera dall'invadenza del Pcus. La vecchia sigla del tg perde la stella rossa e cambia grafica e musica. I nuovi programmi di tv-realtà, che scavano nelle ferite più profonde del paese, hanno grande successo di pubblico, mentre da alcuni mesi è in funzione il canale commerciale che diffonde pubblicità e videoclip.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Addio, vecchia sigla di «Vremija», il telegiornale sovietico È andata via all'improvviso a metà luglio e il conduttore, Alexander Krutov, 43 anni, deputato dell'Urss, con un sorriso a cento carati ha commentato «Abbiamo accolto una richiesta dei telespettatori. I tempi sono cambiati, cambia anche la musica. Ma fateci sapere se vi piace» In archivio il mappamondo attorno a cui girava il satellite sovietico che poi, guarda un po', sembrava schiantarsi sugli Usa, e che dava vita alla parola «Vremija» (tempo) Via, affidata soltanto alla memoria, la musica trionfale che era per tutti il segnale delle 21 in punto, l'ora in cui per decenni, da certe immagini o dal contenuto di interminabili comunicati su questo o quel «successo», si poteva intuire quel che accadeva ai vertici del partito e dello stato. La musica era di Gheorghi Sviridov, dalla colonna sonora di un film («Vai avanti, tempo») che si ispirava al poeta della Rivoluzione, Vladimir Majakovskij. Al suo posto altra musica, scattante e moderna, con cartoline vaganti sui fatti della vita, dalla politica allo sport, e la scritta «Vremija» stilizzata e messa in diagonale Musica del compositore contemporaneo Rodion Shednin, non comunista, anch'egli deputato, distintosi per una rabbiosa polemica nei confronti di uno dei neo eletti nella segreteria del Pcus, Boris Ghidaspov. Una rivoluzione

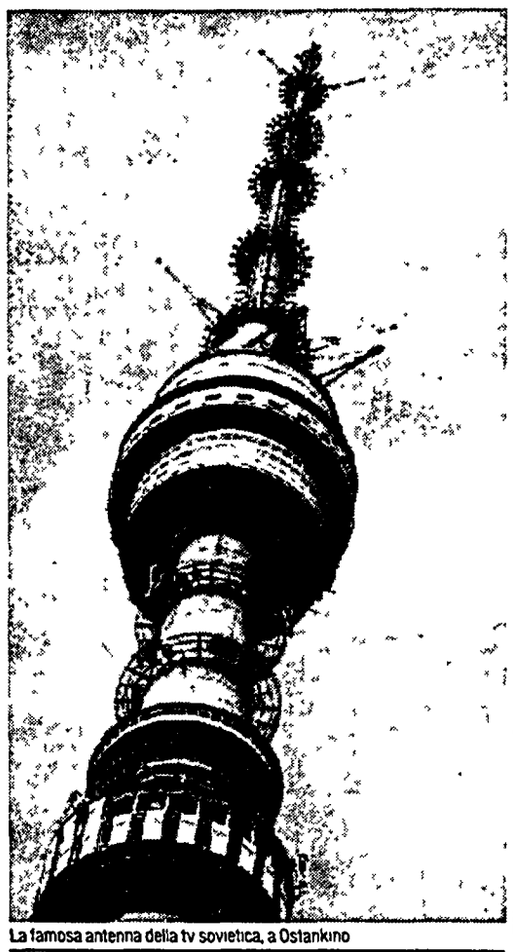
Forse era giusto che accadesse. Lo stesso tg, in questi cinque anni di perestrojka, ma soprattutto negli ultimi due, aveva iniziato a togliersi di dosso l'uniforme di ufficialità di partito dei programmi sovietici. Il telegiornale ha resistito sino all'ultimo all'ondata dei cambiamenti e da battistrada, nel grigio inaccessibile palinsesto di «Gosteleradio» (l'ente statale della radio e televisione dell'Urss, presieduto dal comunista Mikhail Ninashev) hanno fatto alcune trasmissioni settimanali. Da quel «Vsgliad» («sguardo»), in onda il venerdì a tarda ora, e condotto da sette giovani che in breve sono diventati i beniamini del pubblico, per la spregiudicatezza degli argomenti trattati e per aver avuto il coraggio di scavare nelle ferite più profonde della storia e nell'attualità più dolorosa, sino a «piatoe koleso» (quinta ruota) sugli schermi dell'ascoltatissimo canale di Leningrado, trasmissione-verità di opposizione, insieme a «600 secondi», rubrica letta tutta d'un fiato per denunciare senza remore la mole dei guai dell'Urss d'oggi

La rivoluzione, però, come al solito l'ha fatta Gorbaciov Domenica 15 luglio, due giorni dopo la conclusione del 28° Congresso del Pcus, ha reso noto il suo decreto sulla «democratizzazione» della radio e della televisione Un decreto motivato proprio dal mutamento dei tempi Nel decreto è detto «La democratizzazione della società, il crescente ruolo dei soviet e lo sviluppo di un genuino pluralismo impongono un cambiamento radicale nelle trasmissioni » Ribadito il carattere «statale» della struttura, il decreto tuttavia apre per la prima volta la possibilità anche «a tutti i partiti» di costituire «centri televisivi» purché siano in condizione di sostenerne le spese In verità, il decreto ancora non ha precisato le regole Ciò sarà compito di una legge che ancora manca e che il presidente dell'Urss ha invitato il parlamento a varare al più presto

Quel che è certo la tv progressivamente si libera del peso del Pcus Non sarà probabilmente facile far digenire questa riforma a centinaia di funzionari che ancora dai microfoni dell'ultimo congresso pretendevano di dare ordini alla televisione su come e per quanto tempo trasmettere i lavori dei delegati E le critiche non sono mancate quando i giornalisti di «Vremija» si sono «permessi» di fare anche dei resoconti commentati dei giorni caldi del congresso impegnandosi in giudizi politici o intervistando chi meglio ritenevano opportuno Ed è curioso registrare quanto sia cambiato anche il presidente della televisione, appunto Mikhail Ninascev Appena qualche mese fa tentò disperatamente di difendersi dalle accuse piovutegli addosso nel corso di una seduta del Comitato centrale per non aver vigilato abbastanza su una puntata dell'irriverente trasmissione «sguardo» In quell'occasione un famoso regista teatrale, Mark Zakharov, propose di togliere Lenin dal mausoleo della Piazza Rossa e concedergli «finalmente una degna sepoltura» La reazione in pieno comitato centrale fu rabbiosa E Ninashev se ne uscì così «Non c'ero, stavo in ospedale, ma sono d'accordo che bisogna intensificare i controlli» L'altro ieri, intervistato dalla sua televisione, Ninashev ha dichiarato «Vedete, la tv per essere oggettiva, indipendente, deve anche avere una propria autonomia ed è importante che il decreto del presidente sottolinei l'indipendenza dalle organizzazioni politiche e sociali»

Cambiano i tempi anche sul piccolo schermo Se non c'è più nemmeno la stella rossa nella sigla del telegiornale, c'è in funzione da alcuni mesi il canale commerciale che diffonde pubblicità e videoclip. Di importazione ma anche prodotti in Urss E non è raro l apparire di immagini una volta del tutto vietate, come corpi di donne nudi o sfilate di miss in concorso Persino la pubblicità della campagna anti-Aids si spinge a vette che in Italia sarebbero del tutto bandite si vede una donna del tutto spogliata che sistema il preservativo al suo occasionale partner Non risulta che qualcuno abbia protestato

Il presidente della tv ammette che, forse, adesso sarà molto più difficile dingere in pieno regime pluralistico E, dunque, ci vuole una legge che regoli il lavoro dei giornalisti, che migliori le attuali pesantissime condizioni pesantissime rinnovi una tecnologia arretrata La tv sovietica dispone di due canali e il decreto di Gorbaciov offre la possibilità alle repubbliche e ai soviet di tutti i livelli di avviare propri centri televisivi Il pluralismo è anche questo e Ninashev afferma «È un male quando si deve essere portatori di tutta l informazione Adesso presentiamo una certa verità e la verità, di solito, è generale, è quello che accade » E quello che accade può anche essere l'intervista volante che un giornalista di «Vremija» ha fatto sotto la scaletta dell aereo al giovane dirottatore di un «Iliuscin» dell'Aeroflot rimpatriato da Stoccolma In altri tempi non sarebbe mai accaduto La perestrojka, dopo la carta stampata, investe in pieno la tv di stato


La famosa antenna della tv sovietica, a Ostankino

RAIUNO ore 23 30

# Battisti e Mina in concerto

Dura solo cinquanta minuti ma per gli amatori è un evento eccezionale Stasera su Raiuno alle 23 30 Lucio Battisti e Mina appariranno in coppia sul piccolo schermo, da alcune delle loro esibizioni più famose, inaugurando la nuova serie di *In concerto Notte rock made in Italy* dedicato ai grandi protagonisti della musica italiana Uniti da un unico destino comune quello di non esibirsi più in pubblico da circa quindici anni avendo deciso di farsi ascoltare soltanto su disco, sono proprio i due cantanti più «mitici» della canzone italiana ad inaugurare la nuova serie di special Seguiranno concerti di Paolo Conte Lucio Dalla e Gianni Morandi, Guccini, Celentano, Fabrizio De Andrè, De Gregori Venditti, Baglioni, Edoardo Bennato, Zucchero, Gianna Nannini, Pino Daniele e Battiato

FININVEST

# Venduti gli «studios» di Madrid

*Telecinco* la rete privata spagnola di cui Berlusconi controlla il 25% del capitale, ha comprato Videotime la società di Fininvest che possiede a Madrid gli «Studios Roma» per la produzione audio visiva La notizia è stata confermata dal direttore generale di *Telecinco* Valerio Lazarov il quale però non ha voluto quantificare l'operazione Secondo fonti ufficiose la cifra si aggira intorno ai 55 miliardi di lire Gli «Studios Roma» furono il primo investimento nel 1985 di Berlusconi in Spagna che gli costò, assieme alle spese di ristrutturazione, circa 55 miliardi di lire La stampa spagnola attribuisce il successo di *Telecinco* alla professionalità di Berlusconi nel campo della tv commerciale nonostante che l editrice *Anaya* lo abbia a lungo contestato

## RAIUNO

- 9.00 **CONCERTO.** L Van Beethoven
- 9.30 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 10.15 **LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO.** Film con Antonio Cifariello, Rossana Podestà Regia di Valerio Zurlini
- 11.55 **CHE TEMPO FA**
- 12.00 **TG1 FLASH**
- 12.05 **MIA SORELLA SAM.** Telefilm
- 12.30 **ZUPPA E NOCCIOLINE**
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1, tre minuti di
- 14.00 **CIAO FORTUNA.** Di Annalisa Butto
- 14.15 **I CONQUISTATORI DEGLI ABISSI.** Film con Lloyd Bridger Regia di Andrew Marton
- 16.00 **BIGI ESTATE.** Per ragazzi
- 16.45 **ANNA KARENINA.** Sceneggiato con Lea Massari Pino Colizzi Regia di Sandro Bolchi (1ª puntata)
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO**
- 18.00 **SEATTLE: GOODWILL GAMES**
- 18.45 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **QUARK SPECIALE.** Di Piero Angela
- 21.40 **TOTÒ, PEPPINO E LA MALAFEMMINA.** Film con Totò, Peppino De Filippo Regia di Camillo Mastrocinque (1° tempo)
- 22.40 **TELEGIORNALE**
- 22.50 **TOTÒ PEPPINO E LA MALAFEMMINA.** (2° tempo)
- 23.20 **NOTTE ROCK MADE IN ITALY.** A cura di Cesare Pierleoni
- 0.15 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO**
- 0.30 **MEZZANOTTE E DINTORNI ESTATE**

## RAIDUE

- 9.00 **LASSIE.** Telefilm
- 9.25 **L'AVVENTURA DELLE PIANTE**
- 10.00 **CARTONI ANIMATI**
- 10.10 **OCCHIO AL MONDO**
- 11.05 **MONOPOLI.**
- 11.55 **CAPITOL.** Telenovela
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13.45 **BEUTIFUL.** Telenovela
- 14.30 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 15.15 **GHIBLI.** I piaceri della vita
- 16.20 **BELVEDERE.** Telefilm
- 16.45 **IL CAPITANO DEL RE.** Film con Jean Marais Regia di André Hunebelle
- 18.25 **DAL PARLAMENTO**
- 18.30 **TG2 SPORTSERA**
- 18.45 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm con Karl Malden
- 19.45 **TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG2 LO SPORT**
- 20.30 **RITA, RITA, RITA.** Film con Michael Caine, Julie Walters Regia di Lewis Gilbert
- 22.35 **TG2 STASERA**
- 22.45 **TG2 DOSSIER.** Di Paolo Meucci
- 23.35 **TG2 NOTTE. METEO 2**
- 23.55 **SEATTLE: GOODWILL GAMES**

## RAITRE

- 12.00 **EQUITAZIONE**
- 12.20 **LA VENDETTA DI BULLDOG DRUMMOND.** Film con John Barrymore Regia di Louis King
- 13.20 **GOULD.** Il genio del pianoforte
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.10 **CICLISMO.** Tour de France
- 16.45 **LA SIGNORA DI MEZZANOTTE.** Film con Claudette Colbert
- 18.15 **L'ESTATE DI MAGAZINE 3**
- 18.45 **TG3 DERBY**
- 19.00 **TELEGIORNALE**
- 20.00 **BAMBINI.** Di Sergio Valzanica
- 20.30 **I PROFESSIONALS.** Telefilm
- 21.20 **SHANNON SENZA PIETÀ** Film con R Roundtree (1° tempo)
- 22.05 **TG3 SERA.**
- 22.10 **SHANNON SENZA PIETÀ.** (2° tempo)
- 23.00 **IL NERO E IL GIALLO.**
- 0.30 **ITALIA IN GUERRA**

«Totò, Peppino e la malafemmina» (Raiuno, 21 40)

## Canale 5

- 9.15 **VEGAS.** Telefilm
- 10.00 **MANNIX.** Telefilm
- 10.45 **FORUM.** Attualità
- 11.30 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 12.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO!**
- 13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW STORY**
- 14.00 **LA REGINA DEI PIRATI.** Film con Jean Peters Regia di Jacques Tourneur
- 16.15 **UN DOTTORE PER TUTTI.** Telefilm
- 16.45 **MARCUS WELBY M.D.** Telefilm
- 17.45 **DIAMONDS.** Telefilm
- 18.45 **TOP SECRET.** Telefilm
- 19.35 **DIRE, FARE, BACIARE, LETTERA, TESTAMENTO.** Alla scoperta del pianeta bambini
- 19.50 **QUEL MOTIVETTO...** Varietà
- 20.30 **LA BAIA DI NAPOLI.** Film con Clark Gable, Sofia Loren
- 22.30 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 1.10 **L'IMMORTALE.** Film con F Brion

## Italia 7

- 8.30 **SUPERMAN.** Telefilm
- 9.00 **RALPH SUPERMAXIERE.** Telefilm
- 10.00 **BOOMER, CANE INTELLIGENTE**
- 11.00 **RIN TIN TIN.** Telefilm
- 11.30 **FLIPPER.** Telefilm
- 12.00 **LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm
- 13.00 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telefilm
- 14.00 **GIORNI D'ESTATE.** Telefilm
- 14.15 **DEEJAY TELEVISION**
- 15.30 **MORK & MINDY.** Telefilm
- 16.00 **SIM SUM BAM**
- 16.00 **BATMAN.** Telefilm
- 18.30 **SUPERCOPTER.** Telefilm
- 19.30 **LA FAMIGLIA BRADY.** Telefilm
- 20.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **FESTIVALBAR '90.** Con Susanna Messaggio e Gerry Scotti
- 22.30 **I ROBINSON.** Telefilm
- 1.35 **BENSON.** Telefilm

## Canale 5

- 9.00 **UNA DONNA PREGA.** Film
- 11.00 **ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Sherry Mathis
- 11.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 12.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 12.45 **CIAO CIAO.** Cartoni animati
- 13.40 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 14.30 **FALCON CREST.** Telefilm
- 15.30 **AMANDOTI.** Telenovela
- 16.20 **ANDREA CELESTE.** Telenovela
- 18.05 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 19.00 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 19.35 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 20.30 **IL PREFETTO DI FERRO.** Film con Giuliano Gemma Claudia Cardinale
- 22.45 **VENTI DI GUERRA.** Sceneggiato con R Mitchum
- 0.45 **CANNON.** Telefilm

## Rete 4

- 13.45 **CALCIO.** Borussia Dortmund-Verder Brema (replica)
- 15.30 **TENNIS.** Torneo Australian '90
- 18.45 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **PALLAVOLO.** Italia-Cuba (Coppa del mondo) (replica)
- 22.00 **TELEGIORNALE**
- 22.45 **CADILLAC.** Di C Peroni
- 23.15 **CALCIO.** Real Madrid-Atletico Bilbao (replica)

## Italia 7

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA**
- 16.30 **LA BANDA DEI SETTE.** Telefilm
- 17.40 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI.** Film con Barbara Bouchet
- 22.55 **SPEEDY.** Sport
- 23.25 **SOLDATI E CAPELLONI.** Film Regia di Ettore M Fizzarotti

## Videomusic

- 13.00 **SUPER HIT**
- 18.00 **QUESCH PATTI SPECIAL**
- 19.30 **EUROCHART**
- 20.00 **SUPER HIT**
- 22.00 **ON THE AIR**
- 22.30 **ROXETTE.** Concerto
- 23.30 **BLUE NIGHT**
- 2.00 **NOTTE ROCK**

## Rete 4

- 15.00 **AI GRANDI MAGAZZINI.** Telenovela con T Rivas
- 17.30 **VENTI RIBELLI.** Telenovela
- 19.00 **TGA NEWS**
- 20.25 **VICTORIA.** Telenovela
- 21.15 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 22.00 **VENTI RIBELLI.** Telenovela

## Cinquestelle

- 14.00 **TELEGIORNALE**
- 15.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **IL CAMPING DELLA PAURA.** Film Regia di P Wendkas
- 22.30 **SPORT E SPORT**

## TMC Telemontecarlo

- 15.00 **SAMMY VA AL SUD.** Film
- 17.00 **SNACK.** Cartoni
- 19.00 **PETROCELLI.** Telefilm
- 20.00 **STASERA NEWS**
- 20.30 **SPIAGGIA DI SANGUE.** Film
- 22.10 **CRONO.** Tempo di motori
- 23.05 **STASERA SPORT.**
- 24.00 **MISSIONE FINALE.** Film Regia di C Santiago

## Odeon

- 13.00 **CARTONI ANIMATI**
- 16.00 **COLORINA.** Telenovela
- 18.30 **4 DONNE IN CARRIERA.** Telefilm con D Burke
- 19.00 **CARTONI ANIMATI**
- 20.30 **FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE.** Film Regia di Don Taylor
- 22.30 **COMMANDO INVASION.** Film di John Gale

## Tv Italia

- 17.30 **I RYAN**
- 18.30 **M.A.S.H.** Telefilm
- 19.30 **MALÙ MULHER.** Telenovela
- 20.30 **7 DONNE DALL'INFERNO.** Film
- 22.30 **TELEDOMANI**

## RADIO

**RADIONOTIZIE** GR1 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23 20 GR2 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 56. GR3 6 45, 7 20, 9 45, 11.45, 13 45, 14 45, 18 45, 20.45, 23 53.

**RADIOUNO.** Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 56 22 57 9 Radio anch io 89 12 Via Asiago Tenda 16 Il paginone estate 18 30 Lirica oggi, 20 30 Una domenica mondiale

**RADIODUE.** Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 53 8 45 Una vita in prestito 10 30 Pronto estate 12 45 Alta definizione 15 Memorie d estate 19 50 Colloqui anno III 22 35 Felice incontro

**RADIOTRE** Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Preludio 7 30 Prima pagina 8 30-10 45 Concerto del mattino 11 50 Antologia operistica 14 00 Compact Club 17.30 Cinema all ascolto 21 00 Orchestra da Camera Accademia Bizantina

## SCEGLI IL TUO FILM

**10.15 LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO**
**Regia di Valerio Zurlini, con Antonio Cifariello, Rossana Podestà, Giovanna Ralli. Italia (1955) 90 minuti.**
Le ragazze del titolo sono insidiate più o meno con insuccesso, da un giovanotto fiorentino Antonio Sarnesi, per gli amici Bob di professione meccanico La commedia è fresca e crepuscolare la Firenze che fa da sfondo quella raccontata da Vasco Pratolini È il film d esordio di Valerio Zurlini
**RAIUNO**

**16.45 LA SIGNORA DI MEZZANOTTE**
**Regia di Mitchell Leisen, con Claudette Colbert, John Barrymore. Usa (1939). 90 minuti.**
Un ricco signore americano geloso della moglie che ha un insistente corteggiatore «ingaggia» una ballerina perché a sua volta seduca il corteggiatore Il tono è da commedia molto sofisticata e non a caso a firmare la sceneggiatura è infatti Billy Wilder
**RAITRE**

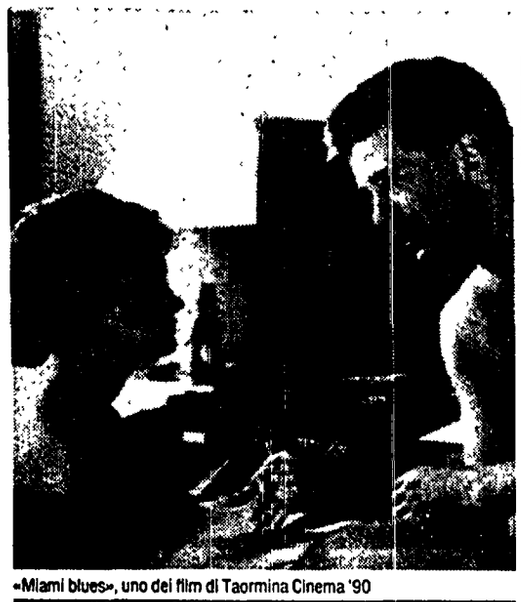
**20.30 RITA, RITA, RITA**
**Regia di Lewis Gilbert, con Michael Caine Julie Walters, Michael Williams. Gran Bretagna (1983) 110 minuti.**
Che cosa hanno in comune il colto professore universitario poeta e non più giovane appassionato di letteratura e di dotte citazioni con la ragazza ignorante e un po maleducata esuberante e divertente che capita all improvviso tra i suoi studenti? Niente naturalmente abbastanza cioè per determinare un amore intenso e tormentato
**RAIDUE**

**20.30 LA BAIA DI NAPOLI**
**Regia di Melville Shavelson, con Clark Gable, Sofia Loren, Vittorio De Sica Usa (1960) 100 minuti.**
Americani a Napoli con tutto il repertorio di luoghi comuni e immagini sacre proprie dell immaginario turistico Un avvocato vi arriva per curare alcuni affari del fratello morto conosce un affascinante nipote decide di fermarsi nella «baia» (ovviamente con lei) per il resto della sua vita
**CANALE 5**

**20.30 IL PREFETTO DI FERRO**
**Regia di Pasquale Squitieri, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Italia (1977). 110 minuti**
È la storia di un personaggio realmente vissuto il prefetto fascista Cesare Mori A Palermo negli anni Venti con competenza e durezza affrontò e sgominò alcune pericolose bande mafiose Poi lo trasferirono a Roma nominandolo senatore Tra i più «contenuti» e narrativamente rigorosi film di Squitieri
**RETEQUATTRO**

**21.40 TOTÒ, PEPPINO E LA MALAFEMMINA**
**Regia di Camillo Mastrocinque con Totò, Peppino De Filippo, Teddy Reno Italia (1956) 118 minuti**
Gianni nipote di Totò e Peppino s innamora di Marisa ballerina di varietà e la segue nella sua tournée A Milano preoccupati lo raggiungono gli zii e la madre ma l atmosfera della grande città travolgerà anche loro Indimenticabile
**RAIUNO**

**1.05 L'IMMORTALE**
**Regia di Alain Robbe-Grillet con Françoise Brion, Jacques Doniol Valcroze Guido Celano. Francia (1962) 98 minuti.**
Vita e morte di una coppia di poche parole affiatata senza che l uno sappia qualcosa sull altra Prima muore lei in un incidente stradale poi lui nello stesso identico modo Gioco di raffinati incastri una delle rare sortite cinematografiche di Robbe-Grillet
**CANALE 5**



«Miami blues», uno dei film di Taormina Cinema '90

## Film di Rafelson a Taormina

# «Montagne» che incantano...

DAL NOSTRO INVIATO
**SAURO BORELLI**

TAORMINA. È lapalissiano, però incontestabile. Il prestigio, il talento non sono acqua. L'abbiamo constatato, una volta di più, nel corso delle prime proiezioni di Taormina-cinema '90. L'americano Bob Rafelson (*Cinque pezzi facili, Il re dei giardini di Marvin, Il postino suona sempre due volte*) col suo nuovo *Le montagne della Luna*, il polacco Krzysztof Zanussi (*La struttura di cristallo, Dietro la parete, Bilancio trimestrale, L'anno del sole quieto*) con *Ovunque tu sia* e persino lo scomparso, grandissimo Roberto Rossellini, riproposto qui «al vivo» per intercessione «mediale» del figlio indiano Gil, hanno dominato, pressoché incontrastati, il campo. Specie di fronte ad opere di controversa sostanza e qualità come quella dell'attore-autore statunitense Robert Ginty (*Vietnam Texas*), del regista inglese ma operante in America, David Leland (*Al diavolo il Paradiso*), del poeta-cineasta afroamericano Norman Loftis (*Small time*).

Va detto subito che la cosa più significativa approdata agli schermi del 36° Festival di Taormina risulta, per il momento, proprio il film di Bob Rafelson *Le montagne della Luna*, complesso, articolato rendiconto delle drammatiche vicende di due importanti personaggi dell'Ottocento, gli esploratori-scienziati Richard Burton e John Hanning Speke, che prima insieme e amichevolmente, poi separatamente e divisi da molte rivalità, cercarono di scoprire a più riprese, tra il 1854 e il 1859, le mitiche sorgenti del fiume Nilo. La più immediata, prevedibile «trappola» per simile disegno narrativo era costituita dal rischio che Rafelson medesimo si lasciasse prendere la mano dall'esotismo, dalle facili suggestioni folkloriche ed etnografiche innescate dagli imponenti, preziosi paesaggi africani. Lo stesso cineasta, peraltro, ben sorvegliando personaggi e situazioni, prospetta uno scorcio storico-civile, morale e politico tanto dell'Inghilterra, quanto dell'Africa Nera di quei tempi attraverso raffigurazioni, scorci tutti rivelatori e problematici.

Tratto da un romanzo di William Harrison, incentrato appunto sulle figure memorabili degli esploratori ricordati, *Le montagne della Luna* può apparire ad un primo approccio un film dall'impianto narrativo un po' datato, fors'anche ostentatamente convenzionale, con «dentro» quella ricostruzione di eventi così classica, quasi esemplare. In effetti, tale lavoro è ben altro e di meglio. Col vigore e il rigore controllati, sapientissimi cui fa ricorso da sempre per il suo cinema al contempo corale e intimo, divagante nei grandi spazi e nei labirintici anfratti della psiche, Bob Rafelson fa di questa sua nuova sortita un dolente, solidale compianto di una amicizia infranta, di una età dell'avventura definitivamente dissipata, di un sogno ormai naufragato nel conformismo, nell'oblio. Insomma, un bel film. Forte, appassionato e dalle cadenze ritmiche incalzanti, pressoché perfette.

Forse non si può essere altrettanto entusiasti del film di Zanussi *Ovunque tu sia*, splendidamente interpretato da attori sensibili, misuratissimi come Julian Sands e Renée Soutendijk, poiché il dipanarsi in esso di una tormentosa, intricata storia dislocata subito prima e subito dopo il secondo conflitto mondiale, in un defilato luogo polacco, si inceppa di quando in quando in indugi, digressioni soverchiamente simbolici, ostentatamente tragici. Resta, tuttavia, innegabile che la nuova fatica del cineasta polacco risulta ispessita, sostanziata da una materia narrativa ispirata da un generoso slancio morale, tutta ruotante come è sul caso-limite sintomatico di una giovane coppia di facoltosi borghesi uruguaiani, sbalestrati loro malgrado nella Polonia tetra del '39. E presto divisi dalle sordide manovre degli agenti provocatori nazisti a Varsavia e dalla devastante, inesorabile follia della giovane donna. Film di climi e di atmosfere tesissimi dal principio alla fine, *Ovunque tu sia* è un'opera appartata, schiva, ma non priva di grandi pregi espressivi e di alta moralità.

Quanto infine alle altre pellicole ricordate all'inizio, la sola opera *Small time* di Norman Loftis ci sembra possa essere considerata di qualche non vago, né estemporaneo significato. Realizzato in un bianco e nero disadorno, efficacissimo, questo stesso film racconta l'esistenza disperata di «ragazzi di vita» dei ghetti negri delle metropoli americane fino all'epilogo drammatico, quasi fatale. Scandito in capitoli concisi e strazianti, *Small time* palesa forse spigolosità e toni ancora acerbi stilisticamente, ma sulla verità e la residua poesia del suo messaggio non ci sono certo malintesi. È un film di energica, tesa passione civile.

## Oggi anteprima a Napoli

# Montagnani sarà Almaviva nelle «Nozze di Figaro»

NAPOLI. Prima nazionale questa sera alla Mostra d'Oltremare delle *Nozze di Figaro*, la commedia in cinque atti scritta nel 1781 da Pierre Augustine Caron de Beaumarchais, che ispirò il libretto dell'opera di Mozart. L'adattamento e la regia dello spettacolo che debutta stasera sono firmati da Ennio Coltorti. Renzo Montagnani vestirà i panni del conte d'Almaviva, Franco Costanzo sarà Figaro, Angiola Baggi la contessa e Franca D'Amato Susanna. La commedia, con *Il barbiere di Siviglia* e *La madre colpevole*, fa parte di una trilogia incentrata sul fortunatissimo personaggio di Figaro, eroe plebeo figlio dell'atmosfera della Francia prerivoluzionaria. Schermaglie amorose a parte è la complessità dei personaggi a caratterizzarla. «È soprattutto la verità dei personaggi», spiega il regista, «a coinvolgerci ancora oggi». Lo spettacolo che debutta stasera toccherà nei prossimi giorni diverse località, sarà a Gardone il 26 luglio, a Frascati il 29, ad Acireale il 7 agosto, a Monreale l'8, a Cerveteri l'11, a Gubbio il 12, chiuderà la tournée alla «Versiliana» il 20 e il 21.

## Domani sera «Urban Jungle» va in scena al Flaminio ma gli Stones saranno soli Venduti 15mila biglietti

## Per le cinque rockstar continua la vacanza romana Jagger però ha preferito rifugiarsi nella fresca Fiuggi

Nella foto, da sinistra a destra, Ron Wood, Mick Jagger e Keith Richards. Ieri Jagger ha lasciato Roma per «rifugiarsi» a Fiuggi

# Pietre solitarie

Rolling Stones ai blocchi di partenza. Domani sera la «Giunga Urbana» di Jagger & Co. invade il Flaminio di Roma. Anche se Vasco Rossi ha detto «no grazie», ad una collaborazione «troppo affrettata, e perciò impossibile». E intanto la vendita dei biglietti procede, secondo quanto comunicato dai promoters, un po' meglio di prima; sono arrivati a quota 15.000 per domani, ma solo 5.500 per il 26 luglio.

**ALBA SOLARO**

ROMA. «Giungle urbane» e «Ruote d'acciaio» sono pronte a schiacciarci con il loro scenario post-industriale e tutto il loro costosissimo peso da domani sera. Ormai lo sapete, ma ve lo ripetiamo ancora una volta: allo stadio Flaminio di Roma, con replica giovedì, ed allo stadio Delle Alpi di Torino, sabato e domenica, va in scena l'ultimo megaspettacolo dell'estate, gli immarcescibili Rolling Stones, quelli che ogni anno sembra si siano definitivamente sciolti ma poi ritornano sempre, anche se Mick Jagger e Keith Richards praticamente non si rivolgono più la parola. E a chi osa dirgli che in fondo tengono artificialmente in vita un cadavere per mere questioni di bussiness, loro sono abbastanza furbi da spiattellare la solita faccenda del «ci divertiamo moltissimo», e poi «ovvio che vogliamo guadagnare, non facciamo mica gli spettacoli per perdere del soldi». Provate a controbattere.

Si tratta pur sempre della «più grande rock'n'roll band» sulla faccia della terra. Che pare si metta in tasca quale compenso alle sue prestazioni italiane una cifra che si aggira sui tre miliardi, milione più, milione meno. Un compenso garantito, anche se gli stadi verranno disertati dal pubblico, strana bestia, da tutti additato come colpevole di non voler più accorrere e svuotarsi il portafogli per vedere i propri beniamini. Il biglietto costa 45.000 lire a Roma e 50.000 a Torino; all'annuncio del tour, un paio di mesi fa, gli impresari si dettero un gran daffare per dimostrare che il costo rientrava nella media europea, tra le 54.000 lire del biglietto in Danimarca e le 45.000 in Germania. Peccato non si siano ricordati di rapportare il prezzo alla qualità dei servizi (oltre che al tenore di vita). Anche per questo, e per molti altri motivi ancora, oggi piangono il clamoroso buco finanziario con cui dovranno fare i conti ad estate finita.

Del resto ci vogliono grandi cifre, grandi costi, grandiosità spettacolare, per continuare a nutrire una leggenda come gli Stones. Ed è solo una questione di «grandezza» quella per cui in Europa il tour è arrivato con un'altra produzione, non più lo «Steel Wheels» ma «Urban Jungle», più piccola e più adatta ai nostri stadi. Solo a Torino, dove il Delle Alpi può permettersi le dimensioni dei grandi stadi di baseball americani, Jagger e soci porteranno la produzione made in Usa, «Steel Wheels»: un palco che si sviluppa più in larghezza che in lunghezza, 90 metri per 23, contro i 72 per 23 di quello già montato a Roma. Il resto, dai fuochi d'artifico alle bambole gonfiabili alla scaletta dei brani, è tutto uguale. Ma a Torino «Steel Wheels» va in scena anche perché gli Stones hanno deciso di girarne un video. Gli affari innanzitutto.

E mentre la loro squadra di 287 uomini (85 autisti, 46 addetti allo stage, 12 ingegnieri, 14 carpentieri, 15 videotecnici) è all'opera al Flaminio, ed i camerini si stanno riempiendo di divanetti, moquette, fiori, asciugamani e qualche migliaio di bustine da tè, i cinque Stones continuano le loro «vacanze romane». Keith Richards e Ron Wood hanno compiuto, ieri a pranzo, una breve escursione in un ristorante del centro, ma il resto della giornata l'hanno trascorso quasi tutto chiusi in albergo. Mick Jagger, invece, dopo l'arrivo notturno di sabato, ha sottolineato ancora di più le distanze dal resto del gruppo allontanandosi dalla capitale. Secondo alcune fonti fino a ieri era in visita turistica a Siena, secondo altri si è rifugiato in una villa privata nei dintorni di Fiuggi. Magari per approfittare delle cure termali del luogo, e prepararsi alla maratona di oltre due ore che lo attende sul palco domani sera.

## «Grazie, non posso» e Vasco si defila

Niente da fare. Con un comunicato di poche righe diramato dalla Kono Music di Milano e firmato da Enrico Rovelli, Vasco dice no. Non sarà lui, insomma, a togliere le castagne dal fuoco ai Rolling Stones che affrontano (una novità per loro) la crisi di vendita per i biglietti dei loro show italiani. «La proposta di Zard – dice Rovelli – è lusinghiera per me e per Vasco, candidato a "salvare" i concerti del mitico gruppo. Fatta oggi, però, la riteniamo un po' troppo affrettata». No grazie, insomma, con una motivazione prettamente tecnica: concerti così vanno preparati con cura. Tramontata l'ipotesi Vasco, restano i problemi per il gruppo di Jagger e Richard. Già si mormora di qualche data in pericolo, probabilmente quella del 29 a Torino, anche se il gruppo non sembra particolarmente angosciato (i soldi li hanno presi da tempo). Nulla di ufficiale, comunque, anche perché gli Stones stanno girando il loro film, a Torino monteranno il palco degli spettacoli americani e pare non vogliano proprio rinunciare alla possibilità di mettere in archivio molte riprese. Resta da sperare che le cose si sappiano per tempo, onde evitare spiacevoli attese sul prato dello stadio, frustrate alla fine dall'assenza dei protagonisti, com'è accaduto per Prince qualche giorno fa.

□ *R.Gi.*

## Una platea per l'estate

**Albinea.** Arriva anche ad «Albinea jazz 90» il quartetto di Jack De Johnette, Herbie Hancock, Dave Holland, Pat Metheny. Il concerto inizia alle 21.30 a Villa Arnò. Ingresso lire 25.000.

**Pisa.** Il pianista Marco Vavolo dedica il suo concerto di stasera al Teatro Marchionneschi di Guardistallo al valzer. In programma, tra l'altro, sei valzer di Chopin, *Soirée de Vienne* Suite n. 3 di Franz Schubert nella trascrizione di Liszt, Valse op. 38 di Scriabin e una parafrasi di temi di Johann Strauss.

**Reggio Emilia.** «Omaggio a Segovia» alla villa Mauriziano di Reggio Emilia stasera alle 21. Aldo Minella e Piero Bonaguri, allievi di Andrés Segovia, propongono un itinerario dalla musica antica a quella contemporanea per chitarra, ma si concentrano soprattutto sul Settecento, età che conobbe una particolare voga dello strumento.

**Grottaferrata.** L'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, nei pressi di Roma, ospita un'iniziativa dell'associazione romana *Il tempietto*. Questa sera musiche di Ciaikovskij, Rimskij-Korsakov, Arenskij – nell'interpretazione del basso Andrea Buratti, del soprano Claudia Martino e del mezzosoprano Marilena Licitra – si alterneranno alla lettura di brani tratti da *Delitto e castigo* di Dostoevskij.

**Cagliari.** Da oggi al 7 agosto si svolge l'VIII Festival Città di Cagliari dedicato alla nuova danza, tra gli ospiti molti gruppi stranieri che sperimentano coreografie d'avanguardia. Oggi debutta il «Théatre coréographique de Rennes».

**Livorno.** Per la rassegna danza italiana al Teatro estivo a Villa Mimbelli, questa sera sono di scena i balletti di Susanna Egri. Il prezzo del biglietto è di 10.000 e 8.000 lire, per informazioni si può chiamare il numero 0586/820521.

**Muggia.** Ecco il programma odierno al *Festival internazionale del Teatro ragazzi*: alle 10.30 alla scuola De Amicis *Circo tre dita* e *Cappuccetto bianco*, alle 17.30 alla sala Roma *Neve bianca*, mentre alla sala Verdi alle 18.45 *Macchie d'inchiostro*. Lo spettacolo serale, in piazza Marconi, è *Sogno di una notte di mezza estate* del Teatro dell'Arca di Forlì.

**Gradisca d'Isonzo.** È in corso a Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, il terzo seminario internazionale di musica, teatro, poesia e cucina del Medioevo. La prima fase, che sta per concludersi, prevedeva corsi di tecnica e interpretazione musicale e di tecnica teatrale, letteratura e cucina. La seconda fase porterà all'allestimento di uno spettacolo con banchetto medievale: *Il giardino delle delizie*. Informazioni al Comune di Gradisca d'Isonzo 0481/960560 o all'Azienda del Turismo 99217.

**Caltanissetta.** Questa sera per la rassegna «Overdose di risate» il duo olandese Donati & Olesen presenta *Kamikaze*, una serie di sketch che si promettono esilaranti.

**Genova.** Ultima settimana di repliche per lo spettacolo *Il castello di carte* al Forte Sperone. Ispirato agli arcani dei tarocchi, vi porterà attraverso il labirinto delle sale del castello a incontrare le 22 «carte» per ascoltare le loro storie. Il biglietto costa 15.000 lire, lo spettacolo inizia alle 21.

**Orestiadi di Gibellina.** Repliche di *Fu Mattia Pascal*, di Tullio Kezich (da Pirandello) alle ottave Orestiadi di Gibellina. Lo spettacolo è allestito da Enrico Stassi con gli attori della Scuola di Teatro di Gibellina alle Case Di Stefano, palazzo baronale di campagna acquistato dal Comune di Gibellina.

*(a cura di Cristiana Paternò)*

## Al festival del Teatro Povero è in scena «Millanta», storia di una rivolta contadina contro il padrone

# La musica delle pannocchie risuona a Monticchiello

In un crescendo di emozioni e con grande successo, si è svolto, in piazza, lo spettacolo del Teatro Povero di Montichiello. Intitolato «Millanta» (il termineindica un numero spropositato), l'autodramma rievoca, in un clima di poesia e e di drammatica realtà, gli sfratti dei contadini e la loro resistenza ai mercanti che vorrebbero impadronirsi della Val d'Orcia. Repliche sino al 5 agosto.

**ERASMO VALENTE**

MONTICCHIELLO. I grandi in circolo su panche e «siede» (sedie); al centro, tra pannocchie di granturco e recipienti vari, i bambini. L'arancione quasi rosso delle pannocchie si mescola alle persone e trionfa come una fiamma. Come stare, in una sera d'autunno, intorno ad un fuoco. Ma è una calda sera d'estate e, con mirabile intreccio di ritmi e di timbri, i grandi e i bambini sgranano le pannocchie. I chicchi di granturco s'infilano via via nei secchi, barattoli di varia grandezza, per cui le manciate rimbalzano in una fitta gamma timbrica, accresciuta dal tramestio che fanno nei secchi le mani dei bambini. Le parole sono lente e poche, poi il più anziano, simulando una stizza di catarro, si avventura nel canto. Canto – dice – il fatto che vi racconterò, che fa tremare il cuor. Il fatto di Angelina che non andava a scuola ogni mattina, perché di lì era passata guerra... È un momento magico nell'avvio dello spettacolo intitolato *Millanta* (nel termine si dà, *ab antico*, in Toscana, il valore di una quantità incommensurabile), predisposto per la XXIV annata del Teatro Povero di Monticchiello. Un teatro sempre più ricco di attese, di fantasia, di buoni risultati, di slancio vitale.

C'è una composizione di Stockhausen, intitolata *Herbstmusik* («Musica dell'autunno»), svolta tutta sullo schiocco di ramoscelli secchi, spezzettati da quattro «esecutori». Abbiamo ora, a Monticchiello, in questa che potremmo dire una *Maiskolbenmusik* («Musica delle pannocchie»), un ampliamento di quella musica di Stockhausen, tanto più ricco in quanto legato ad una tradizione di vita umana, potenziata dalle voci: strumenti che, nel corso delle tante edizioni del Teatro Povero, hanno consolidato la loro vibrazione timbrica. Il clima magico poi si spezza e la «partitura» si allarga in una successione drammatica di eventi. L'incantesimo del fuoco, sprigionato dal rosso delle pannocchie si spegne, sovrastato dall'episodio di Zelmira che dovrebbe andare sposa al maturo Moscino che lei non vuole. Un episodio a sua volta sopraffatto dalla vita dei campi, insidiata da lotte per i confini e, alla fine, da sfratti imposti dal padrone e dall'esodo dei contadini. Rompersi la schiena, ficcare le mani nella terra dura diventa, d'un tratto, un motivo di nostalgia e di rimpianto.

Altrettanto intensamente si svolge la seconda parte che si apre come una «partitura» di voci e di suoni. La prima da un movimento centripeto terminava in una fuga dal centro; la seconda, al contrario, da una lontananza si avanza verso la riconquista del grande centro che è la coscienza. Un magico momento si ha anche qui, quando nello spazio si rincorrono, amplificate ma lontane, come di fantasmi, le voci di coloro che hanno abbandonato i campi e chiedono e si danno reciproche notizie sulla sistemazione «urbana». Chi è rimasto nei poderi passa da un trasalimento all'altro, quando un suono di clacson, uno sbattere di sportelli, un avvio di motore confermano un'altra partenza. Si resta come pietrificati, nel silenzio e nella solitudine. Il fenomenale Oldeno Rapponi (star fermo lì, immobile per tutta la durata dell'atto, è anch'essa una «pazzia» monticchiellese), dà l'immagine della pietrificazione nel silenzio rotto poi dalla gente che gira intorno al pietrificato, recuperando le parole della vita: aratro, zappa, vòmere. È bellissimo, e quando arrivano i mercanti su macchine rombanti – poltrone con rotelle – lanciate in piazza a tutta birra, con il capo nascosto in minacciosi caschi, non dicono più una parola. Rispondono con il silenzio alle offerte di acquisto dell'uomo pietrificato e della zona che l'ha prodotto. Un milione, dieci milioni, e via via fino a miliardi di miliardi. Sembra una gara zavattiniana e aspetti di sentir dire il «più uno». Ma sull'ira dei mercanti che, irritati dal silenzio, chiedono un insomma quanto volete, una voce dice semplicemente «millanta». È nella tradizione toscana il termine di un numero spropositato, che ci vuole tutta la notte per dire quanto è. Già Boccaccio diceva: «Millanta, e tutta la notte canta».

Tutta la notte ha cantato – e canteremo ancora tutti i giorni – l'emozione e il successo di questo spettacolo che ora impone le «millanta» iniziative necessarie per salvare la Val d'Orcia, trasformarla, a dispetto dei miliardi di miliardi, in un luogo sacro, un parco, un monumento alla civiltà contadina. È il messaggio trasmesso dalle tante voci del Teatro Povero di Monticchiello, voci amate, care presenze: Rina Grappi, Osvaldo Bonari, Paolo Del Ciondolo, Aldo Mangiavacchi, Remo Garosi, Arturo Vignai, Elda Mangiavacchi e tutti gli altri.

Si replica fino al 5 agosto ogni sera, meno che quella del 30 luglio perché capita di lunedì e il Teatro Povero si riposa.

Una scena di «Millanta», in programma al festival di Monticchiello

## A Parigi

# Morto Pitoëff Amò Cechov e Pirandello

PARIGI. Lutto del teatro francese per la scomparsa di Sacha Pitoëff, attore e regista, ultimo discendente d'una illustre «famiglia d'arte» di origine russa, che ebbe in Georges e Ludmilla, genitori di Sacha, i più famosi esponenti. Nato nel 1920 a Ginevra, Sacha aveva esordito, giovanissimo, nei tardi anni Trenta. Dopo la guerra (durante la quale si era rifugiato in Svizzera con i suoi, ma il padre era già morto all'inizio del conflitto), Sacha «ricostruisce» alcuni dei più importanti allestimenti firmati dal padre, in particolare quelli di *Zio Vania* e *Tre sorelle* di Cechov, come pure dell'*Albergo dei poveri* di Gorkij, ma affronta anche, con proprie compagnie, testi di autori contemporanei, in particolare Cocteau. Con Cechov, il suo drammaturgo prediletto è l'italiano Pirandello (erano stati Georges e Ludmilla a portare per primi sulle scene parigine, in un'edizione rimasta celebre, *Sei personaggi in cerca d'autore*, e Sacha riprenderà questo capolavoro ancora nel 1977).

Limitate nel numero, ma incisive, le presenze di Sacha Pitoëff sullo schermo. Tra i film da lui interpretati, *Le déjeuner sur l'herbe* di Jean Renoir, nel 1959 e, nel 1961, l'anno scorso a Marienbad di Alain Resnais, che dal suo volto intenso ed enigmatico traeva una parte non piccola del proprio mistero.

## A Pelago

# Menestrelli on the road in festival

PELAGO. La tre giorni dell'*On the road festival*, che si è concluso ieri a Pelago, in provincia di Firenze, è stata una vetrina per i «buskers», gli artisti che hanno nella strada il proprio teatro e nei passanti spettatori senza biglietto. Quasi 200, italiani e stranieri, «madonnari», menestrelli e clown, si sono esibiti nelle vie del paesino più ospitale d'Italia senza correre il rischio di essere multati. Una giuria di critici ed etnomusicologi ha premiato i «migliori», il trio napoletano *Acquaragia* e le loro canzoni «neodemenziali», le *Papere di latta*, quattro sassofoniste fiorentine, la cabarettista Laura Kibel che interpreta Verdi e Rossini a modo suo, poi il quintetto folk sudamericano *Yuruma Raymi*, infine Cecilia Perna e gli *Ogam*. Poi c'era la band di Felice e Celina, marito e moglie di Cuneo, i danzatori sui trampoli, un suonatore di bicchieri. Ad aprire e concludere il festival due concerti: quello di Jorge Ben, il musicista brasiliano nato nelle bidonville di Rio de Janeiro, e, ieri sera, il Luiz Rizzo trio, interprete del tango argentino. Il fascino dei «buskers», adesso, sembra contagiare anche le altre città, di solito meno disponibili: pare che a settembre nascerà una cooperativa, per allestire una festa in grande stile in onore degli artisti della strada.

## A dieci anni dalla morte

# Sellers dai mille volti

ALBERTO CRESPI

A centro pagina una buffa immagine di Peter Sellers nei panni dell'ispettore Clouseau sopra, nelle due foto a sinistra, due volti dell'attore nel «Dottor Stranamore» di Stanley Kubrick: il presidente degli Usa e il folle scienziato del titolo

Nelle due immagini in alto a destra altri due volti di Sellers sempre nel «Dottor Stranamore» una foto-provino dell'attore per il personaggio del maggiore Kong (poi interpretato da Slim Pickens) e il capitano dell'esercito britannico Lionel Mandrake

Oggi i giornali annunciano orgogliosamente che Peter Sellers è morto dieci anni fa (il 24 luglio del 1980, per la precisione), ma voi non credeteci. Peter Sellers non è mai esistito. Esisteva, questo sì, un numero imprecisato di creature che apparivano sullo schermo affermando di essere Peter Sellers, ma quasi sicuramente mentivano. Forse erano immagini sintetiche, ottenute al computer.

Guardate bene le quattro foto pubblicate in alto, in questa pagina, tratte dal *Dottor Stranamore*. Quei quattro signori. Ma davvero una persona intelligente potrebbe credere che si tratta sempre dello stesso tizio? Non raccontiamoci storie: diabolico come sempre, Stanley Kubrick (autore, appunto, di *Stranamore*) riuscì a creare dal nulla degli automi che potessero interpretare quel suo folle, delirante film sulla follia e il delirio degli uomini al potere. Poi un automa si ruppe. La terza foto, quella che ritrae Peter Sellers (o chi per lui) nei panni del maggiore Kong, è una foto preziosa perché Sellers, in quel ruolo, non recitò mai. Fu sostituito da Slim Pickens. Le cronache dell'epoca dicono che ebbe un incidente durante la lavorazione. In realtà, Kubrick si limitò a mettere in scena, come sempre, la fallacia delle macchine: come l'automa di *2001 Odissea nello spazio*, che tenta inutilmente di sconfiggere gli astronauti e diventare capo unico della spedizione, anche Peter Sellers si inceppa e non realizza il suo sogno ultimo: l'onnipresenza. *Il dottor Stranamore* è la storia di tre ambienti (la base di Burpleson, il reattore nucleare, la sala del Pentagono) che non riescono a comunicare, e questa mancanza di comunicazione determina la fine del mondo. Per trasformare l'incubo in un sogno grottesco, Kubrick pensava di disseminare la faccia di bronzo di Sellers in tutti e tre gli ambienti, come per dire che gli omuncoli che si dibattono, cercando di salvare la pelle, sono tutti uguali, e tutti ugualmente ridicoli. Invece, nel film finito, sul reattore Sellers non c'è: e anche se *Stranamore* resta un capolavoro (e il sostituto Slim Pickens è bravissimo), si può facilmente immaginare che la proliferazione di Sellers lo avrebbe reso ancora più strepitoso.

Sellers, del resto, amava moltiplicarsi. Era un attore in progressione geometrica. Il suo trasformismo rientrava in una vecchia tradizione del cinema britannico (basta pensare ad Alec Guinness in *Sangue blu*), ma in lui si spogliava di ogni implicazione psicologica per diventare, appunto, pura geometria. Sellers non amava la psicologia. Non funzionava in ruoli «realistici». Non che non ne fosse capace, ma immedesimarsi in un personaggio quotidiano gli dava fastidio. Inseguiva l'astrazione, il puro spirito. In questo senso è bello che la sua carriera sia finita con *Oltre il giardino*, un film che forse non reggerà al passare del tempo (o forse migliorerà, chissà?), ma che Sellers volle, fortissimamente volle, per anni. Chance il giardiniere, quel sublime ebete che politicanti ancora più ebeti di lui trasformano in un *maître à penser* di Washington, era la sua sfida finale a se stesso, e all'immagine che l'uomo Sellers aveva regalato al mondo. Già, l'uomo Sellers, per quello che conta, non era simpatico. Aveva avuto un sacco di mogli ed era riuscito a farsi odiare da tutte. La stampa scandalistica, soprattutto inglese, si divertiva a farlo periodicamente a fettine. E lui si vendicava dimostrando, in *Oltre il giardino*, che l'intelligenza è un'opinione, e che degli imbecilli è il regno dei cieli. Quando Shirley MacLaine, praticamente, lo violentava, lui rideva. E quando dei teppisti lo infastidivano per strada, lui cercava di farli sparire usando il telecomando della tv.

Per modellare quel personaggio di giardiniere dall'età mentale di tre anni, Sellers si era ispirato a Stan Laurel. Pare fosse il suo attore preferito. Non sappiamo a chi si fosse ispirato per l'ispettore Clouseau, ma certo quella rimane la sua maschera più popolare, più immortale. Nel primo film, *La pantera rosa*, doveva cedere il primo posto del cast all'elegantone David Niven, ma successivamente il ladro in guanti bianchi spariva e l'ispettore rimaneva solo con la sua cretineria, e con il suo indimenticabile domestico giapponese incaricato di tentare periodicamente di ucciderlo, per «tenerlo in allenamento». Sempre assieme a Blake Edwards, ultimo grande maestro della comica (non della commedia!), aveva creato il suo personaggio più geniale, il rompiscatole indiano di *Hollywood Party*. E nei primi dieci minuti di quel film Sellers toccò, veramente, il sublime. Un idiota simile sullo schermo non si era mai visto. E mentre Clouseau era un idiota parlante, anzi straparlante, con quel suo catastrofico accento francese, quello di *Hollywood Party* era un idiota silenzioso, quindi ancora più inarrestabile. Passato lui, non cresceva più l'erba. Forse Stan Laurel, forse Buster Keaton, forse Harpo Marx, chissà. Sta di fatto che quello era l'ultimo film muto del cinema americano, molti anni dopo l'avvento del sonoro. Scienza pura della gag, dell'azione, del movimento. Assolutamente perfetto.

Amante del silenzio, fluviale chiacchierone (come nella macchietta luciferina dell'intellettuale Claire Quilty, uomo dal *nome di donna*, in *Lolita*, altro gioiello di Stanley Kubrick), Sellers è passato nella storia del cinema come il robot dai mille volti. Di se stesso diceva: «Come individuo non esisto. Anzi, se c'è un lo dentro di me, devono averlo rimosso chirurgicamente. Ho dedicato la vita intera ad imitare gli altri. Se ci penso bene, non ho mai saputo com'è il suono della mia voce al naturale». Rileggetelo, e l'accento alla ispettore Clouseau mettetecelo voi. Per iscritto non si può.


# La penultima spiaggia.

Le spiagge italiane non sono esattamente l'ultimo paradiso perduto, soprattutto a causa dell'inquinamento mentale di chi ci governa. È ancora possibile, però, trovarne di belle e pulite. Per aiutarvi a scoprirle, abbiamo scritto questa «Guida d'Italia al mare pulito», 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è possibile nuotare o dove invece il mare è sporco, e con i consigli sugli itinerari costieri e naturalistici, le indicazioni sui fondali più belli, sugli animali da osservare, sui parchi, le riserve naturali, le oasi blu da vedere. La guida è a cura di Erasmo D'Angelis, Antonio Ferro e Mario Di Carlo. Prefazione di Ermete Realacci.

Nella guida troverete il coupon per ricevere in omaggio la maglietta Assovetro "NON SONO MICA SCEMO".

LEGA PER L'AMBIENTE
In collaborazione con
ASSOVETRO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI INDUSTRIALI DEL VETRO

In edicola e libreria

FCARBP



COSTRUISCI CON NOI IL
«VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ»
Villa Literno (Caserta), 24 luglio - 24 agosto

Stiamo costruendo un campo di accoglienza per 300 lavoratori immigrati a Villa Literno: dai una mano alla solidarietà per i diritti di tutti, per battere l'indifferenza e l'intolleranza, per conoscerci e comunicare.
Mandaci il tuo contributo: il villaggio vivrà anche grazie a te! Utilizza il conto corrente postale 63912000, intestato a Scuola e Università, specificando nella causale Nero e non solo.

Ringraziamo per i contributi che abbiamo ricevuto questa settimana: Fiorenza TECLA di Firenze, Lorenzo CASSINI di Ventimiglia, Maurizio DEGLI ESPOSTI di Bologna, Mauro PICCHIONI di Monza, Guerino RICCIARDI di Pescara, Raul ZAMBRANO di Milano.
Le sezioni Pci: «E. Ragionieri» di Milano, di Campegine (Reggio Emilia), di Casei Gerola (Pavia), di Roma-Centro, «P. Benedetti» di San Buono (Chieti), «Di Vittorio» di Bologna, di Pontirolo Nuovo.
Il circolo Arci «Pinocchi» di Ancona.
Flavio ZANONATO, responsabile emigrazione Direzione Pci, on. Anna BERNASCONI, on. Anna PEDRAZZI, on. Gianni MATTIOLI, on. Francesco FORLEO, on. Vincenzo PIETRINI, on. Marcello STEFANINI.

NERO E NON SOLO!



REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale N. 36 - Lugo

*Estratto di avviso di gara*

L'U.S.L. n. 36 - Lugo - Via Garibaldi 51/53, indice, secondo le norme di cui alla Legge 30/3/81, n. 113 e della L. R. 29/3/80, n. 22 le seguenti gare:

| LICITAZIONI PRIVATE | Periodo | Imp. annuo pres. |
|---|---|---|
| 1) Cancelleria, materiale per dattilografia, per personal computer e carta a lettura facilitata | 01/01/91-31/12/92 | 250.000.000 |
| 2) Stampati | 01/01/91-31/12/92 | 2000.000.000 |
| 3) Surgelati | 01/01/91-31/12/92 | 100.000.000 |
| 4) Materiale sterile «Barrier» | 01/01/91-31/12/92 | 450.000.000 |
| 5) Presidi medico-chirurgici | 01/01/91-31/12/92 | 700.000.000 |
| 6) Servizio pulizia aree osp. | 15/01/91-31/12/92 | 2.500.000.000 |
| APPALTO CONCORSO | | |
| 7) Materiale protesico | 01/01/91-31/12/91 | 1.500.000.000 |
| 8) Servizio di noleggio di n. 1 ecografo, con assistenza tecnica, per un periodo di un anno eventualmente prorogabile per un ulteriore periodo non superiore ad anni due | | 135.000.000 |

Le domande di partecipazione e le attestazioni richieste dovranno pervenire su carta legale con le modalità previste nel bando entro le ore 12 del giorno 31/8/90 al presidente dell'U.S.L. n. 36 - Via Garibaldi 51/53 - 48022 Lugo (Ra). Il bando completo è stato pubblicato sulla G.U. parte seconda n. 168 del 20/7/90 e inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 12/7/90.

IL PRESIDENTE **Silvano Verlicchi**



# COMUNE DI PRATO

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988 (*).

**1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):**

| ENTRATE — Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1990 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1988 |
|---|---|---|
| Avanzo di amministrazione | 542.953 | 7.476.416 |
| Tributarie | 58.107.320 | 36.576.172 |
| Contributi e trasferimenti | 123.992.775 | 108.496.752 |
| di cui dallo Stato | 122.742.863 | 107.321.282 |
| di cui dalle Regioni | 904.510 | 941.355 |
| Extratributarie | 20.797.868 | 12.268.482 |
| di cui per proventi servizi pubblici | 9.602.900 | 5.525.535 |
| **Totale entrate parte corr.** | **203.440.916** | **164.817.822** |
| Alienazione di beni e trasferimenti | 29.539.652 | 12.131.047 |
| di cui dallo Stato | 741.667 | - |
| di cui dalle Regioni | 1.090.000 | 835.000 |
| Assunzione prestiti | 177.215.058 | 20.143.515 |
| di cui per anticipazioni di tesoreria | 30.000.000 | - |
| **Totale entrate conto capitale** | **206.754.710** | **32.274.562** |
| Partite di giro | 15.934.700 | 13.852.201 |
| **Totale** | **426.130.326** | **210.944.585** |
| Disavanzo di gestione | - | - |
| **TOTALE GENERALE** | **426.130.326** | **210.944.585** |

| SPESE — Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 1990 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1988 |
|---|---|---|
| Disavanzo di amministraz. | - | - |
| Correnti | 190.742.284 | 152.033.371 |
| Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 15.126.432 | 10.733.070 |
| **Totale spese parte corr.** | **205.868.716** | **162.766.441** |
| Spese di investimento | 174.326.910 | 31.709.408 |
| **Totale spese conto capitale** | **174.326.910** | **31.709.408** |
| Rimborso anticipazione di tesoreria e altri | 30.000.000 | - |
| Partite di giro | 15.934.700 | 13.852.201 |
| **Totale** | **426.130.326** | **208.328.050** |
| Avanzo di gestione | - | 2.616.535 |
| **TOTALE GENERALE** | **426.130.326** | **210.944.585** |

**2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:**

| | Amm.ne generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti | Attività econom. | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Personale | 18.104.358 | 18.015.471 | 439.270 | 8.705.967 | 1.224.961 | 371.969 | 46.861.996 |
| Acquisto beni e servizi | 9.425.349 | 16.675.700 | 441.920 | 40.072.403 | 3.902.632 | 1.217.628 | 71.735.632 |
| Interessi passivi | 1.847.407 | 3.390.574 | 1.435.391 | 10.018.717 | 3.626.299 | 592.250 | 20.910.638 |
| Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne | 1.433.747 | 7.652.628 | 1.632.260 | 11.117.916 | 6.254.100 | 350.000 | 28.440.651 |
| Investimenti indiretti | - | - | - | - | - | 31.119 | 31.119 |
| **TOTALE** | **30.810.861** | **45.734.373** | **3.948.841** | **69.915.003** | **15.007.992** | **2.562.966** | **167.980.036** |

**3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):**

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. 4.884.313
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988 . L. 556.149
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988 ..... L. 4.328.164
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988 ..... L. —

**4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):**

| ENTRATE CORRENTI | | | SPESE CORRENTI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| di cui | | | di cui | | |
| – tributarie | L. | 221 | – personale | L. | 320 |
| – contributi e trasferimenti | L. | 655 | – acquisto beni e servizi | L. | 444 |
| – altre entrate correnti | L. | 119 | – altre spese correnti | L. | 219 |

(*) *I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato*

IL SINDACO **Claudio Martini**

## Bush propone una convenzione per salvare le foreste

Si vanno facendo più chiari i contenuti della proposta di una convenzione globale sulla foreste, proposta da Bush nel corso del recente vertice dei sette paesi più industrializzati a Houston. Dovrebbe trattarsi di una convenzione per riunire il maggior numero di paesi possibile, sul modello di quella sui clc recentemente siglata a Londra, da avviare in tempi molto brevi, in modo che i negoziati siano completati prima del 1992. I punti cardine attorno a cui esso dovrebbe ruotare sono essenzialmente la riduzione dell'inquinamento atmosferico, la ricerca e il monitoraggio, il rimboschimento e la «cura» delle specie sotto stress e un intenso programma di educazione, formazione e assistenza tecnica. Inoltre, la convenzione dovrebbe comprendere alcuni capitoli dedicati alla riforma dell'attuale piano di azione per le foreste tropicali (il Tfap) della Fao, programmi di assistenza bilaterale e multilaterale, proposte per l'estinzione del debito dei Paesi in via di sviluppo in cambio della conservazione del «polmone verde» del pianeta e l'abolizione di alcune forme di sussidio che si sono rivelate dannose perchè finivano con l'incoraggiare la deforestazione e scoraggiare il rimboschimento. Sul terreno del monitoraggio il presidente Usa ha proposto che venga creata una rete planetaria per controllare lo stato di salute delle foreste mondiali, migliorando allo stesso tempo le conoscenze scientifiche sulle loro condizioni, sugli effetti dell'inquinamento e sul ritmo con il quale esse vengono riconvertite ad altri usi.

## Bande armate di cercatori d'oro contro indios in Amazzonia

Bande armate di cercatori d'oro hanno invaso di nuovo i villaggi degli indiani dell'Amazzonia che il governo brasiliano sta tentando di proteggere. I cercatori d'oro hanno invaso i villaggi ed hanno ricostruito piste per i piccoli aerei con cui i cercatori vanno e vengono e ricevono provviste e materiali. Già la scorsa settimana, i minatori hanno invaso alcuni villaggi degli yanomani, all'interno della foresta di Roraima, alle frontiere nord del Brasile, vicino al Venezuela, minacciando con le armi gli uomini della National Indian Foundation, mandati dal governo per proteggere gli indios. Da maggio, il governo ha distrutto con la dinamite diverse piste di atterraggio, senza le quali i cercatori non possono arrivare nelle zone protette degli yanomani che, a centinaia sono morti durante l'ultima corsa all'oro, per le malattie portate dai bianchi. Gli yanomani sono i più numerosi tra le tribù della foresta amazzonica: il loro numero è stimato in 9 mila persone in Brasile e 11 mila in Venezuela.

## Anche la Corea del Sud si lancia nella ricerca per l'alta definizione

Un progetto di finanziamento per la ricerca sulla televisione ad alta definizione (hdtv) è stato lanciato dal governo della Corea del sud. Allo sviluppo di tale ricerca parteciperanno congiuntamente enti pubblici e privati. Ne ha dato notizia il ministro per l'industria specificando che 100 miliardi di Won (circa 160 miliardi di lire), di cui 40 da parte del governo, verranno spesi nei prossimi quattro anni per il progetto. Solo nel 1990, ha specificato il ministro, verranno impiegati 12,5 miliard. di Won (circa 20 miliardi di lire) per lo studio del sistema di processo del segnale, parte determinante dell'Hdtv, ed ha aggiunto che 472 specialisti provenienti da istituti di ricerca di tutto il paese parteciperanno alla ricerca. Dal 1991, poi, il progetto comincerà lo studio sui semiconduttori e sui tubi catodici. I brevetti su quanto studiato durante il progetto rimarranno di proprietà dell'accademia coreana per la tecnologia industriale.

## Gli inglesi boicottano il disinquinamento del Mare del Nord

Il governo inglese si è accorto che le misure annunciate e concordate a livello internazionale per pulire l'inquinatissimo Mare del Nord non saranno di facile attuazione. In particolare, il ministero dell'ambinte, molto restio ad accettare un impegno disinquinante in quella zona, ha affermato che è molto difficile valutare i livelli di diossina nell'acqua e individuare quei prodotti, come alcuni elettrodomestici, che utilizzano i bifenilpoliclorurati, uno dei principali inquinanti di questo mare. Tra le proposte accettate nel corso del recente meeting a cui hanno partecipato nove Paesi costieri, vi era infatti quella di ridurre gli scarichi di alcune sostanze inquinanti (come la diossina) del 70% entro il 1995.

## Un consorzio Jessi Italia per la microelettronica

Si va verso la costituzione del Consorzio Jessi Italia, cioè della struttura che curerà la ricerca di base e a lungo termine del programma per la microelettronica d'avanguardia inserito all'interno dell'iniziativa europea Eureka. Ieri si è tenuto un incontro tra il ministro della ricerca scientifica Antonio Ruberti e i principali operatori italiani nell'ambito della microelettronica per coordinare la partecipazione italiana al programma internazionale Jessi. Il programma prevede ricerche per lo sviluppo tecnologico di memorie e dispositivi logici avanzati, durerà otto anni e implica una spesa che si aggira sui 7.000 miliardi di lire. Il consorzio italiano dovrà coinvolgere nel programma anche le università e gli enti pubblici di ricerca.

ROMEO BASSOLI

### Le cifre che vengono spese da Usa e Urss per viaggi guidati da uomini valgono i risultati ottenuti? I progressi della robotica aprono alternative credibili

# Spazio, a tutti i costi

**L'argomento principale a favore dell'esplorazione spaziale con la partecipazione di equipaggi umani è di natura mitologica, perchè i dati che queste missioni raccolgono non giustificano nemmeno lontanamente le cifre che vengono spese. Un esempio: la stazione orbitante Freedom di cui si prevede il completamento nel 1999 costerà, si tratta di una previsione ottimistica, circa 30 miliardi di dollari**

PAOLO FARINELLA

Nel suo ultimo libro (*Che t'importa di ciò che dice la gente?*, Zanichelli 1989), Dick Feynman, uno dei più grandi fisici di questo secolo, ricorda la sua esperienza come membro della commissione presidenziale d'inchiesta sul disastro dello *shuttle Challenger*. È una lettura molto istruttiva per chi si pone domande sul senso delle imprese spaziali. In particolare, Feynman ricorda che prima dell'incidente «...leggevo sui giornali di navette che continuavano a far la spola su e giù; mi turbava vagamente il fatto di non aver mai trovato, in una rivista scientifica, un qualche risultato ottenuto dagli esperimenti con la navetta – pur ritenuti così rilevanti». In realtà sono rari gli scienziati che la pensano diversamente da Feynman; e ciò vale oggi per lo *shuttle* e le imprese astronautiche sovietiche, così come valeva ieri per il progetto *Apollo* – i cui risultati scientifici avrebbero potuto essere ottenuti da sonde automatiche con un cinquantesimo della spesa – e come varrà domani per la futura stazione spaziale americana o le ipotizzate missioni umane su Marte: in breve, per tutti i settori dell'attività spaziale che hanno visto o vedranno la presenza dell'uomo come ingrediente essenziale. Naturalmente ci sono eccezioni: qualche esperimento interessante è stato realizzato dagli astronauti, specialmente nel settore biomedico e in quello della fisica dei materiali; ma se si pensa che l'intera missione *Voyager* è costata la metà di quanto quest'anno la Nasa conta di spendere per la stazione spaziale (non ancora esistente!), è difficile trovare buoni argomenti per sostenere che la presenza umana nello spazio abbia serie motivazioni scientifiche. Anzi, normalmente quello che avviene è che le enormi risorse assorbite per mandare l'uomo nello spazio vanno a scapito tanto della realizzazione tempestiva di missioni spaziali automatiche meno appariscenti ma scientificamente più produttive, quanto degli investimenti finanziari ed umani necessari per analizzare, interpretare ed «assimilare» i dati raccolti. Il risultato è che in tutti i paesi che investono nello spazio (in primo luogo gli Usa), i ricercatori del settore si lamentano per la scarsità del personale scientifico e per l'esiguità delle opportunità di impiego per i giovani.

Eppure il gran carro dell'esplorazione umana dello spazio, al pari di altri settori della *big science* altrettanto dispendiosi e scientificamente discutibili (super-acceleratori di particelle in testa), continua a tirare. Nel *budget* federale per ricerca e sviluppo proposto quest'anno al Congresso dall'amministrazione Bush, la stazione spaziale Freedom dovrebbe assorbire 2,6 miliardi di dollari, e poco meno della metà dovrebbe andare alla prima fase del progetto di esplorazione umana della Luna e di Marte: complessivamente, questi due programmi – ben prima di passare alla fase realizzativa – costeranno oltre un quarto dell'intero bilancio Nasa. La stazione spaziale dovrebbe essere completata per il 1999 e costare in tutto sui 30 miliardi di dollari; ma entrambe queste previsioni sono certamente molto ottimistiche. Anche nell'Urss, le gravissime difficoltà economiche non hanno impedito di investire enormi risorse nella stazione spaziale *Mir 2*, nella navetta *Buran* e nel gigantesco razzo vettore *Energia*; e l'Europa si accoda, con la partecipazione dell'Esa al progetto *Freedom* e la navetta europea *Hermes*. A lungo termine, la prospettiva ormai ufficialmente accettata è quella dell'esplorazione e colonizzazione umana del sistema solare. Molti scienziati pensano che si tratti di una scelta errata e rischiosa per lo stesso futuro della ricerca spaziale; ma pochi si azzardano a dirlo apertamente sfidando i politici, e la maggioranza si appresta a reclamare opportunisticamente le «briciole» per finanziare comunque le proprie ricerche.

L'argomento principale in favore dell'uomo dello spazio è di tipo mitico-psicologico: si tratta di un miscuglio tra il mito dell'Ulisse dantesco, quello (americano) dei pionieri e della «nuova frontiera», e la fede (ormai im po' datata) nella vocazione umana ad «espandersi» e a «colonizzare». È difficile ribattere su una base razionale ad argomenti del genere; ma anche accettandone la validità possiano chiederci: perché proprio adesso e non fra 100 o 500 anni? Non sarebbe meglio attendere di avere a disposizione tecnologie più avanzate e affidabili, e di poter drenare risorse da una società meno squilibrata e più stabile?

Mitra Divshali

La storia ci offre anche l'esempio della «scoperta» dell'America da parte dei Vikinghi, che avvenne diversi secoli prima che la società europea fosse pronta a sostenere un'espansione nel nuovo mondo.

Infine, un'alternativa a breve-medio termine c'è. Mai prima d'ora siamo stati in grado di osservare, esplorare, analizzare, manipolare, estrarre materiali e utilizzarli per costruire strutture – in breve, operare in una nuova nicchia del mondo fisico – senza la necessità della presenza diretta dell'uomo *in loco*. Gli esempi migliori vengono proprio dallo spazio, dal laboratorio biochimico dei *Viking* su Marte ai sensori multispettrali dei *Voyager* vicino a Nettuno: organi di senso e perfino arti che operano all'estremità di «nervi» elettromagnetici lunghi miliardi di chilometri. I progressi della robotica, della telematica, della ricerca sui sistemi «esperti» e l'intelligenza artificiale, ci fanno pensare che in qualche decennio sarà possibile utilizzare i *robot* spaziali in modo ancor più affidabile e meno costoso di oggi. Come anticipò Von Neumann, in seguito potremo forse perfino costruire sonde spaziali in grado di autoriprodursi a partire da materie prime ottenute nello spazio stesso (da «miniere» sugli asteroidi?), il che renderebbe possibile mandare quasi gratis in tutta la galassia miriadi di esploratori robotici. Non è questa una prospettiva altrettanto affascinante di quella dell'esplorazione umana diretta?

## 50 miliardi per i coloni della frontiera orbitante

La Nasa è nei guai. Lo Shuttle continua ad essere bloccato da una misteriosa perdita di carburante, lo Space Telescope guarda miope le stelle con il suo specchio mal costruito, i programmi per la conquista di Marte e la riconquista della Luna ricevono continui colpe di scure dal congresso. Il suo ruolo e la sua tradizionale funzione di megastruttura statale burocratica e assistita sembra ormai al tramonto.

Per la grande agenzia spaziale governativa degli Stati Uniti potrebbe avvicinarsi l'era del «progetto spaziale capitalistico». Lo sentenziano alcuni (forse interessati) osservatori americani e, tra questi, il signor David P. Gump, presidente di una neonata compagnia spaziale della Virginia. Davi P. Gump scrive sul Wall Street Journal che la chiave di tutto è una sola:«bruciare il lavorio burocratico sulla Luna, su Marte e sulla stazione spaziale, e trasformare i risparmi in incentivi economici per l'esplorazione spaziale».

Ma dietro questa affermazione un po' generica ecco spuntare il vecchio sogno americano.Qual'è infatti l'idea che mister Gump propone alla Casa Bianca?

Ne' più ne' meno che finanziare con 40 milioni di dollari, una cinquantina di miliardi di lire, chiunque voglia andare a costruirsi una fabbrichetta, un laboratorio, «qualcosa» lassù e lavorarci per un anno. Purchè questo «qualcosa», questa «facility» sia targata USA. È troppo, per le finanze del governo federale? Ma no, afferma il signor Gump, basta calcolare il limite massimo di questa impresa collettiva: 100 persone all'anno. Cioè 4 miliardi di dollari, 5000 miliardi di lire.

«E per 4 miliardi di dollari all'anno - scrive Gump- la frontiera orbitante può essere popolata di americani».

Ma l'arguto sostenitore della Casa Bianca hanno già trovato il modo di risparmiare. Se le persone che vogliono andare nello spazio saranno più di cento all'anno, basterà fare un'asta al ribasso. E allora la frontiera orbitante sarà popolata di americani senza sovvenzioni statali.

Si pensi per contrasto - aggiunge il Wall Street Journal - che la Nasa ha sperperato 4 miliardi di dollari (un'ossessione, questa cifra) per costruire la sua stazione orbitante dorata per poi abitarla al massimo con un equipaggio di otto persone!

## Ricerche di bioingegneria

### Far produrre le piante anche in periodi di siccità senza alterarne la qualità

L'interesse della bioingegneria, in questi ultimi anni, si è concentrato sulla produzione di piante in grado di sopportare lunghi periodi di siccità. Questo permetterebbe di aiutare la sopravvivenza dei paesi in via di sviluppo. In particolare si è cercato di cambiare i geni delle piante in modo da creare radici più lunghe del normale che possano raggiungere l'acqua anche quando non è in superfice, o anche foglie che abbiano una protezione contro il sole cocente, geni come quelli del cactus che cambiano i processi metabolici della pianta a seconda dell'escursione termica. Ma il compito non è facile, intanto non è ancora chiaro il processo che porta una pianta a morire per mancanza di acqua, il che rende difficile capire quale gene cercare per migliorare la resistenza delle specie vegetali.

Fino ad oggi nessuno è riuscito a trovare un metodo che non influisca sulla produttività in periodi di tempo normale. Per esempio gli scienziati del Dipartimento dell'Agricoltura negli Stati Uniti hanno recentemente scoperto il gene «TR» che rende il miglio più produttivo del 25 per cento in periodi di siccità. Il gene dà alle foglie una copertura più spessa che aiuta a preservare l'umidità. Ma questa copertura fa produrre un miglio meno digeribile che piace molto meno agli animali.

Un'altra possibilità sta nel cercare di incoraggiare la crescita delle parti più commestibili della pianta,. John Boyer, un biochimico dell'Università di Delaware ha dimostrato che le pannocchie di granturco non hanno bisogno di grosse quantità di acqua per sopravvivere. In laboratorio Boyer è riuscito a privare la pianta di granturco di così tanta acqua da far morire le foglie e gli steli, curando però le poannocchie con una soluzione speciale e nutriente che ne permetteva la crescita nonostante tutto.

# Incontri ravvicinati tra scienziati e storici

**Lo stato attuale dei rapporti tra scienza e storia è stato affrontato nel settimo Corso che la Scuola Internazionale di Storia delle Scienze Biologiche ha organizzato a Ischia dal 19 al 28 giugno. Quest'anno alcuni fra i massimi storici della biologia e della medicina assieme agli epidemiologi hanno discusso di storia delle malattie infettive. Erano presenti B. Blumemberg, Premio Nobel nel 1976 per la medicina e e direttore del Corso. Tra gli storici, nomi di altrettanto spicco come M. Grmek . Il tema della diffusione delle nuove malattie sarà al centro delle politiche sanitarie dell'immediato futuro.**

GILBERTO CORBELLINI

Esiste un conflitto sordo, ma tangibile, fra gli scienziati e gli storici della scienza riguardo ai rapporti che devono intercorrere fra i rispettivi campi di ricerca. Lo scienziato, mi si perdoni questa generalizzazione, è solito pensare alla storia della scienza o come un supporto didattico o come un complemento formativo, a seconda del contesto disciplinare in cui la ricerca storica viene praticata, scientifico o umanistico. Inoltre molti scienziati pensano ovviamente di essere avvantaggiati nel fare storia della scienza, soprattutto rispetto agli storici con un bagaglio umanistico. Del resto, si deve riconoscere che un certo approccio filosofico e sociologico alla storia della scienza ha prodotto risultati non proprio lusinghieri per cui non è del tutto inglustificata l'indifferenza degli scienziati per un tipo di storia della scienza che rinuncia a entrare nel merito dei problemi scientifici. Ma la soluzione non è certo quella di tornare a costruire tabelle cronologiche.

Lo stato attuale dei rapporti fra scienziati e storici della scienza non ha alcuna ragion d'essere e va superato nel senso di riconoscere un ruolo costruttivo alla storia della scienza proprio nei suoi possibili rapporti con la ricerca scientifica diretta. Di fatto, quando scienziati e storici della scienza vengono messi a confronto in maniera opportuna, i risultati possono essere davvero interessanti.

Ne è un esempio la *Scuola internazionale di storia delle scienze biologiche*, che da quattordici anni promuove a Ischia, con cadenza biennale, corsi estivi a cui partecipano scienziati e storici delle diverse discipline medico-biologiche, messi a confronto su temi di grande rilevanza teorica. La scuola è patrocinata dalla Stazione zoologica di Napoli, di cui è presidente il patologo Gaetano Salvatore. Costituitasi per volontà dell'allora presidente della Stazione zoologica, il grande embriologo Alberto Monroy, la scuola è diretta da Mirko Grmek, professore di storia della medicina e della biologia alla Sorbona di Parigi, coadiuvato da Bernardino Fantini, storico della biologia e della medicina dell'Università di Roma.

Il 7° Corso della *Scuola*, tenutosi a Ischia dal 19 al 28 giugno, e dedicato alla storia della virologia, ha riunito alcuni fra i massimi virologi, epidemiologi e storici della medicina e della biologia. Oltre a B. Blumberg, direttore del corso, e D. Gajdusek, premi Nobel nel 1976 e tuttora all'avanguardia nella ricerca sulle malattie infettive, erano presenti alcuni protagonisti della ricerca sulla biologia e l'epidemiologia delle malattie virali, come E Kilbourne, S. Morse, S. Cohen, W. Beveridge, G. Vecchio, H. Wyatt. Fra gli storici, oltre a Grmek e Fantini, spiccavano i nomi di R. Olby, L. Kay, A.M. Moulin, V. Harden, L. Tchesnova.

Si è discusso dei virus, cercando di collocare in una prospettiva storico-critica questioni fondamentali come: i virus sono o no degli organismi viventi? Qual è il loro posto nell'evoluzione biologica? A quali dinamiche sottostà il rapporto biologico fra il virus e il suo ospite? Come funzionano i virus oncogeni? Qual è lo statuto teorico dei cosiddetti «virus non convenzionali», cioè i prioni, che sono associati alle encefalopatie spongiformi, gravi malattie degenerative a carico del tessuto nervoso che colpiscono alcuni animali d'allevamento e l'uomo? Qual è il debito della biologia molecolare nei confronti della ricerca sulla natura dei virus?

E si è parlato di epidemiologia delle malattie virali, provando a rispondere, attraverso riflessioni mediche e storiche, a domande come: quali sono i meccanismi che portano all'emergenza in forma epidemica di un agente virale? Quali prospettive si aprono per le malattie infettive, nei paesi sviluppati, dopo che sono state sradicate o controllate le infezioni classiche (tifo, tubercolosi, sifilide, malaria, vaiolo)? Cosa possono insegnarci la storia dell'influenza e dell'epatite B? Quali sono le promesse e i limiti della ricerca immunologica nella lotta contro le malattie virali? Qual è la validità dei postulati di Koch nella virologia medica e in particolare nella descrizione dell'eziopatogenesi dell'Aids? Quali orientamenti devono caratterizzare la ricerca storica sull'epidemia di Aids, in modo da renderla funzionale nella lotta contro la malattia e le discriminazioni sociali che l'accompagnano.Questi temi i riguardano le prospettive sanitarie dell'umanità nell'immediato futuro.

Qui voglio insistere, invece, sul significato e sull'importanza delle occasioni in cui scienziati e storici possono parlarsi. Come è emerso chiaramente dal dibattito, l'indagine storica può svolgere un ruolo *costruttivo* e non meramente *ricostruttivo* nella riflessione sugli aspetti sia teorici che pratici della ricerca virologica e dell'indagine clinico-epidemiologica riguardante le malattie virali.

Il *corso* era organizzato in modo da rendere gli storici partecipi delle esperienze dello scienziato – ed era davvero interessante la dialettica che si instaurava fra una visione «partecipata» e una più «distaccata» del medesimo fatto scientifico – mentre, a loro volta, gli scienziati venivano coinvolti nella discussione di aspetti anche filosofici collegati alle loro esperienze sul campo. Inoltre si è visto chiaramente come la ricerca storica sulle malattie infettive possa aiutare lo scienziato a riorganizzare concettualmente le proprie riflessioni teoriche sui meccanismi di insorgenza delle epidemie.

La storia della scienza, fatta con un criterio «scientifico» forse rimane l'ultima speranza per un rilancio della ricerca scientifica come avventura culturale. Di fronte all'impoverimento intellettuale del ricercatore scientifico e ai vaniloqui di tanti pensatori deboli, la scelta di indagare con un criterio *storico-naturalistico* sull'evoluzione dei concetti e delle teorie scientifiche potrebbe ridare slancio alla stessa riflessione teoretica, oggi impantanata nelle sabbie mobili dei linguaggi specialistici.

Una articolata proposta del Pci

# Turismo: dieci anni per diventare grandi

ZENO ZAFFAGNINI

ROMA. L'economia turistica italiana continua a navigare in un mare di difficoltà. Il 1989 si è chiuso negativamente, come dimostra l'ulteriore decremento di circa 1.200 miliardi nell'attivo della bilancia turistica dei pagamenti. Anche la Francia, dopo la Spagna, con una politica attenta e intelligente ci ha superato.

Il 1990 non promette niente di buono. Il trend negativo che caratterizza da diverso tempo il nostro turismo non dà segnali di inversione. I Mondiali di calcio che, secondo improvvide previsioni, avrebbero dovuto rilanciare il comparto non ha marciato in sintonia con il turismo, e anzi, in qualche caso, lo hanno penalizzato. Anche l'altra grande illusione, che si sta facendo avanti, di una sicura «ricaduta» positiva nel '91 grazie a un mese di immagini dell'Italia diffuse in tutto il mondo, rischia di non tradursi in realtà. Spero di sbagliarmi. Ma il rilancio dell'economia turistica italiana, per realizzarsi, necessita di ben, altro.

Bisogna attivare una politica di settore che tenga conto di alcune importanti scadenze e della continua evoluzione della domanda turistica, sempre più esigente in termini di qualità e sempre più «personalizzata». Il 1° gennaio 1993 con l'entrata in funzione del Mercato unico europeo e il 2000 sono due scadenze che avranno un significato non secondario sul modo di fruire del tempo libero e su come questo verrà organizzato. Il turismo, dunque, rivestirà un ruolo di primaria importanza.

## Innovazione del prodotto

Partendo da queste valutazioni, va da sè che l'Italia deve necessariamente dotarsi di una politica turistica all'altezza delle esigenze della domanda e di una concorrenza sempre più agguerrita; ed è altresì indispensabile che sia inserita in un «sistema Italia» che funzioni. Un serio rilancio del sistema turistico italiano presuppone un forte impegno sull'innovazione del prodotto, complessivamente inteso, su una politica di marketing moderna e aggressiva e su una serie continua di grandi eventi.

Fino a oggi, invece, l'intervento sul turismo si è concentrato prevalentemente - e in forma inadeguata - sulla distribuzione di contributi per la realizzazione di alberghi e altre strutture ricettive. Per il carattere «trasversale» del turismo, questo modo di procedere limita le probabilità di riuscita di politiche diffusive: agisce su uno solo degli aspetti avvantaggiando la realizzazione delle opere, ma non garantisce la crescita generale del settore.

Ebbene, contro questo «modus operandi» la consulta turistica del Pci ha recentemente avanzato la proposta di un Piano decennale che si prefigge l'obiettivo di realizzare entro il 2000 un sistema turistico italiano attraente e nuovamente competitivo a livello internazionale. Esso dovrà avere il supporto di una legislazione rinnovata e di adeguate risorse: umane, immateriali, finanziarie. A questo fine sono di primaria importanza:

1) la revisione della legge 217 del 1983 (legge quadro). Dopo 7 anni dalla sua entrata in vigore è necessario valutarne gli aspetti positivi e i limiti tenendo presenti le nuove realtà maturate in questi anni e l'impatto che sul turismo italiano avrà il Mercato unico europeo;

2) la riforma dell'Enit, per fare di questo Ente una struttura con caratteri prettamente manageriali, al servizio delle regioni e degli Enti locali, ma anche delle esigenze dei privati;

3) la Cassa per il credito turistico; per assicurare all'innovazione e alla ristrutturazione del comparto turistico e agli Enti locali le risorse finanziarie necessarie, così come è stato fatto e viene fatto per altri settori economici. Inoltre bisogna attivare strutture di servizio (sportelli regionali) che permettano di utilizzare al meglio le risorse che vengono stanziate dalla Comunità europea. Infine i finanziamenti previsti dell'intervento straordinario (Azione Organica n. 10) debbono rientrare nei programmi regionali, evitando che essi siano utilizzati da determinati gruppi speculativi-finanziari per costruire nuove «cattedrali turistiche»;

4) una nuova politica della formazione che faciliti la qualificazione e la professionalità di coloro che lavorano nel turismo. Di particolare importanza sarà l'istituzione di alcune facoltà universitarie a orientamento turistico, come momento di formazione di manager e come primi nuclei di centri di ricerca, particolarmente carenti in Italia;

5) la creazione di un Osservatorio turistico, in grado di fornire agli operatori pubblici e privati del settore sia gli andamenti degli arrivi e delle presenze, sia le previsioni dei trend, dei flussi delle correnti turistiche internazionali per poter valutare, in tempi reali, le esigenze e le motivazioni di determinate scelte e orientamenti;

6) il riordino delle Partecipazioni pubbliche nel turismo, precisando quale strategia debbano seguire a sostegno del turismo italiano. La creazione di un polo turistico pubblico che definisca le politiche da perseguire, gli interventi, il coordinamento delle diverse componenti, l'utilizzo delle possibili sinergie appare quanto mai opportuno;

7) la ridefinizione del ruolo e dei compiti del ministero del Turismo. Così com'è strutturato è di scarsa utilità. Non si tratta tanto di ridare una dimensione centralistica a questo ministero, come da qualche parte viene ventilato, sottraendo competenze alla Regioni, quanto di essere coscienti che il turismo e il suoi sviluppo dipendono sempre più dal modo in cui vengono affrontate le problematiche di determinati settori che hanno anche una valenza «turistica». L'ambiente, il territorio, i beni culturali, i trasporti, le reti dei diversi servizi, il grado di vivibilità delle aree metropolitane, la sanità, sono elementi che attengono alla vita complessiva del Paese, ma sono anche condizioni per la crescita turistica. È necessario un «nuovo» ministero con capacità di intervento su tutti questi settori, in grado di raccordarsi e di condizionare la politica economica complessiva.

Per realizzare questi obiettivi si propone la costituzione di un Comitato interministeriale per la politica turistica. Un ministero, inoltre, capace di colloquiare in Europa, per far sì che la politica europea di settore che si delineerà di qui al 1° gennaio 1993, tenga conto delle esigenze e delle pecularietà del turismo italiano.

## Tutela del turista

Il rilancio del turismo italiano può avvenire anche assicurando un'adeguata tutela al turista, ai suoi diritti. Esistono, al proposito, direttive Cee; è stasta presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge da parte dei parlamentari comunisti. Si tratta di ottenere rapidamente una legislazione che, dando garanzie al turista, al tempo stesso permetta di colpire quegli operatori che comportandosi in maniera scorretta non solo creano discredito alla categoria, ma un grave danno a tutta l'economia turistica.

È questo, fra l'altro, uno dei modi per combattere l'abusivismo dilagante in molte regioni del nostro Paese. Partendo dai diritti e dalle esigenze del turista, si contribuisce - inoltre - alla ristrutturazione e all'innovazione di tutta l'economia turistica.

È questa la nostra proposta per ridare slancio e competitività all'economia turistica italiana. Essa dovrà essere accompagnata da una politica per i beni culturali, per la loro valorizzazione e salvaguardia. A parere di numerosi studiosi, il 2000 sarà l'inizio non solo di un nuovo millennio, ma anche di un umanesimo caratterizzato da un nuovo rinascimento nell'arte. La cultura e l'arte saranno l'attività primaria del tempo libero nella società. Se così sarà, il legame turismo-cultura diverrà sempre più solido e l'Italia con il suo enorme patrimonio, che ha le sue radici nel sorgere della civiltà, sarà meta di tutti coloro che vogliono arricchire il proprio bagaglio culturale.

Ma questo nostro patrimonio deve essere recuperato, reso fruibile, arricchito di servizi qualitativamente elevati come richiede il pubblico internazionale. Si deve, inoltre, uscire dal circuito, che rischia di diventare vizioso, Roma-Firenze-Venezia. Tutto il nostro Paese, dalle Alpi alla Sicilia, offre testimonianze di inestimabile valore culturale. Si debbono organizzare itinerari «alternativi» compresi in pacchetti-vacanza e pubblicizzarli con un più consistente utilizzo della teledilfusione e della teleinfusione.

Gli anni 80 si sono conclusi con l'economia turistica italiana prigioniera di incertezze e difficoltà. Gli anni 90 dovranno essere un decennio di grande impegno. Con il clima che si è creato fra le potenze della Terra, con il superamento della «guerra fredda», con il passaggio dal confronto alla competizione, vi sono le premesse per affrontare positivamente i grandi problemi: dall'ambiente alla povertà, alla salute. In questo contesto, i viaggi e il turismo riceveranno un enorme impulso. L'Italia può trarne sostanziosi vantaggi. Perché essi si concretizzino, ci vuole una volontà politica, oggi carente, a sostegno del turismo.

Si dovrà necessariamente trovare un collegamento, un tavolo di incontro fra tutti coloro, e sono tanti, che nel turismo lavorano e credono, per imporre quella svolta negli atteggiamenti e nelle politiche che ci consentano di presentarci alle scadenze del '93 e del 2000 adeguatemente attrezzati per fronteggiare la grande sfida che anche nel turismo si avrà, in questo decennio, a livello mondiale.

**TOUR VERDE** Cronaca di un breve trekking tra i rifugi
L'incontro con la leggendaria guida alpina

# Sul Brenta con Detassis

ROSSELLA DALLÒ

MADONNA DI CAMPIGLIO. La giornata si annuncia di sole, con cielo terso come è facile vedere in montagna. Ci accingiamo a lasciare la capitale della Val Rendena per inoltrarci tra i suoi fitti boschi fino a raggiungere le pareti dolomitiche di Brenta. L'idea è quella di un trekking di due giorni tra i rifugi più famosi di questa catena, capace di offrire spettacoli di roccia incredibilmente cangiante con il muoversi del sole.

Già a bordo della comoda funivia che ci porta al Grostè abbiamo il primo approccio con la natura rigogliosa del luogo. Una marmotta, incurante del va e vieni delle telecabine, si gode immobile il caldo tepore dei raggi sulla base in cemento di un traliccio. Una delle nostre guide alpine, Renzo, ci spiega che nell'area del Parco naturale Adamello-Brenta (50.000 ettari) vivono numerosi caprioli, camosci, cervi, galli cedrone e forcello; che guardando in alto è possibile scorgere il volo dell'aquila reale. La vera rarità del Parco è però l'orso bruno alpino («a me è bastato sentirne la voce», confessa Renzo), presente in pochi esemplari soprattutto nell'area nord-est del Brenta, la più lontana dai sentieri battuti e dai rifugi. Anche il mondo vegetale offre molti motivi di interesse: agli Orti della Regina - così chiamati perchè frequentati dall'imperatrice Sissi - crescono erbe che normalmente non vivono a queste quote; i boschi sono un rigoglio di abete rosso e bianco, di pino silvestre, cembro e mugo, di faggio, di betulla. Ma ciò che più colpisce è l'orgia di colori dei fiori che coprono i prati fin quasi ai primi nevai. Il rosso dei rododendri, il giallo prorompente dei ranuncoli «botton d'oro», l'azzurro intenso dei nontiscordardimè insieme a mille altri fiori - dal giglio martagone alla rara negritella, dalla genzianella all'orchidea-cea scarpetta di Venere - formano larghe chiazze nel verde. E a proposito di verde, i buongustai potranno facilmente trovare qui anche la saporita erba cipollina.

Questo è il contesto naturale nel quale ci muoviamo spediti verso il rifugio Tuckett a quota 2268. Qui la prima gradita sorpresa che ci accompagnerà per tutti i rifugi del nostro itinerario: l'ambiente è confortevole e ben sfruttato, acqua corrente e persino docce calde, camerette accoglienti e telefono (0465/41226). Una breve sosta per dissetarci e riempire le borracce e via verso il Brentei (rifugio Maria e Alberto, tel. 41244) del leggendario Bruno Detassis. Il sentiero è ben disegnato e solo a tratti in ripida salita. Il pianoro che ospita il rifugio brulica di gente: c'è chi si prepara ad una scalata - come i trentini Ermanno Salvaterra e Maurizio Giarolli che vantano nel loro curriculum alpinistico la prima invernale della parete est del Cerro Torre in Patagonia - e chi si ritempra davanti a un piatto di minestra. La cucina del Brentei consente un'ampia scelta di portate cucinate al momento! Fuori, il «vecchio» Bruno si intrattiene con noi; spirito vivace, ha appena compiuto 80 anni scalando «per l'ultima volta», così dice, la «sua» parete del Campanil Basso. Chiacchierare con lui significa ripercorrere la storia del Brenta e dell'alpinismo.

A malincuore, ma ben rifocillati, lasciamo il Brentei e Bruno Detassis per il rifugio Alimonta (tel. 40366). Il sentiero si inerpica su pietrisco e rocce; il passo e il respiro, di noi cittadini poco avvezzi, si fanno irregolari. In compenso, quando ci troviamo alla base dei «Gemelli» e poco più in là sull'ampia terrazza rocciosa dell'Alimonta la fatica è scomparsa in virtù dello straordinario spettacolo di questo anfiteatro naturale circondato da alte pareti che alla luce del tramonto si tingono di un rosso acceso. Ceniamo in modo superbo, scegliendo in un ricco menù; il nostro camerone ha comodi letti bassi e castello.

Il secondo giorno del nostro tour inizia alle ore 6,30 con un rapido lavacro con acqua gelida e un'abbondante e ottima colazione. Fuori l'aria è frizzante e le pareti ancora in ombra ora sono grigie. Il gruppo si divide: una parte risale il nevaio e affronta le Bocchette centrali (quattro ore di ferrata tra incomparabili panorami), gli altri tornano al Brentei da dove si diparte il sentiero per il rifugio Tosa (tel. 0461 / 47316). Ricongiunto il gruppo appena sotto la sella, sul nevaio soleggiato, si ridiscende. Salutiamo ancora Bruno Detassis intento a spaccare la legna, e torniamo a valle passando per boschi ombrosi, il rifugio Casinei (tel. 0465/42708) fino al Vallesinella (tel. 0465/42883) dove il nostro viaggio finisce e inizia quello di altri amanti della natura lungo il percorso delle cascate.

## Il ritiro della Roma a Campiglio
## La Coppa del Mondo di arrampicata

Settimana di grande interesse sportivo per Madonna di Campiglio. I tifosi del calcio nostrano potranno seguire il ritiro dei giocatori della Roma, che quest'anno hanno scelto la località trentina per la tradizionale messa a punto di pre-campionato. Chi ama le prodezze sulle pareti rocciose potrà, invece, seguire la tappa italiana della Coppa del Mondo di arrampicata libera. Giovedì converranno a Madonna di Campiglio tutti i più grandi «free climbers» del globo per sfidarsi, da venerdì mattina a domenica pomeriggio, sulle straordinarie pareti artificiali messe a punto dal comitato organizzatore: l'Apt Madonna di Campiglio, Pinzolo Val Rendena e il Gruppo guide alpine campigliesi. Saranno presenti le teste di serie: il francese Jacky Godoffe nel maschile, Annette Raybaud fra le donne, già messisi in luce nelle gare di Vienna; e fuoriclasse del calibro di Patrick Edlinger, di Stefan Glowacz e del campione del mondo Simon Nadin. In campo femminile -per la prima volta in Italia scenderanno in lizza anche le donne -, oltre alla citata Raybaud, hanno dato la loro adesione le formidabili Lynn Hill e Isabelle Patissier. Lo spettacolo è quindi ad altissimo livello e già si annunciano sette-ottomila spettatori.

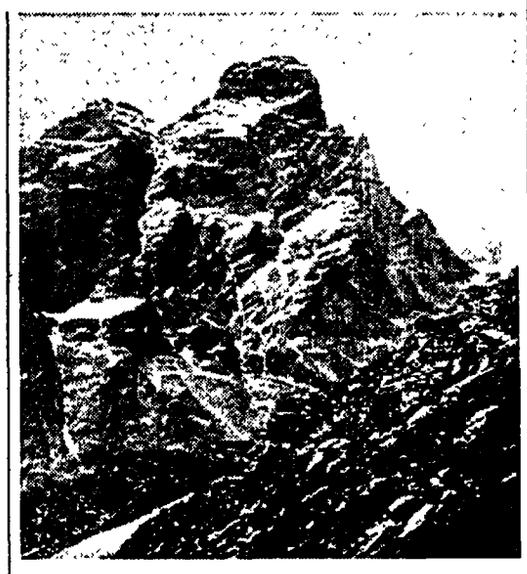
# Un'orgia di sci con gli azzurri al Passo Stelvio

PASSO DELLO STELVIO. Il 28 agosto 1932 il silenzio del Passo dello Stelvio viene interrotto dal rombo delle automobili. Si corre la prima corsa in salita da Trafoi al Passo. L'appuntamento si ripete annualmente fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e ha per protagonisti i più grandi piloti del momento: da Hans Stuck a Tazio Nuvolari, da Mario Tadini (vincitore quattro volte consecutive) a Carlo Pintacuda. L'era del grande sport al Passo dello Stelvio ha così inizio. Alle automobili si sono susseguite le biciclette e ancora oggi la tappa dello Stelvio è una delle più dure del Giro d'Italia. Ma, come è ovvio, il dominatore permanente della località è sempre lo sci. Gli azzurri della nazionale sono attualmente su queste nevi per l'allenamento estivo; a cavallo tra maggio e giugno sulla nuovissima pista «Veri» (dal nome del suo tenace ideatore, Veri Confortola) si è svolta la finalissima del circuito mondiale del «chilometro lanciato» cui hanno partecipato tutti i più spericolati atleti della velocità pura (27 sciatori uomini e donne oltre i 200 orri). La disputa del «KL» è il coronamento di una lunga storia che ha fatto dello Stelvio l'università italiana dello sci.

Due moderne funivie portano velocemente dai 2760 metri del Passo ai 3050 del Trincerone (primo tronco) e ai 3117 del Livrio, da dove si diramano tredici sciovie lungo le quali la folla dei principianti e degli esperti si disperde. Per i più collaudati scialpinisti ci sono le splendide salite - e discese - del monte Cristallo, della Gelster, delle Cime di Campo e dello Scorluzzo; per chi ha meno velleità da sci estremo, è consigliata una traversata - con maestro in testa - della immacolata valle dei Vitelli. L'attività principale resta comunque quella della scuola di sci, sia di iniziazione sia di perfezionamento. Ogni albergo del Passo e della vicina Trafoi (patria di Gustav Thoeni) si può dire abbia una propria scuola. Le più famose e frequentate sono ovviamente quelle del Pirovano, di Thoeni, di Confortola. Ma altre non sono da meno, come ad esempio quella dell'albergo Folgore (il primo salendo da Bormio, meno pretenzioso degli altri citati, ma certamente accogliente e familiare). Allo stesso modo, quasi tutte le strutture ricettive locali sono fornite di ski-center dove affittare sci e scarponi e fare le necessarie riparazioni.

La stagione dello sci «estivo» allo Stelvio si prolunga fino ai primi di novembre. La settimana «tipo» prevede quattro ore giornaliere di lezione collettiva. Nel tempo libero si possono fare passeggiate piacevoli; per chi sceglie il Pirovano c'è solo da decidere tra la piscina riscaldata e le innumerevoli attività proposte dal gruppo di animazione. Un efficiente ufficio informazioni (tel. 0342/903030) vi può dare in ogni momento la situazione ricettiva e la disponibilità dei corsi sciistici.

□ R.D.



## Luglio 1865: la doppia conquista del Cervino da Breuil e Zermatt

CERVINIA. «Perla» della Valle d'Aosta, centro turistico fra i più frequentati da oltre un secolo, Cervinia ha festeggiato in questi giorni i 125 anni della conquista del Cervino. Lo storico anniversario ha in realtà due date diverse: comune è l'anno, il 1865, diversi i giorni. Il 14 luglio infatti l'alpinista inglese Edward Whymper conquista la vetta dal versante svizzero di Zermatt; tre giorni dopo, il 17 luglio, Jean Antoine Carrel - la poderosa guida alpina di Breuil che doveva spalleggiare l'inglese - apre la prima via italiana al Cervino. Amici-rivali, ma accomunati da una reciproca stima «professionale», i due grandi alpinisti che vengono ricordati in questi giorni sia a Cervinia sia a Zermatt, hanno in realtà aperto con le loro imprese la fase nuova della località valdostana. Da allora il volto della valle è molto cambiato, ma il Cervino resta lì a rinnovare la sua eterna sfida.

## ITALIA IN PILLOLE

ANTIQUARIATO A FANO - «Compie» 10 anni la Fiera Mercato dell'antiquariato a Fano. Sull'onda del revival per gli oggetti del passato la schiera degli amatori cresce sempre di più. Pezzi rari, curiosità, gioielli, stampe e libri antichi, ceramiche e mobili richiamano mensilmente a Fano un folto pubblico. L'appuntamento - nella suggestiva ex chiesa di S.Domenico - è per la prima domenica di ogni mese e sabato precedente, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. Chi è in vacanza a Fano o dintorni puo' approfittare per visitare le botteghe artigiane ubicate ancora, in massima parte, nelle viuzze nascoste dei quartieri della città che non hanno subito trasformazioni. Un'occasione per vivere una suggestiva ed entusiasmante gamma di antiche attività delle quali solo l'uomo è ancora protagonista. Oggettistica d'arredamento, bigiottena, oreficeria, lavorazione del legno, del cuoio, del sughero, liuteria. L'elenco delle «arti» è troppo lungo da passare al completo, lasciamo al turista e all'amatore il gusto della scoperta.

LE BOTTI DI MONTEPULCIANO - S. Giovanni Decollato è il patrono di Montepulciano; in suo onore, il 29 agosto, si corre «Il bravio delle botti». In antico, il Bravium o Palium, era un drappo di panno scarlatto che veniva dato in premio al vincitore di una corsa con cavalli. Oggi, il soggetto della corsa cambia: non più cavalli, bensì botti dal peso di oltre 80 chili, fatte rotolare lungo la via principale della città da «spingitori» in rappresentanza delle 8 contrade cittadine. La corsa - che inizia al suono del campanone del Comune - viene preceduta da un corteo storico di circa duecento figuranti in costume trecentesco. Ogni contrada è rappresentata da tamburini, sbandieratori, portainsegne, dame e cavalieri, paggi e soldati, Priori e rappresentanti delle Arti. La festa si chiude con la grande cena della vittoria, nelle vie adiacenti la piazza Grande, dove, alla contrada vincitrice, si uniscono amici, sostenitori e ospiti.

DA VITERBO IN CERCA DI ETRURIA - Arte, storia, ambiente e folklore, sono il «poker servito» del viterbese. Perennemente frustrati sul piano politico dalla incombente presenza di Roma, i cosiddetti centri minori del Lazio trovano spesso un maggior respiro nell'ambito artistico culturale. Partendo da Viterbo, a un'ora di macchina dalla capitale, si possono «disegnare» almeno 3 itinerari dal sapore etrusco. Viterbo, S.Martino al Cimino, Ronciglione, Tarquinia, Tuscania, Montefiascone, Bolsena, Acquapendente, Civita Castellana, Nepi, Castel Sant'Elia, Fabrica di Roma. No, niente elenco dei monumenti da visitare, per quello può essere di valido aiuto la Pro Loco e una buona guida. Da qui, solo un suggerimento: visitare Tuscia, una provincia «viva». E una volta in zona ci si può spingere all'isola Bisentina, sul lago di Bolsena; o a Bagnaia, a visitare Villa Lante, con lo stupendo giardino all'italiana, la fontana dei Mori; oppure fare un salto a Caprarola. Il Palazzo Farnese, capolavoro dell'arte rinascimentale nell'architettura vignolesca, d'estate è sede di prestigiose programmazioni concertistiche.

IN ABRUZZO A CAVALLO - Una realtà storico geografica che dalle rocce azzurre, dal ghiacciaio del Gran Sasso, dai boschi della Maiella, del Morrone e del Maltese degrada fino al mare in un territorio fertile, accarezzato dalle civiltà più antiche. In questo territorio si snoda un'infinità di sentieri equestri quasi naturali, non ancora sfiorati dalla modernità. Chi ama le vacanze «tutto natura», è nel suo. Per conoscere percorsi, ippostrade, centri ippici e tutto quanto serve per organizzarsi un tours a «quattro zampe», conviene rivolgersi all'Associazione nazionale turismo equestre dell'Abruzzo e Molise.

TREVISO FORMATO WEEKEND - Un pacchetto turistico che prevede, oltre a un prezzo particolare, tante agevolazioni per trascorrere piacevoli e interessanti fine settimana nella città d'acque. Treviso, facilmente raggiungibile in treno, ideale per una breve vacanza, offre una cornice di arte e cultura, una gastronomia ricercata, buone opportunità di shopping, un paesaggio dolcissimo. Per agevolare i turisti della Lombardia, l'Apt di Treviso, presso il Centro del turismo di Milano (via G. Negri 10) ha aperto un proprio ufficio di rappresentanza. Informazioni dettagliate si possono avere, comunque, telefonando all'Apt di Treviso al numero 0422/547632. Il «pacchetto» prevede: visite guidate gratuite, uso gratuito di biciclette messe a disposizione dall'Apt, materiale informativo, degustazione di un'«ombra» del famoso prosecco locale, sconti in una serie di negozi contraddistinti da una apposita vetrofania, menu con specialità della grande gastronomia trevigiana.

MUSICA SUL LAGO - Liscio e melodico moderno allieteranno le crocere notturne del giovedì sul Lago Maggiore. Le partenze della motonave Verbania sono : da Verbania Pallanza alle 20,30; da Baveno allo 20,45; da Stresa alle 21; da Arona alle 22: Il ritorno, nei rispettivi scali, è previsto tra le 23,30 e l'una. Le mini crocere notturne proseguiranno per tutta la stagione estiva fino al 13 settembre. Altro appuntamento notturno è fissato per mercoledì primo agosto. In occasione della festa nazionale svizzera, la crocera si svolgerà sull'alto Lago. All'arrivo, a Locarno, i passeggeri potranno assistere al consueto spettacolo pirotecnico. Le partenze sono previste da Verbania, Ghiffa, Porto Valtravaglia, Cannero e Cannobbio in rotta per Brissago, Ascona, con sosta a Locarno. Per informazioni dettagliate telefonare all'Apt del Lago Maggiore, a Stresa, al numero 0323/30150 - 32561.

IL MONDO ANTIQUARIO A SARZANA - Per quindici giorni, esattamente dal 4 al 19 agosto, Sarzana diventa una piccola-grande capitale dell'antiquariato. La cittadina, capoluogo della Val di Magra e «gioiello» dell'Italia minore, ospita infatti l'undicesima mostra internazionale dell'antiquariato cui partecipano trentadue operatori fra i principali del Paese, e la «Soffitta nella Strada», un pittoresco mercato di antichità nelle vie del centro storico: via Mascardi, via Piasella, via Bonaparte (dove si affaccia la casa natale degli antenati di Napoleone), via Mazzini. A suscitare le maggiori attese è, naturalmente, la mostra internazionale, ospitata nel Palazzo degli studi e visitabile a pagamento (diecimila lire) nelle ore serali; si tratta di un vero museo-mercato, nel quale c'è posto solo per opere d'arte, oggetti d'arredamento, gioielli rigorosamente autentici, vagliati da una commissione di esperti presieduta dal prof. Didier Bodart. Si sa che l'opera-regina sarà una Madonna con bambino, olio su tavola del Van Dick, presentato dalla galleria «Il Borghetto» di Pisa e certificato da una relazione del prof. Mikail Jaffè del museo di Cambridge. L'organizzazione della mostra è curata da Giorgio Albertosi e Oscar Bellotto, con la sponsorizzazione della Technostone di Carrara.

In settembre nella riviera romagnola

# Mezzanotte con Cagliostro

GIANLUCA LO VETRO

SAN LEO. Roba da disturbare il sonno eterno di Diderot e far impallidire i lumi: visto il crescente successo riscosso da pellicole horror del genere Nightmare e considerato il dilagante interesse per la magia, la riviera romagnola ha inserito nel cartellone delle sue tante attrazioni turistiche un festival del Viola sull'esoterismo. La manifestazione si svolgerà dal 7 al 10 settembre, nella pertinente cornice di San Leo, secolare crocevia culturale ma, soprattutto, dimora dell'inquietante Cagliostro. L'anno prossimo, fra l'altro, ricorre il II centenario del suo arrivo alla rocca. Così è già certo che la prossima edizione del festival Viola sarà dedicata proprio a lui. A dire il vero si sa anche che nel '92 la rassegna si occuperà «dell'utopia dei Rosacrose», e se il '93 sarà l'anno della «Armonia delle sfere», nel '94 si tratterà «Lo Speculum Naturalis». Ma torniamo alla prima e imminente edizione del festival intitolata «L'attesa dell'Anticristo». E già, perché a un decennio dal termine del millennio si torna a dibattere dei fatidici «Mille non più mille». Tanto per iniziare ogni sera, alle 24, verrà proiettato un film su Cagliostro.

Dal 18 agosto, sino al 23 settembre resterà aperta la mostra intitolata «Apocalisse. I sogni e i segni della Fine». Nelle bacheche della retrospettiva, realizzata con materiale proveniente da undici prestigiose biblioteche europee e curata da Andrea Vitali ci saranno codici, incunaboli, libri a stampa, incisioni, opere pittoriche oggettistica, databili tra il X e il XIX secolo, nonché legati a doppio filo all'ansia dell'Avvento finale. Ma non è tutto. I più dotti potranno seguire il congresso «L'attesa dell'Anticristo: dalle culture della fine, ai segni del terzo millennio». Alle due mezze giornate interverranno nomi del calibro di Umberto Eco e Jan Jacques Le Goff.

Per chi ama gli spettacoli, non ci sarà che l'imbarazzo della scelta: concerti di musica massonica; esibizioni con strumenti originali del XIII secolo. E ancora: la piazza e le zone adiacenti alla Rocca saranno trasformate con imponenti giochi scenografici in paradisi e inferni per pieces che coinvolgeranno il pubblico. Dulcis in fundo arriveranno il Ludus de Anticristo, dramma del XII secolo, e l'esibizione di un grande del teatro. Tra i vari nomi in ballottaggio c'è da scommettere su Carmelo Bene.

Stasera e domani sera a Caltagirone

# La scala si tinge di luci

CALTAGIRONE. Questa sera e domani sera, Caltagirone, la splendida cittadina siciliana capitale di una delle tre scuole ceramiche isolane, vivrà due momenti magici con la tradizionale illuminazione della scalinata di S. Maria del Monte. L'occasione che rende ancora più eccezionale l'avvenimento è data dai festeggiamenti per il nono centenario dell'edificazione della basilica di San Giacomo e del patronato del santo sulla città.

La scalinata di Santa Maria del Monte unisce dal 1606 il nucleo originario di Caltagirone - sviluppatosi sulle pendici del monte San Giorgio - con la parte rinascimentale dell'abitato. Dopo successivi interventi, ha assunto l'aspetto attuale nel 1848, con 142 gradini che coprono i 130 metri di dislivello. Dal 1954 ogni alzata di gradino è decorata con un rivestimento di maiolica policroma che, partendo dal basso, descrive l'evoluzione dell'arte ceramistica calatina dal decimo secolo ai giorni nostri. Al fascino dell'opera due volte all'anno - appunto nelle sere del 24 luglio, festa della co-patrona Madonna di Conadomini e il 25 luglio festa di San Giacomo - si aggiunge l'evento notturno dell'esplosione di luci.

La scala, come si è detto, stasera e domani sera verrà illuminata da 4000 lumini colorati che con la loro tremolante luce disegnano un'elegante decorazione che varia di anno in anno. Per realizzare i lumini, detti «cocci» e alti circa 30 centimetri, il «capomastro» e decine di addetti lavorano per oltre un mese. Ogni «coccio», infatti, è fatto a mano con una speciale carta rinforzata fabbricata a Fabriano; dopo averli dipinti in bianco, rosso e verde, vengono riempiti con le «lunere» di terracotta, consumando 5 quintali di olio d'oliva - che non fa fumo - e 10 chili di cotone. Per l'accensione, che avviene progressivamente fino a formare il disegno per intero, vengono impiegati 4000 bastoncini di legno, uno per ogni «coccio».

□ R.D.

# Bussoladomani anfitrione Zero

MARINA DI PIETRASANTA. «Ho voluto rivederlo in faccia questo pubblico di Bussoladomani». Renato Zero, seduto nella platea di quel teatro tenda dove una decina d'anni fa mandava in visibilio folle di «sorcini» con le zerofollie, fa i primi bilanci della sua sfida estiva. Da qualche settimana, infatti, la pop star è art-director, padrone di casa della famosa tensostruttura di Marina di Pietrasanta, trasformata in spazio multimediale e ribattezzata Stellarium.

«Ogni sera si balla con orchestra dal vivo - ci spiega Renato -. Ma la parte più gradita della notte è quella durante la quale si improvvisano show ed esibizioni in un varietà a ruota libera con la sola regola dell'eccezione. La gente è stanca di staticità, inoperosità, presenza di limiti e mancanza di spazi». Insomma, da vecchia volpe del palcoscenico e soprattutto da grande esperto in rapporti umani, Zero sembra aver colto nel segno i desideri lucidi della gente, compreso il nuovo gusto per il talk show, visto che allo Stellarium tra sipari mobili e piste da ballo c'è anche un salotto per show verbali.

«Prima - riprende Renato - lo sospettavo solamente. Adesso ne ho le prove tangibili: la gente per emozionarsi ha bisogno di serate con tanti ingredienti diversi. E Stellarium è stato ideato proprio per questo». Inutile chiedere anticipazioni sulle vedettes che interverranno di sera. «Che - risponde Renato - vogliamo privare il pubblico del piacere dell'imprevisto???».

□ G.Lo.Ve.

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 16° ○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 20,41

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un estate in THEMA

«Alla coop legata a Comunione e liberazione un miliardo dato senza giustificazioni È un caso simile alle mense di Giubilo» Durissimo attacco Pci all'assessore Azzaro

Ieri sera la delibera discussa in giunta e affidata alla mediazione di Carraro Oggi battaglia dei comunisti in consiglio e l'annuncio di ricorrere alla magistratura

# «Assistenza Aids nelle mani di Mp»

**Scoppia un caso simile a quello delle mense di Cl, stavolta sulla pelle dei malati di Aids. Il Pci rivela collegamenti tra la coperativa Osa, a cui va un miliardo di finanziamenti per l'assistenza, e il Movimento popolare, braccio politico di Cl. Ieri giunta contrastata sulla delibera di Azzaro. Gabriele Mori ricorda la competenza delle Usl in campo di assistenza a domicilio, Azzaro la considera un servizio sociale**

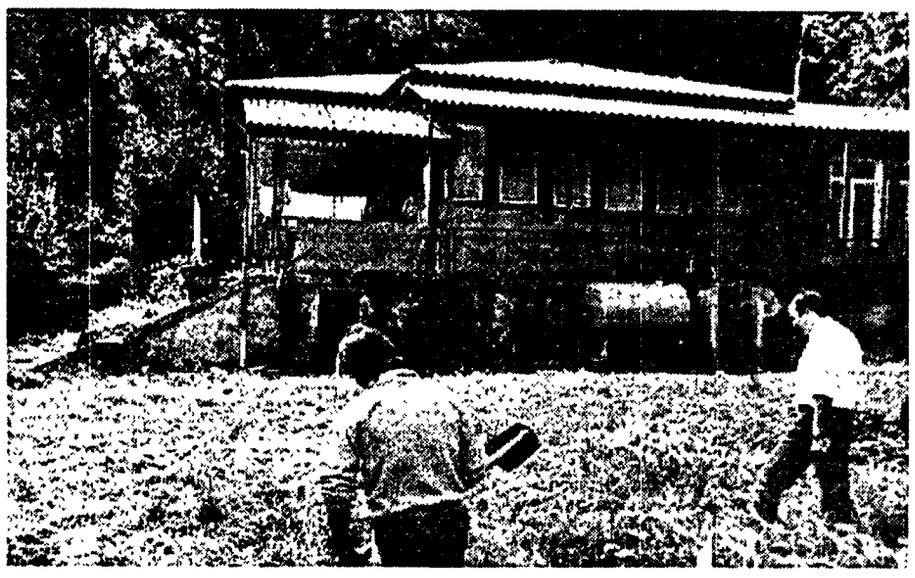
DELIA VACCARELLO

Un altro caso come quello delle mense di Cl. Un dossier del Pci rivela che la cooperativa Osa (Operatori sanitari associati), che riceverà un miliardo di finanziamenti per l'assistenza ai malati di Aids, è legata al Movimento popolare, non ha alcuna esperienza nel settore, ed è stata prescelta senza fare nessun bando. Secondo il dossier presentato dal Pci, il presidente della Osa, Barbato, è fratello di quel Barbato che fino all'88 è stato a capo della Irs, una delle 4 ditte delle mense collegate ad Mp, che eroga pasti alle mense scolastiche e all'Esercito della Salvezza. Dall'88 è membro del consiglio di amministrazione. Insomma per i comunisti si tratta di un altro caso delle mense scolastiche che costò le dimissioni di Giubilo. Il Pci inoltre in merito alla stesura della delibera ha pronta una denuncia alla Procura della Repubblica per falso in atto pubblico.

Intanto ieri la delibera sull'assistenza ai malati di Aids, contrastata dalle opposizioni, criticata dal professor Aiuti e da una parte della maggioranza, non ha avuto un passaggio tranquillo in giunta. Il sindaco si era impegnato a riesaminarla, visto il parere negativo della commissione, ma per il verdetto definitivo bisogna attendere la giunta di venerdì prossimo. La discussione dunque continua, la revoca proposta dal Pci e dagli antiproibizionisti infatti non c'è stata.

L'assessore alla sanità Mori aveva già espresso un giudizio negativo in commissione. «Lunedì scorso ho firmato il verbale quasi senza riflettere, approvando la delibera - dice al termine della riunione - In questa sedutaho espresso il mio parere al sindaco, che è persona seria e dovrà creare l'omogeneità della giunta». Il giudizio? L'assessore invoca la legge. «Secondo la legge regionale numero 80 sono le Usl che devono occuparsi dell'assistenza domiciliare e i servizi sociali devono operare insieme ai presidi sanitari». È questa una delle critiche di fondo alla delibera, che non coinvolge le Usl ed esclude i malati assistiti dallo Spallanzani, dal San Giovanni e dal Policlinico Umberto I. Per Azzaro invece l'assistenza domiciliare ai malati di Aids è soprattutto un servizio sociale. «A Villa Glori sono le suore che assistono i pazienti, gli mettono il collirio e frizionano le gambe». Insomma la mediazione è ormai nelle mani del sindaco. La giunta ha ribadito la necessità di un collegamento con le Usl, mentre Azzaro si è impegnato a presentare una delibera integrativa che prevede l'istituzione di una commissione di esperti. «Parteciperanno l'assessore Mori e il volontariato – dice Azzaro – La Commissione valuterà questo primo esperimento di assistenza e progetterà un nuovo sistema integrato». L'assessore ai servizi sociali ha criticato duramente le affermazioni del professor Aiuti. «L'immunologo non ha letto la delibera – ha dichiarato – In realtà rischia di essere strumentalizzato dal punto di vista politico».

I nei della delibera non sono tutti qui. La denuncia del Pci punta l'indice sulla cooperativa Osa che riceverà 990 milioni, mentre la Caritas ne avrà solo 400. «Non è stato fatto nessun bando – dice Augusto Battaglia, consigliere comunista – e la Osa non ha esperienza nel campo dei malati di Aids. Mentre invece sembra avere chiari collegamenti con il Movimento Popolare». Non è tutto. Secondo Battaglia la delibera ha avuto due stesure. La seconda è stata modificata ad hoc per evitare il passaggio in consiglio comunale. «La nuova legge prevede che la delibera non vada in Consiglio se si tratta di un atto già approvato – dice il consigliere comunista –. Nella seconda stesura si dice che il progetto di Azzaro era stato approvato in consiglio. L'ordine del giorno di quella seduta invece dice che era stato ascoltato. È un falso che denunceremo alla Procura della Repubblica». Il Pci propone una soluzione ponte per non bloccare il servizio: un contributo alla Caritas per i casi più gravi segnalati dal policlinico Umberto I, dallo Spallanzani e dal Gemelli e l'istituzione di un bando pubblico per selezionare le cooperative.



Uno degli ospiti della comunità gestita dalla Caritas a Villa Glori al lavoro

Controlli tra gli immigrati dell'ex Pantanella

Duecento poliziotti hanno controllato 1500 extracomunitari. Solo 6 sono stati fermati

# Blitz all'alba nell'ex Pantanella ma tutti gli immigrati sono in regola

**Blitz della polizia alla Pantanella. Ieri all'alba, duecento agenti di Ps hanno fatto irruzione nell'ex pastificio sulla Casilina. I 1500 immigrati del «palazzo delle meraviglie» sono stati perquisiti, i documenti passati al vaglio uno per uno. L'operazione è finita in una bolla di sapone: appena sei fermati. Per gli immigrati, una vittoria: «Siamo puliti, l'avevamo detto». Dal Pci, ai Verdi, alla Caritas, un mare di proteste.**

CLAUDIA ARLETTI

Un blitz in grande stile, finito in una bolla di sapone. Decine di camionette e volanti, duecento agenti di polizia, furgoni carichi di computer collegati con il Viminale: l'ex pastificio della Pantanella dove vivono 1500 immigrati si è risvegliato all'alba in stato d'assedio. Alle 5 e mezza, l'irruzione. Due ore frenetiche per frugare ogni angolo dell'edificio, per controllare passaporti e permessi di soggiorno, per perquisire gli immigrati che da mesi, tra vetri in pezzi e sudiciume, dormono, mangiano e lavorano. «Aspettavamo i servizi, è arrivata la polizia», ha poi commentato monsignor Di Liegro. Il blitz è stato una sorpresa per tutti: il prefetto Alessandro Voci, la settimana scorsa, aveva accennato all'eventualità di controlli, escludendo però retate.

La polizia ha portato via 52 persone: una ragazza italiana, di Cagliari, che aveva in tasca una dose di eroina, tre tunisini (anche loro trovati in possesso di pochi grammi di droga), 48 giovani con i permessi da verificare, che sono risultati tutti in attesa degli ultimi documenti per mettersi in regola. Hanno potuto fare ritorno alla Pantanella. Solo tre o quattro verranno rimpatriati. Eccolo, il bilancio della megaoperazione. Di Liegro ironizza: «Un controllo in un albergo di lusso frequentato da italiani avrebbe dato più risultati». Nel pomeriggio, si accumulavano le note di protesta. Eugenio Melandri, eurodeputato verde: «L'irruzione dimostra il fallimento della campagna isterica condotta da Carraro contro gli immigrati». Anche l'Unione inquilini è intervenuta: «Il risultato dell'operazione di polizia fa giustizia dell'inqualificabile campagna che vuole gli immigrati spacciatori, malati e illegali». E il popolo della Pantanella? «Nessun incidente, la polizia ha portato via due o tre che avevano la droga. È chiaro che un po' di quella roba circola». Chiarissimo, nei toni, il messaggio: noi siamo puliti.

Superata la «prova», torna in primo piano un interrogativo: come verrà sistemata questa gente? Ieri al Campidoglio, mons. Di Liegro ha ribadito punti di vista e proposte: lo sgombero – ipotizzato da Carraro per ottobre – va evitato; ai 1500 della Pantanella deve essere insegnato l'italiano (già in agosto, un gruppo di volontari della Caritas terrà un corso e proprio in questi giorni l'associazione «Casa dei diritti sociali» darà il via a un'analoga iniziativa); il governo, nel rispetto della legge Martelli, deve elaborare un piano casa. Carraro si è detto «d'accordo». Per ora nient'altro.

E, poichè è «emergenza», si aspetta l'intervento del ministero della Protezione Civile. Dovrebbe inviare alla Pantanella brande e servizi: la gente, ora, dorme per terra e dispone di due soli bagni. Ma al ministero avvertono: «Non ne sappiamo nulla, se Andreotti non ci dà l'autorizzazione, noi non ci possiamo muovere». Anche la Cgil ieri è intervenuta per sollecitare l'impiego di fondi straordinari, che consentano di risolvere il problema casa. E, rimproverando a Di Liegro di avere criticato il sindacato, la Cgil ricorda: abbiamo firmato un'intesa per aprire un'agenzia di lavoro, ma nessuno si è mosso. Ieri il Pci ha presentato un'interrogazione ad Andreotti: l'emergenza deve finire – è il senso del documento firmato dai deputati laziali – e il Governo faccia in fretta a a trovare delle soluzioni. La nota si chiude con un interrogativo, che è una strigliata per Martelli: come mai il vicepresidente del Consiglio alla Pantanella non ha ancora messo piede? Dacia Valent, europarlamentare comunista, da domani sera dormirà per protesta nell'ex pastificio, insiene con gli immigrati: «E a settembre conto di trasferirmi lì in pianta stabile», ha annunciato ieri da Bologna. Anche Melandri ha fatto sapere che, per una settimana, passerà la notte sui pavimenti della Pantanella.

## Viaggiano metrò e bus extraurbani Domani sciopero Atac

Corse normali per metrò e bus extraurbani. Lo sciopero Acotral proclamato per oggi da Cgil, Cisl e Uil, è stato sospeso nel tardo pomeriggio di ieri dopo una riunione tra i rappresentanti sindacali e il presidente dell'azienda. Resta, fin'ora, confermato invece l'astensione dei lavoratori dell'Atac dalla mezzanotte di oggi a quella di domani. L'accordo raggiunto in casa Acotral sul patto integrativo prevede che la presidenza dell'azienda organizzi un incontro urgente con il Comune per definire il finanziamento che servirà per l'integrazione di stipendio. L'agitazione all'Atac è stata invece proclamata dopo la decisione dell'azienda di affidare a una società privata la selezione di sessanta diplomati da assumere entro fine mese.

## Commercianti «Senza mangiare se resta la fascia blu»

I commercianti del centro storico sono di nuovo sul piede di guerra. Ieri mattina, al cinema Farnese, la prima assemblea del Clc, (Comitato di liberazione del centro) alla quale hanno partecipato i rappresentanti del IV e V settore, di associazione di via Sistina, via dei Giubbonari e Trastevere. All'ordine del giorno la richiesta di immediata revoca della fascia blu che «penalizza gravemente i cittadini e fa di Roma una città proibita riservata ai politici e ai residenti». Il comitato che intende promuovere una raccolta di firme tra i cittadini per una petizione popolare da presentare al presidente della prima circoscrizione Enrico Gasbarra, al sindaco Carraro. Se entro il 28 luglio - dice... non verranno presi provvedimenti a garanzia della revoca della fascia blu, inizieremo la raccolta di firme e lo sciopero della fame.

## Rubate 900 pellicce Bottino per miliardi

Colpo grosso la notte scorsa ai danni del deposito-custodia di pellicce di Piazza Lorenzini 11 al Portuense: ignoti, aperta con chiavi false la porta blindata d'ingresso e disinnescati due allarmi sono riusciti a penetrare nella stanza blindata facendo man bassa di pellicce. Il colpo è stato scoperto ieri mattina dal titolare del deposito, Raffaele Iellamo, che ha dato subito l'allarme. È stato accertato che i ladri hanno usato la fiamma ossidrica per sfondare una parete corazzata della stanza pressurizzata in cui erano custodite 900 pellicce di vario tipo. Secondo quanto accertato dalle prime indagini, i ladri hanno caricato la refurtiva su due camion. Il valore del bottino ammonta ad alcuni miliardi di lire.

## Nomine aziende Pallottini scavalca Bosca all'Atac?

Nessuna decisione ufficiale, nella riunione dei capigruppo consiliari di ieri, sulle nomine per il rinnovo dei vertici delle aziende municipalizzate. Sono stati infatti solo stabiliti i criteri per la selezione degli oltre cento nominativi presentati dai partiti. Il prossimo incontro è fissato per domattina. Al di là della selezione ufficiale, le cariche più importanti sono date già per scontate: ai dc Iozzia e Saleri dovrebbero finire la presidenza della Centrale del latte e quella dell'Acea, al socialdemocratico Merli la presidenza dell'Amnu. Un «colpo di scena» per quanto riguarda la presidenza dell'Atac. L'uomo di Pans Dell'Unto, Mano Bosca, sembra aver avuto la peggio contro un altro socialista, Luigi Pallottini.

## I costruttori vogliono una Regione "determinata"

«La Regione deve assumere in maniera decisiva il ruolo che le è assegnato ististuzionalmente: non solo gestire, ma soprattutto programmare». Gastone Di Stefano, neo presidente dell'Urcel, Unione regionale costruttori edili del Lazio (1800 sui 2000 della regione), ha presentato ieri il documento di apertura della nuova gestione dell'associazione. Tra le priorità indicate quella dell'individuazione dei flussi finanziari da destinare alla Regione, di una meno ambigua politica sull'ambiente e di un ruolo più determinato dell'istituzione regionale.

## Il Centro "Brancaleone" avrà una sede definitiva

Il Centro sociale autogestito «Brancaleone» non verrà smobilitato. Lo ha deciso il Consiglio della IV circoscrizione riconoscendo il ruolo svolto da Centro. L'assemblea ha anche deciso di disporre un censimento degli spazi pubblici disponibili in modo da scegliere una sede definitiva per il «Brancaleone».

FERNANDA ALVARO

Ieri a tarda sera accordo tra Comune e sindacati

# Asili nido a singhiozzo «Apertura garantita»

Dopo un incontro tra sindacati e il prosindaco Beatrice Medi, si è finalmente concluso un'accordo sugli asili nido: il servizio resterà aperto con personale di ruolo fino al 27 luglio, mentre dal 27 al 31 luglio e dal 3 all'8 settembre il lavoro verrà garantito dalla presenza di «precari». Entro il trenta settembre il prosindaco si è impegnato a definire il nuovo regolamento di gestione degli asili nido. La decisione viene dopo una giornata, quella di ieri mattina, di caos in tutti o quasi gli asili nido: le molte defezioni del personale di ruolo, hanno costretto la maggior parte degli utenti a rimanere a casa. Alla base lo scontro tra i sindacati Cgil Cisl Uil che rivendicavano le 42 settimane lavorative, previste dal contratto del dicembre 87, per gli operatori degli asili nido e l'impiego di lavoratori precari nelle due settimane in cui si sarebbe creato il vuoto, e il prosindaco Beatrice Medi che ostacola su tutti i fronti questo progetto. Un operazione ritenuta dal prosindaco troppo costosa per le casse del comune. Ieri mattina, allo scadere delle 42 settimane, il personale sarebbe dovuto essere a disposizione dell'amministrazione ma non operativo negli istituti. E infatti così è stato, e il disagio si è creato un po' ovunque: così alla 6 circoscrizione dove le assenze sono state tamponate dal personale precario, alla 9 dove per un'assemblea gli asili sono rimasti chiusi, così alla 1 dove si è comunque riusciti a a tenere aperto con il personale di ruolo. Quasi ovunque è stata applicata la circolare del prosindaco Beatrice Medi che imponeva come soluzione immediata a questa controversia l'apertura degli asili solo per mezza giuornata, dalle 7.30 alle 14.30 a partire appunto da questo lunedì, e nella prima di settembre.

Continuano invece le proteste delle precarie degli asili nido comunali e la Funzione Pubblica della Cgil che ieri mattina in 400 hanno manifestato in Campidoglio. Chiedono il riconoscimento dei diritti acquisiti in questi anni contro la posizione del prosindaco decisa ad indire un concorso nazionale, che taglierebbe le gambe delle duemila ragazze che sono in graduatoria e che da dieci anni garantiscono il funzionamento degli asili nido. Le precarie hanno chiesto l'intervento del sindaco Franco Carraro il quale si è impegnato a prendere posizione nella vicenda ed ha convocato per mercoledì 25 una riunione congiunta della I e IV commissione.

# Tuffi nel Tevere contro l'insonnia

**Malati d'insonnia, desiderosi di onori e di trionfi. Stressati già dall'antichità, i romani. «La vita quotidiana nella Roma repubblicana» di Florence Dupont (Laterza): fasti pubblici e disastri familiari, prima dell'Impero, nell'epoca degli uomini liberi. I rimedi per dormire di notte senza problema, per vivere a lungo, per avere figli e conquistare l'amore mai avuto dallo sposo. O perderlo una volta per tutte.**

MARINA MASTROLUCA

I romani soffrivano d'insonnia. Che fossero le guerre o il banchettare per celebrarne i trionfi, con quel tanto di pesantezza che ne conseguiva, non è dato sapere, ché di acqua ne è corsa sotto i ponti. Non c'era traffico, rumori assordanti o code alla fermata dell'autobus, è vero. Ma una vita passare a mietere gloria, assaltare nemici, far incetta di bottini e sperperare patrimoni per essere all'altezza degli onori ricoperti era davvero una bella fatica, da rubare il sonno per timore di non tenere il passo con i tempi e di scivolare a ritroso nella considerazione della gente. Un rimedio, però, sebbene non prosperassero ancora gli ansiolitici, c'era. «Tre volte attraversi il Tevere a nuoto, spalmato d'olio, chi vuol procurarsi un sonno profondo e alla sera imbeva il corpo di vino schietto», raccomandava Orazio. Cura da non tentare nelle acque tiberine dei giorni nostri: meglio attenersi alla seconda parte del consiglio.

Il Tevere ancora biondo, le messi abbondanti (gli agronomi d'oggi non credono alla fertilità della campagna d'allora, che non conosceva pesticidi e simili), le vittorie e gli onori. E se nessuno aveva scoperta la pillola dell'eterna giovinezza, Catone aveva la sua panacea per ogni male: il cavolo, buono per guarire tumori e sordità e persino per digerire, soprattutto se accompagnato da formule magiche. Funzionava davvero? Nessun dato statistico conforta le teorie del Censore, ma i censimenti del tempo annoverano tra i cittadini più di un romano ultracentenario. E gli altri? Il trenta per cento arriva ai quarant'anni, solo il 13 ai sessanta e la metà dei bambini moriva in tenera età nonostante, e forse proprio a causa delle cure amorevoli (e un tantino spartane) con cui venivano trattati.

Per forgiarli ad una vita da eroi, i piccoli vengono lavati con acqua fredda tutti i giorni «perchè il calore infiacchisce», la nutrice gli modella il cranio e il viso e li fascia, impacchettando gambe e braccia con bende e stecche. Solo però se sono stati riconosciuti dal padre, altrimenti i pargoli finiscono sulla strada, vengono soffocati o fatti morire di fame, che di cassonetti per occultarli non ce n'erano. E dire che, anzianotti come sono una volta tornati dalle guerre, per avere un figlio i romani fanno letteralmente carte false. I bimbi in provetta ancora non usavano e l'unica strada per conservare il nome del casato era di scambiarsi l'un con l'altromogli che abbiano data prova certa di fecondità, senza star troppo a discutere del lecito e dell'illecito in materia.

Spostate come pacchi, messe a sfornare figli e a morir di parto come mosche, senza poter avanzare grosse pretese, le donne, dopo gli schiavi e i liberti, sono quelle che hanno la peggio, cosa che non suona nuova nemmeno oggi. Fortuna per loro se vengono ripudiate e rispedite a casa con tutta la dote. E se non accade? Nel 331 a.C. una misteriosa malattia falcidia gli uomini delle famiglie più in vista. Si pensa ad unapestilenza, ma poi si scopre una pozione che le donne facevano bere agli sposi. «Le denunce piovono da tutte le parti, e 170 donne vengono condannate». Che cosa era quella polverina letale? Un filtro d'amore, per piegarli ad un sentimento che gli uomini consideravano servile, od un veleno per conquistarsi una dorata vedovanza?

## In vendita 10.000 case Iacp

# «Niente sfratto a chi non può comprare» Proposta di legge Pci

Diecimila lettere stanno per arrivare agli inquilini dello Iacp. Nelle missive un «aut-aut»: comprare o rischiare lo sfratto. Contro questa «forbice» il Pci ha presentato ieri alla Pisana una proposta di legge per regolare le vendite delle case popolari. Il disegno di legge, primo firmatario Angiolo Marroni, prevede la permanenza negli appartamenti anche per quegli inquilini che non saranno in grado di acquistarli, i prezzi degli alloggi non dovranno essere quelli di mercato ma verranno fissati da una apposita commissione istituita dal consiglio regionale, inoltre le vendite nei centri storici non potranno superare il 40% del patrimonio dell'Istituto. Lo Iacp decise di mettere in vendita 10.627 alloggi di Roma nel maggio dell'87 per ripianare il suo deficit.

La proposta di legge obbliga lo Iacp ad indirizzare le risorse reperite dalla vendita degli alloggi ad un piano di recupero del suo patrimonio abitativo e non al ripianamentoi del suo deficit. Per impedire speculazioni, la proposta di legge stabilisce che potranno acquistare soltanto gli aventi diritto e che potranno essere messi in vendita soltanto gli appartamenti di quegli edifici nei quali almeno il 70% degli inquilini sia in grado di acquistare. Chi deciderà di comprare l'alloggio potrà scegliere tra il pagamento in contanti o dilazionato in 15 anni ad un tasso del 5,5% e per accedere ai mutui agevolati la proposta di legge prevede la costituzione di cooperative.

Un'altra norma vieta che le case vengano rivendute prima che siano trascorsi dieci anni e stabilisce il diritto di prelazione da parte dello Iacp o dell'Ente locale.

Vigili del fuoco ed elicotteri non bastano a spegnere gli incendi di questi giorni

## In fiamme centinaia di ettari in tutto il Lazio Allarme a Monte Mario nel Reatino e nel Viterbese

## I pompieri denunciano la carenza di uomini e mezzi Soltanto in città duecento chiamate al giorno

# Divorati dal fuoco boschi e campagne

Centinaia di incendi hanno assediato per tutta la giornata di ieri il Lazio. Allarme a Roma sulla collina di Monte Mario, nella zona della Braccianese e lungo la Cassia. I focolai più vasti nel reatino, a Pericate di Salisano, e nel viterbese, a Sassara di San Lorenzo Nuovo, dove sono intervenuti gli aerei della protezione civile. Troppo lavoro: i vigili del fuoco garantiscono solo le emergenze.

GIULIANO ORSI

Estate, incendi, vigili del fuoco, emergenza. Un filo «illogico» che, puntuale, si sta ripetendo anche quest'anno non solo a Roma, ma in tutto il Lazio. Bruciano le sterpaglie, i boschi, i sottoboschi, centinaia di ettari di terreno coltivato a grano, vigneti e frutteti. Per la siccità, certo, che ha seccato il terreno, ma anche per imperizia o per dolo. E i vigili sono spesso costretti ad abbandonare un intervento per correre laddove le fiamme minacciano abitazioni o strade, e così via per tutta la giornata. Riescono a stento a coprire le emergenze, lasciando in lista d'attesa le chiamate «minori». «Ogni anno ci troviamo a combattere due battaglie – spiegano i vigili della centrale romana di via Genova –. La prima a colpi di conferenze stampa, di comunicati e manifestazioni per chiedere più uomini e mezzi. La seconda è quella estiva, quando non c'è più tempo per parlare perchè dobbiamo correre da un incendio all'altro, quando arriva la dimostrazione pratica che davvero non ce la facciamo a far fronte a tutte le richieste d'intervento che arrivano alla sala operativa di via Genova. Una media di centocinquanta chiamate al giorno. Duecento solo ieri. Roba da impazzire». «Siamo al limite, anzi l'abbiamo già superato» è il commento unanime raccolto nelle caserme di Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti. Ieri mattina il deputato «verde» Annamaria Procacci ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'interno e della protezione civile. «Costretti ad operare in condizioni disagevoli per la mancanza di uomini e mezzi – ha detto Annamaria Procacci – i vigili del fuoco sono costretti a turni pesantissimi ed è impossibilitato ad operare tutti gli interventi richiesti dalla popolazione, per cui chi ha bisogno dell'aiuto dei pompieri deve mettersi in fila. Una situazione vergognosa che per ora è un pesante disagio. Ma domani, se non s'interverrà tempestivamente, potrebbe trasformarsi in tragedia».

Nella provincia di Roma la situazione più grave, anche per l'ampiezza del territorio. Continua a bruciare la collina di Monte Mario, comunque a distanza di sicurezza dal Ministero degli esteri, e ancora incendi sulla Trionfale e sulla Cassia Veientana, dall'ottavo chilometro fino a Sacrofano. In fiamme la zona della Braccianese, fino al lago di Bracciano, e di Castel San Pietro, Capranica e Palestrina. L'elenco delle zone colpite dagli incendi più gravi comprende anche Subiaco, Bellegra, Colleferro, Aprilia, Pomezia, l'Ardeatina e Castel Gandolfo. Meno pesante la situazione sul litorale, con piccoli focolai a Castelporziano, che hanno lambito la tenuta presidenziale, a Ostia, a Tor San Lorenzo e al Lido dei Pini. Qualche problema sull'Aurelia; le squadre dei vigili del fuoco e della forestale sono intervenute a Castel di Guido, a Santa Severa e a Santa Marinella.

Nel reatino nove incendi hanno impegnato i vigili del fuoco e la forestale. Il più grave nella zona di Pericate di Salisano, per il quale è stato necessario l'intervento degli aerei messi a disposizione dalla protezione civile per far fronte all'emergenza estiva. L'allarme è poi scattato a Poggio Catino e Cottarello, dove il fronte degli incendi, poi circoscritti, aveva messo in pericolo alcune abitazioni. Sempre gli aerei della protezione civile sono dovuti intervenire a Sassara di San Lorenzo, sopra Bolsena. I vigili del fuoco di Viterbo, trenta uomini per ogni turno, hanno dovuto poi spegnere le fiamme nelle zone di Pulci, San Martino al Cimino, Colle Belvedere, Veiano, Soriano e Monterosi (minacciate alcune ville), Canepina e Vallerano.

Decine di interventi per spegnere sterpaglie in fiamme nella provincia di Frosinone, mentre a Latina tutte le squadre dei vigili (diciotto uomini per ogni turno) sono state impegnate tra Sermoneta, Gaeta, la Baia d'Argento al Circeo, Borgo Santa Maria, Sutri, Sezze e Velletri.

### Provvedimento disciplinare contro gli accusatori del chirurgo

## Sospesi dalla Usl anche gli aiuti di D'Alessandro

ROSSELLA BATTISTI

Sospensione a macchia d'olio al San Camillo per gli accusatori di Luigi D'Alessandro, il primario cardiochirurgo condannato dalla Corte di cassazione per omicidio colposo e recentemente rinviato a giudizio con l'accusa di aver manomesso la cartella clinica di un suo paziente nel maggio dell'86. Luciano Battaglia, Caterina Narducci e Luigi Russo – aiuti del reparto di cardiochirugia – e l'anestesista Lidia Picone sono stati così sospesi dai loro incarichi insieme al primario incriminato. La decisione è stata presa dal presidente della Usl, Paolo Cappelli, che ha inteso in questo modo tacitare le bufere polemiche sollevate nell'ospedale in questi giorni. Sulla stessa lunghezza d'opinione si è sintonizzato anche il direttore sanitario , Giovanni Acocella, preoccupato di «salvaguardare l'immagine dell'ospedale». La decisione verrà comunicata ufficialmente oggi al Comitato di gestione della Usl rm 10, ma difficilmente il barometro della situazione al San Camillo segnalerà il ritorno del sereno. E' già sul piede di guerra Guido Chidichimo, ex primario cardiochirurgo in pensione dell'ospedale romano e principale accusatore del «maniaco del bisturi». «E' disgustoso e ingiusto – ha dichiarato Chidichimo, non appena ha avuto notizia del provvedimento di sospensione –, che insieme a D'Alessandro siano stati sospesi dal loro incarico anche coloro che da otto anni si battono senza risultati per ottenere giustizia».

La grave disinvoltura con cui D'Alessandro ha operato in questi anni e che è stata causa – a detta dei suoi accusatori – di numerosi decessi, ha visto compartecipi di pesanti responsabilità gli stessi comitati di gestione della Usl. Nel corso di questi anni – ha aggiunto Chidichimo – «non hanno preso in considerazione le lamentele dei medici che lavoravano con D'Alessandro e regolarmente denunciavano gli abusi da lui commessi». Chidichimo si spinge anche oltre e conclude che «evidentemente c'è qualcuno che da anni continua a proteggere D'Alessandro».

Intanto, per l'anestesista Lidia Picone, la motivazione addotta dalla Usl per il provvedimento di sospensione contesta «gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa, ma non agli organi competenti».

Fra «incomprensibili ritardi» nel sospendere il primario incriminato e tempeste incrociate sulla carta stampata, c'è da segnalare però il telegramma inviato al presidente dell'Ordine dei medici con cui l'Anaao-Simp (il sindacato dei medici ospedalieri) ha chiesto la convocazione immediata davanti all'Ordine stesso dei due primari a confronto, Guido Chidichimo e Luigi D'Alessandro, «perché rispondano dei loro relativi comportamenti». Anche questa richiesta prende spunto dal turbinio di articoli sulla vicenda, telegraficamente definito dall'Anaao «linciaggio morale di esponenti primari della sanità pubblica», ma il telegramma intanto prende una posizione chiara.

### Civitavecchia al mare

## Il «Pirgo» rinasce Per lo storico stabilimento via libera al recupero

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA Dopo lunghi anni di abbandono e di progressivo degrado, si è sbloccata la vicenda del "Pirgo", il più antico stabilimento balneare di Civitavecchia. L'isolotto su cui sorge il rudere della vecchia struttura appartiene allo Stato: lo dichiara la sentenza del Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso degli eredi dell'ultimo concessionario dei bagni. La conferma della sentenza, emessa dal Tar nel 1986, ora apre la concreta possibilità del recupero del Pirgo alla città. «La riqualificazione della costa dopo il risanamento del mare è uno degli obiettivi prioritari del nostro comune – dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli –. Non credo di esagerare se definisco questa notizia storica. Il lungo contenzioso sulla proprietà dell'isolotto ha ritardato una delle più importanti realizzazioni, previste per il rilancio del turismo, insieme al porto turistico e alle Terme».

Per il "Pirgo" c'è infatti un progetto di completa ristrutturazione, presentato nell'87 da un pool di otto imprese locali. Ristorante, discoteca, sala convegni costituiscono il fulcro del progetto che prevede cabine, camminamenti su passerelle, pagode e scivoli, una piscina marina e un piccolo approdo per le imbarcazioni. Dopo più di un ventennio sarà possibile eliminare la brutta struttura in cemento, rimasta incompiuta e pericolante, che ancora testimonia il fallito tentativo del rilancio dei bagni alla fine degli anni Sessanta. Verrà spazzata via la travatura spettrale che ha funzionato solo per poche stagioni, prima che i bagni del centro cittadino fossero disertati per il crescente inquinamento delle acque. Lontane, quasi incredibili, le stagioni della belle époque balneare che avevano fatto del "Pirgo" uno dei bagni alla moda della costiera tirrenica, la meta obbligata della Roma-bene che si riversava, in treno, sulla spiaggia di Civitavecchia. Poi il lento declino negli anni Trenta, accelerato da un terribile fortunale che aveva spazzato via le fragili strutture in legno. La guerra e i bombardamenti avevano completato l'opera. Una approssimativa ricostruzione negli anni Cinquanta aveva rilanciato questa spiaggia cittadina, ridotta ai servizi essenziali. Ma il "Pirgo" non aveva retto all'urto del turismo di massa e al boom delle vacanze a Santa Marinella e al Lido di Sant'Agostino.

Ora si apre un capitolo tutto nuovo. La sentenza del Consiglio di Stato permette al pool di imprese che ha definito il progetto di richiedere la concessione per costruire il nuovo stabilimento Serviranno, almeno, un paio d'anni.

### Domani il Tribunale decide se sospendere la formazione del comune

# «San Cesareo è nato fuorilegge» Zagarolo non si arrende e ricorre al Tar

Zagarolo torna all'attacco per riprendersi San Cesareo. Mercoledì il Tar valuterà la richiesta di sospensiva della legge istitutiva del nuovo comune che gli amministratori di Zagarolo, sindaco in testa, considerano illegittima. Ma a San Cesareo si sentono sicuri. Proprio qualche giorno fà il Prefetto Voci gli ha assicurato che entro ottobre potranno eleggere il nuovo consiglio comunale.

CARLO FIORINI

Zagarolo non demorde, rivuole San Cesareo, con i suoi 2.400 ettari di territorio e i 7.500 abitanti che dopo un referendum difeso con blocchi stradali si sono visti riconoscere l'autonomia amministrativa. La legge regionale che nel marzo scorso ha istituito il comune sarebbe costituzionalmente illegittima e quindi il sindaco di Zagarolo ha presentato un ricorso al Tar impugnando i decreti di nomina, da parte della Regione del commissario che dovrà provvedere alla separazione del patrimonio dei due comuni e da parte della prefettura del commissario che amministrerà provvisoriamente San Cesareo. La richiesta di sospensiva dei due provvedimenti sarà valutata domani dalla prima sezione del Tribunale amministrativo regionale. Ieri, nel corso di una conferenza stampa il primo cittadino di Zagarolo, il democristiano Edoardo Calzoletti, e il vicesindaco comunista Sandro Vallerotonda, assistiti dall'Avvocato Giuseppe Zupo, hanno illustrato il loro ricorso. La prima obiezione riguarda lo svolgimento del referendum, che si è tenuto nel dicembre scorso, cinque mesi prima delle elezioni regionali, in pieno «semestre bianco», periodo nel quale la legge vieta iniziative di questo tipo. Ma le obiezioni su cui puntano gli amministratori di Zagarolo nel loro ricorso riguardano in modo particolare l'assenza di uno schema di bilancio del nuovo comune che ne dimostrasse le capacità finanziarie e la mancata predisposizione dell'«istruttoria socio economica» che dimostrasse l'omogeneità dei due territori da separare, e questi due atti sarebbero esplicitamente richiesti dalla legge regionale del '74 che regola la costituzione di nuovi comuni.

Ma a San Cesareo sono tutti convinti che il nuovo comune ormai è una realtà, e che nessun ricorso fermerà la loro autonomia. «Non si può passare sopra un referendum che in modo plebiscitario ha deciso l'autonomia, – dice Alessandro Carletti, presidente della proloco di San Cesareo – proprio qualche giorno fa i partiti del nostro paese si sono incontrati con il prefetto Voci, ci ha assicurato che la gestione commissariale non andrà oltre il mese di ottobre. Entro quella data voteremo per eleggere il nostro consiglio comunale». Gli amministratori di Zagarolo hanno anche illustrato le carte con le quali è stata corredata la legge regionale che istituisce il nuovo comune: «È scandaloso,– ha detto Calzoletti – hanno tracciato a penna e in modo approssimativo i confini del nuovo comune. Non si sa nenche con esattezza quali siano gli abitanti di San Cesareo.

Gli amministratori di Zagarolo hanno anche voluto rinfocolare la polemica dei mesi scorsi, hanno accusato i loro ex paesani di essere vittime inconsapevoli di vere e proprie «lobbies» con forti interessi urbanistici nel territorio di San Cesareo e che avrebbero fatto leva sul campanilismo della popolazione per vincere il referendum.

Un momento della protesta del marzo scorso a San Cesareo

### Pentapartito alla Regione

## Pisana secondo copione Accordo raggiunto su assessori e presidenze

GIAMPAOLO TUCCI

È pentapartito alla Regione Lazio, si continua a trattare per il governo provinciale. La decisione per la Pisana, già maturata nei fatti da un paio di settimane, è stata ufficializzata ieri sera, nel corso di un incontro tra i segretari regionali della Dc, Gigli, del Pri, Saletti, del Pri, Trandafilo, e i due commissari del Psi e del Psdi, Landi e Schietroma. I prossimi appuntamenti sono già fissati: domani, in consiglio, sarà eletto l'ufficio di presidenza, giovedì la maggioranza presenterà il programma di governo, venerdì, infine, seguiranno il dibattito e il voto sulla giunta.

Due mesi e mezzo (dalle elezioni dello scorso 6 maggio) per ratificare una maggioranza, uscita già ben delineata dalle urne. E' stato un periodo di trattative per la spartizione di assessorati e presidenze. Con la riunione di ieri, nella sede della Regione in piazza Santi Apostoli, è stata quasi definitivamente messo a punto il nuovo identikit delle cariche di governo. Alla Dc vanno la presidenza della Giunta (l'attuale segretario regionale Rodolfo Gigli) e 5 assessorati: Bilancio (Pasetti), Urbanistica (Tuffi), Commercio e Industria (Salatto), Personale (Troia) e Demanio (Lucari). Inoltre, due segreterie (Benedetto e Antonini). I socialisti hanno ottenuto la presidenza del consiglio (il santarelliano Antonio Signore), e quattro assessorati. Il più importante, la Sanità, va ad un uomo di Paris Dell'Unto, Carlo Proietti. Poi, i Trasporti ( Miceli), il Turismo, l'Agricoltura (Paliotta). Ai liberali va l'assessorato alla Cultura (Cutolo), al Pri un assessorato (Lavori pubblici, Bernardo) e una delle due vicepresidenze consiliari (Molinari). L'altra vicepresidenza tocca al Pci, la maggiore forza d'opposizione (Marroni). Infine, i socialdemocratici. Schietropa è uscito dall'incontro di ieri con qualche riserva. Lottano in due per un posto. Potrebbe toccare proprio a lui l'assessorato agli Enti locali. In questo caso, all'ex segretario romano, Robinio Costi, spetterebbe la carica di capogruppo consiliare. La decisione definitiva sarà presa solo oggi, in un incontro presieduto dal segretario nazionale Antonio Cariglia.

I giochi sono ancora aperti, invece, per la Provincia. La soluzione-pentapartito ha dalla sua analoghi accordi a livello comunale e regionale. Ma, la sinistra socialista (Paris Dell'Unto, Nevol Querci, Giulio Santarelli) e una parte dei socialdemocratici (il neo-segretario cittadino Lamberto Mancini) premono per una riconferma della maggioranza rosso-verde a Palazzo Valentini (e i numeri danno loro ragione, 27 consiglieri su 45). Tutto dipenderà dal commissario del Psi, Gennaro Acquaviva, craxiano doc.


Editori Riuniti

Aldo Tozzetti
La casa e non solo
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi
*Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.*
"Varia" Lire 30.000

**REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI**

Tenendo conto degli adempimenti previsti dalla legge, la raccolta delle firme sui referendum elettorali termina il 25 luglio.
Il coordinamento unitario di Roma che ha già raccolto 65.000 firme ha l'obiettivo per quella data di raccogliere 80.000 firme.
Il Partito comunista italiano per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo continua nella sua mobilitazione straordinaria.

**TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE AD ORGANIZZARE ALMENO UNA NUOVA INIZIATIVA ENTRO IL 25 LUGLIO**

*Per informazioni rivolgersi ad Agostino OTTAVI e Marilena TRIA in federazione, telef. 40.71.400*

OGGI, 24 LUGLIO, ORE 18
c/o sez. Porto Fluviale

**ASSEMBLEA delle sezioni:**

Porto Fluviale, Donna Olimpia, Bravetta, Monteverde Vecchio, Nuova Magliana

*Odg:*

**FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ**

Oratore:
**SERGIO MICUCCI**

**GENZANO FESTA DE L'UNITÀ**
OLMATA - ANFITEATRO 19-29 LUGLIO 1990

**TUTTE LE SERE DIBATTITI POLITICI SPETTACOLI MUSICALI E TEATRALI PER GRANDI E PICCOLI**

*Nell'ambito della festa funzionerà lo stand gastronomico con la tipica cucina genzanese, birreria e paninoteca*

**PESCA CON RICCHI PREMI**

**FESTA DE L'UNITÀ OSTIA ANTICA**
*20/29 luglio '90*

OGGI, MARTEDÌ 24 LUGLIO

**Balera:** ore 21.30 ballo liscio con «Il trio del Liscio»
**Borgo:** ore 21.00 piano bar con il Maestro Piero Francella; ore 22.30 proiezione film
**Ristorante:** ore 20.30 intrattenimento musicale con «I Poeti»; ore 22.00 spazio aperto al pubblico
**Discoteca:** ore 22.00 discoteca condotta da Claudio Alicandri
**Dibattito:** Incontro con Gianni Borgna nel borgo di Ostia Antica sulla storia della canzone italiana

**NUMERI UTILI**
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
**Ospedali:**
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
**Centri veterinari:**
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi. 3570-4994-3875-4984-88177
**Coop auto:**
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herzo (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collatti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati, piazza Cola di Rienzo
Trevi, via del Tritone

## Cara Città

### Fiori secchi e sporcizia al cimitero di Prima Porta

*Cara Unità,*
siamo un piccolo sfiancato esercito di anziani, armati di fiori, tanichette e tanta buona volontà. Ogni giorno ci aspetta la solita battaglia e ogni giorno subiamo la solita sconfitta: arrivare al cimitero di Prima Porta con il proposito di accudire le tombe dei nostri defunti. La prima impresa è proprio riuscire ad arrivare. Atac e Acotral non servono in modo efficiente tutte le zone di Roma, quando non sopprimono addirittura le linee già esistenti. Un caso emblematico è quello di piazzale della Radio, da dove si è costretti a prendere 3 mezzi per giungere, distrutti, alla meta.

In un cimitero, per chi non lo sapesse, sono necessarie solo due cose: acqua e preghiere. E se qualcuno può fare a meno delle seconde, nessuno può rinunciare alla prima. Anzi potrebbe, dal momento che in alcuni settori di Prima Porta l'acqua manca ormai da quattro settimane. Il custode ci dice che è scaduto il contratto di appalto e non si sa quando la riavremo.

Nel frattempo ci trascinlamo da una fontanella, secca, ad un'altra, con le nostre tanichette, le nostre gambe stanche e la nostra amarezza. L'arsura, i fiori morti, la sporcizia e i bagni impraticabili continueranno ad aspettarci anche domani. Ora si torna a casa, aspettando sotto il sole il mezzo pubblico. Qui dentro le pensiline sono considerate un lusso eccessivo come annaffiare un fiore, fare pipì e morire.

**Un gruppo di pensionati**

### Un muro illegale toglie la vista ad una portatrice di handicap

*Cara Unità,*
sono una donna sola, portatrice di un handicap fisico, a causa del quale mi trovo a vivere in un seminterrato di via Mangili, nel quartiere Parioli. Da qualche tempo di fronte alle finestre della mia abitazione è stato alzato un muro, con tanto di reticolato che mi toglie la vista e mi fa sentire in un bunker. Ma la sensazione più spiacevole è purtroppo quella di sentirmi impotente. Mi sono rivolta ai vigili per segnalare il problema. Visto il muro mi hanno risposto proprio quello che avevo immaginato: il muro è irregolare. La mia soddisfazione sembra però che dovrà fermarsi qui. Dietro quel muro c'è un grosso personaggio politico che, stando a quanto mi hanno detto, ha speso tre miliardi per rilevare questa proprietà: non sarà certo la multa che potrebbe venirgli inflitta a costringerlo a modificare questa situazione.

Non sono una persona che subisce passivamente le difficoltà, lo testimoniano la mia vita e questa mia lettera, ma non credo di riuscire contro la tracotanza del potere, la forza dei soldi e la sicurezza di chi li possiede entrambi. Nonostante tutto sono convinta che valga la pena di tentare. Sono caduti muri ben più inattaccabili, chissà!

**Gelsomina Martelli**

### Vaticano: stipendi aumentati ma niente ai pensionati

*Cara Unità,*
vorrei fare una precisazione circa la notizia degli aumenti di stipendio ai dipendenti dello Stato Vaticano uscita nei giorni scorsi su tutti i giornali. Nell'articolo si rendeva noto come a partire dal 31 dicembre scorso, il cardinale Casaroli aveva deciso per i lavoratori dipendenti di ciascun livello un aumento sullo stipendio base, ed un'aggiunta speciale di indicizzazione determinata ogni sei mesi sulla base dell'indice istat dei prezzi al consumo e un una tantum.

Ci tengo a precisare come ex dipendente del Vaticano, oggi pensionata, che questi aumenti non riguardano in nessun modo i lavoratori andati in pensione prima del dicembre di quest'anno, per i quali, anzi, il cardinale Casaroli continua a ripetere che le casse sono vuote. L'ultimo aumento, del 10% sulla pensione, l'abbiamo ottenuto nel lontano 1983, oggi siamo costretti a vivere con 1.200 000 lire al mese, una buona pensione pur sempre troppo bassa per vivere con l'aumento costante dei prezzi.

Vorrei sapere allora quando Casaroli si ricorderà di noi che per quarant'anni abbiamo lavorato, o non si è accorto che i prezzi aumentano anche nei negozi del Vaticano?

**Lettera firmata**

### Per la festa di S. Giovanni poco spazio agli ambulanti

*Cara Unità,*
in qualità di esercente di commercio in forma ambulante, desidero chiarire che lo svolgimento della festa di S. Giovanni del 24 giugno, rivelatosi disastroso, non è imputabile alla nostra iniziativa.

Per partecipare alla ricorrenza le competenti autorità cittadine ci hanno rilasciato concessioni per l'occupazione del suolo ridicole. Nei due metri per due che ci sono stati concessi si è rivelato impossibile realizzare un banco decente che permettesse di poter operare in modo dignitoso; ciò ci ha anche impedito l'apertura degli ombrelloni, che solitamente hanno misure maggiori, e lo scarico della maggior parte della merce dai furgoni. Per quanto riguarda gli spazi destinati ai camion attrezzati, per capirci quelli che vendono dolciumi, si è preteso che entrassero in uno spazio di cinque metri per due, poco più che sufficiente al parcheggio di una autovettura.

Ci scusiamo con i cittadini intervenuti e speriamo che la situazione cambi al più presto.

**Leonardo Zanca**

Opere liriche a Caracalla e da domenica anche all'Eur

# Aida sudata più che celeste

**ERASMO VALENTE**

Noi abbiamo fatto come Ulisse quando si infilò sotto una pecora per sfuggire a Polifemo e conquistare la salvezza. Ci siamo aggrappati alla macchina di un «vip», e via, siamo entrati nelle Terme di Caracalla, mentre la folla, stremata, faceva la fila in un bagno di sudore, per «obliterare» il cartoncino-biglietto nelle apposite macchinette. Sì, c'è stata, domenica, una sorta di sadica punizione degli appassionati, lasciati fuori dai cancelli fino alle 20,30 e costretti alla calca per avere via libera. Si sono sentiti caldi apprezzamenti per la bella trovata, venuti dal profondo cuore romanesco e ripresi, sussurrati tra i denti, soprattutto da malcapitati di lingua inglese. Mai più – concludevano – in situazioni come questa. Insomma, è difficile entrare a Caracalla, e le Terme potrebbero essere chiuse per mancanza di sicurezza all'ingresso.

Grazie alla macchina del «vip» (ma si parla di elicotterini radiocomandati che ti imbracano e poi ti sbracano al posto giusto), abbiamo visto lo spettacolo sin dall'inizio. Centinaia di spettatori, per via delle macchinette, hanno perduto il primo quadro con Radames che invoca la celeste Aida. Era ancora una volta la formidabile Aprile Millo, ansiosa e ricca di pathos. Radames – Bruno Sebastian – svaniti i fumi del trionfo, le è stato a fianco con grande dignità di canto. Tra i due si è con bello smalto inserita Stefania Toczyska (Amneris) e, nel pieno di preziose risorse canore e sceniche, si sono fatti applaudire Nicola Ghiuselev (Ramfis), Giancarlo Boldrini (il Re), Licinio Montefusco (Amonasro). Aderenti ad uno spettacolo non privo di fasto, che il pubblico ha molto applaudito, le scene, il coro, la coreografia, il corpo di ballo, la regia di Silvia Cassini. Dal podio il maestro Nicola Rescigno ha governato i suoni con squadrata precisione, rotta talvolta a vantaggio di linee più morbide e di sonorità che sarebbero piaciute a Mahler.

Si replica sabato, poi il 4, 7, 9, 12 e 14 agosto.

Aprile Millo; sotto Nunzio, «Cerchio»

## Violetta e Mimì in chiave polacca

Meno male, c'è ancora chi ne sa una più del diavolo. Ecco Massimiliano Terzo, «imperatore» di buone iniziative nel campo della prosa, dell'opera, dell'operetta e della danza, che annunzia «curiose» serate all'Eur. Regista, fondatore e direttore della Compagnia «La Dominiziana», Massimiliano Terzo ha rimesso in piedi il teatro più piccolo che abbia la Capitale (il «Duse», in via Taranto) e ora spalanca all'Eur lo spazio più grande, per manifestazioni all'aperto, che abbia non soltanto Roma, ma addirittura l'Italia. Cioè, il Parco del Museo della Civiltà romana (il palazzo dei Congressi non è lontano), fornito di un palcoscenico naturale, a ferro di cavallo, e che ha una capienza di oltre seimila posti. C'è una buona acustica, e qui il 29 arriveranno complessi polacchi per «La Traviata» di Verdi. Si canta in italiano, dirige il maestro Tadeusz Serafin. Il 30 è la volta della «Bohème» di Puccini, diretta da Silvano Frontalini. Dopo un intermezzo sinfonico, affidato a musicisti romeni che il 2 agosto sono impegnati in un omaggio alla famiglia Strauss, saranno presentate due operette, di nuovo affidate a complessi polacchi: il 4 agosto «Sangue viennese» di Johann Strauss; il 5 «La contessa Mariza» di Kalman.

La compagnia di balletto moderno «Scal», una delle più apprezzate in Polonia, si esibirà il 10 agosto in uno spettacolo comprendente una «Suite africana», «La primavera» e «La festa della strada» su musiche di Michael Urbaniak. Dopo Ferragosto, è in programma una rassegna di danza classica e un ultimo periodo dedicato alla prosa. Gli spettacoli hanno inizio alle 21.30.

## Ebbri si naviga senza una rotta

**MARCO CAPORALI**

Un tempo le riviste letterarie si fondavano su ipotesi programmatiche, su ragioni comuni, su prospettive e tendenze. Una dichiarazione di intenti, volta a definire i come e i perché dell'impresa, era posta in bella evidenza ad apertura del primo numero. Seguivano dibattiti, polemiche e schieramenti. I testi creativi in genere obbedivano, pur nel conflitto tra prassi e teoria, ai presupposti enunciati. Erano tempi in cui si credeva, anche a livello di senso comune, che la letteratura fosse un prodotto ideologico, né astorico né neutrale. Parole come industria, mercato e pubblico, produzione e consumo, estetica e poetica,
determinavano divisioni e scelte lungo il labile confine, aperto ad intemperie quotidiane, tra letterario e no. Qualsiasi fosse la posizione assunta, si trattava di posizione da difendere e approfondire. Le virtù del dibattere stimolavano la riflessione sull'opera propria ed altrui, e tentativi di orientare e orientarsi illimpidivano il quadro.

Da quando la letteratura è diventata monade autosufficiente, rapportabile solo a se stessa, la confusione regna sovrana e ogni arbitrio è indolore, non commentabile né criticabile se non nei termini vaghi del gusto e delle buone maniere. Le più incisive riviste letterarie dell'ultimo decennio hanno battuto sul solo tasto della qualità, senz'altro nobile ma imprecisato. Quali strumenti e quali parametri, oltre al fiuto e all'orecchio, consentono pareri condivisibili? Il venir meno della progettualità genera il primato della memoria, naturalmente letteraria, quale griglia interpretativa degli accadimenti. Segnali di malessere e di voglia di tornare a interrogarsi, all'inizio degli anni novanta, provvidenziali giungono dal dibattito aperto sul mensile *Poesia*, dall'avvento di una generazione di nuovi critici, dalla nascita a Roma della rivista *Ritmica*, diretta da Elio Pagliarani, che può sottrarre il discorso sulla metrica alle esercitazioni filologiche sui classici per un'inedita analisi delle attuali poetiche.

Povertà di mezzi, precarietà di canali distributivi, latitanza dell'informazione, penalizzano qualsiasi iniziativa incentrata sulla poesia (a parte l'anonimo periodico che prosegue la sua miracolosa ascesa, colmando il vuoto e l'invisibilità generali). A ciò corrisponde, quasi contraltare del disinteresse pubblico, un'effervescenza di operazioni editoriali, atte a far emergere i lavori in corso di giovani o poco noti autori. *Il battello ebbro*, quadrimestrale di letteratura diretto da Enzo Giannelli e Luigi Gulino e edito dalla *Don Chisciotte*, giunto al suo secondo numero al modico prezzo di lire 7.000, si muove su un triplice binario: traduzione di inediti di scrittori stranieri contemporanei (Octavio Paz, Silvina Ocampo, Borges etc.), poesie e racconti altrettanto inediti di italiani alle prime armi o già muniti di pubblicazioni, schede critiche di breve lunghezza su libri usciti durante l'anno.
Fabio Ciriachi, Laura Canciani, Giorgio Linguaglossa, Miro Renzaglia (gli ultimi due nel folto gruppo dei redattori) e altri autori tra cui Dario Bellezza e Maria Attanasio hanno già pubblicato loro versi sulla rivista che nel nome si ispira a un capostipite della poesia moderna: Arthur Rimbaud.

## Figure di cuoio di Wayang Kulit

**PAOLA DI LUCA**

Un ritmo crescente di tamburi preannuncia la rapida apparizione, sulla tela bianca, della snella figura del principe Rama e degli altri personaggi che popolano il racconto epico del Ramayana mentre vengono presentati al pubblico. È il Wayang Kulit del Sultano di Keletan a mettere in scena (domenica, ieri e oggi, ore 21.30, presso il liceo Visconti), la grande epopea indiana. Wayang Kulit significa «teatro delle figure di cuoio», infatti la tecnica utilizzata in queste rappresentazioni consiste nel proiettare contro uno schermo le ombre delle sagome intagliate nel cuoio. Con lunghe braccia ed elaborati costumi queste figure stilizzate sono finemente decorate e coloratissime.

Le ombre, circa un centinaio, vengono manovrate da un solo uomo, il Delang, con movimenti armoniosi che seguono il ritmo della musica. Dalla tristezza al furore le melodie dei musicisti malesi sottolineano gli stati d'animo dei personaggi o ne accompagnano i movimenti.

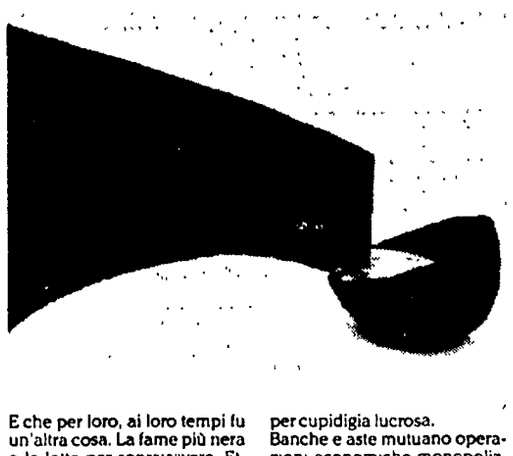
La trama per uno spettatore occidentale non è facile da seguire. Le ombre dialogano fra loro o intonano canti struggenti grazie al Delang, che presta loro la voce facendole parlare nella lingua di corte malese. Rama, sua moglie Sita e il fratello Lakhsmana sono i protagonisti delle avventure del Ramayana. Esiliati per quattordici anni nella foresta sono sul punto di fare ritorno alla loro città quando il re dei demoni, Ravana, invaghitosi di Sita, la rapisce. Rama e Ravana, il bene e il male, si scontrano in uno strenuo combattimento, ma il principe e la sua virtù trionfano nel finale.

L'attenzione del folto pubblico non era catturata tanto dalla vicenda, quanto dai segreti che si celano dietro la tela bianca. Prima i bambini, poi alcuni adulti incuriositi hanno aggirato il palco per ammirare l'abilità del Delang. Accovacciato sul palco muove veloce le sue marionette, infilzate in un lungo tronco di banano adagiato di fronte a lui. Musica e dialoghi sono improvvisati, seguendo uno schema rituale, rinnovando ogni sera lo spettacolo.

## Quanto vale quel quadro nelle quote del picchetto?

**ENRICO GALLIAN**

Gli anni Novanta non sono altro che la fotocopia degli anni passati. Se ci fosse stato qualche dubbio basta sfogliare l'annata fieristica e manifestaiola mostrivendola senza andare tanto lontano, almeno di questi ultimi cinque anni. Che si sarebbe passati da un new-dada a un oggettariato riciclato era fuori di dubbio e che poi si sarebbe tentato di rilanciare la polemica stimolante, quella delle idee era ancora più certo.
I critici come al solito sono stati scelti o hanno scelto una galleria o più di esse e hanno stilato programmi per gli assessorati delle regioni per manifestazioni ben pagate e presentato pittori e scultori che possono servire al caso: al proprio caso. I critici d'arte dei quotidiani e delle riviste appoggiano propri artisti o consigliati da mercanti e galleristi promuovono riscoperte o addirittura scoperte ex novo di talenti artistici.
Con dovizia di mezzi economici e cataloghi e manchette e pubblicità orale e scritta tutto si svolge per inserirsi nel e per il mercato. Non si sa come sia stata classificata dalla rettorica come figura ma chi è dentro è dentro chi è fuori è fuori è una sacrosanta verità. S'intende, nel mercato. Ora si è arrivati addirittura alla frase chi non è dentro il mercato non esiste come artista. La pittura ha il pittore; la scultura ha lo scultore e il mercato ha tutte e due le discipline.
Forse non esiste in rettorica ma ora se si vuole comunicare si deve dire che chi c'è, c'è e chi è fuori, è fuori dal mercato. E quindi non esiste. Nè in pittura né in scultura. E' una forma retorica come il chiasma per esempio. Dovunque con il " Cavallo", notorio giornale borsino, in pugno si discute di punti e di quotazioni. A quanto sta e in quale asta è successo l'irreparabile. Come nei pellicole americane degli anni di " Al Capone " o del boom dei bookmackers. Scomesse clandestine se ne fanno comunque a bizzeffe. Anche quelle pubbliche non scherzano. Forse sarà giunto il momento di considerare l'opera d'arte e i suoi cicli di produzione. Forse sarà giunto il momento di chiedersi come si pone l'opera d'arte nei rapporti di produzione. Cifre iperboliche vengono richieste per quadri dipinti da artisti che lavorano in serie e con i famosi assistenti tuttofare. Quadracci sempre di serie per altrettanti svariati milioni. E' un investimeto comunque...Una lotta a suon di svariati biglietti da centomila lire e oltre tra artisti affermati e la competizione continua scivolando nella truffa tra giovani alle prime armi. Ed è inutile lamentarsi. Si lamentano anche grandi artisti che riferiscono di giovani esosi e di prezzi gonfiati.



E che per loro, ai loro tempi fu un'altra cosa. La fame più nera e le lotte per sopravvivere. Etcetera, etcetera, etcetera.
Però per quanto riguarda i falsi per ora è solo un problema che riguarda esclusivamente pittori e scultori di chiara fama. Alcuni forse rincoglioniti e altri consenzienti ma lucidi.
Senza contare i sedicenti pittori e stampatori d'arte che gonfiano le tirature.
Si vende non per dimenticare ma per accumulare e tentare di d'imporre una tendenza artistica solo, e non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo, per cupidigia lucrosa.
Banche e aste mutuano operazioni economiche monopolizzando l'intero mercato. La rincorsa al rialzo dei prezzi delle opere d'arte ha completamente stravolto il rapporto spettatore d'arte e chiara fama e qualità dell'opera d'arte.
E tutto in barba alla storia dell'arte. Il pragmatismo di oggi è refrattario all'epifanizzazione estetica perchè non è un'idea. E nemmeno è quel surrogato perverso delle idee che nel nostro secolo sono state le ideologie. Le sue apparizioni sono soltanto " Kitsch ".

## APPUNTAMENTI

**Pooh.** La Roma Due ha organizzato un concerto del gruppo pop per il 31 luglio allo stadio comunale di Ciampino. Questi sono i punti più importanti di prevendita dei biglietti: Roma, Orbis (piazza Esquilino), Babilonia (via del Corso 185), Bar Cinecittà (piazza Cinecittà); Ciampino: Mancini, strumenti musicali; Ostia: Camomilla; Frascati: Mae Box Office; Palestrina: Radio Onda Libera; Prevendita telefonica c/o Ring Wrangler Rock tel. 48.28.298.
**Servizio di ecografia.** L'Istituto radiologico Tiburtino informa che il servizio di ecografia funzionerà per tutto il mese di agosto. La sede è in viale Palmiro Togliatti n. 1544, tel. 406.59.26, 406.57.66, 407.43.92.
**Analisi cliniche.** Il servizio «Analisi ericerca», Viale Palmiro Togliatti 1544 funzionerà per tutto il mese di agosto (sabato compreso). Tel. 40.66.028, 40.70.392.
**Meeting internazionale del mimo.** È promosso dalla Cooperativa del Malusago (Via Roma 70, 66034 Lanciano, Chieti) e si svolgerà dal 27 al 30 agosto a Viterbo. Il meeting si rivolge a cento giovani italiani ed europei che facciano del mimo «territorio» di ricerca comune per diverse discipline espressive come teatro, danza, animazione, performace, ecc. Le iscrizioni devono pervenire in fretta a questo indirizzo: Meeting internazionale del mimo, Comune di Viterbo, via della Fontanella Sant'Angelo 2, 01100 Viterbo. Informazioni al tel. 0761/22.59.85-6-7.
**Vetrate artistiche.** Una mostra di Miriam Glanzmann e Alvaro De Araujo Lobo è aperta fino al 5 agosto presso laGalleria Candido Portinari dell'Amasciata del Brasile (Piazza Navona). La mostra, che documenta quindici anni di lavoro in Brasile, in Arabia Saudita e in Italia, è stata possibile grazie al fattivo apporto e agli spazi del Centro sociale occupato e autogestito «Forte Prenestino» a Centocelle. Orai: da lunedì a sabato ore 15-21.

## FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare ai seguenti numeri: 1921 (Zona Centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (Zona Est), 1924 (Zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne: Appio,** Via Appia Nuova 213, **Aurelio,** Via Cichi, 12 Lattanzi, Via Gregorio VII, **Esquilino,** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour 2, **Eur,** Viale Europa 76, **Ludovisi,** Piazza Barberini 49, **Monti,** Via Nazionale 288, **Ostia Lido,** Via P. Rosa 42, **Parioli,** Via Bertoloni 5, **Pietralata,** Via Tiburtina 437. **Rioni:** Via XX Settembre 47, Via Arenula 73, **Portuense,** Via Portuense 425, **Prenestino-Centocelle,** Via delle Robinie 81, Via Collatina 112, **Prenestino-Labicano,** Via L'Aquila 37, **Prati,** Via Cola di Rienzo 213, Piazza Risorgimento 44, **Primavalle,** Piazza Capecelatro 7, **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco,** Via Tuscolana 297, Via Tuscolana 1258.

## MOSTRE

Luigi Spazzapan. 1889-1958: oli, tempere, disegni, grafica e i «Santoni» e gli «Eremiti». Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, martedì e venerdì 9-18, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.
**Archeologia a Roma.** La materia e la tecnica nell'arte antica. Grandi aule delle Terme di Diocleziano, viale Enrico De Nicola 79 (p.za dei Cinquecento). Martedì, giovedì e sabato ore 9-14, mercoledì e venerdì ore 9-19, domenica ore 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.
**La Roma dei Tarquini - Dipinti di Rubens e Schifano.** Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Ingresso 12.000 lire. Fino al 30 settembre.
**L'art de Cartier.** Duecento oggetti preziosi e disegni dal 1847 al 1960. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Ore 11-20, venerdì, sabato e domenica 11-23. Ingresso lire 10.000. Fino al 5 agosto.
**Il convento Seicentesco.** È quello di San Pietro a Carpineto Romano: per un primo intervento di restauro. Il chiostro e alcunbi dipinti del '600. Ore 9.30-13 e 17-20. Ingresso libero. Fino al 2 settembre.
**I rioni storici nelle immagini di sette fotografi.** Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30 e 16-19, domenica 9-13. Fino al 31 luglio.
**Balocchi e profumi.** Gli oggetti della bellezza delle donne dell'età imperiale. Musei capitolini, piazza del Campidoglio. Ore 9-13.30, domenica 9-13, martedì e giovedì 9-13, 17-19 30. Fino al 31 luglio.

## VITA DI PARTITO

Sezioni: Porto Fluviale, Bravetta, Donna Olimpia, Monteverde Vecchio, Nuova Magliana: ore 18.00 c/o sez. Porto Fluviale assemblea; o.d.g.: Festa cittadina de l'Unità con Sergio Micucci.
**Ostiense:** ore 18 30 assemblea: «Idee per la fase costituente».

**AVVISO**
Da giovedì mattina saranno in distribuzione in Federazione i blocchetti delle lotterie della Festa cittadina de l'Unità di Villa Gordiani.

**PUNTI DI RACCOLTA FIRME PER I REFERENDUM ELETTORALI**
1) P.za del Cinquecento ore 16-20. Stazione Termini pensilina esterna lato Cit via Giolitti.
2) Direzione Pci via Botteghe Oscure altezza libreria Rinascita ore 9.30-13 e 17.30-19 30.
3) Standa via Tiburtina (incrocio con via Cave di Pietralata) ore 17.30-20.
4) Ostia Antica c/o Festa de l'Unità ore 18-22.
5) P.za Croce Rossa, 1 ore 13-15 (Tavolo Ferrovieri).
**Federazione Castelli.** Prosegue la Festa de l'Unità di Genzano: alle 18.30 iniziativa su legge Tempi (Fagiolo-D. Pieragostini).
**Federazione Civitavecchia.** In Fed.ne alle 18.30 riunione sulla riforma delle Usl (Cascianelli, Ranalli).
**Federazione Rieti.** Continua la Festa de l'Unità di Magliano.
**Federazione Tivoli.** Piano alle 20.30 Cd (Fredda).

**COMMISSIONI DEL C.F.**
Si comunica che le urne per l'elezione dei presidenti delle Commissioni II, III, IV, VII rimarranno aperte in Federazione fino a mercoledì compreso. Si invitano i compagni membri del Cf a recarsi a votare

## PICCOLA CRONACA.

Festa Unità Torvaianica. Numeri estratti lotteria: 1) 3816, 2) 4570, 3) 3483, 4) 0784, 5) 0811, 6) 1236, 7) 6300, 8) 2429, 9) 3068

# Succede a ROMA

## Discoteche

**Allen**, via Velletri 13. Aperta dalle 23.30 da martedì a domenica. Ingresso martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000. Venerdì, sabato e domenica lire 30 000.

**Gilda**, via Mario de' Fiori 97. Musica e servizio ristorante. Martedì, mercoledì, giovedì e domenica ingresso lire 25.000. Venerdì e sabato lire 30.000.

**Atmosphere**, via Romagnosi 11/a. Piano bar e serate a tema. Aperta 11.30/alba. Ingresso dal martedì al giovedì lire 25.000. Sabato e domenica lire 30.000.

**Magic fly**, via Bassanello 15. Apre tutte le sere alle 10. L. 15.000.

**La makumba**, via degli Olimpionici 19. Musica afrolatino-americana dal vivo. Aperta da martedì a domenica. Ingresso settimanale lire 10.000. Sabato lire 18.000.

**Hysteria**, via Giovannelli 3.

**Notorius**, via San Nicola da Tolentino.

**Black Out**, via Saturnia 18.

**Uonna Lamiera**, via Cassia 871.

## Disco Bar

**High five**, corso Vittorio 286. Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante. Dalle 16 alle 20 cocktail e musica. La sera aperto fino alle 2 con spettacoli di cabaret e il venerdì house music. Martedì chiuso.

**Pantarei**, piazza della Rotonda (Pantheon). Serate di musica blues, house e rock. Tavoli all'aperto. Orario dalle 21.30 alle 2.30.

**Check point charlie**, via della Vetrina 20. Disco e new age.

## Piscine

**Sporting club villa Pamphili**, via della Nocetta 107. Tel. 6258585. Immersa nel verde, la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20, tutti i giorni escluse le domeniche. L'abbonamento mensile è di lire 200.000, quello quindicinale di 120.000.

**New green hill club**, via della Bufalotta 663. Tel. 8190828. Centro sportivo all'aria aperta. Orario: dalle 10 alle 18. Per la piscina l'ingresso giornaliero è di lire 15.000, abbonamento mensile lire 300.000 e quindicinale lire 200.000.

**Le magnolie**, via Evodia 36. Tel. 5032426. Aperta dalle 9.30 alle 19 La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con panini e bibite. L'ingresso giornaliero lire 15.000. Sabato e domenica lire 16.000.

**Kursaal**, lungomare Lutazio Catulo (Ostia lido). Tel. 5670171. Piscina scoperta. Ingresso giornaliero lire 8.000, mensile 100.000. Orario continuato dalle 9 alle 19.30.

**Nadir**, via Tomassini. Tel. 3013340. Piscina nel verde, aperta dalle 9 alle 17. Abbonamento mensile lire 135.000.

**La Nocetta**, via Silvestri 16. Tel. 6258952. Centro sportivo all'aperto. Abbonamento mensile lire 130.000 con l'uso dei campi da tennis e palestra. Orario: 9/20.30 feriali, 9/19 festivi.

**La golena**, lungotevere Thaon di Revel 7/9. Tel 393345. Piscina sicuramente diversa: all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo lavori pubblici. E' aperta con orario continuato dalle 10 alle 18. L'ingresso giornaliero è di lire 14.000.

**Poggio dei Pini**, centro sportivo in via Anguillarese, km 4,5 (Anguillara). Tel. 9995609 - 9995601. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20. Feriali L. 10.000, festivi L.15.000.

## Ristoranti

**Girone VI**, vicolo Sinibaldi 2. Specialità: ravioli di pesce e coniglio tartufato. Tavoli all'aperto.

**Cuccurucciù**, via Capoprati 10. A due passi da ponte Milvio, i tavoli si affacciano sul Tevere. Specialità romanesche: paste, minestre e baccalà. 35mila a persona.

**Dolce vita**, lungotevere Pietra Papa 51. Da poco ristrutturato, ripropone vecchie ricette «casareccie»: minestra di arzilla e piselli, tutti i giovedì gnocchi. C'è anche il servizio pizzeria ed è aperto fino a tardi. 50mila lire a persona.

**Pommidoro**, piazza dei Sanniti 44. Nel cuore di San Lorenzo, si gusta cucina romanesca. 30mila lire a persona.

**Camponeschi**, piazza Farnese 50. Una buona carta dei vini in un ambiente elegante. Il prezzo è piuttosto elevato.

**Vecchia Roma**, piazza Campitelli. Piatti di qualità e menu fantasiosi. 60mila lire a persona.

**Villa Paganini**, vicolo della Fontana 28. Immerso nel verde della villa, dispone di una grande terrazza. Cucina internazionale. 60mila lire.

**Al tocco**, piazza Aurelio 7. Specialità toscane.

# Nei suoni Dostoievski

Perché no, una corsa a Grottaferrata forse non guasta.Anzi, due corse: oggi e domani. C'è lo plendore dell'Abbazia di San Nilo, presa di mira ora dal «Tempietto» che niente e nessuno lo fermano. Natale, Pasqua, Mondiali: contano per il «Tempietto» in quanto occasioni di musica. Tant'è, nonostante il caldo, si trasferisce a Grottaferrata.

Sono in programma due particolari serate dedicate alla musica russa, integrate da una riduzione del romanzo di Dostoievski, «Delitto e castigo» in quattro momenti. Due stasera, due domani, raccordati da Rosella Ugoletti.

Perché Dostoievski? Perché la presenza dello scrittore – morì a sessanta anni (1821-1881) e gli andò male la vita da quando, condannato a morte fu graziato che già aveva i fucili puntati contro – può avere un'incidenza nello spirito dei due concerti.

Stasera alle 21, il soprano Claudia Martino, il mezzosoprano Marilena Licitra e il basso Andrea Buratti, con Ugo Bonessi al pianoforte, cantano liriche di Anton Rubinstein, Arenski, Ciaikovski, Rimski-Korsakof. Domani, sempre alle 21, Marina Greco, pianista di stile e temperamento, suonerà pagine di Nicolai Medtner (la Sonata conosciuta con il titolo di «Rimembranze»), Skriabin e Rachmaninov. Il concerto sarà concluso dai sei Pezzi op. 11 di Rachmaninov per pianoforte a quattro mani: quelle di Mariadele Mastrocinque e Frida Mastrocinque, concertiste di preziosa sensibilità.

Ai personaggi di Dostoievski daranno vita Fabrizio Salvatori (interprete del «Paradiso» di Dante è ora alle prese con il personaggio di Raskolnikov, l'assassino), Giovanna Mascetti (Sonia, la pianista) e Angelo Filippo Jannoni Sebastiani (il giudice). Le due serate, godibili nel piazzale dell'Abbazia, si avvalgono del patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Grottaferrata.

□ *E.V.*

## OGGI ANDIAMO A...

Fa molto caldo, meglio uscire da casa la sera. A due passi da Piazza Navona c'è la chiesa di Santa Maria della Pace (via Arco della Pace 5, angolo via dei Coronari), dove, alle ore 21, nella suggestiva cornice del chiostro del Bramante, l'orchestra «Il cantiere delle musiche» diretta da Roberto Caravella celebra Haendel con l'esecuzione di «Aci, Galatea e Polifemo», serenata a tre voci con strumenti scritta a Napoli nel 1708.

Musica jazz a Castel Sant'Angelo. Nell'area sottostante la Mole Adriana suona il gruppo del chitarrista Rodolfo Maltese: Tony Armetta, Walter Martino, Stefano Saraceni, Andrea Alberti, Massimo Carramo e come ospite speciale il cantante del Banco, Francesco Di Giacomo.

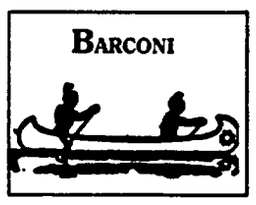
Stessa zona altro luogo. Al «Castello» di via di Porta Castello 44, alle ore 22.30, c'è la voce di Lisa Dominic.

Prima di abbandonare il centro è d'obbligo fare una «visitina» in viale Cardinal dell'Acqua. Il divertimento per una serata diversa è assicurato: accanto agli stands dei libri trovano posto il cinema, le performance teatrali e poetiche. Il tutto è organizzato dall'Associazione regionale librari ambulanti.

La scorpacciata musicale può finire al «Classico» di via Libetta, al quartiere Testaccio. Il cartellone prevede, alle 23, un trio godibilissimo: Massimo Moriconi al contrabbasso, Fabio Mariani alla chitarra e Gianpaolo Ascolese alla batteria.

Per chi ama la danza una «gita» a Tagliacozzo, cittadina ai confini del Lazio, è l'ideale. Parte proprio oggi la seconda settimana del«Festival di Mezza Estate». Nella Piazza dell'Obelisco la compagnia di balletto «Il corpo e la mente» di Venezia, diretta da Luciana De Fanti, presenta lo spettacolo *Proiezioni... in frammenti.*

## Barconi



**Gilda**, lungotevere Oberdan 2 Tel. 3611490 (Ponte Risorgimento). La mattina solarium con sdraie. Servizio bar: bibite e bevande rinfrescanti. Il locale si può prenotare per feste private.

**Il canto del riso**, lungotevere Mellini. Tel. 3220817 (Ponte Cavour). Musica dal vivo, drink-bar, grigliate di pesce e piatti a base di riso. Prezzo 40.000 lire.

**Isola del sole**, lungotevere Arnaldo da Brescia (ai piedi della rampa che porta al monumento a Matteotti). Tel. 3201400. Aperto dal martedì a domenica, ore 13-15. Cene a lume di candela dalle 20.30 alle 23.30. Specialità: fusilli alla ricotta e melanzane, petto di pollo al mais e cotoletta del barcone con pomodoro, rughetta e mozzarella. Prezzo 35.000 lire.

**La luna sul Tevere**, via Capoprati (ponte Duca d'Aosta). Tel. 390247. Aperto dalle 10 a notte fonda. Barpub, ristorante e musica dal vivo. Specialità: pesce, fusilli al radicchio e prosciutto cotto all'arancia.

## Pub-Birrerie

**Marconi**, via di S. Prassede. Aperto dalle 9 alle 24. Panini e stuzzichini. Chiuso la domenica.

**Futura**, via Renato Fucini 244. Servizio ristorante e pizzeria, cocktail da gustare all'aperto. Orario: dalle 18 all'una. Chiuso il lunedì.

**San Marco**, via del Mazzanno 8. Aperto dalle 9.30 fino a notte inoltrata. Servizio ristorante, panini e piatti freddi.

**Four green fields**, via C. Morin 42. Ristorante ed irish pub. Aperto dalle 20.30 alle 2.

**Fiddler's elbow**, via dell'Olmata 43. Irish pub, panini e spuntini. Aperto dalle 17 alle 24.

**Pub 53**, piazzale delle Medaglie d'Oro 53. Servizio bar dalle 6, pub-birreria dalle 12.30 all'una. Panini, wurstel e hamburger. Mercoledì riposo.

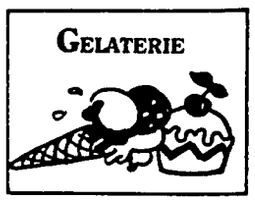
**Il porticciolo**, piazza Lotario 5. Tavola fredda stile vecchia osteria romana. Proiezione di diapositive e video sul mare. Aperto dalle 9.30 all'una. Domenica riposo.

**Amazzonia**, via del Pigneto 64. Aperto dalle 7,30 alle 16 e dalle 18,30 alle 2. Piatti freddi, panini e musica d'ascolto. Chiuso il lunedì.

**Strananotte pub**, via Biancamano 80. Creperie, vini e stuzzichini vari. Aperto dalle 20 all'una, escluso la domenica.

**La briciola**, via della Lungaretta 81. Birreria e paninoteca. Aperto dalle 20 alle 2 (domenica dalle ore 18). Chiuso il martedì.

## Gelaterie



**Caffè Rosati**, piazza del Popolo 4/5/5a, produzione propria.

**Giolitti**, via Uffici del Vicario 40 e «Casina dei tre laghi», viale Oceania (Eur).

**Gelateria Tre Scalini**, piazza Navona 28, specialità gelato tartufo.

**Il gelato**, viale Giulio Cesare 127, gelateria artigianale.

**Pellacchia**, via Cola di Rienzo 103/105/107, il gelato classico artigianale dal 1923.

**La fabbrica del ghiaccio**, via Principe Amedeo.

**Monteforte**, via della Rotonda 22, vero gelato artigianale, specialità alla frutta e creme.

**Bella Napoli**, corso Vittorio Emanuele 246/250, produzione artigianale di gelateria e sorbetti.

**Europeo**, piazza San Lorenzo in Lucina 33, gelati anche da asporto con ingredienti naturali freschi.

**Willi's gelateria**, corso Vittorio Emanuele II 215, specialità artigianali, coppe personalizzate e semifreddi.

## Mordi & Fugi

**McDonald's**, piazza di Spagna 46 e Piazza L. Sturzo 21, L.go Sonnino. Aperto tutti i giorni dalle 11 alle 24.

**Benny Burger**, viale Trastevere 6. Non-stop 11.30/24. Lunedì riposo.

**Italy & Italy**, via Barberini 12. Aperto fino all'una. Chiuso martedì.

**Il piccolo**, via del Governo Vecchio 74. Aperto fino alle 2 di notte.

# SPETTACOLI A...

**CINEMA** □ OTTIMO ○ BUONO ● INTERESSANTE

**DEFINIZIONI. A:** Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **SE:** Sentimentale; **SM:** Storico-mitologico; **ST:** Storico; **W:** Western

## PRIME VISIONI

**ACADEMY HALL** Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) L. 7.000 Tel. 426778 — **Criminali nella notte** regia di Claude Barrois; con Christopher Lambert - DR (16 45-22.30)

**ADMIRAL** Piazza Verbano, 5 L. 8.000 Tel. 8541195 — **Senza esclusione di colpi** di Newt Arnold; con Jeanne Claude Van Damme - A (17.30)

**ADRIANO** Piazza Cavour, 22 L. 8.000 Tel. 3211896 — **Senti chi parla** di Amy Heckerling; con John Travolta, Kirstie Alley - BR (17-22.30)

**ALCAZAR** Via Merry del Val, 14 L. 8.000 Tel. 5880099 — **Vivere in fuga** di Sidney Lumet; con River Phoenix, Judd Hirsch - DR (18-22.45)

**AMBASSADE** Accademia degli Agiati, 57 L. 7.000 Tel 5408901 — Chiusura estiva

**AMERICA** Via N. del Grande, 6 L. 7.000 Tel. 5816168 — Chiusura estiva

**ARCHIMEDE** Via Archimede, 71 L. 8 000 Tel. 875567 — Chiusura estiva

**ARISTON** Via Cicerone, 19 L. 8.000 Tel. 3207022 — ○ **Non è stata una vacanza... ma una guerra** di Howard Dentch; con Stephanie Faracy - BR (17.00-22.30)

**ARISTON II** Galleria Colonna L. 8.000 Tel. 6793267 — **La chiave** di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli - (17.00-22.30)

**ASTRA** Viale Jonio, 225 L. 6.000 Tel. 8176256 — **Nuovo Cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatori; con Philippe Noiret - AR (16-22 30)

**ATLANTIC** V. Tuscolana, 745 L. 7 000 Tel. 7610656 — Chiusura estiva

**AUGUSTUS** C.so V. Emanuele 203 L. 6.000 Tel. 6875455 — **Nemici una storia d'amore** di Bruce Bere (17.30-22 30)

**AZZURRO SCIPIONI** V. degli Scipioni 84 L. 5.000 Tel. 3581094 — Saletta «Lumiere». **L'oro di Roma** (18); **Mamma Roma** (20); **Un americano a Roma** (22) Saletta «Chaplin». **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** (18.30); **Quartiere** (20.30); **È stata via** (22.30)

**BARBERINI** Piazza Barberini, 25 L. 6 000 Tel. 4751707 — **L'ultima luna d'agosto** di Peter Masterson; con Gene Hackman, Teri Garr - (17-22.30)

**CAPITOL** Via G. Sacconi, 39 L. 7 000 Tel. 393280 — Chiusura estiva

**CAPRANICA** Piazza Capranica, 101 L. 8.000 Tel. 6792465 — **Il mio XX Secolo** di Enyedi Ildikò; con Dorote Segda, Oleg Jankowishi - DR (VM18) (17-22.30)

**CAPRANICHETTA** P.za Montecitorio, 125 L. 6.000 Tel. 6796957 — Chiusura estiva

**CASSIO** Via Cassia, 692 L. 6.000 Tel. 3651607 — Chiusura estiva

**COLA DI RIENZO** Piazza Cola di Rienzo, 88 L. 8 000 Tel. 6878303 — **Alterazione genetica** di Jon Hess - (17 10-22.30)

**DIAMANTE** Via Prenestina, 230 L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva

**EDEN** P.zza Cola di Rienzo, 74 L. 8.000 Tel. 6878652 — **Maggio musicale** di Ugo Gregoretti; con Malcom MacDowell, Shirley Verrett - (18 00-22.30)

**EMBASSY** Via Stoppani, 7 L. 6.000 Tel. 870245 — Chiusura estiva

**EMPIRE** V.le Regina Margherita, 29 L. 6.000 Tel. 8417719 — □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22.30)

**EMPIRE 2** V.le dell'Esercito, 44 L. 7.000 Tel. 5010652 — Chiusura estiva

**ESPERIA** Piazza Sonnino, 37 L. 5.000 Tel. 582884 — ○ **Roger & Me** di Michael Moore - DO (vers. originale con sottot. in italiano) (17 30-22.30)

**ETOILE** Piazza in Lucina, 41 L. 6.000 Tel. 6876125 — **Io e il vento** di Joris Ivens e Marceline Loridan; con Joris Ivens, Lin Zhuang - DR (17.30-22.30)

**EURCINE** Via Liszt, 32 L. 6.000 Tel. 5910986 — Chiusura estiva

**EUROPA** Corso d'Italia, 107/a L. 6.000 Tel. 865736 — Chiusura estiva

**EXCELSIOR** Via B. V. del Carmelo, 2 L. 6.000 Tel. 5292296 — Chiusura estiva

**FARNESE** Campo de' Fiori L. 7.000 Tel. 6864395 — ○ **Harry ti presento Sally** di Bob Reiner; con Meg Ryan, Bill Crystal -BR(18-22.30), Rassegna nuovi registi: **Adelmo** (0 30)

**FIAMMA 1** Via Bissolati, 47 L.8.000 Tel 4827100 — **Le affettuose lontananze** di Sergio Rossi; con Lina Sastri - DR (16 30-22 30)

**FIAMMA 2** Via Bissolati, 47 L. 6.000 Tel. 4827100 — **Tre donne, Il sesso e Platone** di Rudolf Thome; con Johannes Herschmann, Adriana Altaras - BR (16 45-22 30)

**GARDEN** Viale Trastevere, 244/a L. 7.000 Tel. 582848 — **Nightmare n. 5** di Stephen Hopkins - H (17.30)

**GIOIELLO** Via Nomentana, 43 L. 7.000 Tel. 864149 — Chiusura estiva

**GOLDEN** Via Taranto, 36 L. 7.000 Tel. 7596602 — Chiusura estiva

**GREGORY** Via Gregorio VII, 180 L. 6.000 Tel. 6380600 — Chiusura estiva

**HOLIDAY** Largo B. Marcello, 1 L. 6.000 Tel. 8548326 — **Che ho fatto io per meritare questo?** di P. Almodovar (17-22.30)

**INDUNO** Via G. Induno L. 7.000 Tel. 582495 — Chiusura estiva

**KING** Via Fogliano, 37 L. 6.000 Tel. 8319541 — Chiusura estiva

**MADISON 1** Via Chiabrera, 121 L. 6.000 Tel. 5126926 — **Legami!** di Pedro Almodovar; con Antonio Banderas - BR (16.30-22.30)

**MADISON 2** Via Chiabrera, 121 TEL. 5126926 L. 6.000 — ○ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen - DR (16.45-22.30)

**MAESTOSO** Via Appia, 418 L. 6.000 Tel. 786086 — Chiusura estiva

**MAJESTIC** Via SS. Apostoli, 20 L. 7.000 Tel. 6794908 — **Pepi, Luci, Bom e le altre del mucchio** di Pedro Almodovar - BR (17.30-22.30)

**METROPOLITAN** Via del Corso, 6 L. 6.000 Tel. 3600933 — **Ho sposato un fantasma** di C. Reiner; con Steve Martin, Lily Tomlin -BR (17-22.30)

**MIGNON** Via Viterbo, 11 L. 6.000 Tel. 869493 — **Mahabharata** di Peter Brook (originale con sottotitoli in italiano) (18.30-22)

**NEW YORK** Via delle Cave, 44 L. 7.000 Tel. 7810271 — Chiusura estiva

**PARIS** Via Magna Grecia, 112 L. 6.000 Tel. 7596568 — □ **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani; con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg - DR (17.30-22.30)

**PASQUINO** Vicolo del Piede, 19 L. 5.000 Tel. 5803622 — **Rain Man** - (18-22.40)

**PRESIDENT** Via Appia Nuova, 427 L. 5.000 Tel. 7810146 — **Film per adulti** - E (VM18) (11-22.30)

**PUSSICAT** Via Cairoli, 96 L. 4.000 Tel. 7313300 — **Chiuso per restauro**

**QUIRINALE** Via Nazionale, 190 L. 6.000 Tel. 462653 — **Desiderio sfrenato del piacere** - E (17-22.30)

**QUIRINETTA** Via M. Minghetti, 5 L. 6.000 Tel. 6790012 — □ **Sogni** di Akira Kurosawa - DR (17.15-22.30)

**REALE** Piazza Sonnino L. 6.000 Tel. 5810234 — **Blade Runner**, con Harrison Ford - FA (17.30-22.30)

**RIALTO** Via IV Novembre, 156 L. 6.000 Tel. 6790763 — □ **L'amico ritrovato** di Jerry Schatzberg; con Jason Robards - DR (16-22.30)

**RITZ** Viale Somalia, 109 L.6.000 Tel. 837481 — Chiusura estiva

**RIVOLI** Via Lombardia, 23 L. 6 000 Tel. 460883 — **La voce della Luna** di F. Fellini; con Roberto Benigni, Paolo Villaggio - DR (18-22.30)

**ROUGE ET NOIR** Via Salaria 31 L. 6.000 Tel. 864305 — **Senza scrupoli lì** - (17-22.30)

**ROYAL** Via E. Filiberto, 175 L 8 000 Tel. 7574549 — **Senza esclusione di colpi** di Newt Arnold; con Jeanne Claude Van Damme - A (17.30-22 30)

**UNIVERSAL** Via Bari, 18 L. 7.000 Tel. 8831216 — Chiusura estiva

## CINEMA D'ESSAI

**AZZURRO MELIES** via E. Faà di Bruno, 6 Tel. 3581094 — **George Melies - Programma d'apertura** (20.45); **Doctor Mabuse** (21.15); **Der Letzte man** (23); **George Meliers - Programma di chiusura** (0.40)

**BRANCALEONE** via Levanna, 11 — **Giulietta degli spiriti** di F. Fellini- (21)

**NUOVO** Largo Ascianghi, 1 L. 5.000 Tel. 588116 — **Il mio piede sinistro** (17-22.30)

## CINECLUB

**IL LABIRINTO** Via Pompeo Magno, 27 L. 5.000 Tel. 3216283 — Sala A. «Tutto Renoir». **French Can Can** (19); **Il testamento del mostro** (20.45); **Toni**(22.30) Sala B. **Sono seduta sul ramo e mi sento bene** (18.30-22 30)

## VISIONI SUCCESSIVE

**AQUILA** Via L'Aquila, 74 L.2.000 Tel. 7594951 — **I piacevoli vizi di Kate** - E (VM18)

**AVORIO EROTIC MOVIE** Via Macerata, 10 L. 5 000 Tel. 7553527 — Film per adulti

**MODERNETTA** Piazza Repubblica, 44 L. 6.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

**MODERNO** Piazza Repubblica, 45 L. 6.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)

**MOULIN ROUGE** Via M. Corbino, 23 L. 3.000 Tel. 5562350 — **La signora del maneggio** - E (VM18) (16-22.30)

**ODEON** Piazza Repubblica L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti

**PALLADIUM** P.zza B. Romano L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti (16-22)

**SPLENDID** Via Pier delle Vigne 4 L. 4.000 Tel. 620205 — **Offerta per un piacere bisessuale** - E (VM18) (16-22.30)

**VOLTURNO** Via Volturno, 37 L. 10.000 Tel. 4827557 — **Il grande petalo del seno** - E (VM18)(15-22)

## ARENE

**ESEDRA** via del Viminale, 9 — **Un matrimonio** di R. Altman (21)

**TIZIANO** Via G. Reni (Tel. 392777) — **Una donna in carriera** (20.30-22.30)

## CINEMA AL MARE

**OSTIA**

**SUPERGA** V le della Marina, 44 L. 8 000 Tel. 5604076 — **Senti chi parla** - (16.15-22.30)

**GAETA**

**ARISTON** Piazza Roma Tel. 0771/460214 — **Splendor** (17.45-22)

**ARENA ROMA** Lungomare Caboto Tel. 0771/460214 — **La voce della Luna** di F. Fellini (20 45-22 30)

**SCAURI**

**ARENA VITTORIA** (Via Marconi) — **Oliver Company** (21)

**TERRACINA**

**MODERNO** Via del Rio 25 Tel. 0773/702945 — **Sono affari di famiglia** (20 30-23)

**TRAIANO** Via Traiano, 18 Tel 0773/701733 — **Red e Toby, nemiciamici** (20.30-23)

**ARENA PILLI'** Via Pantanella, 1 Tel. 0773/727222 — **Seduzione pericolosa** (21-23.30)

**S. FELICE CIRCEO**

**ARENA VITTORIA** Via M. E Lepido Tel. 0773/527118 — **Willy Signori e vengo da lontano** (21-23)

**SPERLONGA**

**AUGUSTO** Via Torre di Nibbio, 10 Tel. 0771/54644 — **Non guardarmi, non ti sento** (20 30-22 30)

**FORMIA**

**MIRAMARE** Via Sarinola Tel. 0771/21505 — **Il libro della Giungla** (18-22.30)

**LADISPOLI**

**LUCCIOLA** P zza Martini Marescotti Tel. 9926462 — **Dad papà**

**S. MARINELLA**

**ARENA LUCCIOLA** Via Aurelia — **Legami!** (21-23)

**ARENA PIRGUS** Via Garibaldi — **L'amico ritrovato** (21-23)

**S. SEVERA**

**ARENA CORALLO** Via dei Normanni — **Tango e Cash** (21-23)

## PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3604705) Riposo

**AL BORGO** (Via dei Penitenzieri, 11/c - Tel. 6561926) Alle 21. **Un cabaret quasi chiantant**, con Mariano Di Martino e Floriana Pintomirata.

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

**ANFITRIONE DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5780627) Alle 21.30. **Vite private** di Noel Coward; con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Francesca Biagi. Regia di Sergio Ammirata.

**ARGENTINA** (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601) Alle 17. **Memorie di Adriano** da Marguerite Yourcenar; con Giorgio Albertazzi, Eric Vu An. Regia di Maurizio Scaparro.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 18. **L'avaro** e **L'osteria della posta** di Carlo Goldoni; con la Compagni Stabile. Regia di Romeo de Baggis

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Orario botteghino 9.30-13 e 16 30-19 30 Per informazioni Tel. 462114-4743431

**EX MATTATOIO** (Via Campo Boario, 27 - Tel 5783601-5783620) Riposo

**FURIO CAMILLO** (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721) Alle 18. **Stanza di poesia. Itinerario attraverso Beckett, Cowafis, Eliot, Laforgue, Marlowe, Pound, Shakespeare.**

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA TEATRO: Riposo SALA PERFORMANCE: Riposo SALA CAFFÈ: Alle 21.15. **Stramagicangela - Benvenuti nel mondo magico di Angelica**

**OROLOGIO** (Via de' Filippini, 17/a - Tel 6548735) SALA GRANDE: Alle 21. **L'incubo dell'attore** di Christopher Durang, con la Compagnia dell'Atto. Regia di Dominick Tambasco.

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798269) Riposo

**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Riposo

**SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089) Riposo

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo

**TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

**UCCELLERIA** (Viale dell'Uccelleria, 45 - Villa Borghese). Riposo

**VASCELLO** (Via G. Carini, 72 - Tel. 5898031) Riposo

**VITTORIA** (Piazza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598-5740170) Alle 18 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn; con la Compagnia Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini

## CINEPORTO

**(Via Antenne da San Giuliano - Parco della Farnesina)**

**CINEMA** **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** di P Almodovar (21 45)

**Flash Gordon** di M. Benveniste (0.30)

**MUSICA** Alle 23.30. Concerto con gli **Emporium**

## ROMA EUROPA FESTIVAL

**VILLA MEDICI** (Piazza Trinità dei Monti, 1) Domani alle 21.30. **Le Sent de l'ange**, con la compagnia Dominique Bagonet. Musiche di Beethoven, Dusapin

**PALAZZO FARNESE** (Piazza Farnese) Riposo

**ACCADEMIA DI SPAGNA** (Piazza S. Pietro in Montorio, 3) Riposo

**LICEO VISCONTI** (P.zza del Collegio Romano) Alle 21.30. **Ramajane** Teatro delle ombre della Malesia

**VILLA BORGHESE** (Galoppatoio) Domani alle 21.30 **Zingaro**. Teatro equestre e musicale

**VILLA MASSIMO** Mercoledì alle 21.30 **Il tavolo verde** Coreografie di K. Joos

## DANZA

**ANFITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Domani alle 21.30. **Le allegre comari di Windsor** con il «Nouveau Theatre du ballet international». Regia di Gianni Notari

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (ingresso in via Aldrovandi) Alle 21.15 Per la rassegna Italiarte Mediascena presenta **Balletto di Venezia.**

## MUSICA CLASSICA

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B. Gigli - Tel.463641) Vedi Terme di Caracalla

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) Riposo

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752) Presso la segreteria dell'Accademia, si possono rinnovare le assicurazioni per la stagione 1990-91. Il termine di chiusura è stato fissato al 31 luglio. Dopo tale data i posti saranno considerati liberi. Le riconferme possono essere date anche per iscritto.

**ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA** (Via dei Gracchi, 151 - Tel. 3566249) Corsi di chitarra, solfeggio e armonia. Preparazione esami conservatorio, saggi e concerti. Informazioni dalle 14 alle 20.

**BASILICA S. MARIA SOPRA MINERVA** (Piazza della Minerva) Riposo

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16 - Tel 6543303) Corsi di chitarra, pianoforte, violino, viola, violoncello, materie teoriche

**CHIOSTRO S. ALESSIO** (Piazza S. Alessio - Aventino) Riposo

**CORTILE S. IVO ALLA SAPIENZA** (Corso Rinascimento, 40) Domani alle 21.15. **Rassegna Mozart.** Concerto della orchestra da Camera Boema. Musiche di Mozart, Schubert.

**FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI** (Frascati - Villa Torlonia) Riposo

**IL TEMPIETTO** (Tel 4814800) (Sala Assunta - Isola Tiberina) Alle 21. **La Variazione II.** Concerto con Cucci; E. Taccioli; A. Col, C. Bonechi. Musiche di Beethoven, Schubert, Giuliani, Schumann

**PALAZZO BARBERINI** (Via IV Fontane, 13) Riposo

**ROME FESTIVAL** (Basilica di S Clemente - P.za S. Clemente - Tel. 5561670) Alle 21. **Die Zauberflote** di Mozart. Dirige F. Maraffi

**TERME DI CARACALLA** Alle 21 00. **Aida** di G Verdi Dirige Nicola Rescigno. Regia di S Cassini. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

**XX ESTATE MUSICALE DI GAETA** (Chiesa SS. Annunziata) Alle 21 30 Concerto di Andrea Lucchesini. Musiche di Brahms, Schumann

**VILLA PAMPHILI** (Porta S. Pancrazio - Tel. 3277795) Alle 21 00. Concerto del quartetto **Oliver Messiaen** Musiche di Beethoven, Ravel, Bartok, Shostakovic (ingresso gratuito per i minori di 25 anni)

## JAZZ-ROCK-FOLK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

**ATINA** (Frosinone) Riposo

**BIG MAMA** (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551) Chiusura estiva

**CAFFÈ LATINO** (Via Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020) Riposo

**CARUSO CAFFÈ** (Via Monte Testaccio, 36) Riposo

**CASTELLO** (Via di Porta Castello, 44 - Tel 6868328) Domani alle 22 30 Concerto dal vivo con **I Riff**

**CASTEL S. ANGELO** (Tel. 380673) Alle 22. Concerto con il **Maurizio Giammarco Quartet**

**CLASSICO** (Via Libetta, 7 - Tel. 5744955) Alle 23 00. Concerto delle **Tête brulées**

**EL CHARANGO** (Via Sant'Onofrio, 28) Domani alle 22 30. Concerto con **I Manoco**

**EURITMIA CLUB** (Via Romolo Murri, 43 - Eur tel 5915600) Alle 21 45. Concerto dei **Vinx**

**FLAMINIO** (L. 27.500) Riposo

**FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo

**FONCLEA** (Via Crescenzio, 82-A - Tel 6896302) Riposo

**FORTE PRENESTINO** (Via F. Delpino - Centocelle) Riposo

**GRIGIONOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel. 5813249) Riposo

**LIRI BLUES FESTIVAL** (Isola del Liri - Frosinone) Riposo

**ON THE ROAD** (Parco - Via Filippo Meda) Riposo

**SAINT LOUIS** (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076) Riposo

**I verdetti del Giro di Francia**

Lemond ha vinto ma Chiappucci ha dimostrato che non c'è solo il ciclismo computerizzato. Guardando al futuro l'unico avversario del campione americano è però Bugno Deve solo programmare la sfida per il prossimo Tour

# Ha smontato il robot

La vittoria di Greg Lemond al Tour fa più notizia di Gorbaciov e Bush messi insieme. La corsa francese propaga il suo fascino in tutto il mondo. Lemond ha emancipato lo sport della bicicletta, guadagna due miliardi e mezzo a stagione e viaggia con la famiglia al seguito. Chiappucci però è entrato nel cuore della gente ed è stato il suo unico avversario insomma, ha smontato il robot.

DAL NOSTRO INVIATO
**DARIO CECCARELLI**

PARIGI Greg Lemond superstar Un americano (ciclista) a Parigi fa più notizia di Bush e Gorbaciov messi insieme Perfino l'autorevole *Herald Tribune* dedica l apertura della prima pagina alla terza vittoria di Greg Lemond al Tour de France Ma anche *l Equipe*, il quotidiano sportivo francese, non va tanto per il sottile «Lemond Roy Soleil» è il sobrio titolo in prima pagina

Con il Tour queste cose succedono La corsa francese difatti è una specie di città itinerante che propaga il suo tam tam in tutto il mondo E Lemond, con il suo ciclismo da allegro californiano computerizzato, in questo momento ne è un perfetto amplificatore. Greg ha emancipato la bicicletta dai ceppi logori dello sport povero e faticoso Lui infatti è ricco e felice guadagna due miliardi e mezzo a stagione tiene casa negli States e in Europa, viaggia con la famiglia senza la solita tribù di accompagnatori questuanti, fa e disfa i suoi programmi selezionando con cura le gare alle quali partecipare

Qualcuno obietta che, visti i suoi ingaggi, meno di così non potrebbe fare È una opinione che va rispettata alla quale Greg risponde con uno dei suoi sorrisi da americano supervitaminizzato «Tutti, nel lavoro vogliamo guadagnare di più Nel mio mestiere lo sono uno dei migliori e, quindi mi faccio pagare bene Però quando corro penso solo ad arrivare primo non a risparmiare le forze Io sono Lemond, e basta confronti con i grandi corridori del passato non ne voglio fare»

Giusto, evitiamo i confronti storici che servono solo a confondere le idee Parliamo, invece, del Tour e degli avversari di Lemond cominciando da Chiappucci Montava Chiappucci di sfilare sui Campi Elisi con la maglia gialla? Dal punto di vista dei valori, ovviamente no Chiappucci, anche se ha fatto dei grandissimi progressi, rimane un onestissimo e testardo regolarista Va bene su tutti i terreni, insomma, senza emergere in nessuno Piace, ed è piaciuto a tutti quelli che l hanno seguito, perché dalla sua botte tira fuori senza calcoli tutto il suo vino In un mondo di gente furba, di calcolatori anche da quattro soldi «Sciapuscl» è una speranza incoraggiante Lui attacca, attacca sempre È il suo pregio, ma qui al Tour è stato anche il suo prevedibile limite Chiappucci buttando via cinque minuti per rincorrere Pensec ha gettato alle ortiche il Tour È vero che, all'inizio, nella fugabidone insieme a Bauer e soci, i big gli avevano regalato un capitale di dieci minuti Un capitale strepitoso che Chiappucci, non abituato a «pensare» da maglia gialla, ha dilapidato con l allegra incoscienza di un bambino che spende tutto in giocattoli

Due immagini dall albo d'oro di Chiappucci l'accoglienza trionfale dei tifosi a Milano e in alto l abbraccio con la fidanzata

Dopo le pazze spese, Chiappucci ha risparmiato da campione La sua corsa sui Pirenei e sul leggendario Tourmalet è stata splendida meglio di così non poteva fare In quel Chiappucci c'era tutto sofferenza, lotta, ragionamento, fatica E soprattutto la volontà, ma questa volta lucida, di affrontare una montagna di ostacoli senza esserne distrutto

Che poi nell ultima cronometro Chiappucci sia stato battuto da Lemond, questo era ampiamente scontato Lemond è uno specialista, Chiappucci no È ridicolo attaccarsi alle piccole sfumature come le ruote lenticolari La verità è che, quel giorno, Chiappucci si è ritrovato solo coi suoi limiti Li aveva quasi oltrepassati ma più in là non poteva andare Detto di Chiappucci, gli altri avversari di Lemond sono stati deludenti Breukink è uno che promette sempre un giorno arriverà si dice Invece, tranne qualche exploit, nelle cronometro si ferma sempre qualche metro prima Pedro Delgado è stato solo invocato In realtà, non è mai venuto fuori, neppure nella tappa dei Pirenei. Qualche problema di salute lo ha condizionato, però anche lui è sempre un campione a mezzo cilindro In questo Tour è andato molto meglio Indurain

E Bugno? Beh, cominciamo, una volta tanto, a dire viva l Italia Nell anno dei miracoli su due ruote l'Italia ne ha fatto un altro vincendo cinque tappe in Francia (non accadeva dal 1970) e portando per otto giorni la maglia gialla Per quanto riguarda Bugno prendiamo i lati positivi della sua trasferta Dopo l ubriacatura del Giro non era facile riprendere a pedalare come se niente fosse Superata una carburazione lenta Bugno c è riuscito Non solo è anche stato in grado di riportare una fetta di italiani ai mitici tempi di Coppi aggiudicandosi da fuoriclasse la tappa dell Alpe d Huez Un saggio di talento che per Bugno, in termini di esperienza, sarà un ottimo investimento Bugno ha poi vinto la tappa di Bordeaux concludendo in calando (settimo posto in classifica) la sua partecipazione al Tour Pretendere di più, in questo ciclismo che ha un calendario più affollato del metro di Tokio, non si poteva Ora però con una programmazione diversa l'anno prossimo, Bugno ha tutte le carte in regola per puntare al Tour Non è una cosa da poco E difatti Lemond sa bene che il suo avversario del futuro è proprio l italiano

Concludendo senza Fignon che sembra avviato a diventare un vecchio brontolone, Lemond è stato il degno vincitore di un Tour de France che, per una settimana, ha temuto che vincesse il piccolo Chiappucci I francesi, si sa, preferiscono la «grandeur»

## Arantxa Sanchez diventa erbivora e vince il torneo di Newport

Aranxta Sanchez (nella foto) è riuscita ieri a smentire la sua fama di tennista perdente sulla superficie erbosa la diciottenne spagnola si è aggiudicata il torneo Virginia Slims di Newport (Usa) battendo in finale la britannica Dune Si è trattato di una partita molto equilibrata come indica il punteggio conclusivo, 7-6 (7-2), 4-6 7-5 Con questo successo la Sanchez ha già superato il traguardo del milione di dollari guadagnati in carriera 145 000 dollari vinti a Newport hanno portato il suo bottino complessivo a 1 041 613 dollari (circa un miliardo e 250 milioni di lire)

## Emittenti locali contro l'accordo Rai-Fininvest sul calcio in tv

Il recente accordo raggiunto da Rai e Fininvest con la Lega calcio per la trasmissione delle partite in tv è stato duramente contestato dalla Frt (Federazione radio tv) L associazione, che raggruppa le tv locali oltre alla stessa Fininvest, facendo riferimento alla nuova regolamentazione sottolinea come le emittenti locali «temono di trovarsi di fronte ad un episodio che le emargina» A giudizio della Frt, inoltre, la Lega calcio «ha emanato un regolamento per l'attività delle emittenti locali peggiore (se fosse possibile) di quello imposto per l'ultima stagione calcistica» La Frt ha convocato un incontro di tutte le tv locali interessate all informazione calcistica Intanto il direttore generale della Fininvest, Adriano Galliani, ha annunciato ieri un seguito agli accordi presi con la Rai per la trasmissione dei servizi sportivi La Fininvest ha ceduto alla Rai i diritti sulla partita Norvegia-Italia e la prelazione su Ungheria Italia Per quanto riguarda le partite di coppa del Milan la tv di stato trasmetterà quelle giocate a S Siro, il gruppo milanese quelle in trasferta.

## Ucciso il figlio di Leon Spinks ex mondiale dei pesi massimi

Tragica morte a St. Louis (Usa) di Leon Calvin Spinks, figlio dell ex campione del mondo dei pesi massimi Leon Spinks Il giovane di 19 anni, una delle migliori promesse della boxe statunitense è stato trovato privo di vita colpito da un'arma da fuoco a bordo dell auto della sua fidanzata Secondo la polizia Calvin Spinks sarebbe rimasto vittima di una sparatoria verificatasi a notte fonda in prossimità del ponte Martin Luther King Calvin era passato professionista nel giugno scorso vincendo entrambi gli incontri sostenuti nella categoria dei mediomassimi Il padre Leon Spinks era entrato nella storia della boxe nel febbraio del 1978 strappando il titolo mondiale dei pesi massimi a Mohammed Ali

## Totocalcio La prima schedina il 26 agosto

Il servizio totocalcio del Coni ha comunicato la composizione della prima scheda concorso relativa ad incontri che si svolgeranno il prossimo 26 agosto Queste le partite insente. 1) Ancona-Messina, 2) Avellino-Taranto; 3) Brescia-Salernitana, 4) Cosenza-Barletta, 5) Cremonese-Mantova, 6) Foggia-Lucchese, 7) Padova-Monza, 8) Pescara-Catanzaro, 9) Reggiana-Como, 10) Reggina-Modena, 11) Triestina-Licata, 12) Udinese-Casertana, 13) Verona-Palermo

## La Pro Vercelli salva in extremis Il Parma acquista il belga Grun

Altro colpo del Parma sul mercato internazionale. Dopo l acquisto dello svedese Brolin e del brasiliano Taffarel, la società emiliana ha trovato anche il suo terzo straniero Si tratta del difensore dell Anderlecht e della nazionale belga Grun Questa mattina il general manager del Parma Pastorello definirà con il club belga gli ultimi dettagli del contratto Il costo del giocatore si dovrebbe aggirare sui due miliardi e mezzo di lire Intanto è giunta ieri la notizia del salvataggio della Pro Vercelli, una delle più antiche e gloriose società del calcio italiano La squadra parteciperà regolarmente al prossimo campionato di serie C2 grazie al reperimento dei 400 milioni necessari per l iscrizione al torneo

**MARCO VENTIMIGLIA**

**Rally d'Argentina.** Parte oggi da Buenos Aires: la squadra italiana in campo con Biasion, Auriol, Kankkunen. La lotta con la Toyota

# Una Lancia a passo di tango

Tre, cinque, nove Non sono numeri del lotto argentino, ma le credenziali con cui la Lancia si presenta al rally di Argentina, al via oggi Da tre anni dominatrice assoluta con la Delta Hf integrale, la Lancia punta al sesto successo consecutivo del rally, tappa fondamentale verso il nono titolo indato. Ma c'è da battere la concorrenza della Toyota, e da tenere d'occhio Audi 90 e Renault 18

BUENOS AIRES. Jorge Recalde gioca in casa e vorrà certamente fare bella figura davanti ai suoi tifosi Che lo idolatrano, lo coccolano, e al momento opportuno lo mandano anche a quel paese Non è Diego Armando Maradona, certo Di «pibe de oro» ce n è uno solo, ed è già d avanzo Non è neppure Alberto Mancini o Gabriela Sabatini ricchi, famosi ed amati a colpi di racchetta da queste parti l'automobilismo ha uno statuto inferiore a questi sport. Ma gli appassionati delle quattro ruote sono comunque un bel numero, accesi d amor patrio più che di competenze tecniche e debitamente focosi

Ma, più che far bella figura, Recalde si ritrova con un compito ingrato sulle spalle Per sua fortuna, da spartire con l'abile Carlos Sainz, avvalendosi delle prestazioni della Toyota Contrastare in qualche modo l'avanzata, se non irresistibile di certo poderosa, della Lancia, che con le tre Delta Hf integrale 16 valvole pilotate dal francese Didier Auriol, dal finlandese Juha Kankkunen e dall'italiano Massimo Biasion, è sbarcata in Argentina ben decisa a far sua questa sesta prova del campionato del mondo L'Argentina è stata spesso propizia alla casa italiana, che vincendo firmerebbe il quinto successo consecutivo da queste parti E in due occasioni la vittoria argentina ha coinciso con la certezza del successo finale in campionato

Quest'anno, però, se anche la trasferta argentina decretasse il trionfo della Lancia, ci sarà ancora da aspettare La Lancia ha, comunque, dalla sua un bottino di tre vittorie su cinque rally disputati, con due secondi posti Ma ha anche degli avversari tutt'altro che disposti a mollare l'osso La Toyota innanzitutto, con Sainz e Recalde Ma anche le Audi 90 quattro del tedesco Stohl e di Paola De Martini Cui si aggiungeranno, come truppe ausiliarie nella campagna argentina, numerose Renault 18 affidate a piloti locali

Si comincia stasera Nella centralissima Avenida dos Libertadores Una passerella, e poi da qui le vetture si trasferiranno nel vicino ippodromo, al cui interno è stato ricavato un circuito Trentamila sono gli spettatori previsti per questa prima prova speciale Poi la carovana si metterà in viaggio Una lunga marcia di trasferimento oltre 700 chilometri per raggiungere Cordoba, vera e propria base di partenza della gara, suddivisa in quattro tappe per un percorso complessivo di 2119 chilometri, con trenta prove speciali, su oltre 564 chilometri

«Il rally di Argentina è una gara molto impegnativa – sottolinea Claudio Lombardi, responsabile della squadra corse della Lancia – Per certi versi ricorda l'Acropoli, anche se qui in Argentina le temperature in questo periodo sono meno elevate Noi siamo preparati al meglio, ma abbiamo di fronte una vera e propria battaglia, con un avversario che ormai ha raggiunto un elevato livello di competitività ed affidabilità»

Miki Biasion tenta la vittoria con la Lancia in Argentina

**Goodwill Games.** Oro per l'Italia

# Nesty il delfino nero precede ancora Biondi

Prime soddisfazioni per lo sport azzurro nei Goodwill Games Il merito è del canottaggio dove il due senza di Striani e Bellomo ha conquistato la medaglia d'oro. Nel nuoto sconfitta per Matt Biondi ad opera di Anthony Nesty, il nuotatore del Surinam che lo aveva già battuto a Seul La nazionale italiana di basket ha esordito con una sconfitta contro l'Urss (85-88).

SEATTLE. Il medagliere azzurro della seconda edizione dei Goodwill Games si arricchisce ed il merito è esclusivamente del canottaggio I piazzamenti da podio ottenuti dai nostri rematori sono saliti a quattro e quel che più conta è arrivata anche la prima vittoria L'hanno ottenuta nel due senza della categoria pesi leggeri Sabino Bellomo e Alfredo Striani Nella finale disputata domenica la coppia italiana è riuscita a precedere per appena quattro decimi di secondo l equipaggio spagnolo Un altro peso leggero, Massimo Lana, ha conquistato la medaglia di bronzo nel singolo Nella categoria superiore il bottino degli azzurri è finora di due argenti Tizzano e Soffici dopo aver ottenuto il secondo posto nel due di coppia, si sono ripetuti nel quattro di coppia insieme a Calabrese e Fusaro Esordio, invece, negativo per la nazionale italiana di basket. Gli azzurri di Gamba sono stati sconfitti per 88 a 85 dall Unione Sovietica

La terza giornata della mini-olimpiade statunitense ha proposto le prime gare di atletica leggera in attesa del big-match di questa notte fra Carl Lewis e Leroy Burrel nei 100 metri Poche le emozioni ed altrettanto mediocri i contenuti tecnici Le cose migliori le ha offerte la prova dei 100 femminili con tre atlete piombate quasi contemporaneamente sul traguardo L'ha spuntata la statunitense Guidry che con il tempo di 11"04 ha preceduto di un solo centesimo le connazionali Echols e Finn In questa gara da registrare il malinconico quinto posto dell olimpionica Evelyn Ashford La possente quattrocentista cubana Ana Quirot non ha avuto problemi ad aggiudicarsi la prova del giro di pista in 50"34 Epilogo sorprendente negli 800 maschili dove George Kersh (Usa) ha preceduto avversari molto più accreditati come il brasiliano Barbosa ed il connazionale Gray

Se l atletica stenta a prender quota, lo stesso non può dirsi per il nuoto Dopo il tonfo della Evans nei 400 misti, è giunta la prima sconfitta anche per Matt Biondi impegnato nei 100 farfalla Il possente campione americano è stato battuto da Anthony Nesthy, il nuotatore di colore proveniente dal piccolo Surinam Un risultato identico a quello verificatosi alle Olimpiadi di Seul con la sola differenza che qui a Seattle il dominio di Nesty (53 42 il suo tempo) è stato ancora più netto Nei 200 stile libero si è imposto il polacco Wojdat che con 1'48"19 ha anche scalzato Giorgio Iamberti dalla cima delle graduatorie mondiali stagionali sulla distanza 1 400 misti si sono conclusi con un incredibile ex-aequo (4 17 74) fra Wharton (Usa) e Kuehl (Ddr) Janet Evans si è prontamente riscattata dalla batosta di sabato andando a vincere alla grande i 400 stile libero Nella prima parte di gara è sembrata addirittura in grado di migliorare il suo limite indato ma poi ha accusato una leggera flessione terminando in 4 05"84

Oehler corre i 100 metri in 11"8

# Ad un soffio da Lewis il velocista dimezzato

**RICCARDO CHIONI**

NEW YORK. In pista la differenza che lo separa da Carl Lewis è di 1 9 secondi Nella vita reale, invece, c è una grande differenza tra i due velocisti Lewis, due volte oro nei 100 metri alle Olimpiadi, resta da solo a godersi il primato mondiale nella specialità col tempo di 9 92 secondi Dennis Oehler, che ha conquistato il record mondiale di 11 82 secondi pure sui cento metri, corre con una gamba di legno

Corro ad un tempo che è impossibile anche per chi di gambe ne ha due» afferma con comprensibile orgoglio l atleta che è tornato dalle Olimpiadi speciali nel 1988 con tre medaglie «Mi alleno con sempre maggiore tenacia più di quanto facciano i professionisti perché sento che devo farlo Mi sono giurato – prosegue Oehler – di faticare per servire da sprono a coloro che sono nelle mie stesse condizioni»

Oehler, trent anni alto un metro e ottanta vive con la moglie Tracie e la figlia Jennifer di appena due anni nella cittadina di Vallery Stream a Long Island Ha perso la gamba destra a seguito d un incidente d auto nell aprile dell 84, proprio due settimane prima che Oehler firmasse un contratto come calciatore professionista con la defunta squadra dei New York Nationals, dell'American Soccer League

A qualche mese dalla disgrazia, un amico riuscì a convincerlo a partecipare ai giochi paraolimpionici che si svolgevano quell'anno appunto nel Long Island Iniziò a competere di nuovo due anni più tardi Ma è stato nel 1989, cioè a tre anni di distanza dalla prima gara che Oehler ricevette un invito dal campione Carl Lewis il quale gli offriva la possibilità di istaurare una relazione di «lavoro» per allenarsi assieme È dall olimpionico infatti che Oehler ha imparato la «world-class» tecnica «Mi trattava come un cavallo – ricorda Oehler – e mi ha fatto ritrovare la voglia di vivere»

Dopo aver appreso dal «maestro» le nozioni basilari Oehler si è lanciato anche sui 200 metri fissando il cronometro sui 24 3", e nei 400 con 56 26"

«Quando persi la gamba non pensai certo alla possibilità di correre Sono idee che non ti passano neppure per l anticamera del cervello» ammette ora Oehler La sua gamba era stata amputata sotto il ginocchio «Ma quando perdi una gamba pensi che la vita sia finita»

Ma il suo sogno continua è infatti uno dei quaranta atleti (con amputazioni) americani che partecipano in questi giorni ai World Championship and Games for Disabled ad Assen in Olanda I giochi, iniziatisi sabato proseguiranno fino al 26 e vi partecipano atleti provenienti da 49 paesi Il team americano è composto di 400 atleti, suddivisi in cinque categorie amputati non vendenti, ritardati mentali e su sedia a rotelle

«È un onore rappresentare il mio paese ogni volta che partecipo a competizioni internazionali Ma è pure una prova di nervi» confessa Oehler, il quale nei momenti in cui non si allena o è all estero per gareggiare, si reca negli ospedali nelle scuole e nei centri di recupero per spronare i giovani a sfidare la malasorte ed a iniziare una nuova vita «Esistono ancora un sacco di pregiudizi – afferma – ed uno di questi è proprio contro le persone che hanno problemi fisici Vorrei riuscire a rimuoverli a cambiare il modo di pensare di molta gente»

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

*hai giocato all'Enalotto?*

CON **L'ENALOTTO**

PUOI VINCERE
TUTTE LE SETTIMANE
CON **12, 11** E **10** PUNTI

*gioca Enalotto*

**La nuova serie A in ritiro**

Raduno in tono minore per i rossoneri campioni d'Europa
Niente Palatrussardi, assenti Berlusconi e il suo elicottero
oltre ai vari nazionali: Gullit invece subito al lavoro
Sacchi prudente: «Inter, Juve e Napoli più forti di noi»

# Il Milan diventa modesto «Siamo da quarto posto»

Sacchi con i nuovi Agostini, Gaudenzi e Carbone, in alto a destra, Gullit festeggiato dai tifosi rossoneri

Il Milan campione d'Europa in sede ieri privo dei suoi otto nazionali. Gullit al lavoro sin dal primo giorno per presentarsi al via del prossimo campionato al meglio della condizione. Intanto, assente Berlusconi, Sacchi non vuol sentir parlare di grande slam e predica prudenza: «Inter, Juventus e Napoli meglio di noi Ripetersi, dopo tre anni di successi sarà dura». Già 65 mila gli abbonati.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Niente Palatrussardi niente Arena, nessun elicottero neppure l'ombra di un coriandolo e soprattutto guai a chi parla di grande slam Il Milan campione d'Europa si è presentato così senza fare rumore e senza i suoi pezzi da novanta Lo stesso Arrigo Sacchi, abbronzatissimo e in forma smagliante dopo una breve vacanza a Milano Marittima con la famiglia, ha predicato subito prudenza, lui che solitamente è abituato a suonare la carica Assenti in questo primo giorno di scuola i «mondiali» Rijkaard, Van Basten oltre agli azzurri Ancelotti, Baresi, Donadoni e Maldini e il presidente Berlusconi, che ha preferito non sfidare la calura milanese

Assente il cavaliere, il Milan si sgonfia? A sentire Sacchi pare proprio di sì «Ho già avuto modo di dirlo e mi ripeto, quest'anno il Milan non parte favorito Sulla carta ci sono Inter, Napoli e Juventus che porrei davanti a noi Poi vedo bene anche la Roma e la Sampdoria, e non trascurerei il Torino e la Lazio» Insomma, Sacchi gioca a nascondino «Sono tre anni – ha spiegato il tecnico – che raggiungiamo grossi traguardi e sappiamo anche quanto sia difficile ripetersi Per fare questo occorre la solita ricetta tanto lavoro, molta modestia e tanta serietà Avete visto – ha proseguito Sacchi – che ai mondiali sono andate fuori squadre come Olanda e Brasile date alla vigilia tra le favorite Non si può mai sapere nel calcio e noi, tra le altre cose, abbiamo anche cinque sei giocatori a «rischio» come Ancelotti, Gullit, Donadoni. Tenete presente, che in 340 partite, i tre olandesi hanno potuto giocare assieme soltanto tredici volte, questo è senz'altro un grosso handicap, ma io continuo a fare affidamento su quello spirito di squadra che ha rappresentato in questi tre anni la vera forza del Milan»

Se Sacchi gioca come «incontrista», nella ricerca disperata di placare i facili entusiasmi Adriano Galliani, l'amministratore delegato della società rossonera va all'attacco «Non ho avuto ancora modo di parlare con Sacchi – ha detto –, ma certamente il Milan deve puntare a tutti e cinque gli obiettivi, sappiamo che non sarà cosa facile, ma proprio per questo sarà più stimolante» In ogni caso il nuovo Milan di Arrigo Sacchi parte sostanzialmente con due novità Pazzagli titolare e un Gullit in più l'amico ritrovato «Quest'anno non sarò più sull'altalena – ha detto Pazzagli – Nella passata stagione l'alternanza credo che non abbia giovato né a me né tantomeno a Giovanni Galli, al quale invio i miei migliori auguri Partirò titolare – ha proseguito –, ma il resto dipenderà dal sottoscritto, perché alle spalle ho Rossi, che certamente cercherà in tutti i modi di trovare il suo spazio» Ma questo Milan è veramente cotto come ha detto Fontolan? «In effetti – risponde divertito – in questi giorni a Milano fa un gran caldo »

Allegro e scalpitante più che mai «tulipano nero» Ruud Gullit non nasconde la sua voglia di tornare in campo «Sono pronto, non vedo l ora di ricominciare – dice in un italiano sempre più familiare – Ho fatto dodici giorni di vacanza e poi prima di rientrare mi sono sottoposto ad un altro controllo medico che ha dato esito positivo I medici hanno detto che sono stato miracolato, ora ho solo bisogno di giocare – ha proseguito – nelle mie gambe, tornate finalmente uguali, devo togliere la ruggine di un anno di inattività interrotta parzialmente con i mondiali» Gullit in verità non si è mai fermato completamente, ha proseguito ad allenarsi per conto suo Con il suo il fisico e la sua notevole massa muscolare deve lavorare duramente per ritrovare la condizione ideale «Per noi, che abbiamo speso nell'ultima campagna acquisti 18 miliardi – ha proseguito Sacchi – per assicurarci Agostini, Rossi, Carbone e Gaudenzi, Gullit è senz'altro l'acquisto migliore »

La rosa del Milan sarà anche quest'anno la più ampia della serie A. 25 uomini Il 30 di questo mese rientreranno gli «olandesi», mentre 18 agosto faranno il loro ritorno gli «azzurri» Per il superMilan, che gioca al ribasso e che ha già raccolto 65 mila abbonamenti (record 66 mila), l'esordio 90-91 a Monza.

**LA «ROSA»**

**Portieri:** Pazzagli (60), Rossi (62), Taibi (70)
**Difensori:** Baresi (60), Carobbi (64), Costacurta (66), Costi (69), Galli (63), Maldini (68), Nava (64), Tassotti (60)
**Centrocampisti:** Albertini (71), Ancelotti (59), Carbone (68), Donadoni (63), Evani (63), Gaudenzi (65), Gullit (62), Rijkaard (62), Salvadori (67) Stroppa (68)
**Attaccanti:** Van Basten (64), Agostini (61), Massaro (61), Simone (69)
**Direttore sportivo:** Ariedo Braida
**Allenatore:** Arrigo Sacchi

Un Napoli «dimezzato» al lavoro a Vipiteno: oltre a Maradona assenti azzurri e brasiliani. Riflettori sull'ex goleador della Reggiana che rimpiazza Carnevale

# Silenzi, in attesa di Dieguito

**Primo giorno di ritiro anche per il Napoli. Ieri i componenti dello staff partenopeo hanno raggiunto ciascuno per conto proprio Vipiteno, cioè la sede dove resteranno fino al 5 agosto, prima di spostarsi ad Asiago. Assenti giustificati, oltre a Maradona (che ha promesso di tornare in Italia per il 20 agosto) anche Careca, Alemao e gli azzurri Ferrara e De Napoli, attesi per il 6 agosto.**

VIPITENO (Bolzano) Riecco i campioni dimezzati stante l'assenza giustificata (per ora) di un Maradona fresco vice-campione del mondo impegnato nella sua vacanza itinerante Riecco il Napoli dimezzato, oltre al Pibe mancano pure Careca, Alemao, De Napoli e Ferrara che raggiungeranno il gruppo soltanto il 6 agosto ad Asiago saltando così la prima fase del ritiro iniziato ieri a Vipiteno In Alto Adige si sono dati appuntamento ugualmente in tanti, 23 giocatori per l esattezza, ma undici di loro fanno parte della squadra Primavera e sono qui proprio per l'esigenza di «fare numero». È per ora una pattuglia promiscua quella che va ad iniziare la seconda avventura dell'era-Bigon non mancano le facce inedite, da Giovanni Galli a Silenzi, da Incocciati a Venturin Non c'è Ivan Rizzardi, il terzino acquistato dalla Cremonese per il quale il Napoli ha chiesto la sospensione del contratto nuovi esami clinici dovranno chiarire se l'infortunio muscolare patito dal giocatore l'anno scorso è stato assorbito o meno Moggi e compagnia bella hanno già in mano l'eventuale sostituto, Pusceddu del Verona Tutto lo staff alloggia all hotel Aquila Nera, lo stesso albergo utilizzato anni fa dalla Roma di Liedholm

Albertino Bigon si mostra soddisfatto della nuova creatura a sua disposizione e per ora non si notano rimpianti per i giocatori partiti (Carnevale, Fusi, Giuliani, Bigliardi, Filardi, Di Fusco), tutt'altro «La disponibilità di uomini come Silenzi e Venturin mi dà la possibilità di scegliere fra un Napoli a tre punte ed un Napoli con un regista classico L'anno scorso avevo meno soluzioni» Obiettivi naturalmente su tutti i fronti campionato, Coppa Campioni, Coppa Italia «Per principio non si rinuncia a niente in partenza, però è impossibile vincere tutto Strada facendo, vedremo su cosa converrà puntare In campionato l'avversario numero uno sarà la Juve Milan e Inter le considero un gradino sotto i bianconeri, Roma e Samp saranno invece le outsider»

I nuovi arrivati sanno bene che ci sarà da soffrire per un posto in squadra e che alla panchina bisognerà farci spesso l abitudine, ma il fatto di essere arrivati al Napoli per ora è un premio che fa passare in second'ordine tutto il resto «Per me è una grande occasione – confessa Venturin, ex centrocampista di Cosenza e Torino, 22 anni – e nel Napoli chissà, potrei affermarmi come capitò a Romano» Giovanni Galli parte invece (apparentemente) senza problemi di concorrenza «Potevo restare al Milan ma mi aveva sfiancato il duello con Pazzagli. E Napoli mi offriva la chance di giocare ai medesimi livelli ma con meno problemi» Da notare però che in panchina c'è Taglialatela, nome così così ma miglior portiere Under 21 in circolazione, tant'è che il Napoli ha preferito riscattarlo subito dall'Avellino Andrea Silenzi si presenta con la griffe del capocannoniere di serie B nella Reggiana (23 reti, come l'anno prima Schillaci) ma ammette che «l'eredità di Carnevale non sarà facile da gestire» Infine Incocciati lui, si accontenta davvero di fare la riserva «Ho cominciato la carriera facendo panchina nel Milan, adesso mi ritrovo nelle stesse condizioni, ma sempre in una grande squadra tutto bene e poi alla lunga tornerò utile a Bigon»

Sul Napoli, che dal 6 al 12 agosto si sposterà ad Asiago e ha in programma amichevoli con Vipiteno (29 luglio), Trento (5 agosto), Padova (8), Bologna (12), Taranto (22), resta però come sempre l'interrogativo Maradona che al momento si trova con Careca e rispettive famiglie a Campinas (cento chilometri da San Paolo) e secondo i patti dovrebbe tornare per il 20 o 21 agosto Conoscendo Dieguito, questa può essere davvero la più grossa incognita del Napoli futuro □ *U.S.*

**LA «ROSA»**

**Portieri:** Galli (58), Scalabrelli (70), Taglialatela (70).
**Difensori:** Baroni (63), Corradini (61), Ferrara (67), Francini (63), Leo (72), Marino (72), Renica (62)
**Centrocampisti:** Altomare (72), Crippa (65), Alemao (61), De Napoli (64), Ferrigno (63), Francesconi (71), Giannone (72), Mauro (62), Maradona (60), Sbaccanti (73), Troise (72), Venturin (68), Zola (66)
**Attaccanti:** Arcadio (72), Calemme (72), Careca (60), Incocciati (62), Silenzi (66).
**Direttore generale:** Luciano Moggi
**Allenatore:** Albertino Bigon

Maradona «mette a fuoco» il futuro intanto Napoli l aspetta

## Il brasiliano verso Torino

### Dunga alla Juventus è solo questione di ore In viola arriva Lacatus

FIRENZE. Carlos Dunga, che oggi rientra dal Brasile, prima di raggiungere il ritiro di Castel del Piano, potrebbe cambiare maglia. L'incontro fra Nardino Previdi e il procuratore Antonio Caliendo è saltato I motivi sono due perchè il diesse viola va a Bucarest per firmare il contratto per l attaccante Lacatus ma soprattutto e perchè il presidente della Fiorentina lo vuole cedere alla Juventus Il giocatore che giovedì dovrebbe essere a disposizione dell'allenatore Lazaroni, per rinnovare il contratto per 3 anni chiede 1 miliardo e 800 milioni esente tasse a stagione. La Fiorentina gli ha offerto 850 milioni a campionato Il brasiliano in più di una occasione ha fatto intendere di voler giocare in una squadra (quella bianconera) che partecipi alle competizioni internazionali La Fiorentina è disposta a cederlo alla Juve in cambia di Fortunato e la somma che occorre per l ingaggio del difensore dello Stoccarda Buchwald Comunque c è anche un interessamento verso Uwe Bein dell Eintracht.

**LO SPORT IN TV**

**Raiuno.** 18 Seattle Goodwill Games
**Raidue.** 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport, 23 50 Seattle, Goodwill Games, 1 Lahti, pentathlon moderno campionato del mondo
**Raitre.** 15 10 Mezzana, canoa kayak. campionati italiani, 18 45 Tg3 Derby
**Italia1.** 23 35 Ai confini dello sport, 24 05 Catch
**Tmc.** 13 Sport news, 13 15 Sport estate, 22 10 Crono, 23 05 Stasera sport, boxe.
**Capodistria.** 13 45 Calcio, B Dortmund-W Brema (replica), 15 30 Tennis, Australian Open 90 Edberg-Wilander (replica), 19 College superstar 20 30 Pallavolo Italia-Cuba (replica), 22 45 Cadillac, 23 15 Calcio R Madrid A. Bilbao (rep)

Ottavio Bianchi tenta di costruire una Roma da primi posti

Chiamato da Viola per aprire un nuovo ciclo, il tecnico giallorosso riparte da zero per costruire una Roma competitiva

# Bianchi, una corsa contro il tempo

**Ottavio Bianchi sta lavorando sulla Roma. È un lavoro minuzioso e lungo. Deve costruire una squadra in grado di tornare a vincere. Bianchi, nelle quattro stagioni napoletane, ha vinto molto: uno scudetto, una Coppa Uefa, una Coppa Italia. La Roma no, la Roma non vince ormai da anni. Il presidente Viola l'ha chiamato con il compito di forgiare qualcosa in grado di durare nel tempo**

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

MADONNA DI CAMPIGLIO Dicono che in un mese ti fa decidere o gli diventi amico, o speri di legarlo a un palo per gridargli in faccia quant'è presuntuoso Vale per tutti tifosi giornalisti giocatori Dopo quattro anni di Napoli e uno di disoccupazione (strapagata), si hanno ancora poche notizie sull animo di Ottavio Bianchi Alla Roma di Viola arriva dopo Liedholm, Eriksson ancora Liedholm, e Radice può metterci tanto, in questo campionato di caratteri piuttosto unici Con il rischio di fare anche qui la parte dello scontroso E invece è solo uno che ci sta a chiacchierare, ma non per dire cose inutili Bianchi odia i luoghi comuni e le squadre che per fare spettacolo beccano troppi gol Gli piace il buon senso e il calcio-spettacolo solo se è vincente Per quattro campionati, c è riuscito ma aveva Maradona al numero dieci È lui il primo ad ammettere che di Diego ce n è uno, e quando ha detto sì a Viola sapeva perfettamente che non ne avrebbe di certo trovato un altro Sa di dover ripartire da zero La Roma di Radice è stata una splendida emergenza, lui deve costruire qualcosa che duri nel tempo

E di tempo ne ha poco «Roma è una grande città, una metropoli E le metropoli corrono La gente è abituata ad avere sempre tutto e subito Io invece avrei bisogno di tempo· devo assemblare una squadra Devo costruire dal nulla Devo capire che giocatori ho, e poi dovrò organizzare un gioco» Le sue idee sul gioco due stopper centrali, un libero davanti o dietro gli stopper, a seconda delle circostanze, quattro uomini al centro, un tornante, due punte, ma che rientrino Nell anno di disoccupazione, ha girato l Europa Poi ha visto i mondiali gli sembra che le sue idee personali sul gioco del calcio siano ancora buone «Novità, in giro, non ne trovo Il Brasile ha giocato con due stopper davanti al libero come facevo io nel mio Napoli Ho visto l Argentina e perfino l Inghilterra almeno nella prima parte nessuno ha voglia di correre rischi gratuiti» Perchè i rischi devono essere tutti calcolati «Una squadra per piacere ai propri tifosi deve giocare un calcio spettacolare, creativo, spregiudicato Ma se poi la squadra perde, i tifosi non si divertono Quindi bisogna cercare sempre di rischiare bene, per vincere e per fare divertire la gente dello stadio Lo spettacolo dev essere sempre finalizzato al successo. Certi personaggi che dicevano di fare spettacolo ma che poi beccavano sistematicamente sei gol hanno dovuto cambiare disco Come Maifredi, che ha capito in tempo, e che ora alla Juve farà bene»

Uno che parla così è del tutto comprensibile che sia riuscito a passeggiare sicuro per quattro anni in una città come Napoli Dev essere stato decisivo questo suo saper essere allenatore e basta Questo saper calpestare umori e passioni Questo ridere poco e bene, quando c'è da ridere Infatti, uno così, è entrato a Roma senza chiedere informazioni di Radice Sorvolando sul fatto, non proprio secondario, che Radice lo avrebbero voluto ancora sia i tifosi che i giocatori «La bellezza del calcio è che quello che hai fatto il giorno prima non conta niente Facevano bene a applaudire Radice, però se devo pensare che gli applausi sono medaglie, allora anch'io ho il mio medagliere Comunque me lo tengo nascosto I sentimenti, per noi tecnici di calcio, non contano Ci sono dei momenti in cui vinci e in cui perdi In cui sei accettato e altri in cui ti impiccherebbero Devi cercare di restare in piedi e camminare sempre, in ogni situazione Per questo Radice per me non esiste Ho già altro a cui pensare».

Preoccupazioni in ordine sparso i giocatori che hanno partecipato al Mondiale arriveranno in ritiro tardi e ci arriveranno probabilmente con i pensieri ancora esausti di calcio Carnevale e Voeller dovranno vedere di intendersela subito nelle aree di rigore avversarie Aldair dovrà abituarsi al gioco italiano e alla vita italiana Alla pastasciutta e ai titoli dei giornali «Aldair dovrà abituarsi e abituarsi non è mai facile Io che sono del Nord faccio difficoltà a ambientarmi in una città del Sud E lo stesso mi capiterebbe se fossi meridionale e dovessi spostarmi al settentrione Mi immagino lui, che viene dal Brasile Ho chiesto un interprete al presidente Viola All inizio, voglio almeno che capisca che dev essere lui a scegliersi la posizione in mezzo al campo giocherà dove preferisce Voglio che si senta a casa almeno sul prato Poi si vedrà Devo vedere molte cose, ancora In difesa, ma pure a centrocampo e in attacco Mi sembra che la coppia Voeller- Carnevale sia stata leggermente sottovalutata nelle chiacchiere fatte finora sotto gli ombrelloni Ma è del tutto comprensibile ci vuol poco coraggio a scrivere che Baggio e Schillaci segneranno molti gol, non fosse altro perchè ne hanno già segnati ai mondiali Voglio dire che di questi tempi c è poca voglia di rischiare giudizi Infatti mi sembra che nessuno si sia accorto del Torino È arrivato un tecnico come Mondonico, uno dei migliori in assoluto, hanno acquistato un talento come lo spagnolo Martin Vazquez, sono riusciti a convincere il Napoli a cedere Fusi Che, si sa, avrebbe fatto comodo anche alla Roma. Han fatto una squadra formidabile, insomma, eppure non se ne parla»

In tanti ragionamenti, non si è mai confuso e non ha mai lasciato un solo indizio che potesse servire a descrivere con un minimo di precisione la nuova Roma Dopo due giorni di ritiro, Ottavio Bianchi, come tecnico s è fatto notare per poche cose Va in giro indossando una Lacoste bianca invece della T-shirt firmata Banilla E poi sembra preoccuparsi molto di spegnere quel po' d'entusiasmo che vede crescere intorno alla squadra Per il resto, ha guidato corse sui prati e messo subito tra i piedi dei suoi il pallone, che chiama «attrezzo» Abituato per dodici mesi ad avere poco futuro e pochi orizzonti, l idea di essere nuovamente un tecnico di calcio nesce a lasciarlo assolutamente indifferente Può fare così solo uno che ha molte certezze con cui schiacciare le umane paure